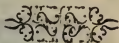




DI M. GIOSEPPE
HOROLOGGI,

*DIVISA IN TRE RAGIONAMENTI;
ne' quali con infiniti effempi, & morali di-
scorsi copiosamente si discoprono gli-
effetti di così horrendo uitio.*



CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI.

M D LXII.

THE NATIONAL ANTHROPOLOGICAL ARCHIVES
WASHINGTON, D. C.

1907-1908



IN THE NATIONAL ANTHROPOLOGICAL ARCHIVES
WASHINGTON, D. C.

A L CLARISSIMO
SIGNOR MIO,
IL SIGNOR ALESSANDRO
CONTARINI FV' DEL
CLARISS. SIGNOR STEFANO.

GIOSEPP E HOROLOGI.



E LE CORTESIE
Clarissimo signor mio,
sono la uera calamita
de i cuori nobili, e ge-
nerosi, et) hanno forza
molto maggiore, che le funi, e le cathene,
di legarli, e stringerli col nodo de un oblige
perpetuo; non sarà dunque marauiglia
ad alcuno; se'l Caualliero mio fratello, et)
io; si siamo lasciati stringer et) annodare
con grandissima contentezza da quelli di

V. S. Clarissima. Grande in uero, e degne del suo bellissimo animo, amando molto piu l'obbligo, che habbiamo con essa lei, che la natia libertà. Et s'io hora per fuggir l'odiatissimo uicio della ingratitude biasimato et) odiato da ogn'uno, uerrò a porgerle questa mia picciola fatica; per un fedel testimonio della uiua memoria, che tenemo ambidoi de gli obblighi infiniti che li hauemo; ne douerà parere strano a V. S. Clarissima, che è tutta Gratitude, e cortesia; s'io le faccio dono de i ragionamenti della ingratitude; come quelli che sono molto sconueneuoli alle sue rarissime qualità, perche oltra che leggendoli piglierà tanto maggior consolatione, quanto piu si conoscerà lontana da ogni, quantunque minima maniera de ingratitude, uerrà ancora a conoscere, che io medesimamente con questa picciola di-

la dimostratione, faccia ogn'opra di allontanarmi quanto piu posso da questo crudele e maligno uicio: tentando di ricompensare le gratitudini, che mi sono usate almeno con saldi, e puri effetti dell'animo, poi ch'io non posso rendermi grato con quelle corrispondenze ch'io uorrei, et ch'io desidero; ancora ch'io non dubiti punto che la non sia, per'hauer molto piu grati questi, che quelli, scorgendosi in lei un raro, e singolar ualore, che la inalza ad assomigliare, in questa parte al Grande I D D I O; che mira piu al cuore altrui che alle mani; piglierà dunque U. S. Clarissima la mia pura e calda affettione, la qual sola uoglio che le persuada per me con quanto desiderio aspiri a farla cosi capace, ch'io non fui, ne serò mai tanto d'ingratitude uerso quelli, a i quali mi sento grandemente tenuto; come crederò

che la sia, che non mi poteuano uenir e simili maniere di cortesie da altra parte, che dalla casa Illustrissima CONTARINA; Come quella che in tutti i tempi, e in tutte le età, così antiche come moderne ha sempre hauuti grandissimi, e liberalissimi personaggi, non solamente in questa parte della cortesia, e della gratitudine, ma ancora in tutte le altre rare e lodeuoli qualità, che si possino desiderar, non che ammirar ne gli huomini Illustri di sangue, et di ualore, di maniera che si potrebbero paragonar come Prencipi nel maneggiar l'armi di questa felicissima Rep. così per mare come per terra, a gli Alessandri, a gli Annibali, a i Pirrhi; a i Scipioni, a i Cesari, a i Pompei, et a gli altri Grandissimi Rè, e Imperadori di eserciti Eccellentissimi. Ne i magistrati poi chi uide mai maggior prudenza, nel
delibe-

deliberare; maggior giudicio nel discorre-
re, e maggior uiuezza di parole nel per-
suadere? ne i negotij priuati poi, doue si
uide mai trattar con piu grandezza gli
utili e con animi piu lontani da ogni aua-
ritia? La onde questo Illustrissimo Do-
minio, conoscendo cosi il Valore de gli Il-
lustrissimi Contarini; come essi hanno per
sempre conosciuta l'amoreuolezza e la
gratitudine della loro Santissima Repu-
blica non manca, e non ha mai mancato
di honorarli; e farli partecipi de i piu de-
gni; e piu sublimi gradi ch'essa possi co-
municare a i suoi gratissimi Cittadini.
Per tanto si sono ueduti di tempo in tem-
po molti Serenissimi Prencipi; fra i qua-
li mi souiene hora di quel grandissimo et
honoratissimo DOMINICO CON-
TARINI che fu il trentesimo Prencipe
che reggesse prudentissimamente, e con

ogni maniera di ualore la Rep. l'anno della nostra salute, M. XLIII, che fra l'altre sue segnalate imprese, nel suo Principato ricuperò con così felice corso di uittoria Zara, e tutta la Dalmatia, onde molto più propriamente di Cesare poteua dire io uenni, io uidi, et) hò uinto; così fu pieno di tutte le uirtù, quel gloriosiss. Duce, in XX anni, che hebbe in mano il freno de tutto l'Imperio Venetiano, di maniera che ne la Rep. poteua in quei malignissimi tempi, hauer miglior Principe del grand DOMINICO CONTARINI; ne egli poteua hauer migliore ne più propria occasione, per palesar al mondo in quelle guerre, il suo inuittissimo ualore: Dalquale non s'allontanò punto GIACOMO CONTARINI Principe XLVII. della Rep. Venetiana; Hauendo ricuperata nel tempo del suo Principato

pato egli ancora, con non minor prudenzia fede e ualore, l'Istria occupata già da nimici; che dirò di ANDREA CONTARINI Quel Gran Prencipe, quello dico, che misurando i suoi meriti, con la uniuersale affettione della patria; uedeua che essa con la sua solita benignità, e gratitudine, aspettaua con grandissimo desiderio l'occasione di honorarlo di quella sublime dignità, con ch'ella suole ricompensare ultimamente i suoi cittadini, hauendo molto ben conosciuto il ualore del grandissimo huomo; così nel regger la Repubblica mentre che fu nel numero de i Senatori piu graui; come ancora ne i uiaggi non meno lunghissimi, che pericolosissimi per seruitio dell'amata Patria; e nelle prudentissime legationi, come, quando passo in Candia che s'era ingratissimamente ribellata alla Rep, non lo ispauentando le

armi confuse de i Rebelli che spinti da un cieco furore, faceuano tutte le lor attioni fuori di ogni maniera di giudicio com' alie nati da se medesimi, onde tanto maggiormente haueua da temere la loro sfrenata rabia l'huomo Valoroso; nondimeno, non hauendo cosa alcuna per grande e spauenteuole che la fusse, che lo potesse distornare dalla pietà della sua santissima patria ancora che fusse andato a una certissima morte, passò per mezzo le armi de gli infuriati ribelli, iquali non solamente occupauano le strade, armati de tutte le sorte d'armi, cosi dall'una, come dall'altra parte delle case, ma erano ancora saliti sopra i tetti, con archi, saette, e pietre, et altre arme da offesa, in passando, il Contarini gli andaua mirando con un occhio non meno graue, che facile, dolce, e piaceuole, che a un tempo im
primeua

primeua ne gli animi loro, così la compas-
 sione, che'l grand'huomo haueua della
 infelicità loro; come ancora il desiderio
 che haueua, che riducendosi in se mede-
 simi, ritornassero nello smarito camino
 della ubidienza che doueuano alla Rep.
 giunto poi al tribunale de i Capi et au-
 tori della Rebellione; parlò con tanta
 prudentia, con tanta dignità del Senato
 Venetiano, e con tanta amorevolezza,
 che quando gli infelici non haueffero con
 la loro ostinatione, auanzata di gran lun-
 ga quella de quei maligni spiriti, che la
 ritrouarono, non è dubio che rimanendo
 confusi, e conuinti del loro pazzo ardire,
 sarebbero ritornati uolontariamente non
 aspettando la forza delle armi, al soa-
 uissimo giogo del Dominio Venetiano.
 Non persuase il grauiss. Senatore quel-
 le genti ostinate, perche Iddio hauea già

in punto il castigo, per punire le loro infinite sceleraggini; come persuase a grandissimo beneficio della Chara Patria la tregua di sei mesi al Rè di Vngheria; che trauagliaua all'hora molto lo Stato Venetiano. Onde cosi per questi come per altri suoi grandissimi meriti, uedeua il prudentissimo huomo il desiderio, che ogni nobile haueua, ch'egli hauesse la ricompensa a tante sue lunghe fatiche del Principato: et) come quello che non meno era prontissimo a esercitarse in seruitio della Republica, che lontanissimo da ogni fregio di ambitione; s'andò come a nasconder a una sua uilla del Padoano, pregando Iddio che i padri facessero elettectione alla dignità del Principato di huomo piu atto di lui, a sostener un tanto peso. Ma hauendolo la bontà diuina preeletto a quella dignità non li giouò il nascon-

nascondere , nell'iscusarse , che'l Senato
 hauendolo di già eletto per Prencipe ,
 mando molti grauissimi Senatori , che
 l'accompagnassero a Vinetia nel palazzo
 Ducale ; uedendo questo l'huomo inte-
 gerrimo , per non contrauenire a gli ordi-
 ni di DIO ; prese il regimento della Rep.
 nel quale hebbe tanti e tanti trauagli, che
 nō gli mancò occasione di essercitare il suo
 molto ualore . (Che dirò di Arrigo CON-
 TARINI, Patriarcha di Venetia,
 che passò General delle ducento uele , in-
 sieme con Vitale Michele Prencipe d'in-
 finito ualore all'impresa di Gierusalem ,
 doue fecero imprese , insieme degne in uer
 di perpetua uita ? (Che di BERTV TIO
 CONTARINI, che essendo con l'ar-
 mata in Leuante al tempo che essendo
 spenta la famiglia Illustrissima COM-
 NENA, che haueua tenuto piu di set-

*tant'annil'Imperio de Greci; fù uno de
gli elettori che eleffero Balduino conte di
Fiandra, alla dignità Imperiale. Che di
GIACOMO CONTARINI Gene-
ral delle Galee sul Pò contra l'armata di
Filippo visconte Duca di Milano, che
fece con un valore incredibile molte se-
gnalate imprese in quella guerra? Che di
GIROLAMO CONTARINI, che
con una testa di gente sul lago di Garda
non lasciò passar il Picinino Famosissimo
Capitano di quei tempi? Che di STEFA-
NO CONTARINI, che essendo Ge-
neral dell'armata sul lago ruppe quella
di Filippo visconte, e ne riportò una se-
gnalata vittoria? Che di FEDERICO
CONTARINI Proueditore in quella
lunga e pericolosa guerra contra il viscon-
te Duca di Milano? Che di AMBRVO-
GIO CONTARINI, che girò in lunga
spatio*

spatio di tempo, una gran parte dell' Euro-
pa, e dell' Africa; e quasi tutta l' Asia,
a beneficio della Patria, andando Am-
basciadore a Ussun Cassano Rè di Per-
sia? Chi conservò il Regno di Cipro per ue-
nir a tempi piu uicini alla REINA CA-
THERINA? Chi sturbò i consigli de i
congiurati con il Rè di Napoli difendendo
quella ricchissima Isola; se non GEOR-
GIO CONTARINI? Onde meritò
poi di esserne da quella Gran Donna; ho-
norato della Contea del Zaffo; la qual uà
perpetuando sin' al dì d' hoggi nel primo-
genito di quella famiglia. Crederò che
piu facilmente potrei numerare le stelle
del Cielo, che raccontar tutti i grauißimi
Senatori della Illustrissima famiglia Con-
tarina. Non lasciarò gia da parte ZA-
CARIA CONTARINI, che con tan-
ta prudentia negotiò la pace con il Re

LVI GI di Francia; e la conchiuse ancora con Massimiliano IMPERADORE: ne meno ui lascierò FEDERICO CONTARINI, che difese Asola del Bresciano dalle forze del Duca di Mantoa; ne ui lascierò MARC'ANTONIO CONTARINI, che nella guerra contra il Duca di Ferrara, prese per forza Comachio, il saccheggiò, e combattè poi con tanto ardore, e ualore con Francesi a Morastica, che non se ne poteua desiderar d'auantaggio; ne meno debbo lasciar a dietro GIEROLAMO CONTARINI Ambasciadore a Papa Leone. THOMASO CONTARINI a Papa Clemente, ne GIOANNI CONTARINI General dell'armata Venetiana alla guerra de Napoli. Lascierò forse da parte Bertutio della medesima famiglia, Capitano del Galeone, Santo e Pandol-

e Pandolfo intendentissimi delle guerre
 Nauali? lascierò tanti felicissimi Orato-
 ri della medesima Illustrissima casa;
 Marc' Antonio Ambasciadore all' IMP.
 CARLO. V. a Luca; FRANCESCO
 A FRANCESCO primo Rè di Fran-
 cia, et) a Papa Giulio III. E Lorenzo
 a HENRICO Rè di Francia? Vi la-
 scierò forse GASPARO CONTARI
 NI Cardinale Illustrissimo; la dottrina
 e Religione delquale auanzò di gran lun-
 ga quella de tutti i Prelati de tempi suoi?
 Et s'io uorrò ricordar quelli, che uiuono
 ancora hoggidii non entraro io in un pro-
 fondissimo e larghissimo mare, con poca
 speranza di spinger il mio debil legno al
 desiderato porto prima che giungano al
 fine quei pochi giorni che mi rimangono?
 perche mi si fa manzi un THOMASO
 CONTARINI PROCURATORE

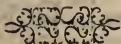
dignissimo, e Senatore grauissimo, che mi
rapresenta nella gravità e seuerità della
faccia vn'altro Catone. Veggio vn
GIUSTINIANO CONTARINI,
insieme con GIULIO Il fratello Procura-
tore, et Oratore eccellentissimo, ueri
figliuoli et heredi delle virtù di quel gran
GEORGIO conseruatore del Regno di
Cipro; alle lodi de i quali sarebbe bisogno
altra penna che non è la mia. Veggio vn
Polo, e vn Pietro questo Vescouo, e
quello Senator dignissimo che uanno pur
medesimamente rendendo ogn'hora piu
Illustre la famiglia CONTARINA,
come la rende, ancora il non meno pru-
dente Senatore, che dotto Oratore Gio.
BATTISTA CONTARINI, et
GEORGIO Conte de'l Zaffo, che auā-
za molti Prencipi de'tēpi nostri di gran-
dezza d'animo, e di splendidezze Rea-
li. S'affa-

li. S'affatica medesimamente di auanzar o almeno aguagliar i suoi Antichi
 PANDOLFO CONTARINI. Terrore de' Corsari, e de gli nimici della Santissima Rep. Venetiana; come s'affaticano ancora i Georgij, i Lorenzi i Giulij, e tutti gli altri felicissimi rami del vostro perpetuo, et immortal ceppo; al quale non manca del continuo V. S. Clarissima, di aquistar ogn'hora nuoui honori; e nuoui trionfi, quando adoperandose prudentissimamente nel Senato, e quando dandose honoratamente all'accrescimento de le sue ricchezze, con animo Reale, e piu per giouar'altrui, ha uendone hereditariamente a bastanza, che per sua propria comodità, et però si uedono i suoi negotij candidi puri, e sinceri, come ancora è l'animo suo sincero, puro, candido e tutto uolto a palesar-

*se per sempre a beneficio altrui doue se
le apresenta l'occasione. Piglierà dunque
V. S. Clarissima questo mio picciolo do-
no , ilquale porta con esso lui , un mio
ardentissimo desiderio di seruirla in tut-
to quello che se possono estender le forze
mie ; E quiui mi fermo desiderandole
perpetua felicità. Di Venetia il primo
di Decembre, M D L X I.*



**TAVOLA DELLE
COSE NOTABILI,
COMPRESSE NE' TRE RAGIONA-
MENTI DELL'INGA-
TITVDINE.**



Charistia de	86
voce Gre Athene ingrata a Themis-	
ca car. 3. stode	86
A noi il Athene ingrata a Focione,	
pane a ad Aristide, & ad Agi-	
uoi il tempo cart. 21 de	86
Arroganza del Seruitore Acharite	99
car. 34 Alessandro il grande ingra-	
Anape & Amphinomo Si to	129
ciliani. 35 Aristide Atheniese	148.
Appio Marcello 57 cart.	132
Amoreuolezza di Caunio Amase Re di Egittij	134
carte. 69 Anasarcho Filosofo poten-	
Athene ingrata a Socrate tissimo	145
car. 86 Agesilao	148
Athene ingrata a Milcia= Alfonso d'Aragona primo	

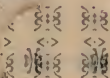
T A V O L A

Re di Napoli	168	Amoreuolezza del Cane di	
Alcibiade.	169	Tito Sabino	251
Alessandro Phereo	174	Aspide descritto da Philar-	
Arrigo II Rè di Francia	co		249
cart.	177	Amoreuolezza del Caval-	
Alfonso Duca di Ferrara	lo		256
car.	179	Amoreuolezza delle Capre	
Antigono, Lisimacho, e	cart.		268
Tholomeo	182		
Augusto	183	B	
Arrigo III	185	Bonifacio VIII.	185
Antonio Lepido	288	Bieta	229
Amoreuolezza di Egeo		Betonica	231
cart.	194	Bucolosa	232
Agripina a Domitio Nero-		Brusco	232
ne	195	Bucefalo Cauallo di Ales-	
Artozerse	211	sandro	256
Arancio	221	C	
Amandola	222	He Dio non ha creato	
Arbore di Giove	222	cosa alcuna in uano	
Auellana	222	cart.	3
Aglio	229	Charità nemica dell'ingra-	
Aniso	231	titudine	4
Anetho	231	Comunione dell'huomo al-	
Appio	231	l'huomo	6
Androde	239	Creso Re de i Lidi	8
Amoreuolezza di un Del-		Contentezza de i saggi e	
fino uerso Hermia	242	prudenti	22
		Caluifio	

DELL'INGRATITVDINE

Caluſſio Sabino	25	Catherina Reina di Fran-	
Caudemo Athenieſe	27	cia	204
Califtene	29	Corallo gioueuole	213
Cambiſe ingrato ad Harpa-		Codro nemico a i Veneti	
lo	29	cart.	221
Cimone che comperò la ſe-		Coſtume di Roma intorno	
poltura del Padre	55	il Vino	227
Comunione dell'odio all'in-		Cauolo	229
gratitudine , e di queſta a		Cocomero	229
quello	56	Chelidonia	229
Claudio Imperadore eſecu-		Camomilla	231
tore delle leggi	79	Caplluenere	232
Chi ama l'ingrato non ama		Coloquintida	232
coſa alcuna	84	Crudeltà di Tiberio Impe-	
Cartagine ingrata ad Anni-		radore	237
bale	87	Cane di Giaſone Licio	252
Capitano del tempio	103	Cane di Volcatio gentil'huo-	
Charità meglio ſcoperta nel		mo Romano	252
la legge di Moſe	112	Cane di Celio Senator Ro-	
Cornelio	144	mano	253
Craſtidia madre di Cleo-		Cani nella teſta di una bat-	
mene	148	taglia	254
Cofmo di Medici	171	Cani di Garamante	255
Crudeltà di Athalia	172	Cauallo di un Re di Scithi	
Crudeltà di Eccellino	173	cart.	257
Cimone Athenieſe	176	Caualli di Diomede	258
Cornelia mogliera di Tibe-		Cauallo di Antiocho	259
rio	193	Crotochilde	266

** ij



TAVOLA

D	cart.	246
D	uerse diffinitioni del=	David 275
	l'Ingratitudine	2
Dispregio de i patroni In=	Enea uerso Anchise	55
grati	18 Epimenide di Candia	35
Dario	192. 69. 29 Emanuel Filiberto	179
Demaratho	30 Erasistrato Medico Eccel=	
Dio o Bestia	93 lentissimo	194
Donne macchiate d'ingra=	Esempio di Cesare	204
titudine	87 Elio uero, e Nerone	219
Demonica di Efeso	87 Endiua	229
Donne ingrati a i Mariti	Eufragia	232
loro	88 Elpide Samio	240
Descrittione del tempio del	Esempi del Delfino	241
l'Ingratitudine	95 Epitafio della mula di Pu=	
Demonacte	101 blio Crasso	257
Dottori nel tempio	101	F
Diogene Cinico	164	Vga de dui fratelli del
Democrito Abderite	165	Delfino
Domitiano	178	Fiumi infernali
Dionisio	210. 201. 181	Filosofi naturali del Tem=
Delicie di Lucullo	219	pio
Diffinitione dell'anima	100	Filosofi morali
Ditamo	230	Filosseno Eritio
Delfini in prouenza	243	Faraone ingrato
Domestichezza de i	145	Fabio Giusto
con i Delfini	245	Francesco Dandolo
Delfino al lago	Lucrino	Francesco Foscarì
		Figliuola

DELL'INGRATITVDINE.

Figliuola di Fabio Ambu-	un soldato ingrato	60
sto	152 Gratitude de i Romani	
Focione Atheniese spregia-	uerso i morti	70
tore delle Ricchezze	165 Gratitude de i Venetiani	
Ferotima Reina de i Cire-	uerso i morti	70
nesi	175 Gratitude de i Luchesi	
Ferando Re di Napoli il	uerso i morti	71
Vecchio	186 Gli Atheniesi hauciano un	
Fustidio Senatore	188 magistrato per gli ingra-	
Fortuna molestissima al po-	ti	79
polo Romano	191 Gli animali sacrificati, al-	
Fabio massimo	199 l'Ingratitude	99
Filippo Re di Macedonia	Giouani nel tempio	193
cart.	210 Giacobo ingrato a Labano	
Fiumi che producono oro	cart.	128
cart.	215 Giudicio di Salomone	132
Fico 222. Finochio 231	Giobe	142
Fraghe 232. Felice 232	Gioseppe figliuolo di Gia-	
Frutto di Bacho 224	cobo	161
Fame purgatione del mon-	Guido Vbaldo Duca di Vr-	
do	255 bino	179
Faustina mogliera di Anto-	Gregorio Settimo	185
nino Pio	263 Gratitude di Alessandro	
Forza del uero amore 276	uerso Aristotile	200
G	Gratitude uerso Zopiro	
GRatia fuor di tempo	cart.	211
G poco grata	50 Gratitude del mare	213
Giusto castigo di Filippo a	Gentildonne Venetiane ua-	

TAVOLA

ghe delle perle	214	Gratitudine della terra in=	
Gratitudine della terra	215	torno le pietre, e le Gioie	
Gratitudine del Cipresso	cart.		234
cart.	217	Gratitudine di una Leoneſa	
Gratitudine del Giunipero		ſa nel Pangeo monte di	
cart.	217	Thracia	236
Gratitudine del Lauro	217	Gratitudine di un Leone	
Gratitudine del Platano		ſcritta da Seneca	239
cart.	217	Gratitudine di un Leone	
Gratitudine del Fraſſino	218	uerſo Mentore	239
Gratitudine del pino	218	Gratitudine di un'Aquila	
Gratitudine dell'Abiete, del	cart.		248
Larice, dell'Acero, e della		Gratitudine di un Cane	250
tiglia	218	e	252
Gratitudine dell'Olmo, del		Guerra, purgatione del	
Tamarigi, e della Quercia		mondo	254
cart.	218	Gratitudine della Cicogna	
Gratitudine del Faggio, e	cart.		264
della Caſtagna	218	Gratitudine delle vpupi	265
Gratitudine del Mirto, e		Gratitudine di Coriolano	
della Cireggia	220	uerſo la madre	265
Gratitudine della terra	228	Gratitudine di Epaminon=	
Gentiana	230	da	266
Gramigna	231	Gratitudine dell'Aquila, e	
Gineſtro	232	dell'Aſtore	266
Gratitudine della terra in=		Gratitudine del Cocodrilo	
torno l'oro, l'argento, el		uerſo il Re de gli uccelli	
metallo	233	cart.	267

Herode

H	cart.	5
H erode sofista	25	Ingrato chi nõ corrisponde
Honori di Xerse	4	di Amore
Demaratho	31	Ingrato che non ricompensa
Historia della ingratitudine	sa i benefici, e chi se gli	
di un Cardinale	47	scorda del tutto
Historia di un Filosofo	Ar.	Ingrato che piglia i benefici
tico	71	in mala parte
Hippolito	138	Ingrato chi rende mal per
Heliogabalo	170	bene
Horatio Cocle	193	Ingratitudine di Popilio uer
Historia di Alcuni scelerati	so Cicerone	8
cart.	221	Ingratitudine di Tito Ta-
Heracleonte Tiranno di	tio	9
Ponto	222	Ingratitudine di Alessan-
Hedera	229	dro il Grande
Heleboro	32	Ingratitudine di Alessio
Historia di una Panthera	Commeno	9
cart.	234	Ingratitudine di Marzi-
Historia di un Dracone	238	filo
Hipotamo	171	Ingrato che nasconde il be-
Helia Sacerdote	275	neficio
I		Ingrato chi biasima il be-
I ngratitudine uerso gli	neficio	12
huomini	4	Ingrato chi si rende grato
Ingratitudine uerso noi me-	fuori di tempo	12
desimi	4	Ingrato chi ricompensa con
Ingratitudine uerso Dio	cofe utili e di poco pre-	

TAVOLA

cio	13	to	31
Ingrato chi odia chi gli fa		Ingrato chi dice mal del pa-	
beneficio	13	drone	33
Ingratitudine che ingombra		Invidia de gli huomini di	
gli animi di confusione	14	Corte	35
Ingrato chi non fa fauore		Ingratitudine del Seruitore	
potendo	14	maligno	37
Ingrato chi non auertisse il		Ingrato chi uieta ch'altri	
popolo de i mali che gli		non serua al padrone	38
sourastanno	16	Ingrato chi ruba l'honor al	
Ingrato chi fa e dice contra		trui appropriandolo a se	
il prossimo	16	stesso	39
Ingrato chi inganna altri		Ingrato chi leua altrui le ri-	
con le parole	17	compense fatte da i Pren-	
Ingratitudine de i Prencipi		cipi	39
e de i Padroni	18	Ingrato chi fa il beneficio	
Ingrato chi infama i serui		uccellando alla ricompensa	
tori di furto	19	sa	50
Ingrato chi perseguita per		Ingratitudine de i padri a i	
mezzo della giustitia	19	figliuoli	51
Ingrato chi ruba il tēpo	21	Ingratitudine de i figliuoli	
Ingrato chi non lascia usar		a i padri	52
la liberalità a chil serue	23	Ingratitudine del soldato di	
Ingrato chi gode della dispe-		Filippo di Macedonia	57
ratione de i seruidori	25	Ingrato chi si loda de i be-	
Ingrato chi non uuol dar		nefici, e delle ricompense	61
orecchia alla uerità	27	Ingratitudine di un fauori-	
Ingratitudine di un solda-		to da Cesare	62

Ingratitu-

DELL'INGRATITVDINE.

Ingratitud. di Alcibiade	63	Ingratitudine di Pausania a	
Ingrato chi si mostra amico	Felippo		76
per offendere	64	Ingratitudine di Bruto a	
Ingratitudine di Massimi-	Cassio		76
liano a Diocletiano	66	Ingratitudine di Tholomeo	
Ingratitudine di Rosilio et	Re di Egitto		77
Ego fratelli del Delfinato	Ingratitudine di Publio Se-		
cart.	67	stilio	77
Ingrato chi mira solamente	Ingratitudine de i Macedo-		
alla qualità del dono	68	ni dopò la morte di Alef-	
Ingratitudine uerso i mor-	sandro		77
ti	70	I Macedoni faceuano morir	
Ingrato chi riceue il benefi-	i Macchiati d'Ingratitudi		
cio freddamente	72	ne	79
Ingrato, ancora nel ricom-	Ingrato uerso la patria		85
pensar i benefici	72	Ingratitudine di Clitemne-	
Ingrato chi ricompensa so-	stra		88
pra le forze sue	73	Ingratitudine di Fabia	89
Ingrato chi ruba per ricom	Ingratitudine della moglie-		
pensar i benefici	73	ra di Gandolfo di Borgo-	
Iddio solo fa uendetta de gli	gni		89
ingrati	74	Ingratitudine di Circe, e di	
Ingratitudine di Enea, di	Semiramis		90
Theseo, di Nerone a Sene-	Ingratitudine di Rosimona		
ca, e di Caio a Macrone	da		91
cart.	75	Ingratitudine della moglie-	
Ingratitudine di Besso uer-	ra di Alessandro Fereo		92
so il Re Dario	76	Ingratitudine di Catherina	

TAVOLA

Bentinoglia	92	Iasone, Samuele, Theseoe,	
Ingratitudine di Eriphile	Paris ingrati	129	
cart.	92	Ingrato chi non è ne magni-	
Ingratitudine di Tulia figli	fico, ne magnanimo.	130	
uola di Tarquinio	93	Ingrato chi nō è giusto	131
Ingratitudine di Progne	93	Imprudencia di Claudio Im	
Ingratitudine di Antiope	peradore	137	
cart.	95	Imprudencia di Agripina	
Ingrati a noi medefimi	109	cart.	138
Ingrato disubidente a Dio	Ingrato chi non è paziente		
cart.	110	cart.	142
Ingrato chi corrompe la sua	Il Rè Codro	148	
compleßione con le delicie	Ingrato chi è inuidioso	151	
cart.	118	I fratelli di Giosepe	151
Ingrato chi ama fouerchia-	I Scribi, e Farisei.	151	
mente gli odori	119	Ingrato chi è sdegnoso	154
Ingrato chi si lascia girar	I Romani diceuano, e facea		
dalle parole inganneuoli	uano le cose con grandex-		
cart.	120	Za d'animo	163
Ingrato chi persuade qual-	Ioha Re de Giudei	180	
che sceleragine	120	Imocentio Papa	180
Ingrato chi usa mal la sua	Il Re Carlo Ottauo	186	
lingua	121	I Romani al Metauro	191
Ingrato chi usa male la lyce	Ingrato chi non si cura far		
de gli occhi	121	cosa degna di memoria	192
Ingrato chi lascia i mezzi	Ingrato chi non gira l'intel-		
per appigliarsi a gli estre	letto alla uera cognitione		
mi	124	di Dio	208

Ingrato

DELL' INGRATITVDINE.

Ingrato chi non gionua al La simiglianza fa cōtrario
 prossimo 208 effetto ne gli ingrati 43
 Il caso, il fato, la sorte, l'e- L'operationi dell'huomo, so
 uento e la fortuna 212 no girate dalla sfera de
 In Francia per il uino s'in- l'honore 43
 tende oro, e argento 227 L'ingrato non gusta alcun
 Iris 229 piacere 45
 Isopo 230 La figliuola che nodriua il
 Ingratitudine delle Hiron- padre che era in preçione
 dini 232 col latte 55
 L Legge contra l'ingratitude
 L Ingrato uorrebbe ue- ne de figliuoli 55
 L der il mondo nella sua Legge de gli Hebrei contra
 prima confusione 4 i figliuoli ingrati 55
 Legge della natura; di Phc- L'ingrato non tien conto di
 roneo di Mercurio Trif- alcuna sorte d'huomini 63
 megisto, di Dracone e so- L'ingratitude disordina
 lo di Licurgo 5 le cose Diuine, e humane
 Legge di Romolo, e di Nu- cart. 75
 ma Pompilio 6 L'ingrato non si chiama in
 Legge di Mose 6 giudicio 78
 Legge di CHRISTO 6 Legge de i Romani intorno
 Lode uane de gli huomini i serui ingrati 68
 di Corte 36 Legge de i Massiliesi intor-
 L'ingrato non gode che un no i serui ingrati 78
 tempo solo 40 L'ingrato non troua cōpas-
 L'ingrato è priuo de tutti sione nelle sue miserie 81
 gli amici 42 L'ingrato è come il terreno

T A V O L A

sterile	82	Lode del Vino	224
L'ingratitude non è stata		Latuca	229
lodata da alcuno	83	Lupulo	232
L'ingrato simiglia a i Cri-		Licisca	262
uelli delle Bellide	84	La Madre di Childeberto,	
La Charità in miglior dis-		e Clotario Re di Francia	
segno	112	cart.	266
L'Avaro è ingrato a se stes-		Le offese che si fanno a i fe-	
so	117	deli sono fatte a Christo	
L'ingrato non può esser li-		cart.	279
berale	125	M	
La liberalità fa gli huomini		Miracoli dell'amicitia	
Diuini	126	cart.	7
Licurgo, e Lucullo giustifi-		Mali uffici de i Patroni in-	
simi	132	grati	19
L'inuidia è particolar dan-		Moto di un seruidore	21
no delle città	153	Molte maniere d'ingratitu-	
Leucippo	183	dine uerso il Padrone	31
Ludouico sforza Duca di		Maggior tormento non si	
Mila no	186	troua di quello dell'ingra-	
Luigi Re di Francia	187	to	79
Lucio Metello	187	Medici nel Tempio	102
Lucio Fulvio di Tuscula-		Maniere d'huomini intorna	
no	189	il tempio	105
Liberali a i scrittori	200	Mutio sceuola patientissia	
Liberalità di Alessandro a		mo	145
Pindaro	201	Midia e Calisfrono	148
Limone	221	Marco Crasso	177

Margherita

DELL'INGRATITVDINE.

Margherita di Francia Du	O	
cheffa di Sauoia	204	Ottauio 188
Marc' Antonio	210	Olimpia madre di
Melogranato	221	Alessandro il grande 194
Malua	229	Ottauia sorella di Augu-
Melone	229	sto 203
Menta	230	Oliua 222
Magiorana	230	Origano 230
Meliffa	231	Ortica 232
Marobio	231	Orione 247
Melifoglio	232	P
Mirasole	232	PVnge un soldato Cesa-
Mercorella	233	re d'ingratitude 66
Mula di Publio Craffo	257	Principio di bozzatura del
Messalina mogliera di Clau		la Charità 111
dio Imperadore	262	Perfettione della Charità
Musculo e Balena	268	in Christo 113
Manlio Capitolino	274	Popolo Romano giusto 133
Montone	271	Policrate 134
		Prudenza di Timone 135
N		Paolo Emilio 36
Non sono i Prencipi lon		Prudenza di Sciptone Nasa-
tani dall'ingratitude		sica 136
ne uerso se stessi	115	Portio Catone 136
Nobile Venetiano	219	Prudentia di Hannone 136
Nessolo	222	Pietro Abbate 142
Nomi del Vino	225	Pigmenio Romano 143
Narciso	232	Pazienza di Socrate 143

Patienza di Diogene	144	Q	
Palamede	151	Q	Verelle de i letterati
Papirio Dittatore	152	Q	di Corte 32
Placidia sorella di Honorio		Quinto Ennio	200
Imperadore	148	R	
Pirrho	155	R	Oma ingrata a Sci-
Pouertà di Valerio publi-		R	pione, 4 Publio Len-
cola	154	tulo, Furio Camillo, &	
Pouertà di Memnenio	164	a Romolo	86
Pouertà di Furio Camillo		Re Catholico	178
cart.	164	Renea di Francia	205
Parifatide	175	Ruchetta	229
Parifato madre di Ciro	195	Rosa	233
Pompeo il Grande	201	Ruca	231
Pera di diuerse sorti	220	Rosmarino	231
Pome	221	Romilda mogliera di Si-	
Persiche	221	sulfo	261
Pruno	222	S	
Piantagine	229	S	Eruttori ingrati che
Porcellana	229	S	mirano solamente in se
Panace	231	stessi	37
Pastinaca	231	Seruitori che non uogliono	
Peonia	231	giouar'a i padroni	38
Papauero	232	Sconueneuolezze nelle ri-	
Peste purgatione del mon-		compense dell'ingrato	47
do.	255	Seccagine di un ingrato	62
Pasiphe	261	Socrate uero amico di Ala-	
Pietro	275	cibiade	64

Sogno della ingratitude Stefano	276
cart. 95	T
Significato delle tre sta- tue 98	T Re maniere de ingra- titudine 4
Sertorio Romano 144	Tormenti che danno i Per- siani agli ingrati 79
Simiglianza del cauallo 146	Tiranni della loro Patria, mano 154 cart. 85
Sdegno di Mahometto Im- peradore di Constantino- poli 155	Tarpeia ingrata alla Pa- tria 87
Sdegno del popolo Venetia no 156	Tre statue nel Tempio del- la ingratitude 96
Sdegno di Aristide Locre- se, e di Timoleone di Co- rintho 157	Tre maniere de beni 110
Saul Re de gli Hebrei 162	Tre moggia di anelli de Nobili Romani 136
Sara Colonna 185	Trebonio giouane Roma- no 139
Seleuco Re di Soria 193	Tito figliuolo di Vespesia- no 177
Scrittori 197	Tamberlano Re. de i Sci- thi 174
Sorbe 222	Themistocle 181
Sisembro 229	Theodorico Re de i Gothi cart. 199
Spina bianca 230	Thimo 230
Saluia 230	Trifoglio 231
Serpillo 230	V
Sassifragia 231	V Nione desiderata da
Sgombri in Epidamo 245	
Socle 259	

TAVOLA

Dio ne gli huomini	4	Vtili della Perla	214
Vnione dispersa in diuerse parti	116	Vtile delle piante	215
		Vtile de gli arbori	215
Vnione unita a Dio	116	Vtile del legno d'India	216
Virtù è far resistenza alle perturbationi.	124	Vtile della Canna	216
		Vtile del Salice	216
Virtù di un giouane Athe- niese	139	Vtile del Lentisco	217
		Visciole marine	220
Virtù di Lucretia	139	Vtili del Vino	225
Vrtù di Monima Milesia cart.	140	Viola	232
		Vita bianca	232
Virtù di Timoclia Theba- na	140	Virtuosa inclinatione del Cauallo	259
Virtù di un Spagnolo schia uo	145	Vetturia madre di Corio- lano	265
Virtù di Pericle	163	Vipere	271
Vitoldo Duca di Lituania cart.	172	Xerfe	272

IL FINE DELLA TAVOLA.



DELL'INGRATITVDINE
DI M. GIVSEPPE
HOROLOGGI

RAGIONAMENTO PRIMO.



V, N'ON HA MOLTO
a Murano, in un ridotto
di molti galant'huomini
proposto di ragionare del-
l'Ingratitudine per manic-
ra di passatempo, e per
fuggire l'ardore di quelle
hore che sono piu uicine al mezzo del giorno, con
qualche trattenimento non meno utile che dilet-
teuole, e di comune parere ne fu dato il carico a
un Gentil'huomo pieno di lodeuoli qualità; che
come piu ambizioso di Modestia, che di Gloria; ha
fatto ogn'opra, che io che raccolsi i suoi concetti
all'hora; e gli ho dopo scritti, perche non mi uscis-
sero della memoria; tacesse il nome suo; non gli
ho uoluto dispiacere in questo; anchora ch'io lo
facesse contra mia uoglia, sentendomi, compia-
cendolo, sdrucchiolar nel uicio odiatissimo della In-
gratitudine. *A*

gratitudine tanto biasimato in questo suo discorso ; & ho uoluto piu presto mancare a me medesimo facendo secondo il desiderio suo ; che dispiacerlo fuggendo il fregio di un uicio tanto biasimeuole. Non rifiutò egli il peso di questo ragionamento ; impostogli in uero con molto giudicio , perche hauendone riceunti molti , e molti fierissimi colpi di fresco, si speraua che hauesse a ragionarne molti particolari , non cosi auertiti da ogn'uno ; con molta satisfactione , di chi desideraua di udirlo, come in uero fece ; auanzando la speranza che sen'haueua . Onde senz'altro indugio così a dire incominciò ; Non è alcuno che non conosca che ad ogn'altro che a me meglio si conueniua di fauellar fra questa honorata compagnia, della Ingratitudine . Nondimeno ho uoluto che piu presto, facendo quanto ui è stato in piacere d'impormi, ui habbiate a pentire , non sodisfacendo all'opinion uostra ; di hauermi dato un carico sconueneuole alle mie deboli forze , che della mia ostinatione, quando ragioncuolmente l'hauesse recusato. Dirò dunque che molte sono le diffinitioni di questo odiatissimo uicio ; essendo stato chiamato da alcuni , uento che abruscita tutti i fiori delle grazie che non possono gionger alla maturatione de i desiderati frutti. Altri, che gliè un riparo che taglia il corso a i santissimi ordini di Dio , molti che gliè un ghiaccio che spegne il fuoco della Charità ; hanno

tà; hanno uoluto dire alcun'altri che gliè il coltello che ua sciogliendo i nodi dell'amicitie; altri che gliè un'ostinata malignità d'animo che per alcun tempò non uole conoscere, ne riconoscere beneficio che le sia fatto. Per la maggior parte si tiene poi che'l sia quel peccato che non truoua perdono, ne in questo secolo; ne in quello che ha da uenire. E' chiamato da i Greci *Acharistia*, uoce che a me pare che non sia trasportata molto propriamente in questa uoce *Ingratitudine*, la quale uoce nella nostra lingua significa quell'errore che si commette non ricompensando un beneficio che sia fatto con animo pieno di cortesia, significando nella Greca questa uoce *Acharistia* senza gratia, e questo essere senza gratia, puo essere così prima che alcuno sia prouocato dal beneficio come dopo. Onde si puo dire che non meno sdrucchiolerà nell'odiatissimo uicio dell'ingratitude chi potendo prouocare alcuno di beneficio di qual si uoglia qualità, & non lo farà; che si faccia, chi prouocato non lo uoglia per malignità d'animo ricompensare; uedendo, che'l gran Fattore di tutte le cose; non ha creata alcuna cosa quà giù ociosa, ne in uano; e meno di tutte l'altre; è da credere che habbia creato l'huomo creatura nobilissima, fatta a sua simiglianza; capace di ragione; e di poco minore dignità de gli Angeli; anzi uolle quella bontà infinita che tutte le

coſe ſ'adoperaffero a conſervatione , uaghezza , e continuo giro , di corrottione di una , e creatione dell'altra , per mantenimento di queſto corpo di mondo , e che l'huomo ; per ſeruitio del quale furono create tutte l'altre coſe ; medefimamente ſ'adoperaffe a beneficio dell'altr'huomo , a fine che di tutti gli huomini per unione de gli animi ; ſi faceſſe un'huomo ſolo , alla ſimiglianza che il Grande Iddio è una ſola unità ; e per queſto pregaua il noſtro Saluatore il Padre che i ſuoi foſſero una iſteſſa coſa , ſi come egli era una coſa iſteſſa con eſſo lui . Chiamarono i Theologi queſta unione , Charità , laquale non è altro che perfectione di tutte le leggi, & è diuiſa in due parti, una che ſi riſolue in Dio , l'altra che ſi uolta uerſo il proſſimo ; e coſi l'una come l'altra , è nemica dell'ingratitude ; perche ſono incompatibili inſieme . Non potendo ſtare unito un'animo che in ogn'opra ſua tenti di raſſimigliarſe a Dio nel giouare altrui , con quello che ſi contrapone oſtinatamente a tutti gli ordini ſuoi ; & uorrebbe ſe foſſe poſſibile , ridurre ogni coſa nella ſua prima confuſione .

Dirò dunque che ſono tre maniere d'ingratitude ; l'una con laquale offendiamo quelli che ſono ſimili a noi , la ſeconda , con laquale offendiamo noi medefimi , e la terza è quella con laquale offendiamo Iddio . Anchora che potiamo dire

dire che le altre due tornino esse medesimamente anchora a offesa di Dio, che si come la Charità spica tutte le sue operationi da Dio, e le ritorna con amore in lui, così l'ingratitude allontana tutte le attioni humane da Dio; & fa che tutte tornano a offesa sua; con lequai tre maniere d'ingratitude si rendiamo non solamente ingrati, ma anchora ingiusti e usurpatori di quei beni che più per beneficio altrui, che per comodo nostro ci furono dati, negandoli, e tenendoli nascosti, con offesa di chi ci gli diede, onde ne meritiamo il castigo di quel seruo ingrato dell' Euangelio, che nascose le monete in terra non negoziandole, e comunicandole secondo il desiderio del patrone, col qual negotiò; non è da credere che tendesse ad altro fine che alla comunione de gli animi, dalla quale dipende poi quella di tutte l'altre cose, la legge della Natura con il uietar con la negatiua che non si facesse ad altri quello che non uorremo che fosse fatto a noi, non attendeua già ad altro fine; perche uietandoci questo, ci uiene a dimostrare che comunicando, dobbiamo per perfettione di detta legge fare ad altri quello che uorremo che fosse fatto a noi; a questo medesimo fine spensero i Greci le leggi di Feroneo: gli Egittij quelle di Mercurio Trismegisto: gli Atheniesi quelle di Dracone, e di Solone: i Lacedemoni quelle di Licurgo: i Romani quelle di Romulo, di Numa

Pompilio, e de gli altri Re e Imperatori: gli Hebrei quelle di Mose con i tanti, e tanti precetti, che tutte attesero a far questo camino piano della comunione dell'huomo, all'huomo; ma piu perfettamente di tutte l'altrc ui attese la perfettissima, e santissima legge di Christo; hauendo mattonato questo camino di Charità che è la base, e il fondamento dell'unione, della gratitudine, della conuersatione humana, e di tutte le uirtù; si come l'ingratitude è base e fondamento della disunione, della diuisione, e di tutti i uitij, e dissolutione delle amicitie ritratti uaghiissimi della felicità nostra; e struggimento di quei chiari spirti che illustrando l'intelletto nostro l'inalzano alla contemplatione delle cose eterne per i gradi delle uisibili; potemo dire anchora che la ingratitude sia l'abhomineuole uase di Pandora; che riuersciò sopra di noi tutti i mali che ci traouagliano in questo corso di uita.

Molte sono poi le uie per lequali l'huomo si dimostra ingrato all'altro huomo; e la prima tengo che sia non corrispondendo di amore a chi l'amerà di tutto cuore, e di questa maniera se ne sono ueduti infiniti essempli nelle età passate, e infiniti se ne ueggono a' giorni nostri, o sia per la malignità de gli influssi celesti; o per cagione della natura nostra che sempre si mostra piu piegheuole, e piu inclinata al male, che desiderosa
del

del bene. O pur sia perche pare che boggidì tutti gli huomini habbino la simulatione, la fraude, e gli inganni per. ascendenti, non si uedendo più quelle faccie pure, e sincere, che apertamente dimostrarauano già la nuda uerità, e quella candidezza, che miniaua i cuori de gli huomini puri, essendo ogn'uno intento ad ingannar con simulatione, & ingratisimi inganni altrui; però non si odono, o ueggono a' tempi nostri di quei miracoli dell'amicitia, che si uidero già fra quei Damoni e Pitij, e fra quei Piladi, & Horesti, ne i quali si scuoprirono le uere corrispondenze dell'amore, e i ueri nodi dell'amicitia. Si renderà ingrato anchora l'huomo all'huomo, non lo ricompensando de i benefici che cortesemente gli haurà fatti: e non tentando di aguagliar meriti con meriti; e peggio serà se malignamente d'ssimulerà le cortesie riceuute, ouero fingerà di hauersele scordate, o mostrerà di racordarsene, ma facendone però poca stima; e tenendole in poca consideratione. Ancora peggio serà poi, se le andarà ad ogni proposito biasimando, e spreggiando; e di gran lunga serà molto peggio quando si darà a credere che gli siano state fatte con mal'animo, e con intentione di offenderlo. Ingratissimo poi fuori di modo serà quello che lontano da ogni humanità, porrà ogni suo studio, e farà ogn'opra di render male per bene, maleficio per beneficio, &

S RAGIONAMENTO

discortesie crudeli & inhumane, per cortesie pure e piene di ogni salda affettione. Onde parmi che serà molto simile all'ingrato che non ricompensa il beneficio, quello che habbiamo di Creso Re de i Lidi, ilqual essendo stato uinto in una fierissima battaglia nella quale rimase prigionie, da Ciro Re de' Persi, dopo alcuni giorni lo rilasciò Ciro nella sua primiera libertà, con una segnalata cortesia, e degna di un tanto Re, senza che pagasse alcuna maniera di taglia; liberato Creso non uolse usare alcuna maniera di ricompensa a un tanto beneficio, anzi scordandoselo accecato dal desiderio della uendetta di quella rotta: gli fece piu fieramente che prima la guerra. Come anchora serà simile all'ingrato che dissimula il beneficio riceuuto quello che si sa di Cicerone, ilquale hauendo in giudicio con una artificiosa oratione difeso Poppilio ch'era stato accusato di delitto, che meritaua il castigo della testa; dopo qualche tempo si scordò di maniera Poppilio un tanto beneficio, o per dir meglio lo dissimulò, con così mala sorte d'ingratitude, che comandandogli Marc' Antonio che amazzasse Cicerone; lo fece con ogni maniera di crudeltà. L'essempio che hauemo poi di Tito Tatio Re de' Sabini s'assimiglia molto alla ingratitude di colui che si scorda a tutto transito il beneficio che gli uiene fatto; ilquale hauendo per opra di Tarpeia giouane Romana,

mana, sforzato il Campidoglio, scordenole dopo di un tanto beneficio la fece sepolire uiua in luogo di ricompensa. S'assimigliarà molto a quelli malignissimi ingrati, che rendono male per bene, quell'esempio di Alessandro di Macedonia, che amazzò Clito figliuolo di Hellanice; sua baila, per ricompensa del latte beuto tanto tempo da lei. E haurà molta simiglianza poi a quelli ingrati, che con fierissimo animo & maligno, biasimano, spregiano, e pigliano in mala parte i benefici che sono fatti loro, quell'esempio di Alessio fratello di Isaccio Imperatore, ilquale essendo prigioniero de' Turchi fu dall'amoreuolissimo fratello che reggeua l'Imperio rimesso in libertà, e douendo renderse grato di così cortese beneficio; con ogni maniera di sceleraggine l'hebbe in tanto biasimo, e dispreggio, che tentò di far metter prigione il suo amoreuole liberatore, e non contento di questo gli fece cacciare la luce de gli occhi, e al fine sceleratamente gli tolse l'Imperio di Constantinopoli; ingratitudine horribile, e indegna di essere udita racordare. Haurà medesimamente simiglianza con quei crudelissimi ingrati, che fanno malignamente giudicio, che tutti i benefici che sono fatti loro, e tutte le cortesie che sono loro usate; si spicchino da una mala intentione di offenderli, e far loro tutti i torti del mondo, quello che si legge di Marziflo, huomo nato di uilissima

conditione, e di poco, o niuno ualore che essendo inalzato fuori di ogni suo merito a molte dignità & a molti gradi d'honore, da Alessio Imperatore, dopo che hebbe tirannicamente, e con animo crudelissimo spogliato il fratello dell'Imperio, pensaua il pazzo insolente, che tutte quelle cortesie, e quelli honori, che gli erano fatti dall'Imperatore; così era insuperbito & ingombrato da una fiera malignità di opinione, se gli facessero con mala intentione, e con animo di offenderlo. Onde puote in lui tanto, questa pazza opinione, e questa insolente impressione; che lo spinse sceleratamente a dar morte al suo benefattore.

Non è picciola e di poca consideratione quella ingratitudine, che usa l'huomo all'altr'huomo; quando non solamente non gli ricompensarà il beneficio che gli hauerà fatto, ma usarà ogni diligenza di nascondarlo; fingendo di non hauerlo hauuto & essendone dimandato; ancora che non lo puossi ne celare; ne meno negarlo; non uorrà dare alcuna risposta, anzi starà malignamente cheto; per non confessar l'obbligo che è tenuto di hauergliene; e uorrebbe se fosse possibile, che non se ne trouasse segno, o testimonio alcuno; a fin che non si potesse con uerità dire ch'egli l'hauesse hauuto, per poter meglio, e con maggiore ardire negandolo, essendone dimandato da chi non lo sapesse ueramente, meglio far palese con la propria

pria uoce, la sua ingratitudine ; che non potrebbe tacendo, e senza dar altrui alcuna risposta. Onde viene a raddoppiar la sua ingratitudine, e nel negare così ingratamente la cortesia riceuuta, e nel togliere anchora che è peggio, il premio delle lodi a colui che gliè l'haurà usata ; ilquale hauerebbe potuto seruire per parte di ricompensa ; quando si fosse l'ingrato maligno contentato di darglielo. Vidi già io questa maniera d'ingratitudine ritratta al naturale, in un personaggio che uoi tutti conoscete , che non nominarò per esser indegno di essere nominato , ancora ch'io lo nominasse biasimeuolmente ; alquale essendo piu uolte dimandato la mercede da uno che l'hauca seruito un tempo con ogni maniera di fedeltà , e fattigli segnalati seruici & benefici , fingeua di non hauerlo udito , girando il ragionamento , per dare l'imaginato compimento alla sua ingratitudine: Ancora che la propria coscienza gli racordasse, che non poteua ne negarli , ne nasconderli, nondimeno non si ritraheua dalla sua maligna, e ingrata intentione , uolendo a piene uele , palesarse, & ostinatamente contra il uolere altrui per ingrato ; come uile , e di animo basso ; & ui prometto che potrei de i simili a lui fare un fascio tale , che a pena sarebbe basteuole il mondo a stringerlo .

Strana maniera d'ingratitudine è quella che si

usano gli huomini gli uni a gli altri, quando uedendo che non possono negare i benefici senza infinito biasimo, s'affaticano biasimandoli, e spregiandoli, con parole, e con fatti di renderli uili, e di poca stima; come se uoleessero dare a credere che non meritano ricompensa alcuna, e se questo anchora non gli riesce; tenteranno di ricompensarli secretamente, e di nascosto, di modo che paia che piu presto uenghino a far beneficio a quelli, da i quali l'haueranno gia riceuuto, che a ricompensarli; e questo lo fanno a fine di acquistarse con quella secretamente il nome di liberali, magnanimi, cortesi, e benefattori altrui.

Grand'effetto d'ingratitude serà anchora quando facendose alcuna ricompensa a i benefici riceuti, si farà di modo fuori di tempo, lentamente, e con tardezza, che chi ha da riceuere la ricompensa; sia caduto gia in opinione, che'l suo beneficio fosse stato scordato; e che non se ne tenesse piu memoria alcuna. Sgarbata e di poca consideratione serà anchora quella ricompensa, che si farà senza hauere alcun riguardo alla qualità del beneficio riceuuto; alla dignità della persona che l'hauerà fatto; al luogo; & a chi ui si trouerà presente; facendola importunamente, con insolenza, & con una certa sprezzuole arroganza piena di asprezza, e di monstruosa e affettata sgarbatezza, che la renda fredda, e di poca consideratione,

consideratione, leuandole ogni gratia, e ogni dolcezza che l'hauesse potuta accompagnare; & che piu presto paia fatta per dispregio, e per ingiuria che per gratitudine. Il medesimo auerrà anchora tutta uolta che si ricompensarà un beneficio di molta stima, e di gran consideratione; e di molto ualore, con ricompensa uile, e poco conuenueuole, dando manifesto segno di un'animo auaro, basso, e plebeo.

Quiui mi souuiene di hauer molte uolte ueduti alcuni ingrati tanto sciocchi & ostinati, che tutto che non negassero apertamente il beneficio riceuuto; nondimeno non lo palesauano con gratitudine a lode di colui, dal quale l'haueuano riceuuto, ogni uolta che se offeriua loro l'occasione di farlo; dando a credere che non se l'haueuano scordato, e che lo conseruauano uiuo nella memoria; anzi pareua che se ne sdegnassero, e che fosse loro a grande ingiuria, che si sapeffe che fossero debitori ad alcuno, di alcuna ricompensa di beneficio; e con questa loro ingratitudine ueniuaño, non solamente a spegner per quanto poteuano, in se stessi il beneficio riceuuto; ma ancora in un certo modo ad hauer in odio chi glie l'haueua fatto; cosa che non auerrà mai a chi hauerà l'animo ben qualificato, e sopra tutto lontano da ogni maniera d'ingratitudine; anzi ne i circoli, e ne i ridotti, ad ogni proposito, in ogni occasione farà

cadere ne i ragionamenti, le lodi di colui dal quale hauerà riceuuto il beneficio, con accomodato giro di parole; allargando i termini dell'obligo, che con animo grato si conosce hauere alla molta cortesia di chi l'haurà prouocato con una tanta cortesia; & confessando il debito di che deue tener perpetua memoria. Onde uiene con questi grati effetti, in un certo modo di cortesia, a renderse obligato il suo benefattore, non pure a ricompensarlo, appagandose gli animi grandi, a simiglianza di Dio; così delle pure intentioni, degli animi candidi, e sinceri; e delle calde affettioni; mancando le forze di ridurli in atto; come anchora de gli effetti palesi, e di qui si ueggono uscire le fiamme che ardono i cuori di uera amicitia, e di purissima charità; e i nodi della felicità che allacciano le menti, che hanno qualche simiglianza insieme con il mezzo delle uirtù perpetuamente in questo corso di uita; si come l'ingratitude, uiene a spenger quei santi ardori, e scioglièr quei nodi felici; adombrando gli animi di confusione, e di infelicità.

Non è di poca consideratione anchora quella maniera d'ingratitude che uerremo a usare, tutta uolta che hauendo la gratia, & il fauore di uno Prencipe, alquale si saremo o per necessità, o per elettione dati a far seruitù, & che haueremo a posta nostra l'orecchia sua; non uorremo esser

mo esser cortesi di quel fauore, giouando altrui in tutte le occasioni che ci s'appresenteranno, ne meno potendo lo impiegaremo in seruitio di chi ci haurà fatto per inanzi beneficio alcuno; ricompensandolo con simil maniera di gratitudine; anzi se ne ualeremo solamente per riputatione e grandezza gonfiandose del uento, che spira dalle strane uoglie dei grandi; come ueggiamo tutto di auenire nelle corti lequali par che si studino di far miracoli in questa parte, onde per il piu si uede che quanto piu inalzano alcuno per capriccio; tanto piu lo fanno scortese, ingrato, & uilano; come mi souuene hauer gia ueduto questo effetto d'ingratitude piu uolte nella Corte di Franza; che se qualche Italiano balzaua in gratia di quel Re subito si uedeua di modo insuperbito, che non degnaua piu alcuno, per amico che per inanzi gli fosse stato della medesima natione, non che gli hauesse in parte alcuna giouato di parole, o di fatti, e tutta l'intention sua era uolta a trasformarse nella natura Francese; non giouando ad alcuno di quello che poteua senza alcuno suo scomodo; cosa in uero indegna di un'animo nobile, che piu presto dourebbe ringratiar Iddio che se gli appresentasse occasione, mercede di quel fauore, di giouar ad ogn'uno anchora, che ne sentisse danno, non che senza sentirne incomodo alcuno.

Grande ingratitudine si usarà anchora, quando s'haurà preueduto con il lume del giudicio; ouero s'hauerà per relatione d'altri inteso, il danno, il dispiacere, o la roina che sourastà all'amico nostro; o congiunto, o conoscente che'l ci sia; ne lo uorremo malignamente auuertire; a fin che se ne possi diffendere, o almeno la possi in qualche parte ischiffare; anzi con ogni maniera d'ingratitudine si pigliaremo piacere, e consolatione, de i dishonori, danni, dispiaceri & roine altrui; godendose così delle miserie, & infelicità in che serà caduto, con animo ingrato e maligno, come si gode un'animo cortese delle felicità, e contentezze de gli amici. Strana e crudel maniera d'ingratitudine serà anchora quella, che hauendo la gratia e il fauore di un Prencipe l'usaremo; non dirò non giouando tutta uolta che se ci appresenterà l'occasione, solamente; ma quando ancora se ne ualeremo con ogni malignità di quel fauore, in porre questo e quello in disgratia sua; trouando occasione di dir male; e farne ancora, che è molto peggio, trauagliando ogn'uno, e mettendo in mala gratia, e in disfauore del Prencipe ogn'uno; o con intentione maligna; o per mala qualità della sua trista natura, ingorda de i mali, e delle miserie altrui; e a questo fine non lascia di fare ogni mal'ufficio. Peggio serà poi quando con inganni, e simulatione; hauendo promesso di fauorire,

uorire, alcuno, che ci hauerà scoperto il suo desiderio; & che lo potremo facilmente fare gli daremo intentione di fare ogni buono ufficio per lui, e dall'altra parte operaremo tutto al contrario, facendogli cadere il suo negotio in una profonda disperatione, per propria malignità d'animo, e ingratitudine ostinata. Ancora che un tempo habbiamo trattenuto il misero in parole fingendo risposte a modo nostro, a fin che inalzato dalla speranza uenghi poi cadendo a dar maggior crollo; pigliandose poi piacere, e burlandose sceleratamente delle miserie altrui; ingratitudine in uero, che merita ogni crudele non che seuer castigo: anzi che douerebbe essere punita per sentenza di Dio, e de gli huomini, con tormenti maggiori, che non sono, il laccio, il foco, il ferro, il ueneno, il piombo liquefatto, la pece, l'oglio bolente, il Toro di Falaride; e gli altri trouati, e imaginati da fieri tiranni et huomini crudelissimi.

Che dirò della ingratitudine che bene spesso usano i Prencipi, Signori, Padroni, a gli amici, soggetti, e seruitori loro; e per contraposta di quella che medesimamente usano gli amici, i soggetti, e i seruitori, a i loro Padroni, Signori, e Prencipi? Puo ogn'uno sapere, che in molti modi nelle corti possono i grandi, & i Padroni renderse ingrati, a chi gli serue, e con tanto maggior danno, quanto sono maggiori le forze, le auto-

Ingratitudine. B

rità, e grandezze loro; crudel maniera d'ingratitude serà la loro quando ricompensaranno una lunga e fedel seruitù; e gli anni de i lor seruitori, con odio, sdegno, ingiuria, dispregio, e danno; & molto peggio quando se ne burlaranno, e faranno ogn'opra che ogn'uno gli offenda, o gli tenga in poca consideratione, a fin che disperati al fine uenghino a chieder loro licenza, perche dandogliela subito pensano di esser liberati dall'obbligo che pareua loro d'hauere alla loro lunga seruitù, senza poterne esser biasimati & tenuti per ingrati; e per meglio cuoprir questa maligna ingratitude sogliono dire, i miseri non hanno hauuta tanto di pazienza che habbino potuto ueder i frutti delle loro fatiche e della loro lunga seruitù, Dio perdoni loro, m'hanno uoluto leuar l'occasione di essercitarme ne gli effetti della gratitudine, e farmi tenere da ogn'uno per ingrato, con la loro pazza, & impatiente resolutione, so ben io quello che pensaua di fare quando eglino haueffero hauuto tempo di aspettare la commodità mia, che non era però molto lontana: ouero quando usaràno un'altra maniera d'ingratitude per adombrare con qualche piu honesto colore il dissegno del loro animo maligno; che è quando ragionandose de gl'infelici a chi sono tenuti: mettono a campo alcune parole fingendo di non uoler dire tutto quello che fanno; perche chi gli sta ad udire,

ad udire, pensi, & entri in opinione che'l misero habbia fatto qualche sceleraggine per laquale meriti la disgratia del Padrone, & esserne licentiatto dishonoratamente per giusto sdegno; & si serueno di modo astutamente di questa maniera d'ingratitude, che ogn'uno si dà a credere, che tutti i torti del mondo, siano dalla parte del seruitore; e tutte le ragioni da quella del Padrone, se inducono sin'a far giudicio, che sia ancora poco il castigo di licentiarlo senza alcuna ricompensa; il peggio è poi quando aggiungendo ingratitude a ingratitude, fingono che'l meschino habbia fatta qualche tristitia nella casa sua; e l'anderanno dicendo con tante circostanze, e auertimenti, che sarebbe di stucco chi non glie lo credesse; anchor che'l mal auenturato, non la pensasse mai, non che hauerla commessa. Alle uolte ancora per poter meglio dishonorarlo, faranno uenir all'effetto qualche sceleraggine pensata da loro; sotto nome suo; come sarebbe a dire faranno rubare a un'altro seruitore del quale si fideranno, qualche cosa delle sue piu care, ad arte, e la faranno nasconder nella camera del misero; che ha da esser colto da cosi fiero effetto d'ingratitude; a fin che facendose dopo romori, e strepiti fra tutta la famiglia; per la cosa rubata; si dia per ordine del Padrone auttorità a qualch'uno di cercarla, in ogni luogo; & essendo

ritruouata nella camera dell'infelice, potete pensare come egli rimane dishonorato; perdendo la seruitù fatta, le fatiche, le spese, il Padrone, l'honore, & acquistando lo sdegno, e l'ira di tutta la famiglia; & d'ogn'uno che ne sia consapevole. Talhora poi si uanno seruendo della giustitia publica, per dar compimento alla loro crudelissima ingratitudine; quando hauendo licenziato il seruitore ingiustamente, egli per ricuperare l'honor suo; uorrà fermarse nella medesima Città, acquistando qualche nuoua seruitù; con il fauor della quale, possi con il tempo giustificarse, e purgare quella infamia ch'egli ha ricenuta a torto; & essi auedendosene perche non uenghino in luce le loro sceleraggini tengono il mezzo di farlo perseguitare di modo dalla Giustitia; essendo accusato falsamente di qualche tristitia finta, ch'egli è sforzato di leuarse di là, e rimanere infame a torto. Oltra che faranno ogn'opra ancora con quello, al seruitio del quale egli era per puorse, di porglielo in disgratia, dicendogliene tutti i mali del mondo, a fine che non lo pigliando; sia il misero necessitato a partirse.

Si rendono ancora ingrati con quelle parole che hanno sempre su le labra; per ogni picciolo sdegno, e per ogni poca cosa che non riesca a modo loro, e le dicono così a chi serue bene, come a chi nò; così a i nobili, e pieni di uirtuose qualita
come

P R I M O. 21

come a gli ignoranti, uili, e plebei; quando dicono; a noi il pane, e a uoi il tempo; mi souiene hora che essendo udito questo da un galant'huomo in Roma, accorto e di bell'ingegno; le giudicò parole ingrattissime, e indegne di esser udite da i spiriti liberi. Onde rinoltatose ad alcuni di quelli che insieme con esso lui seruiuano all'ingrato Padrone, disse: O quanto sarebbe propria questa uoce Padrone, al nostro, & a quelli che lo simigliano, se dicendogliela si cangiasse la prima lettera in un L. Condanna la giustitia di Dio, e degli huomini seueramente, quelli che rubano oro, o argento, o qual si uoglia altra cosa di pregio; lequali tutte cose non sono da paragonare al tempo; essendo cose che uanno, e uengono, come uogliono i uarij giri della fortuna; & questo come cosa di precio infinito; perche fuggito una uolta mai piu non si puo ricuperare; chi lo ruba, ne ua impunito; ne si truoua legge, Statuto, o magistrato che lo condanni, ne che gli dia il douuto castigo; e se si deue islimare grande l'ingratitude di quelli che rubano gli anni irrecuperabili a chi serue con poca satisfatione loro, anzi con disgratia, sdegno, & mal'animo; che serà poi quella di quelli che gli rubano, con la medesima maniera di scelerata ingratitude, a chi serue honoratamente, con fedeltà, e con ogni sorte di affettione? & non fanno giamai cosa indegna

della condition loro? Ancora che si può dire che non se ne uadino del tutto impuniti de i rubamenti che uanno facendo a questo, e a quello. Non essendo poca pena, e poco castigo il loro; quando la lor conscienza fa uedere i meriti, la fedel seruitù, e la diligenza de i suoi, insieme con la poca rimunerazione che n'hanno hauuto. E' da credere che simil consideratione dialoro, quando non siano del tutto accecati dall'ingratitude, un grandissimo tormento; come deue dar ancora una grandissima consolatione a gli animi nobili, e generosi che gli serueno, il considerare quando si raccolgono in se medesimi, di uederse lontani, e fuori del numero de gli ignoranti, plebei, & uiciosi, i quali per mille infami, dishonorati, e biasimeuoli camini; salgono al colmo di tutti i fauori de i Padroni, di tutte le gratie, di tutte le ricchezze, e di tutti gli honori. Onde continuando honoratamente la loro seruitù si rallegrano, e godono una contentezza non conosciuta da i plebei, e uiciosi, di gran lunga maggiore, che non è la loro de i fauori, e de gli honori, che non meritano tutto, che gli siano offerti e dati dalla fortuna, e dalla pazzia de i loro padroni, che non siano ricompensati; secondo i meriti loro; uedendo con l'occhio puro, & con la grandezza dell'animo, che le ricompense de' simili padroni, sono piu presto note d'infamia; che fregi di honore; ueden-

dose

P R I M O. 23

dose tutto di che le sono impiegate in persone infami; e di poco merito; & si come i padroni di giorno in giorno piu uanno accrescendo la loro malignità aggiungendo ingratitudine a ingratitudine, uedendose ogn'hora inanzi quelli che hanno in odio, da i quali sono ancora certissimi di essere odiati mercè della loro maligna e ingrata natura. Così questi tanto piu godono, & tanto piu sono contenti e serueno con lieto animo; pigliandose quella contentezza di fare apparere l'ingratitudine de' suoi padroni maggiore, mettendola al suo uero lume, col paragone della sua fedel seruitù, laqual uien a fare il medesimo effetto, che sogliono fare le ombre, alle pitture, rappresentandole, come fanno quando sono fatte da dotta mano, rileuate, & che tondeggino con uiuezza.

Vn'altra maniera d'ingratitudine puo usare il padrone, a chi lo serue, ancora quando non uolendo darli egli, ne usarli alcuna maniera di cortesia, per grande, & assidua seruitù che gli faccia; si contraporrà ancora che altri non gli doni, ne usi alcuna maniera di liberalità; così per non uederse quel paragon inanzi a gli occhi; come anco per dare a credere a ogn'uno, che non gli donando egli, ne gli facendo alcuna cortesia, che quello seruitore sia di poco merito, e che s'inganna, chi ha buona opinion di lui, perche non sape-

rebbe mancar del suo debito in ricompensarlo honoratamente, s'egli fosse di ualore; e fatto questo fondamento, non si lascia fuggire alcuna occasione di farli tutti i disfauori che puo, spregiandolo, hauendolo in odio, ingiuriandolo, e mettendolo in una estrema disperatione, a fin che'l male auenturato al fine per confirmare l'opinione del padrone, se elegga per minor male, piu presto di star nella perdita della passata seruitù, e godere se stesso in una tranquilla libertà, che prolungando la sua miseria & la sua disperatione seruire piu lungamente l'ingratissimo padrone. E' ancora un fierissimo effetto d'ingratitude, quando conoscendo il padrone che chi lo serue gli fa grandissimo seruitio, honorato, e utile; nondimeno non uolendolo ricompensare secondo i suoi meriti non uuol manco darli licenza chiedendola egli, a fin che possi procacciarse con utile, e honor suo Padrone, che conosca e riconosca meglio il suo seruitio; e lo uorrà tenir per forza tiranneggiato appresso di se, a fin che inuecchiando se lo ueggia al fine morire in casa disperato; godendo meglio con questa miseria dell'infelice, la sua naturale ingratitude.

Serà ancora strana maniera d'ingratitude quella di un padrone quando fingerà di esserse scordato un seruitio che gli sia fatto; dando a credere che egli sia di debile memoria; come se fosse

fosse nato fra quei popoli che hanno così poca memoria che numerando ; non possono giungere al quarto numero ; o uero fratello di Caluſio Sabino ; odi Attico figliuolo di Herode Soffista, l'uno de' quali bene spesso si scordaua il nome de' suoi piu cari amici ; l'altro che essendo tale non puote giamai per diligenza che ui usasse tenere a memoria le lettere dell' Alfabeto . Ancora che chi fosse ingrato per cagione di questo uicio naturale non meriterebbe tanto biasimo , come chi fingesse di esser tale per natura , e in fatti non fosse poi . Onde per conoscere quelli che fingono da quelli che sono in effetto tali per natura , crederci che fosse bene auertire ; se seranno non solamente scordeuoli de i benefici che se fanno loro ; ma ancora di tutto quello che uerrà loro nell'animo , che uederanno , o che faranno . Che se fossero solamente scordeuoli de i benefici che seranno gli fatti ; non serà uicio di natura , ma malignità d'animo ; & se l'ingratitude per se stessa è uicio odioso , graue , e abhominuole ; che si puo dire che diuenghi poi accompagnato dalla mala affettione dell'animo ? douendo il beneficio riceuuto essere perpetuamente iscolpito nella memoria dell'animo nobile .

Vn'altra maligna ingratitude sogliono usare i padroni a i seruatori liberi , e di animo uirtuoso ; quando perauentura per non sapere o non

uolere piegar l'animo loro alle adulationi, alle frodi, & a gli inganni lodando i padroni di quelle cose che sono uiciose & biasimeuoli in loro per acquistarne quella gratia, e quel fauor che sogliono dare a gli Adulatori; anzi gli diranno con la sua uirtuosa libertà d'animo, la nuda uerità apertamente tentando di ritrarli da i uitiij, e da quella loro uita dishonorata, senza timore alcuno di dispiacer loro. Ancora che sappiano che l'orecchie loro come mal'auenze alla dolcezza della musica delle adulationi non uogliono udire le medicine purgatiue del loro maligno humore; perche sono alquanto amarette, onde in luogo di ringratiarli, lodarli, & ricompensarli, come leali, e fedeli seruitori; gli odiano sì che non gli possono uedere; gli biasimano, e spregiano; facendo solamente i fauori, e le gratie a chi sa adulare, fare il Parasitto, mouere gli affetti col riso, e procacciar loro dishonesti piaceri per tutte le scelerate uie che si possono imaginare; rimanendo i liberi, i uirtuosi, & i ueridici per nulle, spregiati, e ingiuriati da ogn'uno, e mal'acconci sino da i paggi, da i guatari, e da i staffieri, che gli scridano, gli ucellano, e fanno loro ogni maniera d'ingiuria; di modo che sono sforzati a cadere nell'humore di colui, che uedendose così male trattato un giorno incominciò a bestemiare l'anima di suo Padre aspramente; & dimandandogli

un'amico

un'amico suo perche si lagnaua tanto di suo Padre ; rispose , Perche douendomi spingere alla seruitù della corte ; non mi insegnò esser pazzo piu presto , roffiano, e buffone ; che letterato , giudicioso , & libero . Peggior ingratitudine serà poi quella quando oltra l'inuitare ogn'uno ; a odiarli come fanno essi, essendo costume antichissimo delle Corti intorno i fauori , & i disfauori ; che siano girati secondo la uolontà de i padroni . Gli spingeranno addosso ogn'uno per uccellarli e ingiuriarli ; come quando gli prouocheranno a dire l'opinione loro ; ne i discorsi , che uengono loro in animo co' capricci ; perche sentendola libera , e contraria al desiderio loro, habbino maggiore occasione di ingiuriarli, e far loro tutti i dispiaceri, che possono , come auenne a Caudemo Atheniese, perche hauendogli dimandato Dario Re de i Persi , conoscendolo huomo di ualore , e di lunga isperienza ne i maneggi di guerra, che giudicio faceua del numeroso , potente , & ben'ordinato essercito , ch'egli allhora spingeu a' danni di Alessandro di Macedonia . Rispose l'Atheniese come quello ch'era fiero nemico dell'adulatione liberamente ; ancora che dicesse cose che non erano molto grate al Re , auertendolo di tutto quello che gli faceua bisogno, douendo uenire a giornata con Alessandro ; si sdegnò Dario, come quello che era piu che non si conueniua a un Prencipe , auezzo

alla dolcezza delle adulationi ; e diede con poca pazienza l'orecchie alle ueriteuoli parole di Caudemo ; alterandose così fuor di ragione che comandò che gli fosse tagliata la testa . Non potè però , con questa sua fiera ingratitudine , indigna di qual si uoglia priuato huomo , non che di così gran Prencipe, suggire il destino , che preuide Caudemo , e glie lo predisse liberamente . Perche uenuto a giornata con Alessandro , gli successe molto peggio che non gli era stato predetto ; si pentì dopo, ma in uano, di non hauer data quella fede che douea ; a i saggi, e prudenti auertimenti dell' Atheniese . Fu ancora il medesimo Dario ingrattissimo in questa parte , a Calisthene huomo dottissimo , libero , e d'ingegno poco accomodato alle biasimeuoli adulationi delle Corti .

Fu medesimamente macchiato di questa crudel maniera d'ingratitudine , il Re Cambise contra Harpalo suo fedelissimo Consigliere & amoreuole, e leale seruitore , ilquale hauendo piu uolte ueduto beuere il suo Re , smisuratamente senza alcuno freno di temperanza, & molto piu ingordamente che non era conuenueuole a un Prencipe, con lungo giro di dolci affettuose, e supplicheuoli parole ; lo pregò da solo a solo , che non fosse così straboccheuole a darse al uino ; soggiungendo che era cosa dishonorata , e biasmeuole senza fine , uedere un Re ubidito da tanti popoli , e uno che
era

era tenuto di dar legge a i suoi soggetti, & buoni costumi alle sue città, alterato dal uino, & che douea credere che ogn'uno de i suoi fissaua gli occhi in lui come in uero essemplio, & uera norma della sua uita; & che poteuano darse i suoi uasali, e seruitori, a i dishonestissimi piaceri della golla, & a tutte le biasimeuoli diletteuoli, senza alcuno timore di pena, o di castigo; uedendo ch'ei si daua a i medesimi piaceri; & che hauerebbero potuto rispondere, quando gli hauesse uoluto punirli, che hauesse prima castigato se stesso del troppo bere, che dando il douuto castigo a se medesimo hauerebbe poi meglio potuto dar loro il castigo che meritauano di quei piaceri che s'accrescono per quello del souerchio bere. Non prese in buona parte Cambise i fedeli, & amoreuoli ricordi di Harpalo; anzi se sdegnò fieramente con esso lui, quando douca hauerlo in molto maggiore consideratione e stima; e premiarlo di tanta sua amoreuolezza, & fedeltà, con ogni maniera di liberalità; & conseruò quello sdegno sin'a tanto che ingratissimamente puose l'animo a farne uendetta. Onde hauendo un giorno, molto meglio beuto che non era acostumato di fare; dimandò che gli fosse portato un'archo: & preso lo acconciò la saetta al luogo suo; poi ordinò che un figliuolo di Harpalo fosse posto per bersaglio, che era ancor giouanetto; tirò l'ingrato Re; e

passò il cuore all'infelice fanciullo; e riuolto al padre disse tirannicamente, potrai da questo colpo conoscer Harpalo se'l uino ha forza di indolire l'intelletto, il uedere, & la mano a i Re. Parole empie et ingratitudine piena di crudeltà. Non fu però Cambise imitato da Xerse grandissimo & prudentissimo Prencipe; ilquale hauendo messo insieme un potentissimo essercito, & il maggiore, che si fosse giamai unito insieme sotto alcun'altro Re; per spingerlo a' danni de i Greci, & hauendolo fatto uedere a Demaratho; ne dimandò il suo giudicio, e che ne speraua, rispose liberamente l'huomo saggio, senza alcun timore, che rimarrebbe con tanto maggior danno, e perdita, rotto & messo in fuga, quanto maggiore, & di piu numero era l'essercito; come gli auenne poco dipoi, e peggio di quello che gli hauea predetto Demaratho. Non si sdegnò Xerse, come fece Cambise con Harpalo, anzi con gratissimo animo; lo ricompensò con molte gratitudini, & lo uolse honorare d'honori Reali; facendolo condurre per le piu nobili città dell'Asia sopra il suo carro Reale; con l'essempio di Xerse, si scuopre come dourebbero i Prencipi e quelli che sono posti in alto stato trattare quelli che dicono loro il uero apertamete; & similmente hauere in dispregio & odiare allontanandoli dal suo seruitio gli Adulatori, e gli huomini falsi, che gli uāno ingannando,

P R I M O. 31

ingannando, quando non uogliono hauere come do uerebbero per sempre nel cuore, e inanzi gli occhi questo rarissimo effempio di Xerse.

Ingratitudine poi che ufano i seruitori a i Padroni sono molte, secondo che sono ancor molte le conditioni de gli huomini che si danno a seruire, e se accresce piu e meno, secondo ancora che il seruitore serà piu e meno, ingordo, e auaro de i beni, de i fauori, e de gli honori, che possono uenir dal Padrone, ilquale non corrispondendo quando e cosi presto, come norrebbe, al disordinato e poco ragioneuole suo desiderio; dà all'armi, sempre si duole, & si lamenta con ogn'uno, non cessando giamai la sua lingua di dirne male, e biasmarlo in tutti i luoghi, non lasciando a dietro qual si uoglia strana maniera d'infamia, per farlo odiare, e spregiare da ogn'uno, se per mala uentura haurà scoperto qualche uicio naturale, non essendo huomo nato, per uirtuoso, e qualificato che'l sia, che non ne habbia qualcb'uno, tutto che'l non sia di quelli insopportabili, ogn'hora senza hauer rispetto alcuno a i luoghi, e alle persone, in tutti i circoli, e in tutte le compagnie, entrerà a scuoprirlo di modo che sinigliarà che non sappi uscire di quel proposito; con grandissima noia di chi lo sta ad udire; palesandolo fuori d'ogni ragione, quando hauerebbe molto meglio fatto il douer suo, per non farse tenere per ma-

ligno, maldicente, e poco saggio, hauerlo tacciuto. Se gliè soldato, ancora che non gli sia giamai mancato il suo trattenimento bestemiando se stesso dice; Ho tante, e tante uolte, messa a grandissimi rischi, & evidenti pericoli la uita per seruitio del Padrone, come ne possono far fede le ferite che ho rileuate per lui; quello che non hanno per anco fatto questi suoi favoriti, arricchiti, & honorati, che lo gouernano a tutto transito; & hora misero mi muoio dalla fame; quando essi che non hanno giamai fatto alcuna cosa buona, godono, & hanno ciò che uogliono. Dice il dotto, il letterato; che passeggia gonfio della propria stimatina, con grauità; e mira ogn'uno con occhio pieno di desiderio di essere salutato, e sberettato, e tenuto per quello che uorrebbe essere; chi si pensa di esser costui? non s'auede egli ch'egliè uno ignorantaccio; un'huomo fatto a caso, e per riempitura; e non cessarà mai di usare una simile ingratitudine, come quello che si sdegna che'l padrone, non parla con la lingua sua, non isputa con le sue labra, non uede con gli occhi suoi, non ode con le sue orecchie, non mangia con il suo gusto, non fiuta con il suo naso, & uorrebbe ancora se fosse possibile, hauer la briglia in mano di tutte le sue uoglie, e di tutti i suoi desideri; si lagna, e duole con ogn'uno che gliè mal ueduto, e mal remunerato, e che i suoi pari non meritano di esser trattati

trattati di quella maniera. Talhora dicendo quanto m'era meglio, seguire i miei studi, e uiuermi quieto con quei pochi beni che m'ha dati Dio; che lasciandomi accecare dall'ambitione essermi dato a seruire infelicamente le corti ingrati, nelle quali ho senza alcuna speranza di ricuperarli, perduta la miglior parte de i miei anni; perduto il dolcissimo, e giocondissimo ocio delle lettere; della qual perdita ho da dolermi in eterno. E perche? per acquistarme, non senza infamia i peli bianchi messaggi della morte, e quiui entrando a dir male del padrone; non cessa di renderse ingrato e maligno fuori de i termini; e sempre gli pare, che se gli donasse per acquetare il suo straboccheuole desiderio tutto quello che possiede, la dignità & l'honore; ancora rimarebbe mal ricompensata la seruitù sua; il medesimo dice il Musico, il Camariero, lo Scalco, il Credentieri, il Copieri, e tutti gli altri seruitori di mano in mano, e non s'accorgono i pazzi, che mentre che si uanno querellando della ingratitudine del Padrone; essi si sdruciolano dentro a piu non posso; e biasimando gli ingrati diuengono simili a loro; e per il piu sono piu importuni a dolerse, & a dir male del Padrone quelli che manco lo douerebbero fare, se i benefici, & le remunerationi hanno forza; di render gli animi quieti, e grati; perche essendo diuenuti ricchi, mercè la liberalità, e gratitudine

Ingratitudine. C

del padrone, e piu fauoriti de gli altri; non douerebbero sparlando di lui, e dolendosene, renderse ingratisissimi; ne tentare come tutt'hora fanno di inimicarli contra ogn'uno; fingendo d'hauer confidenza in questo, e in quello, per hauer maggiore attentione, e maggior fede, nell'usar la loro maligna ingratitudine, isfogando le loro passioni con uiltà & bassezza di animo; contra chi gli ha con grati e cortesi uffici, e rimunerationsi, fatti differenti da gli altri seruitori.

Biasimeuole, uana, e pazza maniera d'ingratitudine è la loro poi, quando tentano con ogni maniera di arroganza di agguagliarse al padrone; dicendo ch'egli non è piu nobile di lui; ancor che la fortuna l'abbia balzato a quell'altezza; hauendo fatto con esso lui come suole alla cieca; soggiungendo, & chi si pensa egli d'essere? io lo seruo perche m'ha pagato, ma se mai potrò spiccarmi da lui e sdrucire; e non romper l'amicitia, gli farò ueder chi sono; e con simili parole che non uengono a dir nulla, si uengono a rendere odiosi, e ingrati ad ogn'uno; ingrati a gli uguali ancora; perche essendo del continuo rosi dal mortifero tarlo della inuidia nel profondo del cuore; si dogliono & ramaricano, ogn'hora che uedono il padrone andare compartendo a questo, e quello della famiglia sua, o per remunerare la seruitù fatta, o per dare animo di continuare a quelli che l'hanno cominciata,

cominciata, quando honori, quando utili, e quando fauori; allhora si che balzati dalla inuidia si fanno udire per tutti i luoghi, sparlano, biasimando, e mormorando con quel dire, mi marauigliaua che'l nostro padrone non hauesse usato questa cortesia a costui a caso: come suol fare tutte l'altre cose sue; hora si uede, che giudicio, e che consideratione che gli ha. Vedete chi rimunera; & a chi dà gli honori. O buon padrone che habbiamo, lodato sia Iddio, seruiamolo bene; che saremo riconosciuti: bene è uero, che ci bisognerà prima diuenir asini, sciocchi, e ignoranti come è costui; & esser nati di luogo basso, e uile, com'egli è nato. Vedete come ua il mondo; io ho hauuti a' miei dì, dieci seruitori piu nobili, e di miglior creanza di lui; & esso è il fauorito, e l'arricchito; morendose da fame con dishonore i Gentilhuomini che hanno seruito gia tanti anni; e lo serueno ancora honoratamente: è ben ragione che i goffi, gli ignoranti, e i da pochi, e i priui d'ogni buona qualità; siano arricchiti, fauoriti, e remunerati: e che noi altri restiamo a dietro, meritiamo ancora peggio. Non dirò quui come si portano superbamente con ingrate parole con i seruitori di piu bassa conditione poi, come minacciano loro, se non fanno quanto desiderano; se non gli honorano, e mostrano, di dependere da loro; e tristo quello che rincontrandoli non se cacciasse

la beretta ; e non salutasse con ogni riuerenza. Il tutto è quando uien loro dal padrone fatto qualche fauore in publico , per dar a credere che gli ha in qualche consideratione ; allhora si odono andar le uoci al Cielo , perche giudicando pazzamente che l'habbi fatto per timore che egli ha di lui, scapa fuori, con ingrattissime parole dicendo , non mi curo di questi fumi io : egli sa bene che non è nulla questo , a i meriti grandi che ho con esso lui ; per la lunga seruitù che gli ho fatta : facciagli pure a chi gli desidera, ne si pensi di ricompensarme con questo ; e con simili parole superbe, & arroganti s'allargano di modo che uengono a spreggiar i fauori , e la gratia del padrone , offendendolo ; e biasimandolo ingrattissimamente , sogliono ancora uscire di modo fuori de i termini della modestia ; che parlando di lettere uorranno esser tenuti per dottissimi ; se d'arme per arditi e pieni di ualore ; miglior cortigiani di tutti gli altri ; & se auerrà che sentano meritamente lodare alcuno , come inuidiosi , arroganti , & impatienti di stare a udire l'altrui lode, le andaranno adombrando , & rendendole piu deboli che potranno, con lo stile della propria malignità ; e talhora entreranno nelle lodi proprie sfacciatamente, e di modo che con stomaco, di chi starà, per sua mala uentura, ad udire, non ne sapranno giamai uscire, lodando se stessi così uanamente,

mente, & con tanta affettatione; che doue si pensarāno per quelle lodi entrare in maggior consideratione; uerranno ad acquistarſe nome di uani & bugiardi, e leggieri, & ad eſſer ſpregiati & odiati da ogn'uno; e tutto queſto gli auerrà per non ſapere che coſa ſia modeſtia; uirtù che trattiene chi la poſſiede ne i ſuoi termini, rendendolo humano, grato, piaceuole, cortefe, liberale, e alieno dal maligno, & odioſo uicio dell'ingratitude.

Si renderà ancora ingrato il ſeruitore al padrone, tutta uolta che potendo accreſcerlo di dignità, o di riputatione, ouero mantenerlo nel poſſeſſo delle ſue preeminenze, non lo uorrà fare per intereſſe particolare; anzi non ſi curando di preporre l'utile ſuo; ancora che picciolo, al molto del padrone; quanti eſſempi moderni ne potrei addurre io di quelli, che eſſendo honorati e poſti in alto ſtato da i loro padroni; e mandatigli in gouerni grandiffimi a nome loro; hanno dopo ingratiſſimamente, poſto l'animo loro all'utile proprio; e tutto che ſe foſſe loro appreſentata occaſione, hauendo l'armi in mano, in tempo di guerra di aggrandire le forze de i padroni, & allargare i conſini loro; non l'hanno uoluto fare; temendo di non eſſer leuati di quello ſtato, quando foſſe diuenuto maggiore per opra loro; come quelli che teneuano uia piu ſicura per mantenerſe, l'hauere il contraſto de' nemici uicino, che ha-

uerlo di lontano per seruitio de i loro Prencipi; argomentando che se erano tenuti in quel gouerno, per l'opinione che hauuano i loro præcipi che fossero atti a maneggiar quella guerra; come prima si faceua quel paese piu largo, molti altri di maggiore auttorità, hauerebbero cercato di hauerlo; e stando ristretto s'assicurauano che non serebbe lor tolto di mano; che ne erano di gia diuenuti isperimentatissimi; per darlo a personaggi nuoui, & senza isperienza; e chi dicesse che queste ragioni, habbino tolte molte uittorie di mano al Re di Franza nella guerra del Piemonte, non direbbe male. Et si uede chiaramente nell'impresa di Vulpiano, che si ritardò lungamente, ne si faceua mai, se'l Duca di Vmala, non l'hauesse uoluta fare ancora contra la uoglia di quelli che gouernauano; quando la si fece, ilche fu cagione, di mettere nel desiderio di quel Prencipe, di tentare di hauer quel gouerno per seruitio del Re, ilche succedeva se non se fosse contraposta la fation contraria: maggiore ingratitudine poi usaranno i medesimi ministri al suo Prencipe, quando per dinari che uerranno nelle loro mani; non miraranno a fare perdere al suo padrone un paese atto a sostener la guerra; & tenere abondanza nelle sue genti di uittuaglie, anzi a uenderlo; contra la uoglia di chi ne i consigli, amaua il seruitio del Prencipe, come fu fatto nella medesima guerra,

guerra, del forte di Gaglianino. Grande effetto d'ingratitude usaranno ancora al suo padrone, quando i ueri seruitori tenteranno di far imprese honorate in seruitio del Prencipe, & essi faranno ogn'opra che non uenghino ad effetto; copertamente, & se seranno tali che non possino impedirle; come seranno riuscite secondo l'intentione di chi le hauerà guidate, & che non ui manchi che il compimento, che gli era stato promesso da essi non lo manderanno in tempo, a fin che non segua con quella felicità quell'impresa; per malignità, e ingratitude loro, perche non istimano di far tutte le cose in pregiudicio del suo Prencipe pur che abbassino; e non lassino in alzar l'altrui ualore. Non meno sono ingrattissimi poi quando seruendose de i seruitori del Prencipe nelle piu segnalate imprese, & pericolose, e di quelli che con il loro ualore glie le faranno riuscire; s'impadroniranno dell'honore, e fatiche loro attribuendo il tutto a se stessi; ne gli ricompensaranno potendo, ne meno faranno opra che'l Prencipe conosca, e ricompensi. Seranno ingrati ancora molto piu poi, leuando malignamente loro i doni, & le ricompense fatte loro dal Prencipe, con ingrattissime, e maligne occasioni; e non contenti di questo non uorranno farli rimborzar di quello che hauranno speso in seruitio del Prencipe; non che ricompensarli della seruitù; perseguitandoli

con ogni maniera d'ingratitude nell'hauere, & nella uita; e impiegando i danari del Prencipe solamente ne i ministri della sua auaritia, o de' i suoi piaceri, non si uedendo arricchire con esso loro, senon che gli hauerà messa sotto la moglie, la figliuola, o la parente; o chi glie le hauerà procacciate; ouero chi loro serà stato buon mezzo in farli rubare qualche somma di danari. Seranno ingrati ancora quando per loro dapocagine, e negligenza, lasciaranno di perdere le occasioni di giouare al padrone; ouero di conseruare doue si truoueranno la dignità sua con parole, e con effetti, ne douerebbe esser senza castigo questa maniera d'ingratitude, perche riposandose il Prencipe sopra la prudenza, e le attioni de' suoi ministri, come un corpo sopra la dispositione, & le attioni de' i membri; non deue il ministro, come ne anco il membro diuenire languido inutile, e dannoso; e questo che si è detto douerà bastare per hora, delle ingratitudini de' i seruitori uerso i loro padroni.

Non mi scordarò di dire che de' i tre tempi che godiamo nel corso di questa uita quelli, che sono di animo ingrato ne godono solamente uno; che è il presente essendo priuo del passato, & di quello che ha da uenire; e quello ancora infelice-mente, essendo fondato nel piacere di usare ingratitude, a chi si trauaglia con esso lui. Non puo godere

godere il passato; non potendosi racordare alcuna uertuosa operatione, fatta per inanzi da lui; giouando altrui; sapendosi di quanta contentezza sia a gli animi nobili, la memoria di esserse essercitati per mezzo delle uertù a beneficio de gli altri huomini in ogni occasione; laquale contentezza non puo essere goduta da gli ingrati, che non giouando ad alcuno, non possono hauer memoria di hauer giouato. Manco goderà dell'auenire con quel desiderio che fa, chi ha l'animo pieno di uertuose qualità desiderando ardentissimamente, di impiegarse a beneficio altrui; parendogli hauer perduti tutti quei giorni, che egli scorre senza potersi adoprar per seruitio di questo e di quello; e si come questo sente una consolatione infinita; quando si mette inanzi gli occhi la faccia pura, e sincera di quelli che l'amano da douero, che lo stimano, e prezzano; cosi l'ingrato è da credere che senta un dispiacere, & un tormento infinito; uedendosi odiato, e spregiato da ogn'uno; e si come la gioia di quello, è un principio, e un'ombra di quella molta che speriamo, lasciata che haueremo questa terrena, e graue spoglia; cosi la passione dell'ingrato è un principio di tutti i tormenti, che sono là doue regna il Padre & inuentore dell'odiatissima ingratitudine, fra l'empie Furie Erinne, Megera, Aletto, e Tefisone; e per questo si uede sempre intento di pro-

cacciarse nuoui odij, e nuoui sdegni ; senza hauer giamai ne pace ne riposo, & è di modo cieco intorno il ueneno della ingratitudine ; che si mette a fare , e dire furiosamente tutti i mali del mondo ; come priuo di ogni grado di amicitia & nemico di ogn'uno ; e qui si puo uedere quanto questo maligno uicio dell'ingratitudine, sia peggiore di tutti gli altri ; poi che solo l'ingrato è priuo di amici : ancora di quelli che sono medesimamente ingrati come lui ; non essendo alcun'huomo al mondo , per tristo , scelerato , e pieno di tutti i uicij che'l sia ; che non habbia qualche amico con ilquale possi talhora godere de i frutti della conseruatione, & se non ne hauerà alcuno che sia meno tristo di lui, non glic ne mancheranno almeno di quelli che sono simili a lui ; ueggendose tutto di che la simiglianza de i costumi suole nodrire una iscambiuole affettione ; & che il lasciuo , dissoluto , e libidinoso, amerà quelli che seranno tali ; come ancora farà, l'homicida ; l'altro che serà macchiato della crudeltà dell'homicidio ; e il ladro chi ruberà . Nondimeno la simiglianza farà contrario effectto ne gli ingrati, che non si potranno ne amare , ne accozzare insieme per godere l'uno dell'altro ; anzi s'odiaranno tanto piu quanto piu seranno traffitti dal ueneno dell'ingratitudine , laquale fra l'altre sue maligne proprietà ha questa, di agghiacciare ogni caldo di amore e di humanità ;

nità ; e render l'huomo ferino, crudele, e priuo in tutto di ogni humana qualità ; perche mouendose gli affetti humani all'operare, per mezzo dell'honore ilquale dipende dalla uertù, per mezzo dell'utile, & per mezzo della delectatione ; essendo l'ingrato priuo della conuersatione di quelli che sono medesimamente ingrati come lui, meno lo potrà hauere con qual si uoglia altra maniera di persone, per uia dell'honesto, dell'utile, o del diletteuole ; essendo come pieno di tutti i uicij, nemico di ogni sorte di uertù ; & alieno da ogni grado di honore ; & se talhora auerrà che s'auanzi in collegarse, non dirò in amicitia perche non puo essere amicitia fra la uertù e il uicio ; ma d'una apparenza ; d'una ombra ; o maschera di amicitia ; non continuerà molto perche non puo lungamente il uertuoso per paziente che'l sia, sopportare la schiffezza, e la deformità dell'animo dell'ingrato, perche queste stanno sempre per contraposta della bellezza, e della nobiltà dell'animo suo ; ne meno l'ingrato alzar gli occhi, a mirare le uertuose maniere di questo ; onde si risolue in un momento quel principio di conuersatione in fierissimo odio e sdegno crudele ; per la sproportion grande che è fra l'uno e l'altro ; non cessando giamai il uertuoso di comunicare altrui tutti quei raggi di uertù che sente tutt'hora hauer raccolti in se stesso, rendendose amorenole & ama-

bile ad ogn'uno, come ancora l'ingrato non cessa di nascondere quanto puo, & adombrare crudelmente quei non dirò beni, ma ombre di beni, se ben giouano in qualche parte se sono bene usati, come le ricchezze, le bellezze, e gli honori, e simili altre faccie finte de' beni, che del continuo ci ingannano, e ci trauiano dal uero bene, a danno della conuersatione humana; usandoli male, & auaramente, girando ogni cosa a se stesso, e desiderando ingordamente l'altrui, ne per altro attende ad arricchirse per qual si uoglia uia, che per poter meglio essercitare il crudelissimo uicio, che lo rende schiffo & odioso ad ogn'uno. Manco potrà hauere lungamente alcuna sorte di amicitia, o di conuersatione, con chi si sia per mezzo dell'utile, che come prima uien scoperto per ingrato, ogn'uno si retira, e fugge di parlarli, non che di farli alcun piacere, o beneficio, o utile, perche non conoscendo da altri, che da se quei beni che ha ancora, che gli fossero stati donati, non puo, ne sa amare chi glie li haurà procacciati, o donati. Onde s'acquista ogn'hora piu l'odio di ogn'uno; non conoscendo qual sia la faccia dell'ingratitude, dell'amore, e dell'humana conuersatione, essendo tutto intento a rubare auaramente i beni, gli anni, le uite, e gli honori altrui. Non potrà meno essere amico ad alcuno per delectatione, non potendo hauerne gusto di alcun'altra

cun'altra che di quella; che gode in se stesso, rendendosi ingrato ad ogn'uno; tutte le altre sono odiate da lui se non le gode accompagnate da qualche occasione di potersi dimostrare ingrato; se goderà di una Donna non gusta quel piacere; senon conoscendo potere palesarsele per ingrato sfogata che hauerà quella libidinosa rabbia; il medesimo farà in tutti gli altri piaceri delettuoli, tornandogli tutte le altre cose a tormento, dispiacere, e danno, che sono fuori della ingratitudine, si come anco al grato, amoreuole, e liberale, tornano tutte le cose a beneficio.

Ho conosciuto, considerando alle uolte questo maligno uicio della ingratitudine, che non meno auenena e rende odioso, e maligno, chi riceue il beneficio & non lo ricompensa di gratitudine, che si faccia chi lo fa; cosa che pare difficile a credere, & pure è uera. Perche se alcuno serà di animo di donare alcuna cosa altrui per beneficalo; e serà di modo ignorante, che non mirarà alla persona a chi uuol donare, ne alla qualità del dono, se torna comodo a colui che l'ha da riceuere, & se egli s'affa; e se donando puo riportarne sdegno, e odio perche la sconuenevolezza de i doni; suole talhora far contrario effetto, che douendo acquistare gratia, obligo, e gratitudine; acquista sdegno e odio crudelissimo, parendo a chi riceue il beneficio sconuenuevole, che gli sia fatto per di-

spregio; e per pigliarse piacere di lui: onde è spinto a chiamare chi glie lo fa per ingrato, e maligno; & a odiare, come sarebbe; donare a un principe grande gli-instrumenti per belli che fossero per far qualche essercitio uile, e meccanico. Onde egli uedendo quanto sia sconuenuevole quel dono alla sua grandezza, potrebbe credere che egli hauesse fatto il dono ancor che ignorantemente l'hauesse fatto per spregiarlo, e dare a credere che egli fosse piu atto a far quell'essercitio, che a regger popoli, e gouernare Stati; onde non potrebbe fare che non istimasse il donatore ingrato, odioso, e maligno; e che non pensasse di offenderlo; e darli un graue castigo in luogo di ricompensa; il medesimo auerrà sempre se chi dona serà così pazzo, e ignorante, che non conosca la sconuenuevolezza, come sarebbe ancora donare un libro dottissimo, e raro, a un'artefice ignorante, un'armatura a un Prete uecchio: e una roba da Dottore, a un giouene ben disposto che faccia profession d'arme. Se renderà ingrato ancora chi dona oltra la sconuenuevolezza, se donarà di modo fuori di tempo: che chi riceue il dono non se ne possa ualere; onde tenghi di non mettersi in obbligo riceuendolo; come sarebbe donar a uno infermo, & agrauato da gli anni; quando piu pensa di riposare, e pensare alla morte, un cavallo da guerra superbo, e di maneggio; ouero donare una letti-

ca a un giouane ardito, generoso, e tutto dato alle armi; che ancora che chi dona lo facesse con buona intentione, e con buon animo, sincero e pieno di cortesia, però il dono non si farà senza ingratitudine facendose fuori di tempo come fece già un Prelato a uno che s'inuechiò nella sua seruitù, in Roma; ilquale essendo giouane di rare, uertuose, e lodeuoli qualità; inuaghito per relatione d'altri della corte di Roma, si deliberò di porse non senza molta speranza di diuenir grande, a seruirlo. Onde partitose dalla cara patria, da i parenti, e da gli amici giunse in Roma; e di prima giunta si diede a seruire un Cardinale, di grandissimo nome; acquistò il giouane in poco tempo la gratia sua; con la sua honorata, e diligente seruitù, di maniera, che non era alcuno in quella corte piu amato dal padrone, ne piu favorito di lui; continuò egli molti anni a seruirlo senza alcuna remuneratione, rauedendose poi che s'auicinaua a gli anni della uecchiaia; ne hauendo cosa alcuna di piu che s'hauesse quando uenne a seruirlo; non dimandando egli profontuosamente, ne glie ne dando il padrone, a fine che uedendose beneficiato non gli uenisse uoglia di ritornarsene a goder l'amata patria, insieme con i parenti, & con gli amici; & se lo perdesse; continuò tanto che giunse all'ultima uecchiaia; e pentito di hauere mal'impiegata, e senza alcun frutto la sua

giouentù; l'età piu soda, e la piu matura, accettato dall'ambitione, e mal'acconcio dalla speranza; prese resolutione, maledicendo, e biasimando, la mala qualità della corte, & di Roma; ritornarsene a casa sua, a godere il suo picciolo patrimonio molto piu stimato allhora, pouero e uecchio, che non hauea fatto per inanzi, ricco almeno di giouanexza senon d'altro: e sostentare quelli pochi anni che gli auanzauano; dando perpetuo bando all'ambitione con le sue deboli facultà; fatta questa deliberatione; a buon proposito chiese licenza al padrone; & non l'ottenne, parendo troppo sconuenueuole al Cardinale, punto, e trafitto dalla propria conscienza lasciarlo partire senza alcuna maniera di ricompensa; cosa in uero che suole auenire, non cosi spesso ne i padroni, che hanno lungamente goduto l'altrui seruitio; anzi pare che per il piu si godino, e sentono grandissima consolatione, quando si sentono chieder licenza, da quelli che hanno bene, & honoratamente seruito; perche dandogliela si danno a credere di coprire la loro ingratitudine; & essere scarichi dall'obligo che si sentono hauere; dicendo che chi si parte non ha potuto hauer tanta pazienza, ch'egli potesse dar compimento a quanto hauea nell'animo, per farlo rimanere contento & sodisfatto, & che aspettaua una occasione che non era molto lontana per fargli conoscere,

noscere, come suole ricompensare chi gli fa ser-
 uizio; e con tali, e simili parole, tentano cuoprire
 l'auaritia, & l'ingratitude loro; ancora che
 quello ch'io ui diceua si mostrasse alieno da così
 crudel uicio; non uolendo lasciar partire senza
 rimunerazione chi gli hauea fatta una così lun-
 ga seruitù; facendoli intendere per il suo Mastro
 di casa; che gli uoleua rinuntiare il giorno se-
 guente un beneficio di assai buona entrata, che
 tornaua molto comodo al seruitore per esser uici-
 no a casa sua; e che facesse ogni opra di farselo
 spedire, perche in ogni modo lo uoleua rimandare
 alla sua patria consolato; ringratiò il galant'huo-
 mo il Cardinale, con affettuose, e humili parole;
 e non lo uolse accettare, dicendo che era troppo
 gran dono, per quelli pochi anni che gli rimane-
 uano; e ch'era risoluto, poi che sin'allhora non
 hauea potuto uiuer ricco, mentre che era stato
 giouine, & huomo maturo, ne godere gli agi, e
 comodi delle ricchezze, che manco ui uoleua mo-
 rire, inuaghito di quel fasto uano di lasciarle
 adietro; amando molto meglio di morire pouero,
 come era ancora uiuuto, che ricco; e che la bontà
 di Dio gli hauea assai ben pronisto onde hauesse
 potuto fuggire i disagi della pouertà, quei pochi
 giorni di uita che si poteua promettere; & che
 la maggior ricompensa ch'egli desideraua, era il
 partirse con sua buona gratia, e con sua cortese

licenza. Vedendo il Cardinale la sua deliberatione tanto risoluta gli diede contra sua uoglia licentia. si puo uedere che ancora che quel Prelato fosse per natura liberale, e grato, non però potè fuggire il biasimo dell'ingratitude; hauendo uoluta usare la sua liberalità fuori di tempo; come ancora non lo fuggì quel seruitore, non accettando con animo grato il bene che gli era offerto. Che si come non doueua il Cardinale differir il ricompensar l'altrui seruitù lasciando se fuggire l'occasione di farlo in tempo, senza aspettare la uecchiaia, o qualche altro impedimento; sappendose che le gratie che sono tarde, come uuole il proverbio Greco; uengono a perdere la gratia e diuenire poco grate; così chi hauea seruito non douea rifiutare il bene che se gli offeriu; conoscendo che il bene pur che uenghi non serà giamai da far giudicio che'l sia tardo, che tarde non fur mai gratie Diuine, oltra ch'io non so quando in alcun tempo s'habbi maggiore bisogno delle ricchezze che nella uecchiaia; laquale è assai graue, e noiosa per se stessa, senza essere accompagnata da i disagi della pouertà.

Nascono alcun'altre radici d'ingratitude da chi fa, e da chi riceue il beneficio, come quãdo altri si lascia di modo tiranneggiare dall'ingordigia di hauere remuneratione, che non è spinto da alcuna uirtù d'animo a fare il beneficio anzi lo fa solamente

lamente per il desiderio auaro che ha della ricompensa ; ne potendo cuoprire , o frenare ; questa uile & infame passione , fa strabocheuolmente , e con tanta affettatione il beneficio , che chi lo riceue conoscendo l'intentione sua , uiene a pigliare con qualche sdegno , occasione di rendersegli ingrato ; dispiacendo così a tutti gli huomini , di essere tirati con arte a fare qual si uoglia cosa a beneficio altrui ; scuoprendola , come ancora piace uniuersalmente loro il giouare , o far qual si uoglia altra attione uirtuosa ; di propria e libera uoglia ; senza esserne prouocati o spinti da alcuna necessit .

Fiera , e crudele maniera d'ingratitude se-
rà quella che usaranno i Padri a i figliuoli ; e molto piu poi quella che usaranno i figliuoli a i padri , come quella che   del tutto priua di ogni affettione , e di ogni humanit . Ser  ingrato il padre al figliuolo tutta uolta , che non usar  ogni diligenza possibile di arricchirlo di una creanza ciuile , uirtuosa , e nobile , per beneficio suo ; della patria , e splendore della famiglia sua ; e ornarlo di costumi lodeuoli secondo la conditione sua ; anzi lo lascerà ne gli anni teneri , e giouenili , seguir il corso de i uani appetiti : & entrare in uno cos  tristo , uicioso , & scelerato habito ; che non lo possi mai piu per alcun tempo lasciare con danno ; e biasimo perpetuo di se stesso , del Pa-

dre, & della famiglia; ilquale habito suole tal hora così sdegnare i Padri, che si uoltano con ogni maniera d'ingratitude contra i figliuoli che diuengono tali, e s'incrudeliscono, lasciando da parte ogni paterna pietà di modo contra di loro, che odiandoli procurano loro sino empia-mente la morte, non lasciando di farli tutto quello che possono, scacciandoli delle loro case & priuandoli della heredità. Peggior maniera di ingratitudine serà poi la loro, quando essi spingeranno crudelmente, a commettere qualche em- pia sceleraggine per far qualche uendetta, come farebbe amazzare, e dar delle ferite in qual si uoglia modo dishonorato quelli da i quali si sen- tiranno offesi.

Serà poi ingrato il figliuolo al Padre tutta uolta che ingratamente non lo riconoscerà con ogni maniera di riuerenza, come quello che gli haurà dato l'essere; ouero se lo terrà in poca stima spregiandolo; e non l'hauendo in uenera- tione come Padre. Maggiore ingratitudine usa- rà poi quando conoscerà, che chi gli haurà da- to l'essere, non ha mai mancato di adoprarse, restringendose nel uiuere e in tutte le spese per mantenerlo ne gli studi e doue potesse acquista- re qualche uirtuosa disciplina; & egli mancan- do a se medesimo, & aggiacciando la speranza del Padre; uiuerà uiciosamente spregiando la uirtù;

uirtù; e la creanza; e diuerrà ingrattissimo ingiuriando l'amore, e le fatiche paterne, non solamente con danno di se stesso, ma ancora con danno di chi gli haurà dato l'essere; e di quelli incauti giouani che si daranno a conuersare con esso lui. Serà ingrattissimo poi, se giunto a qualche grado di honore, mercè delle fatiche, spese, & sudori del Padre s'insuperbirà con una arroganza intollerabile, di modo che non uorrà conoscere piu il mal auenturato Padre; & si sdegnarà di esser nominato per suo figliuolo, dando tutte le lodi a se medesimo di esser diuenuto tale che habbi illustrata la casa sua. Peggio serà poi quando salirà su qualche alta dignità, e a qualche splendore di ricchezze; se si gonfierà di maniera di superbia, che scacci il Padre da se; sdegnandosi di uederlo, e schifandolo come la peste, considerando la sua pouertà, per auentura sopravuenutali per le molte spese fatte intorno il figliuolo, sopra le forze sue, per mantenerlo fuori a fin che diuenisse uirtuoso, ma non arrogante, e superbo; saggio, e non ingrato, e crudele, delle quali fatiche e spese non solamente, non lo ricompensa; ma ancora non uole, per uirtù delle sante leggi, souenirlo nelle sue necessità; ingratitude crudelissima, & scelerata, quant'altra s'udissi giamai raccordare. In Roma, n'ho conosciuti io molti che balzati a caso dalla fortuna,

alle piu alte dignità della Chiesa ; essendo uili , e di bassa conditione , giunti che si uidero in quella altezza non degnauano insotatamente il mondo , ne si sapeuano restringere sotto i panni della modestia ; con il ricordarse quelli che erano poco prima, & non solamente non haueano occhio con che potessero mirare gli amici, & conoscenti della sua prima fortuna ; ma ne ancora i parenti , o congiunti, ne i propri padri, che si serebbono assai honestamente potuti trattenire di una parte di quello che essi strabocheuolmente spendeuanò ne i loro dishonestissimi piaceri . Sono ingrattissimi i figliuoli a i padri che sono in assai buona fortuna ; secondo la condition loro, quando sono loro disubidienti , ne uogliono fare cosa alcuna secondo il desiderio, & uoler loro, quando rubano ; e consumano strabocheuolmente le facultà loro , quando gli odiano ; e molto peggio quando con le mani empie , & scelerate uengono batterli . Ingratitudine fierissima . Che se tutti i Padri generassero i figliuoli, per esser dopo battuti, e mal menati da essi ; qual sarebbe quel padre, che pigliasse cura di generare figliuoli ? Non so quali pene , e quai castighi si potessero imaginare , che fossero bastevoli a far uendetta di un così graue , crudele , & scelerato delitto . O come è differente , e lontana la pietà che si deuè al Padre , la gratitudine e l'amore ; dall'impietà crudele de' figliuoli uiciosi,

dalla

dalla ingratitudine, dall'odio, e da simili mostri. Ben lo potè sapere quella giouine piena di pietà, che per un spatio di tempo, sostenne in uita con il latte delle proprie mammelle il misero Padre, che era prigionie, e potè tanto questa pietà della figliuola, che spinse gli animi pij a sacrarle il tempio della pietà. Lo sa ancora chi portò il padre sopra le proprie spalle fuori delle ardentissime fiamme di Troia e s'aquistò quella lodeuole uoce di Pio; fuori dico delle mani de gli inimici; e della infelice roina della Patria; lo fanno ancora Anape, e Amphinomo giouani Siciliani; che piamente liberarono dall'ardore delle fiamme del Monte Etna; il loro carissimo padre, come medesimamente lo sa Cimone che comperò la sepoltura del padre, con i ceppi, e con la prigionie. Vorrei che questi essempi fossero talhora inanzi gli occhi de gli empi, superbi, scelerati & ingrattissimi figliuoli, che per auentura hauerebbero forza di ritrarli da usare ingratitudine, empia-
mente a i loro padri. Hanno le leggi ciuili prouisto ma leggiermente alla ingratitudine de i figliuoli a i padri, potendo i padri priuare i figliuoli della heredità; e per contrario che i figliuoli possino farse assignare a i padri ingrati quella parte delle facultà che peruiene loro; dopo la lor morte. Vi furono ancora leggi fra gli Hebrei, che fossero lapidati quei figliuoli che si ren-

56 RAGIONAMENTO

deuano ingrati a i padri. Non solamente l'ingratitude de i figliuoli che balzano a qualche stato di grandezza, suole alle uolte tornare a danno de i loro padri; ma suole ancora offendere quelli amici, che haueano prima che diuenissero tali; perche non gli conoscono, o mirano; e solamente sono intenti a far nuoue amicitie, e di quelli che sono simili a loro; che gli sappino adulare, e lodare uinamente con mille titoli sconuenuoli alla loro bassezza, che gli rendono di maniera odiosi, che non s'aueggono che ogni dì piu sono non meno; odiati da ogn'uno, che si siano ingrati a ciascuno; hauendo qualche comunione per la uicinanz, loro l'ingratitude con l'odio; e questo con quella.

Comunica l'ingratitude se stessa all'odio; quando si dà a considerare quelli, che hauendole fatto alcun beneficio non hanno hauuto alcuna ricompensa per non perder la sua riputatione di esser tale. Onde si conosce odiata, & non s'inganna; & perche ella sa meglio rendere male per male, che bene per bene, & non uole in questa parte esser uinta; & rende loro odio per odio, e tanto piu fieramente, quanto è maggiore l'odio che sta unito alla ingratitude di ogn'altra maniera d'odio. Si comunica poi l'odio a quella facilmente, ogni uolta che la uede, ilche è per sempre ch'ella non uole ne puo ricompensare alcuno beneficio,

beneficio, e questa comunione è tale che l'odio quasi mai non si scompagna da lei; anzi la segue in ogni lato per esserle in aiuto, a fin che più facilmente se scordi i benefici; con la faccia livida, & con le mani piene di mortifero ueneno: non le lasciando giamai pensare in altri che in lui; hauendole uelati gli occhi, si come si legge che gli hauea Appio quando incominciò ad hauere in odio Marcelllo; hauendone per inanzi hauuti molti benefici; & non potendo, ne uolendo, mercè del uelo che gli cuopriua gli occhi, uoltare l'animo alla gratitudine di ricompensarli, l'odiua con ogni maniera d'ingrati tudine secretamente; facendoli di nascosto una guerra crudele; si comunica ancora l'odio all'ingratitude, quando alcuno haurà riceuuti molti, e molti benefici; e tanti che le sue forze non seranno bastevoli a ricompensarne una minima parte, non che tutti; e che egli conosciendolo; non uedendo alcuna uia da poterse disobligare, incomincia a porli un fierissimo odio adosso; potendolo almeno ricompensare di uero amore senon d'altro; ilquale odio ua poi di modo di giorno in giorno crescendo, che non lo puo uedere, e uiene a tanto che gli desidera ardentissimamente la morte. Non meno si comunicherà l'ingratitude all'odio per uiltà d'animo, per auaritia, e per troppo ingordigia de i beni altrui, come si uide un soldato di Filippo di Mace-

donia ; altramente huomo di molto ualore ; ma molto piu che non si conueniua ; macchiato di auaritia , e tinto d'ingratitude ; ilquale essendo molto bene riconosciuto della sua seruitù dal Re ; & hauuto in molta consideratione ; gli occorse fare un passaggio di mare , nel quale hauendo la fortuna contraria fuori di modo , essendo il legno sopra ilquale nauigaua , mezzo sdrucito & male acconcio , senza sarte , & senza timone , come quello che era di gia tutto perduto , fu spinto da i uenti , e dall'onde , non hauendo chi lo reggesse ; e cacciato , piu che la metà nella sabbia ; in una spiaggia , non lungi dalla quale hauena le sue possessioni un cortesissimo Gentilhuomo di Macedonia ; che a punto ui si truouò in quei giorni ; ilquale passeggiando intorno la marina per suo piacere , uide quel legno mal condotto ; e s'imaginò a punto la cosa come era , che la fortuna l'hauesse spinto in quei lidi . Onde subito fece uenire de gli huomini e ricuperò il Nauilio , sopra ilquale ritruouò il soldato pieno di spauento , e poco meno che fuori di se ; riconosciuto ; si diede a racconsolarlo , e ritornarli gli smarriti e quasi perduti spirti , con cortese , & affettuose parole ; e lo rinfrancò di modo che lo puote condurre doue erano le sue possessioni , e raccoltolo in casa sua con ogni maniera di cortesia , ui lo trattenne tanto che puote hauere egli & i marinari insieme ,
racquistato

riacquistato il perduto uigore; e racconciato il legno, e fornitolo di uettouaglie, e di rinfrescamenti; il lasciò andare al suo uiaggio, giunta l' hora del partire ringratiò molto quel soldato il Gentilhuomo della sua molta cortesia; in quel tempo tanto necessitoso per lui, e gli promise che terrebbe per sempre memoria del grande obbligo del quale si conosceua debitore, & che come prima fosse inanzi al Re e Filippo non tacerebbe punto i tanti benefici riceuuti da lui, raccontandogli il successo di tutto il uiaggio; a fin che ne riceuesse almeno una ricompensa di lode, dal Principe di così alto, e bell' animo, non potendo egli per allhora ricompensarlo altramente; e preso comiato si partì; & hebbe la fortuna molto più fauoreuole, e benigna che non l'hauea hauuta per inanzi aspra, ficra, e crudele, onde giunse felicemente alla presenza di Filippo, e dopo hauerlo salutato & fattogli riuerenza; gli raccontò la perigliosa fortuna che hauea scorsa nel mare; e quando fu al passo che potena fauorire il Gentilhuomo, narrando le sue molte cortesie, e molti benefici; si come gli hauea promesso; non ne fece una minima parola, come ingrattissimo; anzi punto dall' inuidia della comodità che hauea il Gentilhuomo in quella spiaggia, & accecato dall' auaritia aggiungendo ingratitude a ingratitude, a buona occasione dimandò quelle possessioni in

gratia a Filippo, ilquale amandolo molto per la sua gran virtù, e ualore, nelle fattioni di guerra; e non sapendo che chiedendo quei beni commettesse così fiera, e crudele ingratitudine, a chi gli hauea fatte tante cortesie, e tanti benefici; per ristorarlo del naufragio che hauea sofferto nel mare; glie ne fece libero dono, ordinando che'l ne fosse messo al possesso. Come prima l'intese il Gentilhuomo ne rimase il più stupido huomo del mondo uedendose spogliare de' suoi beni, da chi gli donca, se la cortesia, e i benefici hanno forza di obligar gli huomini che gli riceuono, a mostrar la grandezza de i loro animi con qualche gratitudine, hauere un' obligo infinito; parendogli strana, maligna, & odiosa questa maniera d'ingratitudine, non uolle che la passasse senza far consapevole il Re della cosa; e glie la scrisse a punto come stava. Conosciuta il Re la grandissima ingratitudine del soldato si pentì di hauere offesa la cortesia del Gentilhuomo, e subito comandò che'l fosse reintegrato del suo; e restituito nel possesso; magnificenza in uero degna di un tanto Prencipe; ma non contento di questo, essendogli uenuto in odio quel soldato; tutto che fosse ualoroso, non uedendo come potesse con il ualore, cuoprire, & adombrare una così fiera sceleraggine, a fin che la non rimanesse impunita uolse che'l fosse fregiato di perpetuo fregio d'infamia. Sarebbe da de-

siderare

siderare per utile dell'humana conuersatione, che tutti i Prencipi in questa parte fossero dell'animo di Filippo, in castigare quelli che uedendo che sono in fauore loro, l'usano ingrattissimamente; nel togliere le facultà di quelli che manco ci possono. Ben uorrei poi che fossero piu accorti, nello far gratia altrui di quel d'altri, che non fu lui, che non si uederebbono tanti lupi arrabbiati che succhiano il sangue di questo, e di quello, non meno con ingordigia che con ingratitudine, non hauendo rispetto ne a uini, ne a morti, ne a uidue, ne a fanciulli, ne alla roina delle famiglie, e di quanto danno sia questa loro auaritia alla quiete dello Stato ciuile se lo uedono sin'a gli occhi de i Mascheroni Grotteschi.

Rincrescuole, e fastidioso effetto d'ingratitudine è ancora quello che si usa, a quelli che haueranno riceuuto da chi si sia beneficio; o remuneratione; e chi la fece per riportarne laude e gloria appresso ogn'uno; la ua dicendo a questo e quello cosi a proposito come fuori di proposito; e non contento di questo l'andarà rinfacciando mille uolte al giorno a chi l'haurà riceuuta; se mille uolte gli uenisse fra piedi; di modo che'l misero ueggendose afflitto, e mal condotto dalla seccagine di colui si ramarica, e pentisce senza fine di hauere hauuta occasione di esserli obligato; e odiando quella cortesia; se ne ricorda con dispia-

cere, per cagion della molestia che si uede ogn'hora inanzi per la uanità di colui; come auenne di uno favorito di Cesare, ilquale hauendo con il fauore grande che haueua appresso quel grande Imperatore; ottenuto che fosse donata la uita a uno che era di già condannato alla morte; ogni hora se ne gloriaua con ogn'uno, e ogn'hora lo rinfacciaua a colui, dicendogli, ben hai d'hauermi obligo; e ringratiarmi hauendo tu la uita per me, che te l'ho saluata; & se non fosse stato io doue saresti hora? di modo che'l misero che si sentiuua ogn'hora pungere da simil maniera di parole, hauendole ogn'hora intorno le orecchie, e uedendose ogn'hora trafigger da tanti rinfacciammenti; haueua di modo in odio colui, in luogo di hauerli obligo, che non lo poteua uedere, temendo molto piu la seccagine che gli daua, che non hauea temuto l'esser condannato alla morte. Onde un giorno non potendo hauer piu lunga pazienza; se gli riuoltò e disse con qualche sdegno; di gratia rimettimi nelle mani di Cesare che faccia essequire la sentenza data ch'io habbia a morire: sin'a quanto pensi tu ch'io possi star cheto e paziente, a questi tuoi odiosi rinfacciammenti? molto piu spauenteuoli horamai che la morte alla quale fui condannato? non uedi tu che questo non fu il saluarme la uita; ma darne di continuo una crudelissima morte?

Grande

Grande effetto d'ingratitude è quando altri diuene così superbo & arrogante, che non istimando alcuno et che dice uedendo il ricco, che ho da fare io delle sue ricchezze? godassele come gli piace; che non gli cederei di un dito, il medesimo fa del nobile, del uertuoso, e di quale si uoglia altr'huomo qualificato; spregiando, e tenendo in poca stima ogn'uno; come quello che prezza troppo se stesso. Onde l'arroganza di questi tali ingrattissimi, è odiatissima, come nemica della conuersatione, e di molto danno, a i Stati & alla Republica; perche mirando solamente in se stessi, & alle proprie comodità; e non comunicando con gli altri membri uengono a turbar la quiete, la tranquillità, la pace, la concordia, & l'unione che sono spiriti del uiuer civile; & a chiudere ingrattissimamente tutti i camini che guidano al riposo; & medesimamente a struggere le conuersationi & le amicitie senza lequali gli huomini sarebbero come giorni priui della luce del Sole; e sarebbero priui di quelle consolationi che tramettendosi, fra i trauagli che accompagnano la uita; la uengono non solamente a fare parere meno graue e noiosa; ma ancora dolce e soaue; & a puorci il desiderio di continuarla perpetuamente, se fosse possibile; però chi s'aliena dalla conuersatione, come disse quel Filosofo' è, o Dio, o bestia. Fu tinto di questa maniera d'ingratitude Alcibiade, il-

quale stimando molto piu bello, piu ricco, piu potente, piu uirtuoso, & piu nobile di ogn'altro; l'abandonarono per questa arroganza tutti i suoi piu cari amici. Solo Socrate, sopportandolo continuò l'amicitia perche l'amaua da douero, e tanto, che con ogni auertita diligenza purgò l'animo sono da quella odiosa arroganza con che uoleua ingratamente sourastare ad ogn'altro.

È medesimamente grande effetto d'ingratitude quello che si usarà; quando si mostriamo amici altrui senon quanto ci torna comodo a tenerlo per amico; e che come prima comincia a cessare la cagione di quella comodità; lo lasceremo; ancora forse in tēpo che tornasse comodo; a quello che ci haurà accomodato noi, uoltandogli ingrattissimamente come si suol dire le spalle; cosa che non haurà fatto egli quando ci tornaua bene l'hauer l'amicitia sua; non tenendo alcuna memoria di lui; anzi lo spregieremo; e gli faremo ogni offesa; ancora, che è molto peggio, & al fine faremo cagion della morte sua. Fu macchiato di questa maniera d'ingratitude Seleuco Callinico; quando essendo stato rotto, & messo in fuga in una fierissima battaglia, l'essercito suo; fuggiua con quattro suoi seruitori de i piu fidati, hauendose tratta la corona di capo, passando isconosciuto per camini disusati, aspri, e torti, che uedendose lasso e affaticato fuori di modo; e afflitto e mal condotto dalla fame,

fame, e dalla sete giunse ad una casa di uillaggio; che era di uno assai cortese e libcralc huomo; ancora ch'ei fosse di uita priuata; fu cortesemente raccolto Seleuco da lui; e con il miglior uolto del mondo; facendogli tutto quel maggiore honore che sapeua e poteua, secondo le facultà sue; quando fu il Re ben riposato; & che hebbe ricuperate le forze, e il uigore, per le molte cortesie, e grate accoglienze di costui; uolendose partire l'accompagnò ancora con molta cortesia, guidandolo per strade sicurissime; uolendose poi giunto a un certo luogo, licenziare; uolse fare auertito Seleuco che sapeua molto bene, chi egli hauea accarezzato in casa sua; dicendogli, i Dei siano la guida uostra Re, e ui preseruino. Riuoltatose con lieta faccia Seleuco, gli porse la mano come se lo uolcse abbracciare. Hauendoli l'amico medesimamente stesa la sua mano la prese il Re, e fermandolo accennò a uno de i quattro suoi che l'amazzasse; ilche fece colui con ogni prestezza; dando compimento all'intentione del Re: ilquale uenne a tener l'amicitia dell'huomo cortese sin a tanto, che gli tornò comodo di ripigliare le forze, e i spiriti smarriti per la lassezza; ma quando douca poi la medesima amicitia tornare in comodità a chi gli hauea usata cortesia; parue che usasse questa maniera d'ingratitude, non solamente non continuando l'amicitia, ma ancora co-

Ingratitude.

E

sa che è molto peggiore togliendoli la uita . Ancora che non si possa dare fregio a quel Re d'ingratitude , come che'l suo fine fosse allhora di essere ingrato a colui ; al quale si conosceua per le leggi della cortesia obligato : perche fu ingrato per occasione , e per salvezza della propria uita ; temendo che quando fossero giunti alla medesima casa gli inimici ; che l'amico , o per amore , o per forza gli hauesse fatto a sapere il camino ch'ei faceua , con il pericolo di rimaner o morto , o prigione , però uolse con la sua morte assicurarse in questa parte ; perche ne i negotij de' Principi non bisogna sapere piu di quello che uogliono che altri sappia . V sò una simil maniera d'ingratitude ancora Massimiliano Imperatore a Diocletiano che hauendolo amicheuolmente , e con molta affettione fatto partecipe & compagno nell'Imperio ; egli s'insuperbì di modo , del fauore che gli fece Massimiliano , che non solamente tentò come ingrattissimo , di farse solo padrone dell'Imperio ; e priuarne chi se l'hauea fatto compagno , ma ancora tentò di farlo crudelmente morire . Si usarà medesimamente simil maniera d'ingratitude ancora per dimenticanza ; come auenne a Cesare con un soldato , che l'hauea ualorosamente seruito per sempre nelle guerre ; il quale un giorno dicendo le sue ragioni a Cesare , conobbe il soldato che Cesare non lo raffiguraua .

Onde

Onde hauendo ricordato tutte le guerre doue si era trouato con esso lui, hauendo combattuto arditamente; se gli riuolse Cesare dicendo che non lo conoscea. Non è marauiglia soggiunse il soldato allhora, che non mi riconosci; hauendo perduto questo occhio in tuo seruitio nell'ultima guerra; perche sono di modo disfigurato, che non sono riconosciuto, come mi conosceui quando gli hauea tutti dui. Sentendose Cesare punger da queste parole; come quello che era asprissimo nemico dell'ingratitude, gli fece allhora allhora dono di alcune possessioni; perche potesse uiuere agiatamente, il rimanente della sua uita. Non furono imitatori della liberalità e gratitudine di Cesare dui fratelli del Delfinato, chiamati l'uno Roscilio, l'altro Ego, i quali hauendo molto ben seruito Cesare nelle guerre di Franza; ne erano stati da lui molto bene ricompensati di honori, di ricchezze, e di dignità; essendo stati per il fauor suo creati de' gli eletti del Senato, insuperbiti i Francesi, per tanti fauori, e diuenuti fuori di modo arroganti, e insopportabili rubauano molto piu che non era conuenue loro; essendo Capitani de' caualli, nelle guerre ciuili, per la parte di Cesare, le paghe a i soldati; gli riprese Cesare piu uolte benignamente, e con parole amoreuoli, da se a loro con dirgli, che s'astenessero di far quei rubamenti; che hauendolo cosi ben seruito,

come haueano fatto nelle guerre di Franza, doueano sperare da lui che era gratissimo, e liberale remuneratore de i seruitij, che se gli faceuano; molto maggior ricchezze che quelle che haueſſero potute mettere inſieme rubando a quel modo le paghe de' ſoldati, con molto diſhonor loro, querellandoſene molti, e molti, e chiamandoli auari, crudeli, & di uile, & baſſo animo. Onde i pregaua quanto piu poteua che dall' hora in poi, faceſſero di modo che non haueſſe occaſione di udir ſimil querelle di loro, che farebbe ſforzato a fare quello che non hauria uoluto fare con eſſi loro. Non diedero come ingratiſſimi riſpoſta alcuna a gli amoreuoli auertimenti di Ceſare; anzi ſdegnati, come quelli che erano di natura fiera e ſuperba, l'abbandonarono; e corrotti da denari tentarono di amazzare alcuni Capitani de' caualli ſuoi: e dopo ſe ne fuggirono dalla parte di Pompeo.

Vn'altro effetto d'ingratitude ſi ſcuopre, quando eſſendo altrui donato con caldiſſima e pura affettione un dono picciolo, di poca ſtima, e di poco ualore, chi lo ritenerà hauendo l'occhio ſolamente alla qualità del dono, e non all'affettione di chi dona; lo ſpreggerà tenendolo ancora che ſia ricchiſſimo di amoreuolezza pouero, uile, e poco degno di ricompensa alcuna; ne manco gli parerà di eſſer tenuto a farlo; laſciando di hauer
in conſide-

in consideratione quella parte, che merita tanto che non ui è ricompensa, che la possi satisfare a pieno, fuori che essa medesima; quando si rende iscambienolmente, che è la sincera affettione; la qual douerà per sempre esser tenuta da gli animi nobili in maggiore stima, che qual si uoglia altra cosa di ualore che uenghi loro donata; a simiglianza di Dario Re de' Persi, che essendo in camino nel maggior caldo del giorno dell'estate ardeua di sete, conoscendolo Caunio pouero contadino giunto a un riuo d'acqua freddissima, non hauendo uase alcuno per potere soccorrere a quella ardentissima sete del Re, corse all'acqua, e prese fra le rozze mani quanta ue ne pote tenere, glie la porse affettuosamente, inuitandolo a bere, piacque al Re fuori di modo la calda amoreuolezza di Caunio, & la lodò molto; hauendo piu risguardo alla pura intentione del contadino, che alla qualità del dono, e la giudicò degna di gran rimunerazione, hauendo dopo fatto Caunio di pouero contadino, ricco, e grande huomo; liberalità degna in uero di un tanto Re, poi che ricompensò quella parte, di che sogliono per la maggior parte esser poveri, tutto che siano ricchissimi nel rimanente, i Prencipi e Signori; che è l'amore uero di quelli che i seruono, i quali per il piu si conoscono nelle corti, mascherati della simulatione.

Pessima, maligna, e crudele ingratitudine serà

poi quella che si usarà a i morti; come sarebbe che hauendo riceuuto qualche beneficio dall'amico, e che poco dopo sia uenuto a morte, non dando tanto di tempo la morte che s'habbi potuto in qualche parte ricompensare, che con quella occasione pensando che non s'habbi mai piu a risapere; se tacerà quel beneficio, non uolendo come ingrattissimo, ricompensare gli heredi suoi, come è conuenueuole, quando si uuole fuggire i sozzi fregi di questo maligno uicio; douendosi con quel medesimo animo ricompensare quelli che rimangono dopo l'amico, che hauerà fatto il beneficio; che si sarebbe ricompensato lui quando fosse uiuuto: come faceuano i Romani, che del publico ricompensauano quei soldati che faceuano alcun segnalato seruitio alla' Republica; laquale ricompensa s'andaua trasportando poi ne i descendentì loro di mano in mano. Il medesimo sono acostumati di fare i Signori Venetiani, ueri lumi di liberalità, di giustitia, e di gratitudine, i quali ricompensando liberalmente i seruitij che uengono loro fatti, non solamente a quelli che glie li fanno; ma ancora a gli heredi loro; infiammano di modo quelli che gli seruono; che non risparmiano la propria uita per il seruitio loro: anzi la mettono ad ogni rischio, & ad ogni pericolo, con ogni maniera di fedeltà. Il medesimo fa la Republica di Luca intorno le ricompense di quelli
che la

che la serueno fidelmente ; però Dio la preserua in tanti romori del mondo quieta , e senza alteratione , essendo diuenuto guida de i suoi ottimi Cittadini , come fu già del popolo che trasse fuori della seruitù di Egitto ; onde con il lume che la sua diuina bontà le porge ; con l'osservatione inuiolabile delle sue santissime leggi ua continuando nella sua preziosa , e cara libertà . Fuggì questa maniera d'ingratitude quel Filosofo antico , ilquale hauendo comperate alcune cose a credito da un'amico suo , che prima che giungesse il termine di pagarle uenne a morte : non lo sapendo il Filosofo uenne , finito il tempo , per pagar- gliele , e intesa la nuoua della sua morte , quasi che se ne rallegro nell'animo suo ; pensando di hauere auanzata quella somma di denari , che era tenuto di pagare all'amico ; e se ne ritornaua lieto uerso l'habitation sua ; quando sourapreso da un miglior pensiero , uide la grande ingratitude ch'egli usaua all'ossa dell'amico , ritenendose quei denari , e biasimando molto la bassezza dell'animo suo ; nella sua prima resolutione piena d'ingratitude , e di auaritia : disse fra se medesimo , non serà mai uero , che piu possi in me l'auaritia e la ingratitude , che la giustitia , e la gratitudine ; e ritornatosene alla casa dell'amico ui gettò dentro per una fissura quella somma di denari che gli deuea , e si partì .

Strana maniera d'ingratitude è ancora quella che si usa quando riceuendose beneficio da chi si sia ; si fa così freddamente , che simiglia che chi fa il beneficio , il faccia più per obbligo , che per propria cortesia ; & che habbi più presto ad esser tenuto a chi lo riceue ; come se gli facesse qualche gran fauore ; che egli a lui , riceuendolo con una certa languidezza biasimeuole ; oltra il dare a credere a chi ui si troua presente che si stima molto poco quel beneficio , e che s'habbi in poca consideratione , di modo che chi lo fa si uenghi non solamente a pentire di hauerglielo fatto ; uedendolo pigliare con animo poco grato , ma ancora uenghi ad hauere in odio chi lo riceue , come ingrattissimo , superbo , e pieno d'ingratitude.

Fiera specie d'ingratitude è quella poi che si usa ricompensando i benefici ancora ; cosa che parerà forse strana a udire che ricompensando il beneficio si possi diuenire ingrato ; e pur diuerremo , quando lo ricompensaremo più presto spinti da una uana ambitione ; molto più liberalmente che non possono le forze nostre ; per apparere di esser magnifici , liberali , e grati , e che dopo auertiti dall'auaritia ; conoscendo l'errore che habbiamo fatto , non lasciamo adietro qual si uoglia arte , o inganno per ricuperarlo ; rubando ancora il più delle uolte i più cari amici , per reintegrarse di quella pazza , e uana liberalità . Oltra che
suole

suole per il più la rimunerazione che si fa sopra le forze sue, senza hauer riguardo alle facultà; rendere sospetto chi la fa, nell'animo di chi la riceuè, di qualche inganno, o malitia coperta da quella tanta liberalità; di modo che non puo pensare come habbia a rendersegli grato. Vedete in quanta infelicità scorre l'ingrato, che fino nel dimostrarse liberale, uiene ad esser sospetto; e si puo ueramente affermare ch'egli sia ne i Regni, nelle Republiche, e nelle Città a simiglianza di un membro fradicio, che non potendo iscambievolmente giouare a gli altri membri, come quelli giouano del continuo a lui; uien solamente a godere dell'opra altrui, non potendo corrispondere ad alcuno della sua propria, ne pure a se medesimo; & è tanto peggiore l'ingrato del membro fradicio, quanto si puo questo purgandolo con diuerse medicine tentare di ridurlo a sanità, e quando fosse del tutto disperato ui è il rimedio di tagliarlo, e riseccarlo con ferro, e con fuoco, a fin che non nenghi con il tempo a render medesimamente le altre membra inutili, e poco gioueuoli al rimanente del corpo; cosa che non si puo fare dell'ingrato; perche conuersando egli, e celando a più potere le maligne qualità dell'animo suo, con ogni uno; ne i corpi de i Regni, delle Republiche, delle città, e delle uille; ne seruendo in parte alcuna; senon in dissoluere, per quanto possono, le forze

sue; & auenenare crudelmente le altre membra di mano in mano; e renderle di poco, o di niun seruitio se potesse; e di tutte le sue sceleraggini se ne ua impunito. E' castigato il latrocinio, il tradimento, l'homicidio, l'adulterio, e qual si uoglia altro maligno uicio con ferro, con fune, con pietre, e con foco; usandouisi seuera giustitia; sola la ingratitudine molto piu dannosa di tutti gli altri uicij; se ne ua libera, & esente da ogni pena; e conuersa sicuramente in ogni luogo; si sgrida dietro al ladro, al mariuolo, al sacrilego, al falsario, al monetario, al sodomita, all'heretico, e sono da ogn'uno scacciati, odiati, & offesi, e talhora seueramente; & l'ingrato molto peggiore di tutti loro insieme, spregiatore di Dio, degli huomini, delle leggi, della giustitia, e di tutti gli ordini; è honorato, hauuto in riuerenza, e da ogn'uno gli è portato rispetto. Non si truoua giustitia, che lo punisca, i Magistrati, i Prencipi, i Re, gl'Imperatori, i Papi lo sopportano; tutto che sia odiato, e temuto da i popoli. Solo Iddio ne fa uendetta; come quello che uedendolo nemiccissimo della carità l'odia senza fine. Quanta quiete uogliamo dire, quanta sicurezza, e quanta tranquillità hauerebbero le prouincie, e le città, se in ogni parte ui fossero leggi, Statuti, e ordinationi contra gli ingrati, di modo che fossero seueramente castigati quelli che si lasciassero

fero cogliere in questo uicio, con asprissimi tormenti, hauendose molto meno pietà di loro; che di quelli, che fossero colti in qual si uoglia altra maniera di sceleraggine? Non hauendo il maligno ingrato occhio che ueda la differenza che è dal grande al mediocre, & al picciolo; l'amico dal nemico; il uicino dallo straniero; il congiunto di sangue, da quello che non è in alcuno grado di parentella; la uertù dal uicio; anzi mette tutte le cose in confusione; disordinandole, uoltandole sotto sopra, rendendole disunite, e girandole a modo suo: & per questo molti tentarono di persuadere al mondo, quanto fosse dannoso alla tranquilla quiete, & alla conuersatione humana, questo odiatissimo uicio; biasimandolo; e maledicendolo, e facendo inuettive contra quelli che conosceuano macchiati sozzamente dalle sue brutture; come fu biasimato Enea della ingratitudine che usò a Didone, di quella che usò Theseo ad Ariadna, e di quell'altra che fu usata a Polinestore, laqual hebbe fauolosamente forza, di trasformare Hecuba in un Cane. Di quella, con laquale Nerone, e Caio diedero morte ingratissimamente a Seneca, e Macrone perfettissimi Filosofi in ricompensa della diligenza, e fatiche loro impiegate, in formare quei loro animi pieni di crudeltà essendo ancora giouanetti con qualità uirtuose, humane, e lodeuoli; a fin che abbrac-

ciassero i gioueuoli ricordi della uera Filosofia, lasciando la malignità della ingratitudine; si uestissero di clemenza, di pietà, di magnanimità, e di gratitudine, e di tutte le uirtù; ma puote più in loro la malignità della natura, che la diligenza, e l'industria de i gratissimi Filosofi, tutto che non mancassero mai a tempi, e a luoghi, di mostrar loro quali doueuan esser le ruote, che debbono del continuo girare gli animi de i Re, de i Prencipi, e de gli Imperatori. Fu da alcuni ancora biasmata la crudele ingratitudinine di Besso, che tutto che fosse stato da Dario Re de' Persi honorato di molte dignità, & arricchito grandemente de i beni della fortuna; nondimeno in ricompensa di tanti benefici, come ingrattissimo, procurò la morte sua. Da altri poi fu biasmata la piena d'impietà ingratitudine di Pansamia, ilquale amazzò Filippo padre di Alessandro il Grande, che sempre gli fu liberalissimo, & cortese, hauendolo oltra l'hauerlo fatto suo familiare, e intrinseco; inalzato a i più alti, e maggiori fauori che poteuano sperare di salire i più honorati Cavalieri della corte sua. Non mancò chi biasimasse ancora; la grande ingratitudine di Bruto, e di Cassio, che essendo stati per cortesia, e per opra di Cesare, posti nelle maggiori, e più alte dignità di Roma; & hauendo da lui molti gradi d'honori, al fine loricompensarono con darli

darli ingrattissimamente la morte fattisi capi della congiura contra di lui. Vi fu chi biasmò la grande ingratitudine di Tholomeo Re di Egitto; scelerata, e piena di crudeltà, che essendo per opra e fauore di Pompeo stato rimesso nel Regno; scordeuole in tutto di un tanto beneficio, come ingrattissimo; essendo il suo benefattore giunto con ogni maniera di confidenza, e sicurezza in Egitto nelle sue forze, fuggendo non meno la sua mala fortuna che la buona, e fauoreuole di Cesare, credendose di esser sicuro dalla persecutione del nemico, appresso l'ingrattissimo Re, fu da lui ritenuto ingrattissimamente, e dopo gli fu con crudeltà barbara tagliato il capo; e non contento di questo mandò a donare quella già tanto honorata testa a Cesare. Non fu senza biasimo ancora la ingratitudine di Publio Sestilio, che con animo crudele diede Lucio Cesare nelle mani de' suoi nemici perche l'uccidessero; essendo prima stato difeso, e liberato per opra sua da una grauissima querella che gli era stata data. Non fu biasmata ancora la ingratitudine, che usarono nella morte di Alessandro il grande, quelli che manco lo doueano fare? se i fauori, e i benefici sogliono piegare gli animi e renderli grati, e cortesi.

E' d'hauere in consideratione poi sopra gli effetti della ingratitudine, che se ben alcuno si trouarà grauemente offeso da lei, non però uer-

rà mai a questo, che chiami chi glie l'hauerà usata in giudicio, come si chiamerà chi si sia per qual si uoglia altro delitto; e questo crederò che uenghi per la difficoltà che sarebbe a conuincere uno che fosse macchiato di questo odiatissimo uicio. Perche chi serà mai tanto ardito e pazzo, che faccia conuenire in giudicio uno a chi egli haurà fatto qualche beneficio, per isforzarlo con le leggi, e con l'auttorità de i Giudici, a dargliene ricompensa? ouero che uoglia conuertire in credito il beneficio fatto altrui? ilquale uerrà a perdere il nome, e la propria uirtù, tutta uolta che diuerrà credito, che si possi trattare in giudicio, perche auenendo che uno fosse condannato da i Giudici a ricompensare un beneficio; e che pagasse la condennagione; non uerrebbe egli allhora a perdere il nome d'ingrato, e a liberarse dal castigo che suole dare Iddio, a quelli che sono macchiati di questo uicio? Però si debbe credere, che non sia chi uoglia chiamare l'ingrato in giudicio; perche non rimanghi purgato dal nome di ingrato, e da un fregio tanto infame. Furono bene già appresso i Romani, & appresso i Massiliesi fatte alcune leggi e statuti inuiolabili intorno alcuni effetti della ingratitudine, come quando uno ischiauo per liberalità del patrone era liberato dalla seruitù; e che se gli fosse dopo reso ingrato, le leggi il condennauano che fosse di

nuouo tenuto come schiauo. Ilche fu esequito piu, e piu uolte da Claudio Imperatore. Haueuano gli Atheniesi un Magistrato alquale poteuano essere citati a ragione gli ingrati. I Persi ancora soleuano dare asprissimi tormenti, e crudelissimi castighi, a quelli che erano conuinti del uicio della ingratitudine: oltre che loro faceuano un segno con il fuoco nella faccia a perpetua infamia loro. I Macedoni, & alcuni altri popoli; faceuano crudelmente morire quelli, che erano macchiati di questo odiatissimo uicio; cacciando loro un' basta giu per la golla. Ma tutti questi tormenti sono leggieri, a petto a quello che l' ingrato del continuo si ua procacciando da se stesso; quando pensa, che è odiato, biasimato, maledetto, e fuggito come la peste da ogn' uno; ne puo incontrare persona per amica che se gli mostri, che non gli desideri ogni male, e non lo uolesse uedere caduto in tutte le infelicità e miserie del mondo, e ancora priuo della uita; e quanto piu il maligno ingrato il conosce, tanto piu s' accresce il tormento che li rode il cuore; e l' afflittione che ogn' hora lo punge: s' alcuno il saluta uedendolo posto in qualche alto stato, il saluto non passa la lingua, desiderandogli con il cuore ogni maniera d' infelicità: s' è corteggiato poi d' alcuno spinto dalla necessità; è fatto fintamente e in apparenza come quello che l' odia senza fine, & lo uorebbe ueder

morto; & accompagnarlo alla sepoltura; del medesimo sono quelli che per loro mala fortuna sono dati a seruirli; i parenti, i fratelli, le sorelle, gli amici, & i vicini odiandolo tutti uniuersalmente; sino al padre, e la madre non lo possono, come ingrato, uedere, ancora che come figliuolo per tenerezza della carne siano tratti ad amarlo; come parte de' loro medesimi. Perche si agghiaccia il fuoco dell'amore tosto, che si uede coprire dal gelo dell'ingratitude; e l'ingrato per sua maligna natura remuneratore solo nel male; onde se si conosce odiato; odia tanto aspramente, quanto ama caldamente il grato, & il liberale di remunerare chi gli haurà fatto beneficio alcuno. Oltre che sopporta una continua morte senza mai morire; per il timore che gli rapresenta per sempre inanzi gli occhi, la uendetta del grande Iddio; e i grauissimi tormenti che se gli apparecchiano per castigo della sua empia ingratitude, di modo che sempre se gli scuopre ne gli occhi, e nella faccia, la confusione dell'animo; & simiglia un nuouo Titio tormentato da infiniti Auoltori. Crudele consolatione si piglia talhora l'ingrato considerando a un per uno quelli da i quali si truoua hauer riceuto alcun beneficio; godendosi di hauerli ricompensati di ingratitude.

E' ancora crudel'effetto d'ingratitude quello
che si

che si usarà con animo maligno a quelli che ha-
uendo qualche fede alle parole nostre ci confide-
ranno le loro facultà; dandoci a credito quello
che sapremo chieder loro; e noi ingrattissimi man-
cheremo loro uolontariamente spinti dall'aua-
ritia; tenendo i loro beni, non meno ingiusta-
mente, che empicamente, e talhora saremo cagio-
ne di far che i miseri siano cagione che altri
uenghi a cadere nella medesima infelicità; di-
sordinando, per il nostro ingordo desiderio, di
godere i beni altrui molti, e facendoli cadere in
estrema miseria; e peggio serà quando faremo
ogn'opra spingeremo, con apparenze, con mezzi,
& con parole inganneuoli; altri ad accommo-
darci del loro; tutto che sappiamo di non poter-
glielo restituire; & che serà bisogno che se lo
uenghino a perdere, con danno non pur loro, ma
de i figliuoli e di tutta la loro famiglia; senza
hauer un minimo che di pietà de i casi loro, ne è
marauiglia; essendo l'ingrato priuo del tutto del-
la pietà, e compassione, che siamo tenuti d'ha-
uere dell'altrui miserie; si come ancora per giusta
uendetta di Dio, non è alcuno che si possa mo-
uere a pietà delle miserie sue, perche uiene con la
sua maligna natura, a inasprire, e incrudelire i
cuori piu humani, e piu piegheuoli, fuori dell'uso
naturale. Troua l'infermo ancora che dispera-
to, chi si moue a pietà del mal suo; e gli dà
Ingratitudine. F

qualche maniera di consolatione, riuendendolo molte uolte, e porgendoli aiuto; medesimamente ha chi è caduto in povertà e miseria; chi gli ha compassione, e lo soccorre onde possa uiuere. Troua il uecchio chi sopporta patientemente con esso lui i disagi, e le grauezze di quella età; e della sua noiosa uita, chi il serue amoreuolmente, e chi lo soccorre. Troua compassione e pietà in ogn'uno, chi è per delitto condannato dalla giustitia alla morte; onde è accompagnato con affettione, e consolato piamente; ricordatogli la pazienza, fattogli animo, e gratificato di tutte quelle consolationi che puo hauere in quell'ultimo corso di uita. Solo l'ingrato è piu d'ogn'altro misero, e infelice in questa parte, non hauendo chi lo consoli, o porga alcuna maniera di aiuto; come quello che in ogn'uno raffredda l'amore, e indura piu che marmo la pietà; e tutte le altre humane passioni. Oltra ch'egli è tale che non puo essere uelato, ne adombrato, nascosto, ne tenuto celato, come gli altri uicij dalla prudenza dell'huomo, perche fregia sozzamente ogn'ingegno, leua ogni prudenza, e spegne ogni humana affettione, rendendo l'huomo infruttuoso e sterile. Che si come il terreno che non rende frutto è spregiato, odiato, e tenuto in poca stima; cosi l'ingrato è spregiato, hauuto in odio, e in poca consideratione da ogni uno, e molto piu da quelli che sentono hauerli fatti

fatti molti benefici, poi che conoscono hauerli così infruttuosamente impiegati, perdute affatto le loro cortesie, e i loro amoreuoli uffici: Qual'odio è da credere che sia il loro contra di lui? E qual uendetta debbeno pensar di girare sopra di lui? Conoscasi a questo ancora quanto sia graue, biasimeuole e crudele questo nicio; che fra quelli che si sono pigliati a piacere, per far proua della uiuacità del loro ingegno di lodar fuori della comune, e uera opinione, le piu strane, e dannose sceleraggini che si trouino; trasformandole con paradossi e con molte apparenti ragioni, quasi che in simiglianze di uertù. Non è però stato sin'a qui alcuno; che si sia pigliato a piacere di lodare scriuendo l'ingratitude. Si truouano di quelli che hanno scritto in lode dello sdegno; altri hanno uoluto lodare la superbia; alcuni la ingiustizia; molti i piaceri, e le delectationi; chi l'ubriachezza ha uoluto lodare; chi l'otio, chi il sonno, chi la peste, chi la pazzia; e ui sono stati di quelli, che si sono dati sino a lodare la morte, odiata quasi da ogn'uno; come fine di tutte le grandezze dell'huomo. E' stata ancora lodata da alcuni l'usura, la carestia; e che è peggio sono state scritte ancora le lodi della sodomia, uicio abhomineuole. Sola l'ingratitude è rimasa a dietro, come piu crudele & empia di ogn'altra sceleraggine, non hauendo alcuno hauuto ardire

di difenderla, o lodarla, o con parole, o con iscritti. Si trouano ben di quelli che l'hanno scriuendo biasimata; e messa in odio a quelli che per loro grande felicità, non hanno hauuto occasione di conoscerla per uiui effetti; dicendo che la uita nostra sarebbe beata e felice, se si potesse suelere dalle sue piu salde radici l'ingratitude; altri che non si puo ne uedere, ne ritrouare al mondo cosa che sia piu graue, e di maggior danno alla conuersatione humana dell'ingrato. Altri hanno uoluto prouare con salde ragioni, che chi ama l'ingrato non ama cosa alcuna; essendo l'ingratitude priuatione di tutti i beni dell'animo. Vi sono di quelli che hanno uoluto dire che la simiglianza a' criuelli delle Bellide; che non ritengono liquore alcuno che ui sia posto dentro, e che tutto uersano; e tutto si uien a perdere; molti hanno detto ch'ella è piu dannosa alla uita dell'huomo, che qual si uoglia uenenoso serpente; e che s'assimiglia molto a simil maniera d'animali; perche ella porta, come essi, il ueneno senza offesa di se stessa, che puo però crudelmente dar morte altrui; solo in questo si dissimiglia l'ingrato al serpente che puo non solamente con il suo crudel ueneno offender altri, ma ancora se stesso; e talhora con maggior danno, che non puo offendendo altri; quando quello non ha ueneno senon per offesa altrui.

Dannoso

Dannoso effetto d'ingratitude ancora è quello che si usa alla patria; per la salute della quale siamo tenuti di spargere il sangue, spendere le facultà; e metterui la uita. Onde tutta uolta che non facciamo alcuna di queste cose, siamo ingrattissimi, e indegni di esserne dimandati cittadini; peggio sarà poi quando tentaremo spinti da alcune nostre uane passioni; di farla cadere in miseria nutrendo le fattioni, e le discordie, che al fine la conducono nell'ultima roina; e molto peggio quando saremo auttòri di spingerla nelle necessità della guerra, o le procaccieremo la carestia, non uolendo con l'osservatione delle buone leggi, statuti, & ordini, che la sia abundante delle cose necessarie. Ma di gran lunga auanzarà ogn'altra maniera d'ingratitude quella che se le usará; tentando di occuparla, metterla in seruitù, e diuenirne Tiranno, come fecero Agatocle, Alessandro Fereo, Hiparco, Falaride, i Dionisij, e gli altri fieri & crudelissimi mostri, de' quali sono piene le Historie antiche, che hebbero ardire di farse padroni tirannicamente delle loro patrie, e mettere il fiero giogo della seruitù su'l collo di quei cittadini che erano nati liberi nella istessa patria loro. Et sì come i Tiranni sono biasimati da tutte le lingue; per hauere ingrattissimamente occupate le patrie loro; così ancora sono biasimate quelle patrie che si dimostrarono ingrato a i

loro cittadini ; come fu Roma a Romolo , che in ricompensa d'hauerla cinta di muraglia , & ha- uer dato principio alla sua grandezza fu da lei condannato alla morte . Fu medesimamente ingratiſſima a Scipione Africano hauendolo chia- mato in giudicio per opra di Petilio ; e condan- natolo grauemente, per ricompensa di tanti tra- uagli, & pericoli ſoſtenuti nella lunga guerra di Cartagine, ſua ſieriffima nemica, e del ualore, che moſtrò nel domarla, & renderlela ſoggetta . Fu ingratiſſima a Publio Lentulo , a Furio Camillo, & a molti altri ſuoi ualoroſiſſimi cittadini; come medesimamente ancora fu ingrata per inanzi Athene a Socrate , a Milciade , a Themistocle , a Focione , ad Ariſtide , & a molti e molti altri nobiliſſimi ſuoi cittadini, e pieni di uirtuoſe qua- lità ; dando ad alcuni di loro la morte ; & alcuni altri ſcacciandoli perpetuamente da ſe : di ma- niera che erano ſpinti a dire quegli huomini illu- ſtri, e ualoroſi partendocene ; che era molto meglio loro uiuer lontani da lei ; che godendola uederla piena di ingiuſtitie & di ſcleraggini. Ad alcuni altri poi diede il ueneno ; per rimuneratione de i ſudori ſparſi per difenderla, e conſeruarla. Fu in- gratiſſima ancora ad Agide Re de' Lacedemoni, della cui morte ne ebbero pietà ſino i lidi del ma- re . Si uide medesimamente tinta d'ingratitude Cartagine uerſo Annibale, e molti altri ſuoi ua- loroſi

lorosi Capitani, come fu ancora ad Hānone huomo ingeniosissimo, ilquale hauendo col tempo, e con la sua molta diligenza, adimeslicato e fatto uenire mansueto e piaceuole un leone, e fatto dono delle sue fatiche alla patria; laquale dopo per rimuneratione il condannò alla morte, pigliando piu presto occasione di sospettare, e di temere quello ingegno, come quello che molto meglio hauesse potuto con la sua pazienza, e destrezza, ridurre gli huomini a fare a modo suo; che non hauea fatto quel fiero animale; che di sperarne seruitio e beneficio, impiegandolo a honore, e comodo di se stessa.

Vi sono ancora molti piu essempi antichi di Donne che furono ingrattissime alla patria loro; che di quelli che le patrie siano state ingrate alle Donne, e la ragione è, perche sono pochissime quelle Republiche, che introduchino le Donne ne i gouerni publici: onde ne possino poi dimostrando il loro ualore, aspettare rimuneratione d'ingratitude, dall'inuidia de i mali cittadini. Fu ingrattissima alla patria sua Tarpeia uergine Romana; dando per tradimento nelle mani di Tito Tatius Re de i Sabini il Campidoglio: come fu ancora Demonica Donna di Efeso; che per auaritia hebbe ardire di tradire la patria ingrattissimamente, mentre che Breno Re de i Sennoni la teneua d'ogn'intorno assediata; dandogliela nelle

mani ; inuaghita , come uinta dall' auaritia , delle cathene , e de gli ori di che andauano ornati i Sen- noni che erano all' assedio . Presa che hebbe Breno quella città per opra di Demonica , gli uenne in tant' odio l' auaritia di questa donna , e quel tra- dimento ancora (perche , come sapete , piacerò così a i Principi e grandi , i tradimenti ; come dispiacerò loro ancora i traditori) e crebbe tanto l' odio , e lo sdegno contra di lei uedendo la grande auaritia sua ; che la fece caricare di tanto oro , che non potendo la misera sostenersi in piede sotto tanto peso , al fine ui cadè sotto morta ; & hebbe il castigo meriteuole del suo auarissimo desiderio . Non sono mancate Donne ancora che hanno usata l' ingratitude uerso i loro mariti , non corrispondendo all' amor loro , come erano tenute per le santissime leggi del matrimonio ; anzi sprezzadoli spinte da fucosissima libidine si dauano in preda a persone basse , uili , e di niun ualore ; per il loro poco giudicio ; ilquale pare che per il piu le sproni ad apigliar se al peggio ; e di questa loro ingratitude se ne potrebbe dire tanti es- sèmpj antichi , e moderni , che non se ne uerebbe mai a fine . Oltre che sarebbe , uolendoli narrar tutti , un portare , come si suol dire , *Vespertigli ad Athene , e Crocodili in Egitto* . Nondimeno ne andarò dicendo alcuni secondo che mi uerranno ragionando alla memoria ; e il primo sarà quello

quello di Clitennestra; che essendo amata caldissimamente, e molto piu ch'ella non meritaua, dal ualoroso marito; accecata dall'amore bestiale che la portaua ad Egisto suo innamorato, deliberò di amazzare ingrattissimamente il marito, per poter meglio, e piu comodamente goderse gli abbracciamenti dell'adultero; quando uittorioso ueniua alla desiderata patria per riposarse dopo i tanti disagi che hauea sopportati nella lunga guerra di Troia; come fece; hauendolo apostato insieme col mal'auenturato Egisto, & datogli morte; uedete quanto era mal'impiegato in quella Furia; non dirò mogliera, il tanto amore dell'infelice marito, del quale ne hebbe dapoi dalla ingrattissima Donna cosi crudele ricompensa. Il medesimo si legge essere auenuto a Fabio Faberiano che fu ingrattissimamente amazzato da Fabia sua mogliera innamorata delle bellezze di Petronio Valentino, giouane di gran uaghezza. Onde per hauer miglior comodità di goderse l'adultero; la dishonestissima Donna hebbe ardire di commettere una tanta sceleraggine. Fu tinta della medesima ingratitude uerso il marito la lussuriosa mogliera di Gandolfo di Borgogna, che essendo innamorata fuori di modo di un bellissimo giouane, s'adopero tanto che lo spinse a dare morte al mal accorto marito, tutto che l'infelice dissimulasse, e coprisse quanto piu potena, la dishonesta uita

dell'ingrata Donna; fingendo di non si accorgere del torto che la gli faceua, come quello che l'amaua molto piu, che non si conueniua alla sua honorata uita; & fu come uedete molto mal guiderdonato dell'amor suo.

Fra gli altri effempi delle Donne che furono ingratiſſime a i mariti, non corriſpondendo loro di uero amore, ſpinte da ambitione; acceſe da ſdegno, accecate dall'auaritia, alienate dalla crudeltà, & perdute nella gelofia, mi ſouiene di Circe maga nominatiſſima; laquale, come quella che era piena di ambitione, diede il ueneno al Re de' Sarmati ſuo marito, a fin che uenuto a morte a lei ſola rimanefſe poi il gouerno del Regno. Medefimamente Semiramis ambitioſiſſima Reina, eſſendo fuori d'ogni ſuo merito amata grandemente dal Re Nino ſuo marito, ſi gli dimoſtrò ingratiſſima; perche hauendolo colto all'improuiſo; con dolciſſime parole, & affettuoſiſſimi preghi; gli fece iſtanza che per un giorno ſolo le faceſſe gratia di darle nelle mani liberamente il gouerno del Regno, e metterla nel ſeggio Reale a giudicare, e dar leggi a i popoli, lequali tutte coſe le furono dal male accorto Re concedute; non finì quell'infelice giorno per lui, che ſ'auidè non ſenza gran pentimento della ſua ſciocchezza; per hauer conſidato pazzamente coſi gran pegno, alla infedele, ingrata, & ambitioſa mogliera;

sa mogliera ; laquale hauendo per inanzi scoperto qual fosse l'animo de i soldati della guardia uersò l'incauto Re ; e conosciuto che erano molto mal satisfatti di lui ; comandò loro che lo facessero prigionie , onde fu subitamente ubidita ; e non contenta di questo , per dare un'ingratissimo fine alla ambitione , & ingratitudine sua , impose loro , che lo facessero morire ; ilche fu eseguito da i soldati che odiauano il Re con ogni prestezza , di maniera che rimase l'ingratissima Donna Reina di Babilonia : Spinse un giusto sdegno ancora , a diuenire ingrata

Rosimonda figliuola di Cunimondo Re de i Gepidi , maritata infelicemente ad Alboino Re de i Longobardi , laquale essendose fuori di modo sdegnata , che Alboino suo marito hauesse fatto dare a bere in una splendidissima cena a lei , & a tutti gli altri conuitati , nell'osso della testa di Cunimondo suo Padre , morto da Alboino in una fierissima battaglia , retirato arteficiosamente in forma di tazza ; fu quello sdegno , uedendo che lo faceua in segno di quella gran uittoria di tanta fierezza , che non s'acquetò mai l'ingrata Donna , per uendicarse di quella ingiuria ; che lo fece morire ; hauendoli tesi tanti lacci , e tessute tante insidie , che'l misero Alboino non potè fuggire quella uendetta della sdegnata Rosimonda ; laquale non potendo sopportare , che fossero così

spregiate l'ossa di suo padre, scorse nel uicio dell'ingratitude. Fu ancora ingrattissima per cagione di sdegno la mogliera di Alessandro Fereio Tiranno di Thessaglia, che l'amaua quanto piu possi esser Donna amata dal marito, perche sdegnata, che egli l'hauesse, per gloria delle sue gran bellezze, fatta uedere nuda a un Barbaro amico suo: l'amazzò mentre che'l misero sicuramente dormiua con esso lei, ingrattissimamente. Fu tinta della medesima maniera d'ingratitude per isdegno ancora, per dirui uno essempio moderno, Catherina figliuola di Giovanni Bentiuoglio Signore di Bologna, moglie di Galeotto Prencipe di Forli; laquale sdegnata si, per una fissa imaginatione ch'ella hauea, che Galeotto l'odiassi e tenendola in poca stima; mostrasse ad ogn'uno quanto la gli fosse poco grata, fingendosi amalata, si fece uenire in camera alcuni suoi fattiosi armati in forma di medici, i quali trouarono il Prencipe, che se ne staua privatamente, e senza sospetto, e l'amazzarono, si come hauea ordinato l'ingrattissima Donna. Fu grande ancora per auaritia l'ingratitude di Erisile moglie di Anfiarao; ilquale non uolendo andare alla guerra di Thebe per essergli stato predetto da gli indouini, che andandoui, ui hauea da rimanere morto, si uolse nascondere; e fatta consapeuole la mogliera sola del luogo doue uoleua

ue uolena esserè nascosto, come quello che amandola senza fine confidaua piu che non deuea, nella sua ingrata e poco amoreuole Donna; laquale non piu presto hebbe hauuta in dono una cathena d'oro da Adrasto Re de gli Argiui, che ingratissimamente gli mostrò il luogo doue staua nascosto il mal auenturato marito, che uedutosi scoperto, e non poter fuggire il suo destino; andò a quella guerra, alla quale, si come gli era stato predetto morì, per cagion dell'auaritia della mogliera. Vi sono molti essempli ancora di Donne che furono ingratissime per la loro propria, e natia crudeltà, fra i quali mi souiene quello di Tullia figliuola di Tarquinio, laquale faceua come crudelissima, correre con ogni maniera d'ingratitude, i superbi Caualli della sua carretta, ancora contra la uoglia loro; come quelli che forse haueuano a schiffo, & abborriano una tanta crudeltà, sopra il corpo morto di Tarquinio suo padre. Vi è quello medesimamente di Progne, figliuola di Pandionne Re de gli Atheniesi, che piena di una crudele ingratitude; e fuori d'ogni humanità amazzò 1ti suo figliuolo; dando le sue membra acconcie in uiuanda a Tereo Re de' Traci suo infelicissimo marito. Non mancano essempli di quelle poi che furono ingrate spinte dalla rabbia della gelosia, come fu Dirce che auedutasi, che Lyco suo marito amaua quanto

piu si possi amare *Antiope*, & ella lui; infurianta la legò, non mirando ch'ella amando *Lyco* ueniva ad amare ancora lei medesima, non essendo altro il marito e la moglie che un corpo con due anime e un'anima con dui corpi; perche amandosi uno, si ama medesimamente l'altro; fra le corna di un *Toro*, insieme con alcune facelle accese, a fin che impaurito il *Toro* dalle fiamme la precipitasse da qualche roinosa balza di maniera che rimanesse morta. Auencnò ingratamente spinta da gelosia *Circe* la fonte nella quale si soleua bagnare *Scilla* bellissima *Ninfa*; uedendo ch'ella era caldamente amata da *Glauco*, a fin che tornandoui si come era acostumata di fare, ui rimanesse offesa dal ueneno e morta, ma parmi hora bene di non perder piu tempo ne gli essempi delle donne ingrati, a fin che non pigliassero impressione, ch'io fosse di male animo contra di loro; scuoprendo cosi diligentemente la loro ingratitudine; cosa che in uero non è, anzi le amo, e riuerisco, come cose in uero degne di riuerenza; e ministre liberali di quanta felicità puo hauer l'huomo in questo corso di uita. Dirò dunque ch'io mi sono affaticato leggendo molti e molti *Auttori*, s'io hauesse potuto ritrouare; in qual forma fosse da gli antichi stata, o depinta, o scolpita l'ingratitudine; ne mai ho potuto uenirne in cognitione, senon che alcuni le hanno

hanno data talhora una forma particolare conforme a quell'effetto d'ingratitude, che uoleuano rapresentare; ma nel generale crederò che sia impossibile hauerne disegno che la rapresenti; e se pure si trouasse chi la rapresentasse, è da credere che la farebbe di maniera schiffa, sozza, è deforme per la sua diuersità, che non sarebbe mirata con alcuna maniera di piacere; e mentre ch'io stei in questo pensiero di hauerne la sua simiglianza mi ricordo hauere una notte in sogno ueduto il tempio suo, così distintamente che mi e dopo per sempre restato nell'animo, ne piu ne meno come mi fu rapresentato dal sogno; e non serà fuori di proposito ch'io per fine di questo primo ragionamento m'affatichi di rapresentaruielo con le parole.

Paruemi essendo soprapreso da un sogno profondo, uedere nelle piu estreme parti del Setten-
trione un tempio roinato dalla uecchiaia da tutte le parti; coperto di hedere, fichi seluaticchi, & altre piante inutili, secche dal freddo, e dal gelo, appresso ilquale s'inalzaua un'antichissimo tasso, offeso medesimamente dal gelo, del quale erano horridamente coperti i rami suoi. Non hauea il tempio porta alcuna potendonisi entrare per le roine da tutte le parti. Hauera nel mezzo un quadro a simiglianza di un'altare; sopra ilquale posaua una colonna di ghiaccio, alla quale sta-

uano appoggiate tre Donne del medesimo ghiaccio, di modo trasparente, che simigliaua lucidissimo cristallo: era la forma delle Donne sozza, sproportionata, horribile, e spauenteuole, che metteua timore a ciascuno per ardito che'l fosse che le rimirasse. Eraui una ciurma di gente piena di confusione, quale giudicai che ui fosse per seruitio del tempio e ogn'uno di loro paruemi che godesse mirando le spauenteuoli faccie delle tre Donne, lequali faccie erano di modo simiglianti l'una all'altra, che non ui si conosciua alcuna differenza, e pareua che tutte tre insieme rappresentassero una sol Donna, quanto alla faccia, ancora che posassero in diuersi gesti, essendo una uoltata con la faccia uerso le nebbie, i ghiacci, & le neui di Borrea; in modo che stendeva le braccia & le mani per pigliare rapacemente alcuni fiori languidi a gran pena conseruati dall'arte in quei freddi estremi, che le porgeuano infelicamente alcuni sempliciacci, con tanta affettione, che pareua che lo facessero per boto; pigliaua la figura di ghiaccio sdegnosamente quei doni, sprezzandoli; e hauintigli con i piedi che simigliauano a quelli che si figurano ad Erietonio, calpestaui, e gettaua uerso un groppo di uento freddissimo, che in un momento strugeua; e rendeuagli secchi e priui di ogni sua primiera uaghezza. L'altra figura posaua di maniera che stendendo la mano

di ghiaccio

di ghiaccio toccaua il cuore a tutti quelli che stauano intorno lo spauenteuole altare, che come prima si sentiuano toccare dal ghiaccio; si uedeuano cangiare di modo le faccie loro; che non si poteuano mai piu per alcun tempo spiccare dalla seruitù dell'odiatissimo tempio. Staua la terza mirando intentamente quello che faceuano l'altre due. Simigliauano queste tre figure di lontano bellissime, ma quanto piu s'auicinauano all'occhio; tanto piu simigliauano sozze, spiaceuoli, e schiffe; di maniera che molti inuaghiti del lontano, tentauano a gran passo di auicinarsi loro, per poter meglio godere della loro bellezza; ma non piu presto alcuni di quelli haueuano scoperto uicina la loro schiffezza, che datisi quanto piu poteuano a fuggire; simigliauano che hauessero rincontrata la morte. Ve n'erano poi alcuni altri, che postisi in camino per andare al tempio come prima di lontano si sentiuano agghiacciare il cuore impauriti, e spauentati temendo di molto peggio ritornauano adietro. Molti altri poi stauano di modo lontani dal tempio, che pareua che poco si curassero di auicinarsi a quella horridezza spauenteuole.

Et per dirui l'interpretatione ch'io diedi allhora a quella uisione; dirò, che'l tempio dell'ingratitude è posto nelle estreme e freddissime parti Boreali; perche l'horrido ghiaccio di questo cru-

Ingratitudine. G

deliſſimo uicio, è quello che ha forza di ſpegnere le ardenti fiamme della carità; e tutto il caldo della benignità humana, come anco ſpegne le dolcezze della comunione, e conuerſatione humana, i ſterpi, i ſpini, e le piante ſeluatiche che pendono dalle ſue roine, ſono le uenenoſe piante della ingratitudine, ſecche prima che poſſino produrre i frutti. Ha l'entrata aperta e libera da ogni parte dimoſtrandoci che ciaſcuno ha la ſtrada piana, aperta, e facile per diuenire ingrato, e farſe ſacerdote di quell'infelice Tempio. La colonna che poſa nel mezzo dell'altare, puo ſignificare l'oſtinatione, che è l'anima dell'ingratitudine, congelata dalla malignità dell'animo. Le tre Donne che ſi ſimigliano di faccia, ſono i tre tempi il paſſato, il preſente, e l'auenire; ne i quali l'ingratitudine è ſempre l'ſteſſa. Per la prima ſi figura il paſſato, poi che tutti i benefici che le ſono ſtati fatti ſono ingratiffimamente calpeſtati, e gettati uerſo le neuì, e i ghiacci, a fin che rimanghino del tutto ſecchi, e ſe ne ſpenghi a fatto la memoria. L'altra che gli ua ſtruggendo, e diſſipando con i piedi ſerpentini, e gettandoli al uento; ſignifica il preſente, che non più preſto ha riceuuto alcun beneficio, che per iſcorderſene affatto tenta che'l freddiſſimo Borea ſe lo porti diſſipato, e mal'acconcio. La terza che ſta intenta e fiſſa mirando l'opra dell'altre due; ſerà l'auenire;

l'auenire; che ingratamente si gode con la speranza di fare il medesimo de i benefici che le uerranno fatti. Gli animali che i miseri & infelici Sacerdoti sacrificano nel Tempio sono Montoni, Vipere, e Scorpioni; gli uccelli poi sono Vpùpe, Hirondini, e Cutchi, e simile maniera di uccellacci ingrati: & si faceuano i sacrifici col fume del tasso, che non poteva giamai riscaldare le interiora de gli animali; perche non poteuano i rami di quell'arbore uenenoso pigliar fuoco: onde se risolueuano in fume, che non meno accendea quelli che erano intorno l'altare, che se gli auenenasse di ueneno immortale; i succhi con che si spruzzauano i sacrifici erano di cicute, e d'altre herbe uencnose, spremuti dalle sozze mani delle Acharite: l'acque poi con che se purgauano quelli infami Sacerdoti erano raccolte da Stige, da Coccito, da Acheronte, e da Flegetonte fiumi infernali. Si uedeuano intorno l'altare molti e molti personaggi di gran nome, che pareuano di modo offesi dal freddo, che non si raffigurassero l'uno l'altro, e simigliauano lieti ne i loro cuori di esser giunti a quell'abbomineuole Tempio. Vi si uedeuano ancora; cosa in uero impossibile a credere; de i Re, de gli Imperatori, Prencipi, Conti, Baroni, Marchesi, & Signori, & huomini di alte qualità; che pareuami che tentassero di nascondere sotto alcuni ueli, che simi-

gliano a quelli della liberalità, della cortesia, e della gratitudine; ma perche non erano quelli; non ui poteuano altrimenti stare coperti che si possono i fiori in un uase di uetro; e dauano tanto maggiore piacere a chi gli scuopriua di lontano, quanto piu si dauano a credere d'ingannare l'opinione altrui; & starsene ben nascosti, e secreti, che non fossero conosciuti. Vi uidi un gran numero di quelli che se uanno suanendo intorno le opinioni dell'anima, fuori della pietà Christiana, chiamati dal mondo amatori della sapienza; alcuni de i quali negauano che l'anima fosse spiritale, e diuina; ouero capace della diuinità; altri non meno empia che ingratamente ha tenuto che la non fosse, & che i corpi si mouessero per se stessi, per propria natura; altri che si mouessero per arte. Chi ha uoluto che la sia uno spirito misto di fuoco, e d'aere; chi ch'ella sia spirito di fuoco; alcuni altri spirito d'acqua; non sono mancati di quelli che hanno tenuto che ella fosse di terra, e di acqua; altri di terra e di fuoco; alcuni che'l sangue sia l'anima; altri che la sia uno spirito leggiere sparso per le membra; altri che la sia un sottilissimo corpo, coperto da ossa, e da carne; alcuni che furono meno ingrati dissero; ch'ella era una pura luce. Chi disse ch'ella è uno risuegliamento de' sensi; chi la quinta essentia; altri ch'ella è un punto sciolto da tutte le parti del

del corpo ; presente però a tutte : altri una uirtù che passa in tutti i corpi ; altri una uirtù capace di tutte le forme ; chi perfettione de' corpi ; chi ch'ella è una essentia che si muoue per se stessa ; ricca d'intelletto ; & così come ingrati giunsero al Tempio della ingratitudine uaneggiando nelle loro bugiarde inuentioni ; perche non fu mai meno Filosofo , che non fosse tinto d'infedeltà . Ve n'erano poi molti di quell'altro ordine, che si sono raggirati intorno le uirtù, e il uiuet ciuile, i quali con animo ingrato hanno uoluto che nelle loro leggi , e nelle Republiche loro, fosse il furto senza castigo , così l'adulterio , e il sacrilegio ; tenendo che alcuno di questi uicij non potesse far dishonesto l'huomo ; e di piu con ogni maniera d'impietà , e d'ingratitudine hanno uoluto che fosse lecito l'abbominuole uicio della sodomia , cuoprendo questa loro maligna, e ingratiissima opinione ; perche non uenghino di maniera ad accrescere gli huomini così nobili come plebei in numero ; che molti di loro possino entrare in opinione di occupar le patrie loro , & tiranneggiarle . Vi era un grossissimo numero di quelli che Demonaete disse che non erano necessari al uiuere quieto, e li biasimaua dicendo, che i buoni non haueuano alcuno bisogno delle loro leggi , uiuendo per propria uirtù sotto il rigore loro ; e che i tristi e pessimi huomini non si faceuano punto per mezzo loro, mi-

gliori; seruivano al Tempio della ingratitude; peruertendo per l'auaritia loro quell'ordine che fu per mezzo della lor dottrina dato, perche nelle città si uiuesse quietamente senza usurpare i beni altrui con ingiuste rapine, di maniera che non è hoggi di cosa così chiara che non sia intorbidata dalla maligna ingratitude di simil qualità d'huomini, essendo per l'auaritia diuenuta ueneno mortale quella gioueuole medicina, che fu data per risanare.

Vi era un buon numero di quelli che da' Romani non pure furono cacciati di Roma, ma ancora di tutta Italia; ne è marauiglia poi che Esculapio primo inuentore dell'arte loro fu per le sue sceleraggini fulminato da Giove; odiando le loro inuentioni, & isperienze micidiali. Il medesimo fecero i Laconi, i Babiloni, gli Egittij, e i Portughesi: risanando i loro mali, con il latte degli animali che mangiauano l'erbe appropriate a risanare tutti i mali, ouero risanauano con i succhi de i semplici offeruati da quelli animaliche infermi ricorreuano a risanarse alle uirtù loro. Vi uidi ancora molti di quelli che con il loro ualore diedero fama immortale a Cartagine, Corinto, Thebe, Sparta, Athene, e Roma; & a molte prouincie, Imperij, e Regni. Vi uidi ancora huomini di quella qualità; che non uolsero hauendo sospetta la conuersatione loro, che conuersassero

uersassero con gli altri cittadini ; di quelli che gli Epidauri , e gli Illirici conoscendo che per la loro pratica diueniuano peggiori , gli uietorono i loro auarissimi uiaggi di quelli dico che Aristotele , e Platone , non uolsero , che haueſſero parte nelle loro Republiche , ſenon dopo che erano giunti a un'età che non hauerebbero laſciati i loro coſtumi , e le loro institutioni per riportarne alla patria di ſtranieri . Vi uidi ancora molti moderni , che in luogo di fare archi , piramidi , laberinti , theatri , anſiteatri , terme , tempi , mauſolei , termini , & coloſſi , fatture , che hanno dato , e del continuo danno grandiffima riputatione e nome a gli antichi ; faccuano ſeruendo alla ingratitudine , ambitione & auaritia de' Prencipi ; alle terre , & a i caſtelli , belouardi , caualieri , piate forme , cortine , porte , ponti , canoniere , caſematte , e piazze , per diſſeſa contra la ſmiſurata forza de' cannoni ; e ſeruiuano al tempio , ſoſtenendo ingratamente con l'opra loro le male affettioni de gli ambizioſiſſimi Prencipi .

Vi era gran numero di alcuni giouinacci ſcioperati ; che uanno acconciando molto male tutte le Donne che ueggono de' fatti loro ; che non diſnarrebbono quella mattina che non ſe ne ritornafſero alle loro caſe , con il trionfo di dugento inchinate a queſta e quella ; & altro tante ſberrettate ; fingendo con ogn'una il traſitto e il mor-

to, con quei loro passi soauì; quelle teste riccie
 quei denti bruniti: uendendo sospiri all'incanto;
 & isputando in sfera, tutti profumati, dolci, e
 delicati; che seruiuano al tempio in uccellare
 qualche sempliciaccia, che credendo più che non
 douerebbe a quelle loro finte passioni, corre come
 compassioneuole, a dar loro quel rimedio; che non
 più presto gli ingratiſſimi l'haueranno hauuto,
 che lo uanno palesando in ogni luogo con tanto
 biasimo e perdita dell'honore di quella mal'auen-
 turata Donna; troppo compassioneuole alle sue
 finte parole, che in uano dopo ne rimane pen-
 tita sin alla morte, e peggior serà ancora quando
 i uani e sciocchi uantatori; faranno il medesimo,
 con quelle che hauendo molto più a cuore l'honor
 suo di quelle della maniera della prima, e che an-
 cora che non habbino dato ne orecchia alle sue
 parole, ne fede alle sue fintioni; nondimeno ri-
 portano la medesima biasimeuole ricompensa da
 i perfidi, & simulati amatori; che fanno quella
 loro professione, per cogliere con mille inganni le
 semplici donne; ingannandole ingratiſſimamente,
 per guiderdone della loro molta cortesia, non di
 oro, d'argento, di gemme, o di alcun'altra cosa di
 maggior pregio, se ue ne è però alcuna, ma se
 stesse, e dell'honor suo, del quale non puo in que-
 sto mondo esser cosa di più pregio, e ualore, &
 se fosse conosciuto da quelle infelici Donne; che
 forse

forse non conoscendo il suo inestimabile pregio, ne sono così prodighe a questi tali; so che ne sarebbero più avarare, e tenaci che non sono de' gli ori, argenti, gioie, e della loro bellezza tanto stimata e prezziata da loro. Vi erano molte altre maniere d'huomini intorno l'altare, che sono nella conuersatione però da ogn'uno tenuti per liberali, cortesi, e grati a chi fa loro alcun beneficio, che se fossero conosciuti fuori della loro apparenza; e che si potessero uedere gli animi loro sozzi, bassi, uili, e plebei fuori di quella loro faccia finta, di animi candidi, alti, nobili, e generosi, con laquale tentano di trattenere ogn'uno, nell'opinione inganneuole che siano tali: non è dubio che ciascu- no gli fuggirebbe come quelle cose che sono più nociue, e dannose alla conuersatione humana; e come l'istessa morte. Vi uidi ancora alcuni che andauano intorno mirando i sacrifici, e i boti, che si porgeuano alla infame ingratitudine; con gran piacere loro; rallegRANDOSE fra se medesimi, che non fossero conosciuti gli animi loro ingratiissimi; come quelli che compariuano co- perti di alcuni ueli tessuti dalle lingue adulatrici; come erano conosciuti quelli de' i miseri che si rag- girauano intorno l'altare; s'andauano però quan- to più poteuano nascondendo dietro gli altri, per non essere conosciuti; e faceuano ogn'opra di passare camuffati; come talhora passano per ban-

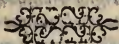
chi; e forse che non fingono la liberalità in pittura; di mezzo, e di tutto rilievo, e tutta in apparenza come quell'arte; per cogliere i male accorti, che stupiscono di tutto quello che uedono fare con isplendore, e grandezza, e dar loro una soda impressione; ouero confirmare quella che già hanno riceuuta; mi dei a ridere di uno che raccontaua con marauiglia di chi lo staua ad udire, la grandezza e la liberalità delle spese Reali che faceua uno di quei galant'huomini camuffati, quando hebbe detto e detto se gli accostò un uirtuoso e gli disse; ditemi, fra tanti miracoli che ui affaticate di raccontare di questo uostro Padrone; ecci quello del donare; ne ui marauigliate ch'io il metta nel numero de i miracoli; perche hoggidì è sparito, come sono spariti i segni che chiedeano a Dio, inanzi l'aauenimento di Christo gli Hebrei; perche se non ui è questo, tutte quest'altre cose, che uoi dite, sono ciancie, spese, e grandezze fatte per proprio comodo, o per desio di falsa gloria; perche essendo il donatore parte propria di Dio, non possono alcuni Prelati che si sono in tutte le altre cose allontanati da lui; assimigliarse alla sua diuina bontà in questo, ne far miracoli da douero, se bene ne fanno alcuni uani in apparenza; ma sarebbe hoggimai tempo ch'io facesse fine al ragionamento d'hoggi essendo già l'hora tarda; io lasso, per hauer così

lungamente

lungamente fauellato, e noi medesimamente stanchi, e fastiditi, non hauendo forse udito cosa di uostra satisfatione, onde serà bene di dare la impresa di ragionare dell'ingratitude che usiamo a noi medesimi, e di quella che usiamo a Dio, ad alcuno che possi meglio sodisfarui che non ho potuto far io sin qui. Si leuarono molti da sedere a quest'ultime parole, e dopo hauerlo cortesemente ringratiato della fatica di quel giorno; lo pregarono, a continuare ancora gli altri dui giorni seguenti, l'incominciato ragionamento, che ancora che hauessero potuto hauere maggior satisfatione da qualch'altro di quella uirtuosa compagnia, che hauesse presa la cura di dar compimento a questi altri dui effetti della ingratitude, nondimeno poi che s'era affaticato quel primo giorno era cosa ragioneuole che continuoasse ancora gli altri dui per hauerne egli solo, senza farne parte ad altri; o tutte le lodi, ouero tutto il biasimo; e mentre ch'ei faceua ogn'opra di alleggerir se di questo peso; furono di modo meschiette uoci che tutte a un tempo rispondeuano; persuadeuano e pregauano, che fu forzato a cedere, promettendo di ritornarsene il giorno uenente al medesimo luogo, all'hora solita doue medesimamente ui sarebbero ritornati tutti gli altri; & leuatisi tutti in piedi s'accomiatorono, a un per uno per uenirsene a Venetia.

Il fine del primo ragionamento.

DELL'INGRATITVDINE
DI M. GIVSEPPE
H O R O L O G G I



RAGIONAMENTO SECONDO.



ON PIV presto si uide auicinare l'hora data il giorno inanzi a quelli che s'hauenuano da ritrouare al secondo ragionamento della ingratitudine ; che giunsero tutti quasi in un medesimo tempo , da diuerse parti, e giunti si posero a sedere di mano in mano ; non attendendo altro , che la comodità di chi hauea a fauellare , ilquale hauendo con grauità girati piu d'una uolta intorno intorno gli occhi , raccolto in se stesso, cosi a dire incominciò . L'ingratitudine che habbiamo per costume di usare a noi medesimi , suole nascere , quando noi come prigionieri si lasciamo di maniera uincere da i piaceri de i sensi , che la parte piu nobile , spiritale , e diuina , non opera senon quanto le è comandato ; dalla piu uile, bassa , e

sa, e terrena; & che disordinando i santissimi ordini della diuina bontà, uiuemo questo corso di uita a simiglianza di animali priui di ragione, non tentando con ogni nostro potere, di sruelare i lucidissimi raggi della bellezza dell'anima; fuori delle folte ombre de gli appetiti disordinati, a fin che ella possi fare liberamente le sue diuine operationi; frenando con il freno della ragione le parti piu basse di questo nostro indiuiduo; e perche habbia ragioneuolmente l'imperio sopra di loro; reggendole con il lume suo diuino, perche non uadino del continuo errando fra le tenebre de i piaceri, & giamai non essendo loro cortese di alcuna delectatione, che sia lontana dalla honestà. Onde si come tutta uolta che habbino le parti piu nobili il mero imperio di noi medesimi, facendo senza alcuno impedimento le loro uirtuose operationi; siamo liberi da ogni maniera d'ingratitude, che possiamo usare a noi stessi, cosi quando l'haueranno le parti piu basse, e uili, tiranneggiandoci con le dolcezze de i piaceri, e non lasciandoci uenire in cognitione della dignità nostra, saremo fuori de i santissimi ordini di Dio, non solamente ingrati a noi medesimi, ma ancora ingiusti e crudelissimi Tiranni; maligni, e cosi pieni di impietà, come ancora alieni da ogni spirito di uirtù; e lontanissimi dalla felicità; lasciando le due uite piu nobili, la ciuile, e la contemplatiua, con i loro

fini per appigliarse a quella de i piaceri , che essendo piu bassa , e piu uile , è indegna dell'huomo nobile , come quella che è comune con gli animali.

E perche sono tre le maniere de i beni con i quali si rendiamo ingrati a noi medesimi , i quali sono i beni della fortuna , i beni del corpo , & quelli dell'anima . Saremo ingrati a noi medesimi de i beni della fortuna , tutta uolta che per uiltà , e per dapocaggine , non tentaremo di acquistare , affaticandose , delle ricchezze , non ne hauendo per heredità , o per qual si uoglia altra uia ; onde possiamo difenderci dalla fame , dal freddo , e da tutte quelle offese che possono struggere la uita nostra , & renderla molto piu misera di quello ch'ella è per il mancamento de i beni della fortuna ; e auiliti da noi medesimi ; uorremo sostentarse de i beni altrui ; chidendoli per pietà , ouero per qual si uoglia uia biasimeuole , uenendo di maniera in odio a ciascuno , con questa uiltà , e bassezza ; di non uolersè adoperare , e sudare , per hauere onde si possiamo difendere dalle necessità ; che non è alcuno che i possi uedere , come ingrattissimi a se medesimi , e disubidienti al comandamento di Dio , dato nel padre Adamo a tutti i suoi figliuoli , e descendenti ; che si nodrissèro del pane acquistato con il proprio sudore & non con l'altrui ; quasi uolendo dire che se hauessero gli huomini messo in conseguenza di starsene con le
mani

mani a cintola senza uolere affaticarse intorno il girar sotto sopra la terra ; per ritrarne i frutti, onde potessero come grati alla loro natura nodrirla , e sostentarla ; affaticarse ; con le arti ingegnose ; a beneficio gli uni de gli altri : oltra che si sarebbe smarrita mancando della coltivatione, questa bella faccia di mondo , e diuenuta sozza, e deforme ; sarebbeno gli huomini uenuti a tanto che si sarebbero pasciuti a simiglianza di bestie, de i frutti prodotti dalla terra, senz'altra industria, rimanendo priui della comunione che fanno ogn'hora , ogni momento insieme per mezzo de i sudori con i quali s'acquistano il uiuere ; priui della conuersatione, dell'amicitie, e lontani affatto da i dolci frutti della carità ; della quale uolse dare Iddio potentissimo un poco di bozzatura ; come sogliono far i Pittori, nel principio di qualche loro inuentione, con animo poi di andarla migliorando alla giornata tanto che la conduchino alla perfettione della Idea ; cosi Iddio in quel primo comandamento che fece ad Adamo, non uolse mostrare altro che un principio rozzo di questa uirtù Diuina , sopra laquale stanno posate tutte le leggi, e tutti i Profeti ; perche dicendo in Adamo & Eua a tutta la humana generatione , che mangiassero il pane nel sudore delle faccie loro, uenne a dire, affaticateui tutti insieme unitamente , l'un per l'altro , a fin che habbiate il sosten-

tamento della uita uostra l'uno dall'altro ; dalle quali fatiche ne nasce , oltre l'utile di hauere onde si possi uiuere , ancora 'un certo principio di amore , e di carità abbozzata ; laquale si uide un poco meglio poi in disegno nella legge della Natura , quando ci fu uietato , comandandoci che facessimo ad altri quello istesso che uorremo che fosse fatto a noi ; e che non facessimo altrui , quello che non uorremo che fosse fatto a noi . Si andò poi meglio scuoprendo questa bellissima figura , ne i molti precetti della legge uecchia , ne i quali Iddio uietò con seuerità all'huomo tutte quelle cose che lo poteuano inimicare con l'altro huomo , e allontanarlo dalla carità , uedendo , che tutta la humana generatione era di modo diuenuta carnale & ignorante , che non era basteuole la legge della natura a tenerla unita insieme con i lacci d'amore , & che bisognaua descendere a i particolari , uietandole così quelle cose che la poteuano alienare dall'amore , come comandandole quelle che la poteuano tenere unita con i suoi modi ; premiandola così liberissimamente , se faceua quello che le era comandato dal grande Iddio , come ancora dandole seueri castigo , quando se fosse resa disubidiente , e ostinata in far quello che le era per la legge uietato . Vennero dopo quei santissimi huomini , che pieni dello spirito di Dio preueduano così la mercede

cede eterna , che era proposta a quelli , che s'au-
cinauano alla uolontà sua ; uiuendo senza offesa
altrui, in amore, & in unione; come ancora l'eter-
na e spauentevole dannatione a quelli che se con-
traponeuano a i comandamenti di Dio come suoi
nemici , e nemici ancora dell'unione , dell'amore,
e della carità : e perciò arditamente biasimaua-
no, riprendeuano, & minacciauano con ogni con-
fidenza i Prencipi , i Re , i Popoli , la Sinagoga,
Gierusalemme , e tutte le Città di quel popolo osti-
nato ; affaticandose di colorire, finire, e dar com-
pimento a così alto, e diuino disegno , e a così ec-
cellentissima figura . Venne dopo il Seruatore
nostro , che le diede l'ultima mano , la finì , e la
puose al suo uero lume ; facendo capaci gli huo-
mini che questa sola era bastevole a farli grati
a Dio , al quale era impossibile di piacere senza
essa , come quella, che conteneua in se stessa tut-
te le leggi , & tutti i Profeti ; per questo pre-
gò il Padre , che fra i suoi fosse quella medesima
unione che è fra esso , e lui. Dunque se'l man-
giare il pane nel sudore delle nostre faccie , è un
principio della felicità nostra ; seremo noi tanto
ingrati ; che tentiamo di fuggir la fatica del
guadagnarlo ? con tanta sodisfatione di Dio , e
dell'humana conuersatione ? ingiuriando con que-
sta maniera d'ingratitude ; le proprie membra ;
tutto il rimanente de gli huomini , e la bontà di

Dio, tentando di disunire tutto quello che si sono affaticate tutte le leggi di tenere in unione; e di spegnere tutte le fiamme dell'amore, delle quali siamo tenuti uniuersalmente a tutti quel i che sono simili a noi. Onde affaticandose l'uno huomo da una parte, e l'altro dall'altra; onde habbia di che uiuere sostentar se, queste fatiche uengono ad unire insieme quelli animi, e quelle uite, & ad amicarle, per il bisogno che ha cosi questo della fatica di quello; come quello, della di questo; di modo che comunicando l'un l'altro, si uengono a far lontani dalla ingratitudine, & a rimanere nella comandataci unione, e carità; col uigore della quale potemo sperare di difender si da ogni offesa, come ancora siamo certi essendo disuniti, di potere essere offesi da ogni picciola forza. Essendo dunque la prima parte dell'ingratitudine che usiamo a noi medesimi; lo star se ociosi, non uolendo adoprarse per hauere onde trarre dal sudore delle nostre faccie, il uiuere nostro; non uorrei però che ui deste a credere; che potessero essere lontani da questa maniera d'ingratitudine, che usiamo a noi stessi, i ricchi, gli agiati, i grandi, i Signori, i Prencipi, i Re, gli Imperatori, e i Pontefici, come quelli che hauendo il modo di dare a uiuere altrui, non hanno bisogno di procacciarlo per se stessi con il sudore delle faccie loro.

Perche

Perche fa bisogno, che sudando mangino il pane essi ancora nel grado loro, come i poveri; e mendichi, e quelli che bisogna che trauaglino di per di per hauere onde possino uiuere, e tanto piu questi di quelli, quanto piu sono ancora piu gran mangiatori; perche sono ricchi, o per industria che usano di per di; ouero d'entrate che riuengono loro d'anno in anno, de i loro beni acquistati gia da' suoi maggiori, i ricchi d'industria sarebbero ingrati a se medesimi se dandosi a i piaceri, & all'ocio, non solamente trascurassero di fare d'anno in anno i guadagni che erano acostumati di fare, sudando e affaticandosi, per mantenere. E quelli che sono loro di seruitio, intorno quell'industria, come sono i ministri, e i seruitori, che medesimamente sudano per il loro uiuere. E quelli che sono come proprie membra del corpo loro, fra il numero de i quali sono i padri, le madri, i fratelli, le sorelle, i figliuoli, e le figliuole; ma ancora se per loro dapocagine lasciassero andar a male il gia acquistato per inanzi, onde hauessero a patire, cosi i ministri suoi, come egli & le membra sue. Seranno medesimamente ingrati a se medesimi quei ricchi che uiuono delle loro entrate, quando per loro poca cura; tralascieranno di far coltiuare le loro possessioni; uerrà loro a mancar il uiuere e per se stessi, e per quelli che i seruono, e per le loro membra. Perche ha-

uendo Iddio dato a gli huomini questa conoscenza dell'unione, e della carità per guida loro, che gli conduca alla uera & eterna felicità, gliè ancora dato il desiderio di possederla piu che possono in questo corso di uita; e di qui nasce che quelli che hanno maggior potere, fanno ogn'opra di unire con essi loro quelli che sono soli, poveri, e senza forze; a fin che comunicando con essi loro i beni, riceuino da essi ancora la comodità del seruitio, e così iscambievolmente uengono a dare insieme pasto alla unione; laquale entrò per questa uia nelle case, nelle corti de' Signori, e Prencipi, nelle Città, e ne gli Stati, Regni, & Imperi, c si come per conseruatione dell'unione delle case fa bisogno che ui sia un capo dal quale dependino tutti gli altri come membri di quel corpo di unione, così fa bisogno che le corti habbino il suo capo, le città, i Stati, i Regni, gli Imperi che dando leggi, & ordini, conserui l'unione fra loro, il qual capo ha titolo di Prencipe, Re, Imperatore, e Pontefice, secondo che è ancora il titolo dello stato suo. Volse poi il grande Iddio essendo capo di tutti questi capi e corpi d'unione; ridurli a un sol corpo; e che fossero uniti tutti insieme a una piu perfetta unione, per il mezzo della Religione, laquale è il laccio, e il nodo, che stringe quella unione tanto grata a Dio; però uediamo che quelli che non sono abbracciati da questa ca-

thena

thena della Religione ; sono disuniti, sparsi, odiati, priui della gratia di Dio, e de gli huomini. Ne uogliate credere che questi capi tanto grandi, e potenti, siano essenti da mangiare il loro pane senza sudore ; perche lo mangiano con tanto maggior fatica ; quanto ancora è maggior difficoltà, a pascerne molti e molti che non è pascerne un solo . Onde i grandi che hanno la cura & il gouerno de i popoli s'affaticano di gran lunga piu che non fanno i priuati nelle loro case per sostenere le membra loro che sono i loro soggetti dandogli il uiuere ; e diffendendoli dall'ingiurie ; per questo la ingratitudine che usano a se medesimi, trascurando le proprie membra, e non souenendo a i loro bisogni, e molto maggiore & piu graue di quella, de gli huomini di minor fortuna .

Siamo ingrati ancora a noi medesimi quando, tutto che habbiamo il modo di uiuere agiatamente per noi medesimi senza temere che ci habbia a mancare cosa alcuna necessaria alla uita ; non hauendo famiglia onde faccia bisogno di pensare come nodrirla ; non uorremo però affaticar- se altramente che in conseruare quel tanto che si trouiamo hauere, potendo con le fatiche nostre hauere onde souenire, e giouare a molti, comunicando quel di piu a chi ne hauesse bisogno, per nodrire la carità e l'unione alla quale siamo te-

nuti ; amando piu presto di uiuere in ocio , spensierati , a simiglianza de animali , e di huomini nati solo per far numero ; e per tirare i giorni a terra .

Saremo ingrati ancora a noi medesimi ne i beni del corpo quando , hauendoci Dio data una assai forte e uigorosa complessione , e atta oltre il mantenersi per comodità nostra , sana ; facendoci uiuaci e pronti a tutte le humane attioni . Noi come ingrattissimi faremo ogn'opra , di indebolirla , renderla inferma ; e bisognosa dell'opra altrui , per sostentarla , tutto che fossimo atti a giouare a molti , quando lasciando da parte i disordinati piaceri de i sensi , che sono comuni con gli animali ; hauessimo atteso a conseruarci ; non dandose di maniera in preda al piacere del gusto , che mangiando senza alcun freno di ragione diuersi cibi delicati ; e beuendo fuori de gli ordini della temperanza , a simiglianza de i Parasiti , Luculli , e Sardanapalli , s'hauessimo infraccidito lo stomaco , dato fomento a molti mali humori , che rendendo tutte le membra poco atte a far le sue solite operationi , tutto il corpo uenesse a rimanere languido , infermo , e bisognoso dell'opra altrui ; quando egli douea giouare conseruandose sano con l'opra sua a beneficio altrui . Medesimamente diuenimo ingrati a noi medesimi quando si diamo souerchiamente alla soauità de gli odori ,

odori, di modo, che di forti, uiglorosi, e uirili si trasformiamo; in deboli, molli, & effeminati: & facciamo ogn'hora operationi poco conuenevoli all'huomo. V faremo la medesima ingratitudine a noi medesimi ancora quando uinti da i ferini, e bestiali piaceri del tatto; non lasceremo adietro qual si uoglia sozzo, scelerato, & abhomineuole piacere di carne, trasformando noi medesimi in porci animali uilissimi, che non fanno uiuere fuori del fango; & abusando quel piacere che Iddio puose nel generare i figliuoli, per mantenimento della natura humana malamente, deuiandolo dal suo fine per nostra ingratitudine, & attendendo solamente a satiar quel folle e uano desiderio, che ci spinge a quella bestiale delectatione, con tanto danno e offesa di tutte le membra, che in poco tempo diuenute debili, e languide, ci fanno infelice-mente scorrere il rimanente della uita. Non meno saremo ingrati ancora a noi medesimi, quando si lasceremo di modo alienare da i piaceri della Musica che non pensaremo mai ad altro; lascian- do ingratamente d'impiegarci a beneficio nostro, non che all'altrui, come siamo tenuti per seguire, a ucle, e freni, questo uano piacere, non conoscen- do, come ciechi e abbagliati, che la uera harmo- nia e consonanza di che douemo pigliarse piace- re, è il uirtuoso concerto che douerebbe esser in tutte le membra, e in tutte le operationi nostre,

lequali tendendo unitamente alla perfettione di un medesimo fine; sentiremo altro piacere che quello che ci aliena da noi medesimi, posto nel concetto, e nell'unione delle voci. Grandissima ingratitudine usaremo ancora, quando si lasceremo di maniera uincere della dolcezza artificiosa delle parole altrui; che si daremo a far cose ingiuste, sozze, dishonorate, infami, e scelerate, offendendo non solamente noi medesimi, ma ancora altri; e ancora che conosciamo chiaramente, che facciamo cosa indegna di noi; nondimeno è tanto la forza della persuasione, che si lasciamo reggere, e tiranneggiare a uoglia sua. Non minore ingratitudine usaremo ancora a noi medesimi quando rompendo le leggi della unione; e dell'amore, malignamente tentaremo di persuadere con parole artificiose altrui, qualche sceleraggine, o ingiustitia; spingendocelo con tutti quelli maggiori e piu forti argomenti che si sapremo imaginare, usando tutte le fallacie, arti, & inganni, per combatter quell'animo, e uincendolo, spronarlo a far quanto desideriamo, e diuererà tanto maggiore questa ingratitudine, quanto piu sarà dannoso, ingiusto, e scelerato l'effetto che ne seguirà. È maligna in uero, e fuor di modo crudele questa maniera d'ingratitudine, poi che cosi fuori d'ogni ragione, & ordine usiamo quella fauella che possediamo come differenti da
 gli altri

gli altri animali, per benignità, e dono d'Iddio; a offesa non pure del prossimo, ma ancora di chi ce la diede, hauendocela data, non ad altro fine, che per nodrire l'amore e l'unione nella nostra natura per mezzo di un tanto gioueuole dono, e gratia singolare, perche scuoprendo per mezzo di questa l'huomo all'altr'huomo, gli affetti, e le passioni nascoste, uiene ad accrescere l'affettione; & godere così l'uno dell'altro, con maggiore consolatione le cose prospere e felici; come ancora a sentire minor cordoglio & passione, de i dispiaceri; e di quelli infelici successi che trauagliano questo corso di uita. Come potremo noi con tanto piacere, e contentezza scuoprire i piu nascosti pensieri; se questa non fosse? come discorrere sopra tutte le materie? come dare ad intendere le nostre intentioni? come ritruouare la uerità delle cose? come godere le arti, le scienze, e le facultà?

Saremo ingrattissimi ancora a noi medesimi, tutta uolta, che impiegheremo il nobilissimo senso del uedere, solamente in oggetti che ne apportino danno e offesa; non lo indirizzando a quel fine che ci mostrò chi ce lo diede. Hauendo, come ben disse Horatio, fatti tutti gli altri animali che per natura riguardano all'in giù; all'huomo solo diede forma, con la quale potesse alzar la faccia uerso il Cielo; e mirar le cose di là sù, amarle, & desiderarle, come creatura creata a questo fine,

e non per arestarsene ingratamente in quelle; nelle quali s'arestano gli animali priui di ragione; non se ne seruendo, come douerebbe, per guide, e scal-
le, per salire all'altezza di quelle, che ci sono date per meta, scopo, e fine di tutte le nostre buone operationi. Onde siamo ingrattissimi a noi medesimi, ancora mirando l'oro, le gemme, gli stat-
ti, gli honori, le grandezze, le pompe, le donne, e tutto quello che ci puo mouere l'affetto; trat-
tenerci, e in tutto deuiarci dal uero fine; e quan-
do si lasciamo di modo traporare da i straboc-
cheuoli desideri, perdendo, e soffocando la miglior parte di noi, in cose uane, e fuggitiue, come om-
bre; siamo ingrati ancora, mouendo i passi ne i luoghi pericolosi, trascuratamente; porgendo le mani a operationi indegne, basse, e uili, e mouen-
do tutto il corpo a uoglie, e non con il discorso del-
la ragione, perche hauendocelo dato Iddio perche proueduto ch'egli fosse delle cose necessarie per le comodità; l'impiegassero piu presto per beneficio altrui, che per delectatione nostra; non lo impie-
gando che in lasciuiie & in piaceri dishonesti, in-
gratamente facciamo non meno a noi medesimi, che a chi ce lo diede, una grandissima offesa.

Saremo poi ingrattissimi ne i beni dell'anima a noi medesimi, quando non tenteremo, per quanto possono le forze nostre, di renderla ricca di tutte le uirtù, che la possono condurre ageuolmente
alla

alla felicità; sapendole scegliere per ornarla, fra
 i dui estremi, del meno, & dell'abondante; e scel-
 te ualersene, conoscendo che le rimangono lan-
 guide, e si struggono negli estremi, e che ci è bi-
 sogno essercitarle uirtuosamente; essendo poste,
 come uole il Filosofo, intorno il piacere e il dolo-
 re, da i quali ne dependono tutti i cattiuu affetti
 di seguire, o fuggire quelle cose, i termini delle
 quali ci sono prescritti dalla ragione. Onde al-
 cuni hanno uoluto, dando la diffinitione della ra-
 gione, dire, che la sia una priuatione d'affetti,
 i quali sono, concupiscenza, ira, ardire, paura,
 animosità, inuidia, allegrezza, amore, odio, de-
 siderio, emulatione, misericordia, e tutte quelle
 cose dalle quali si spiccano o piacere, o dolore, con
 quiete d'animo. Essendo dunque le uirtù uno far
 resistenza uittoriosamente alle perturbationi; ci
 è bisogno facendo questa resistenza; con molta
 difficoltà; per nodrirse con noi il piacere così uni-
 tamente che è quasi impossibile a spiccarlo da noi;
 sapere che la uirtù sta intorno il piacere, e il do-
 lore. Onde è conuenueuole uolendo noi diuenire uir-
 tuosi, di fuggire gli estremi suoi, che sono uiciosi,
 e fermarsi nel mezzo, doue ella ha il suo riposo;
 non riposando ella nel poco, ne manco nel sopra-
 bondante, ma sì bene nel mezzo, che è fra l'uno
 e l'altro; anzi possiamo dire ueriteuolmente che
 ella sia esso mezzo; essendo la Fortezza un mez-

zo fra la paura, e la confidenza; e per questo è chiamata uirtù, perche non manca per souerchia paura, e non eccede per souerchio ardire; usaremo dunque ingratitudine a noi medesimi, quando sprezzando la uirtù della Fortezza si lasceremo soraprendere da una souerchia paura, laquale non è altro che una espektation del male; temendo molto piu che non deueremo la priuatione degli amici, la povertà, l'infirmità, e la morte; nel camino della quale entriamo il medesimo giorno, che uenimo in questa luce; e quanto piu uiuemo, tanto piu se le facemo uicini, lequali tutte cose, perche non uengono per cagion nostra temendole non saremo mai tenuti per timidi come non saremo ancora tenuti souerchiamente per arditi, quando saremo intrepidi, a una honesta morte, ouero in tutte quelle cose che ci possono guidare a una morte honorata. Meno saremo ingrati a noi medesimi, quando lasciando gli estremi uiciosi della uirtù della temperanza, uirtù che si gira intorno i dolori e i piaceri del corpo; l'abbraccieremo nel mezzo dou'ella ha il suo seggio, godendo uirtuosamente i medesimi piaceri, che godono uiciosamente gli intemperati; i quali non hauendò altro fine che'l piacere, lo desiderano, e procacciano fuori d'ogni ragione e di ogni honestà; come Filosseno Ericio, che delectandose grandemente del mangiare, e del bere, come intempera-

to, non

to, non per conseruarse la sanità, come se ne dèlettano ragioneuolmente i temperati, i quali da quel piacere tendono a un fine piu nobile che i fa conoscere per uirtuosi; come ancora gli intemperati, che non hanno altro fine che quel piacere, che passa per il gusto, & per il tatto; chiedeua in gratia a i Dei, che gli facessero il collo lungo come quello della Grue per prolungare il piacere ch'egli come intemperato si pigliaua nell'ingoiar uiuande; non per altro fine, che per godere quel piacere, mangiando, & beuendo fuori di ragione. Si usarà ancora ingratitudine a noi medesimi, tutta uolta, che non uorremo darse all'essercitio della gioueuolissima uirtù della liberalità, posta come mezzo fra'l dannosissimo estremo dell'auaritia, e quello della prodigalità; laquale hauendo per fine l'honesto, dà a chi si conuiene, quando, e quanto si conuiene; cosa che non possono fare gli auari, ne i prodighi; perche si come gli uni donano senza ragione, ordine, o modo alcuno; ancora che siano piu uicini alla uirtù, che non gli altri, i quali s'allontanano con l'ingordo loro desiderio di acquistare l'altrui, e di ritener l'acquistato, tanto piu dalla liberalità quanto piu dinengono ricchi; cosi gli auari scorrono uiciosamente nell'altro estremo togliendo gli altrui beni fuor d'ogni ragione, ordine, o modo, come quelli che sono prodighi in gettar uia il loro. E uoglio quini

affaticarmi a ragionarui di questa rara uirtù; l'uso della quale parmi che sia del tutto spento in questa infelice età, non ci essendo restato altro di lei, che la definizione & il poterne ragionare sicuramente, così sono gli huomini diuenuti ingrattissimi; se medesimi in questa parte che non uedono; quelli dico, che hanno meglio il modo di usarla; quanto la sia, accecati dall'ignoranza, gioueuole alla conuersatione humana; uicina alla carità; & atta piu d'ogn'altra, a renderci simili a Dio, e farci diuenire Dei; ancora ch'essendo questa Diuina uirtù qualità dell'animo, che mira piu al beneficio altrui che al proprio, non è tale però, che non la possano possedere ancora quelli che non hanno il modo d'usarla col poco poter loro, tutto che non possino giungere allo splendore de i grandi, ricchi, e potentissimi; i quali hauendo modo di poter uenire all'atto pratico, lasciando adietro questa uirtù Diuina, per darse all'auaritia, radice di tutti i mali; della maniera che si sono dati in preda all'odiatissimo uicio della ingratitudine, come nemici dell'humana conuersatione; uedendose chiaramente, che quanto piu è andato mancando l'uso della liberalità gioueuole, tanto piu è cresciuto quello della ingratitudine dannoso; e sono gli huomini contra la opinione del Filosofo passati da estremo a estremo senza punto essersi auicinati al mezzo, non
che

che siano passando stàti giudicati da lui : Per-
 che la maggior parte de' i grandi de' tempi no-
 stri si sono fermati ne gli estremi , fuggendo il
 mezzo nel quale si riposa la uirtù con ogni poter
 loro ; essendo così auarissimi, nell'acquistar le ric-
 chezze, come ancora prodighi senza fine nello
 spenderle senza ordine , modo , o ragione , ne i
 propri piaceri e comodi : e per beneficio di se
 stessi , e non d'altri, e per questo non possono, ina-
 morati della bellissima faccia della liberalità; far
 effetti degni di lei, laquale non si mostra però
 giamai che a gli animi alti, nobili, e illustri, che
 tentano con tutte le forze loro di assomigliarse,
 per mezzo suo a Dio ; lasciandone la loro infeli-
 cità gli animi ciechi, bassi, uili, che non possono
 alzar i lumi abbagliati dal suo molto splendore,
 per uedere la sua diuina bellezza ; onde come
 abbandonati da lei uengono a cadere precipito-
 samente nel profondo della infelice iugratitude,
 uicio che rende la uita nostra infelicissima ; non
 essendo stata giamai gente alcuna, alcuna città,
 ne popolo alcuno, che non sia stato macchiato di
 questa odiosissima macchia , che entrò non meno
 nel primo huomo , creato dalla bontà e liberalità
 Diuina , che fosse prima entrata nel primo An-
 gelo uolendo così questo non meno ingratamente,
 che arrogantemente pareggiare di bellezza , e di
 potenza , il grande Iddio ; come quello ancora ,

quando ingratiſſimo in ſe ſteſſo a tutta la humana natura ; uolſe hauer cognitione del bene e del male , e ſaper piu che non era conuenevole che ei ſapeſſe .

Non fu ſenza macchia d'ingratitude Giacob uerſo la liberalità che gli uſò in piu modi Labano ſuo ſuocero che hauendolo raccolto in caſa , datogli due ſue figliuole l'una dopo l'altra per moglie , e arricchitolo ; egli al fine ingratemente ſi partì da lui con una grau quantità di beſtiamе , e di ſeruitori . Ne furono ancora fregiati di mala maniera Faraone Re d'Egitto ; e Saule d'Iſraele ; l'uno uolendo ingratiſſimamente far morire Moſe , alquale donea eſſer molto tenuto , coſi per la uittoria glorioſa ch'egli hebbe a beneficio ſuo , contra gli Ethiopi , come ancora per hauergli acquiſtata Meroe per forza d'arme . L'altro odiando non meno oſtinatamente , che ingratiſſimamente Davide , che col dolce ſuono piu uolte gli leuò la moleſtia dello ſpirito maligno , gli ſtabilì il Regno con la morte del ſuperbo Golia ; e non lo uolſe giamai offendere due ſiate che lo poteua , ſ'hauelſe uoluto , comodamente fare , tutto che foſſe aſpramente perſeguitato da lui , dalla qual perſecutione non ceſſò mai ſin'alla morte l'ingratiſſimo Re . Rimafe del medefimo fregio d'ingratitude fregiato ancora Giaſone , ilquale per opra e liberalità di Medea figliuola del Re de' Colchi , ſchiffando

schiffando quei grandissimi pericoli che sourastauano , a quelli che tentauano di far l'impresa del Toson d'oro , lo prese felicissimamente e sc lo portò fuori di quel Regno ; & tutto che hauesse hauuti figliuoli di lei , non però lasciò che ingrattissimamente non la rifiutasse ; innamorato di un'altra donna . Ancora che n'ebbe dopo il douuto castigo che rimase priuo dell'una , e l'altra ; e de i cari figliuoli , e al fine afflitto , e mal contento , morì fuori della sua patria . Quasi il medesimo fine hebbe Theseo , ilquale hauendo per opra di Ariadna ; uinto il Minotauro , conseruati i suoi cittadini , e tolta la patria di seruitù ; nondimeno innamorato della sorella la lasciò ingrattissimamente nell'Isola di Nicisia , e n'ebbe il castigo che rimase priuo del figliuolo ; e insieme nõ molto dopo della uita . Fu parimente fregiato d'ingrattitudine Paris ; che essendo con ogni maniera di liberalità e cortesia raccolto in casa di Menelao , gli menò uia ingrattissimamente la moglie , che fu cagione poi , non solamente della morte di tutti i suoi , ma ancora della roina della propria patria . Non fu senza macchia d'ingrattitudine ancora Alessandro il Grande ; ilquale amazzò a un banchetto Clito figliuolo della sua Baila , in ricompensa che'l misero gli hauea per inanzi conseruata la uita ; in una giornata che hebbe Alessandro al fiume Granico ; laquale ingrattitudine fu non meno con-

Ingratitudine . I

tra Filippo suo padre, che la fosse contra il suo fratello da latte; poi che l'amazzò per ch'egli hauea liberamente lodato i fatti di Filippo, per le quali lodi Alessandro sentendose trafiggere da maligna inuidia. Furono tinti di questo odiatissimo uicio ancora gli Atheniesi; così contra Socrate che fu per giudicio di Apolline tenuto per huomo sapientissimo; hauendogli, in ricompensa de i santissimi instituti dati alla patria; dato il ueneno; come ancora contra Miltiade; hauendolo in ricompensa de i trionfi ch'egli hauea acquistati alla patria; tenuto lungamente prigionie. Non meno furono macchiati d'ingratitude; i Siracusani uerso Dione, che per il merto di hauer restituita lor la libertà, non molto dopo lo cacciarono della Patria ingrattissimamente; e hauendolo poi richiamato per dare un maligno compimento alla ingratitude loro gli diedero la morte. Che dirò de i Thebani, uerso Pelopida, e Epaminonda? e de' Cartaginesi uerso Annibale? e de i Romani uerso i Scipioni? non uerrei mai a fine se io uolessi dirui a pieno dell'ingratitude di quelli che lasciando da parte l'uso della liberalità sono caduti nel precipicio nel quale sogliono cadere tutti quelli che sono macchiati d'ingratitude.

Saremo ingrattissimi a noi stessi ancora, non tentando per quanto possono le forze nostre; di adornare l'animo nostro; della uirtù della Magnificenza,

senza , della Magnanimità ; lequali hanno per
 oggetto l'honore , una nel fare cose grandi , l'al-
 tra nel conoscersi , per mezzo della grandezza
 dell'animo degna di grandi honori ; il medesimo
 dirò se non s'arricchiremo l'animo a beneficio al-
 trui e nostro della modestia , e della mansuetudi-
 ne , uirtù che conseruano le amicitie , leuandoci
 le male affettioni dal cuore ; mostrandoci l'una il
 freno per raccogliere ne i termini dell'honesto lo
 smisurato desiderio di gloria ; e l'altra la ragio-
 ne con laquale douemo lasciarsi alterare dall'ira ,
 e dalli sdegni ; a' tempi e modi conuenevoli . Do-
 uemo ancora per non rendersi ingrati a noi me-
 desimi ornarsi della giustitia Reina di tutte l'al-
 tre uirtù , senza laquale non puo esser l'huomo
 uirtuoso , essendo essa sola fedel amica della uita
 humana , reggendose per lei gli Imperi , i Regni ,
 i popoli , e le Città . Come ben uolse Iddio poten-
 tissimo mostrarci quanto gli fosse grata questa
 uirtù , con l'essempio del primo huomo , ilquale
 non hauendo insieme con la moglie ubidito alla
 legge , che fu loro data quando fu posto nel para-
 diso delle delizie ; lo cacciò fuori , dandogli per
 castigo l'esser mortale a fin che tutti i suoi descen-
 denti conoscessero che faceua bisogno che fossero
 obediienti alle leggi , che non possono ne deueno
 esser corrotte da preghi , ne da premi . Fu raro in-
 torno questa uirtù l'essempio di Salomone quan-

do due donne che haueuano partorito quasi in un medesimo tempo dui figliuoli; essendo in un medesimo letto; una soffocò a caso e forse dormendo il suo: trouatosi morto il fanciullo ambedue uoleuano il uiuo affermando con molte ragioni questa che l'era il suo, e l'altra medesimamente: essendo questa differenza inanzi Salomone; disse il sapientissimo Re, che per non mancare di giustitia faceua bisogno diuidere il fanciullo, e darne la metà per una. Si contentaua quella che hauea soffocato il suo, come quella che non gli era madre, ma la madre nò, amando meglio uederlo uiuo tutto in poter dell'altra, che soffrire di uederlo diuidere e morire; dicendo che non uoleua che s'uccidesse, che lo cedeva piu presto all'altra, che uederselo morire inanzi. Conobbe a così caldo affetto il giustissimo Re, qual delle due donne fosse ueramente madre al fanciullo, e le lo fece dare. Fu pieno di questa uirtù Aristide Atheniese, onde acquistò in tutta la Grecia nome di giusto per hauere compartito giustamente il censo per tutta quella grandissima prouincia. Fu nella medesima opinione Licurgo appresso i suoi hauendo compartito tanto giustamente il paese a ciascuno, che somigliauano i Lacedemoni tanti fratelli nel raccogliere le biade. Fu giustissimo ancora L. Lucullo nel uietare con seuerissimi bandi l'usura in Asia, dove quei popoli erano quasi tutti impoueriti per l'estrema

l'estrema ingordigia de gli usurari, egli le ristorò riducendo quelle genti in migliore stato; con il vietar sotto graue pene l'uso dell'usura . Che dirò della giustitia del popolo Romano? che condannò con tutte le uoci come quello, che non poteua sopportare alcun cittadino, che non fosse soggetto alle leggi, Manlio Capitolino, che habueua per inanzi conseruato il Campidoglio; combattuto molte uolte ualorosamente per la patria; e riceuutene molte ferite nella faccia . Il medesimo fece giustamente a P. Cassio, & a Melio Spurio: condannandogli alla morte, perche tentauano con molta ambitione il fauore del popolo; non senza sospetto di aspirare alla tirannide . Fu nondimeno talhora il medesimo popolo come ingrattissimo ancora ingiusto a simiglianza dell'Egitto, che così produce medicine di tutta perfettione; per la salute de gli huomini come ancora ueneni crudelissimi per la morte loro; come quando essendo eletti giudici i Romani da gli Ardeatini & Aricini del territorio loro diedero la sentenza ingiustamente con il consiglio di un uecchio impazzito, et se presero per se il paese sopra ilquale era la differenza di quei dui popoli . Il medesimo fece Fabio non meno ingiustamente che ingrattamente, quando essendo eletto giudice de i confini fra quei di Napoli, e quelli di Nola; trattò con ciascuna delle parti separatamen-

te che si restringessero un poco piu dentro de' confini che pretendeano ; e fatto questo giudicò che il paese che rimaneua fra l'uno , e l'altro popolo rimanesse al popolo Romano .

Saremo medesimamente ingrattissimi a noi medesimi non ornando l'anima nostra della diuina uirtù della prudenza , laquale è posta nel consigliare perfettamente di tutte le cose utili a beneficio di se stesso ; come quella che è una certa scienza del bene e del male ; laquale si scuoprì assai chiaramente in Amasi Re de gli Egittij , il quale fu de gli ultimi che reggesse quell'Imperio , che uedendo quanto fosse fauoreuole la fortuna a Policrate Tiranno di Samo ; succedendogli felicemente tutte le cose ; renuntio con lettere l'amicitia sua preuедendo assai piu prudentemente , che la fortuna gli tesseua contra molte insidie con quello suo dimostrarsegli fauoreuole in tutte le cose ; la roina di Policrate , che non preuide quella che gli soprastaua al suo proprio Regno . Fu di gran prudenza ancora Semiramis , laqual essendo priuata ; e in habito assai sprezzato ; andò alla guerra Battriana , nella quale mostrò con la prudenza sua al Re Nino , come facilmente poteua uincere gli inimici ; onde con questo principio della uirtù sua , diuenne moglie del Re ; che dopo uenuto a morte , & hauendo lasciato un figliuolo che s'assimigliaua assai di faccia alla madre , essa

uestendosi

uestendosi in habito del figliuolo, non solamente difese il Regno lasciatole dal Re Nino; ma ancora l'allargò da tutte le parti marauigliosamente; tanto puo questa uirtù in quelli, che non rendendose ingrati a se medesimi si sono affaticati di possederla interamente. Vide con il lume suo medesimamente Epimenide di Candia; di quante uccisioni d'Atheniesi douena esser cagione Munichia luogo piu presto forte per arte, che per natura; onde disse che se gli Atheniesi haueessero ueduto quello ch'egli preuedena; l'hauerebbero spianato con i denti quando non haueessero potuto altramente, perche non ne seguisse quei mali affetti che ne seguirono dapoi. Con l'islessa prudenza Timone preuidendo i danni che douenano uenire alla patria per cagione dell'ambitione di Alcibiade, ogni uolta che lo rincontraua, lo salutaua con la migliore, e piu piaceuole faccia che poteua; cosa ch'egli non accostumaua di fare con altri; dimandato da alcuni perche facesse questo ad Alcibiade solo, rispose, perche preuedo ch'egli è per porre in miseria questa patria. Similmente preuide con l'occhio della prudenza la ferocità del Consolo Fabio Massimo Varone, onde pregò lungamente Paolo Emilio ch'era suo collega nel Consolato; che auertisse di non lasciarlo fare cosa alcuna spinto dalla sua ferocità, perche preuedena che se non si faceua resistenza a i sforzi

suoi, che souastaua a i Romani in qualche luogo d'Italia una maggior rotta che non fu quella di Trebia, e del lago di Perugia. Grandissima prudenza fu quella di Scipione Nasica, quando trattandosi nel consiglio de' Romani di spianare Cartagine, si come era opinione del gran Portio Catone con la quale concorreuano molti del consiglio; lodò Scipione la medesima opinione nel principio del suo ragionamento, e poi soggiunse, auertite bene, che come prima siamo liberi dalle offese della inimica Cartagine spianandola; non entriamo poi non hauendo piu con chi far guerra; a farla fra noi medesimi; preuide l'huomo prudentissimo, che quell'ocio in che cadeua la giouentù Romana, per la roina di quella città nemica; doueua essere di grandissimo danno alla Republica, come fu in uero non molto dopo. Ne fu punto minore la prudenza di Hannone Senatore Cartaginese, ilquale preuide la roina della sua patria dalla lunga guerra co' Romani; perche essendo di contraria fattione a quella di Annibale, e sentendo nel Senato Magone che con gran lode di Annibale suo fratello, referiua come hauea di gia rotti quattro esserciti de' Consoli; onde una gran parte d'Italia era uenuta in poter de' Cartaginesi; e per maggior fede della uera sua relatione, fece riuersciare in Senato tre mogia di anelli de' nobili Romani morti in quelle rotte
che

che diede loro Annibale . Allhora uno della sat-
tione di Annibale dimandò Hannone se rimane-
ua, come prima pentito della guerra che si faceua
in Italia . Dimandò Hannone subito a Magone
se per anco era uscito , dopo tante rotte , fuori di
Roma alcuno a chieder la pace ad Annibale ; &
se a Roma si fosse ancora parlato cosa alcuna di
pace. Hauendo Magone risposto che nò; disse Han-
none, Hoggidi è intiera e pericolosa la guerra che
hauemo con Romani ; quanto fu il primo giorno
che la si incominciò ; perche temo che uoltando
faccia la fortuna ; come suol fare ne i maneggi
delle guerre, e come potete hauere ueduto, o inteso
che la fece nella prima guerra di Sicilia ; chiede-
remo in uano la pace a i Romani quando seranno
su l'auantaggio, poi che non è stato alcuno di loro
che ce l'abbia dimandata a noi che habbiamo
hauuto tante uittorie di loro . Quiui si puo per
questi essempi uedere che chi possede il lume della
prudenza non serà giamai abbagliato che non
preueda giudiciosamente i successi delle cose, o buo-
ni, o rei, che siano per riuscire . Ne potrà giamai
cadere nell'odiatissimo uicio della ingratitudine
uerso se medesimo; laqual nasce doue manca que-
sta diuina uirtù ; come si uide auenire all'impru-
dentissimo , non meno che ingrattissimo a se stesso
Claudio Imperatore , & a Britannico suo legit-
timo figliuolo, quando prese per figliuolo adottati-

uo e per herede dell'Imperio, Domitio Nerone suo bastardo, che non uide che lasciandolo Imperatore, acciendeua il fuoco ch'era per abrusciare non solamente la casa sua, ma ancora tutta Roma. Fu imprudentissima e ingratiissima a se stessa ancora Agrippina; a fauore della quale lasciò Claudio l'Imperio a Domitio; che dimandando un giorno a gli Indouini se Domitio era per hauer l'Imperio dopo Claudio; le risposero che l'hauerebbe, e di modo che farebbe morire sua Madre; facciala disse la crudelissima Donna morire a posta sua, pur che sia Imperatore; parole ueramente degne della Madre d'un Nerone, e di una sorella di Calligulla.

Doueremo ancora per fuggire l'ingratitude uerso noi medesimi ornarse della uirtù della continentia, per non sdrucchiolare spinti dal desiderio del piacere, in tutte le maniere de' uicij, con offesa della parte piu nobile di noi medesimi; a simiglianza di quelli, che non solamente nell'età piu atta alla libidine, sono stati continentissimi, ma hanno ancora fatto ogn'opra per possedere interamente questa rara uirtù; e spegner quanto piu fosse loro possibile l'ardor naturale della libidine; & n'habbiamo l'essempio di Hippolito tanto lodato da i Poeti, che amò piu presto di incorrere nell'ira e sdegno del Padre, che secondare le dishonestissime uoglie della matrigna. Il medesimo

simo fece Trebonia giouine Romano che ricercato
 da G. Lucio parente di Mario Console, e Genera-
 le dell'essercito, dishonestamente; non lasciando-
 se uincere da alcuna maniera di preghi e di pro-
 messe uolse Lucio uenire alla forza; ilche cono-
 scendo Trebonio messe mano all'armi & l'amaz-
 zò; come quello che uolse piu presto mettere a
 pericolo la testa, che l'honore. Hebbe la cogni-
 tione di questo delitto C. Mario & non solamen-
 te non condannò ad alcuna maniera di castigo il
 giouine continente; ma liberandolo lodò in un suo
 ragionamento la molta uirtù, e continentia sua.
 Fece il medesimo ma però con piu tristo succes-
 so; e maggior segno di continentia; un giouene
 Atheniese, ilquale Demetrio hauea ridotto a
 entrare con esso lui in un bagno, ne giouando al
 giouine difesa alcuna di parole per non entrare
 nel bagno, che pur era sforzato dall'autorità e
 forza di Demetrio a entrarui, senza offesa della
 sua rara continentia si lanciò in un uase di ac-
 qua bollente, amando meglio di morire, che la-
 sciarse così dishonestamente uincere da quella in-
 fame rabbia di libidine. Fu del medesimo animo
 di continentia ancora Lucretia di Collatino, la-
 quale poteua uiuere assai honestamente ancora
 dappoi che fu isforzata dal figlinolo di Tarquinio;
 perche non poteua esser fregio di dishonore, doue
 non era uolontà di compiacere alle dishonestissime

moglie del crudel Tiranno ; & era per il giudicio
 de i suoi lontana da ogni macchia d'infamia ;
 nondimeno potè tanto in quell'animo continen-
 tissimo, il desiderio della uendetta di quella scele-
 raggine ; tutto che non ui hauesse consentito con
 il uolere , che amò meglio di morire , che uiuendo
 poterne esser rinfacciata , conoscendo molto bene
 la ualorossissima Donna che l'honor delle Don-
 ne , bisogna che sia lontano da ogni sospitione di
 dishonestà , non che da gli effetti. Fu del medesimo
 animo Monima Milefia , della quale s'era arden-
 tissimamente innamorato Mithridate Re di Pon-
 to , ne potendola piegare a compiacerlo per qual
 si uoglia maniera di preghi , o promesse di gran
 quantità d'oro , deliberò per non uenire a morte
 per il souerchio tormento che gli daua quella fie-
 rissima passione , di pigliarla per moglie , ancor
 contra la uoglia di Monima , laquale amò meglio
 di morire uirtuosamente , che di uenire Regina
 non per altro merito che quello di hauere sfogata
 la dishonesta rabbia di Mithridate . Fu piena di
 questa m'rauigliosa uirtù della continenza an-
 cora Timoclia Thebana , matrona nobilissima ,
 laquale , essendo da Alessandro il Grande stata
 presa Thebe , uedendose da i uincitori abrusciar
 la casa , togliere crudelmente le ricchezze , &
 esser isforzata da uno di quei Capitani che era
 nell'essercito de i Macedoni che era di Thracia ;
 subito

Subito come Donna prudentissima deliberò di farne quella maggior uendetta che poteua , non in se stessa , perche l'animo suo uirtuosissimo non hauea peccato nella uiolenza fatta al suo corpo, ma nel dishonesto Capitano ; onde subito fingendo di sapere doue fosse nascosta una gran quantità d'oro , ne fece motto al crudelissimo Barbaro , ilqual dando fede alle parole della Donna di grandissimo animo, si lasciò condurre nella piu remota parte della casa ; doue era un pozzo profondissimo; nel fondo del quale disse Timoclia al mal accorto Capitano, che staua nascosto il thesoro ; e il misero che se lo credeua , s'affacciò alla bocca del pozzo , così per ueder di che profondità era, come ancora per uedere se scuopriua cosa alcuna del thesoro nascosto, mentre che staua mirando , presa l'occasione , l'animosa Donna di far la desiderata uendetta sopra chi l'hauea dishonestamente isforzata ; e pigliandolo per i piedi lo spinse nel fondo del pozzo; e non contenta di questo gli gettò sopra così gran quantità di pietre che l'ammazzò . Scopertasi la cosa fu presa Timoclia , e condotta in giudicio subito alla presenza del Re , fu dimandata chi ella era ; la magnanima Donna rispose animosamente che era sorella di Theagene , che hauea già spinto l'essercito contra i Macedoni , e uolse morire per la libertà di tutta la Grecia. Si marauigliò non meno Alessandro della

gran continenza della ualorosa Donna , che della gran costanza; e comandò che fosse lasciata senza alcuna offesa ; liberamente per merito di tanto honorata impresa . Tanta forza hebbe la uirtù di Timoclia che fu , come suole sempre essere il ualore , lodata sinò da i propri nimici .

Si douerà ancora per non diuenir ingrati contra noi medesimi ; ornarse di uno scudo di uera pazienza , e tolleranza nelle cose contrarie , per non offender quelli della medesima natura ; Iddio & noi medesimi . E' grande in uero quella uirtù , che non si moue per qual si uoglia dolore , e tormento crudele , ma molto piu poi quella che non si rompe nelle cose contrarie , non si altera , ne si lamenta uilmente con afflittione ; dandone la cagione pazzamente , quando a Dio , e quando a gli huomini ; anzi si regge con l'animo , e con la mente , di maniera che con ogni pazienza si rende paziente a tutte le disauenture che gli possono soprauenire , come fu il santissimo Giobbe che spogliato de i figliuoli , di tutti i beni , diceua ripieno di questa uirtù , ch'egli era uscito nudo fuori del uentre della madre , e che nudo ui hauea da ritornare ripigliandosi Iddio quello che gli hauea dato . Del medesimo animo fu Thobia ; quando diuenuto cieco per lo sterco delle hirondini sopportò patientemente esser senza lume alcuni anni . Pietro Abbate di Clarcualle fu preso ch'egli era molto afflitto

213
afflitto dal male di un'occhio; del quale dopo quella disauentura rimase priuo. Onde non solamente diede effempio di gran pazienza, ma giurò ancora che si rallegraua grandemente che fosse liberato dalla molestia di una delle due parti del corpo che gli erano nemicissime. Medesimamente con gran pazienza si rallegraua Pigménio Romano che hauesse perduta la luce di ambedue gli occhi, per non uedere i nemici della Chiesa: onde rincontratosi un giorno in Giuliano Apostata gli disse, che ringratiaua grandemente Iddio che lo uedeua, & io gli rispose Pigménio lo ringratio molto piu che m'ha leuata la luce ch'io non ti posso uedere, fu patientissimo ancora Dionisio Tiranno il piu giouine quando essendo scacciato del Regno; si scordò di maniera della sua prima fortuna; che simigliaua essere uscito di se, essendo un giorno dimandato, che giouamento gli hauea fatto la lunga amicitia di Platone ch'egli hauea tenuto un tempo appresso di se, mentre che era nel Regno che disse, uè par poco questo ch'io sopporti con grandezza d'animo questa presente disauentura? Grande fu la patientia di Socrate sapientissimo che essendogli dato un calcio lo sopportò con tanta pazienza, che non si mosse punto; onde sdegnatosi uno di quelli che lo seguittauano per la indignità della cosa, contra chi gli diede, lo spronò a uendicarsene; che disse

Socrate mi spronareste ancora a uendicarmi col mio Asino se hauesse fatto il medesimo? Diogene Cinico ancora si mostrò che non era senza questa utilissima uirtù della pazienza; quando essendo entrato a una cena, comune che faceuano insieme alcuni giouani, & essendo molto mal ueduto, e raccolto da loro, che gli diedero molte bastonate: sopportò patientemente Diogene l'ubriachezza di quei giouani insolenti; e se ne uendicò solamente scriuendo i nomi loro con il proprio sangue portandoli ne i luoghi publici che ogn'uno gli poteua leggere. Sertorio Romano Capitano di gran nome; hauendo alla guerra perduto un'occhio non solamente sopportò patientemente quella perdita, ma ancora se ne rallegraua grandemente, che si come gli huomini ualorosi sogliono in testimonio del loro ualore portare alle proprie case catene d'oro, lanze, corone, e sproni d'oro; egli hauerebbe in ogni luogo portato il testimonio del ualore suo mancandogli quell'occhio. Essendo Cornelio Silla uscito dell'ufficio di Dittatore se n'andaua priuatamente accompagnato da alquanti suoi alla propria casa, doue rincontratosi in un giouane insolente, il padre del quale, Cornelio hauea condannato essendo Dittatore; alla morte, lo cominciò il giouane a ingiuriare di parole, & a suillaneggiarlo, seguitandolo sempre gridando per uendicarse almeno di parole della morte

morte del padre , non fu alcuno di quelli che accompagnauano Cornelio che riprendessero il giouane di tanta insolentia , perche uolse sopportar egli patientemente tutte quelle parole uillane , e rimoltandose a gli amici suoi, disse, questo giouine con l'insolentia sua uol esser cagione che chi salirà da mò inanzi al grado della Dittatura , non ne scenderà piu senon dopo la morte, ilche a punto successe , nella Dittatura di C. Cesare . Fu patientissimo nel dolore ancora Mutio Sceuola , ilquale hauendo colto in iscambio del Re Persena quel Secretario Toscano & amazzatolo; pose la mano nel fuoco con maggior core che non hebbe il Re a mirare una tanta uirtù , ben degna in uero di renderlo di inimico amico al popolo Romano . Non minor pazienza mostrò Anaxarcho Filosofo che essendo pistato in un mortaio di pietra per ordine del Tiranno con mazze di ferro, sopportò con tanta grandezza d'animo questo tormento , che non mostrando alcun segno di passione diceua a i ministri del Tiranno, pistate pure a posta uostra il mortaio di Anaxarcho: che Anaxarcho uoi non potrete giamai pistare per diligentia che ui mettiate . Fu marauigliosa la uirtù , e il core di uno schiano Spagnolo ; ilquale per far uendetta della morte del suo padrone, amazzò Hasdrubale Capitano eccellentissimo de' Cartaginesi, onde essendo menato alla morte con

molti e diuersi crudelissimi tormenti ; non mostrò
 mai alcun segno di dolore , ne con la uoce lamen-
 teuole , ne con i gesti , ne meno con sospiri , anzi
 ridendo nel mezzo del dolore ; morì con una in-
 credibile allegrezza ; tanta fu in lui la uirtù del-
 la tolleranza ; laquale douerebbe essere in essempio
 ad ogn'uno di quelli che ad ogni picciolo dolo-
 re , o disauentura ; subito si disperano come in-
 gratissimi a se stessi , si lagnano ; piangendo , per-
 cotendose il petto e la faccia , con tanta afflittio-
 ne , che ogn'uno conosce la bassezza e uiltà de gli
 animi loro poi che non conoscono il mischio , di che
 è composto questo mondaccio ; scoprendose hora
 con il piacere , hora con il dolore , quando con il
 timore , e quando con l'allegrezza , onde fa bi-
 sogno che chi ci uiue sappia molto bene , come buo-
 no , e ben creato cauallò girarse a tutte le mani ,
 che gli sono a cennate dalla briglia ; che s'egli ci
 appresentasse sempre cose liete , e piaceuoli se-
 condo il gusto nostro ; noi non saperemo cosa al-
 cuna de i suoi contrari , così se la fortuna si ci
 mostrasse sempre lieta e ridente , rappresentan-
 dosi tutto il compimento de i desideri nostri come
 saperemo che cosa fosse fortuna contraria , per-
 dita de i beni , e di amici ; e tutte quelle cose che
 ci sogliono esser così noiose , e malageuoli a sop-
 portare ? Che si come un cauallò non si potrebbe
 chiamar buono quando hauesse il maneggio sola-
 mente

mente da una mano sola ; e dall'altra hauesse qualche ostinata credenza che non se gli potesse per diligenza che ui si usasse leuare,così un'huomo che non sappia girar la faccia ad ogni fortuna , non potrà giamai esser tenuto per saggio ; perche essendo solamente accostumato alla fortuna fauoreuole , faria bisogno per tenerlo sempre lieto hauer l'arte di poterla fermar per sempre con quella faccia uerso di lui ; onde non saperebbe mai l'infelice che cosa fosse Virtù , Prudenza , Fortezza, Temperanza, e quelle doti che sogliono inalzar l'huomo fuori del fango della ingratitude , e condurlo a una piu uera , e soda felicità ; che non puo dar la fortuna ; non essendo questa della fortuna altro che un'ombra fuggitua e falsa di felicità, e miseri quelli che si perdono amandola uanamente, e desiderandola ardentemente.

Saremo ingrattissimi a noi medesimi , quando potendo giouare alla patria in qual si uoglia modo , ancora con perdita della propria uita , non lo uorremo fare ; non considerando che dopo Iddio siamo tenuti al padre , e dopo il padre alla patria, alla quale siamo obligati di restituire tutta uolta che le tornerà a seruitio , quello che habbiamo hauuto da lei. Onde uenimo a renderse ingrati a noi medesimi non disponendo di noi quello, che siamo tenuti di disporre , e non pensando a gli oblighi che habbiamo , con intentione di pa-

garli ogni uolta che ci s'appresenterà l'occasione ;
 e spetialmente quelli che habbiamo alla patria ;
 come gli pagò Quinto Curtio quando perche ri-
 manessè senza offesa , con ogni maniera di grati-
 tudine , se precipitò nella profonda uoragine : il
 medesimo fecero i Decij, che gratissimi a se medesi-
 mi amarono molto piu la saluezza della patria,
 e de i soldati Romani, che la propria uita. Dicesi
 che Agesilao di Macedonia ; lodatissimo fra tutti
 i Capitani di Grecia , di ualore , e prudenza ne i
 maneggi di guerra ; tutti quei beni e fauori , che
 acquistaua da i forestieri , e da i cittadini , co-
 me gratissimo gli giraua tutti a uso , e splendore
 della patria . Aristide si leuò da se stesso dal-
 l'ufficio per la salute della patria . Cratidia an-
 cora madre di Cleomene uolontariamente per la
 salute della patria seruì insieme con i nepoti in
 luogo di ostaggi . Del medesimo animo furcno
 Midia , e Califrone Atheniesi , quando tutto che
 fossero banditi dalla patria pregarono nondime-
 no Cornelio Silla per la salute sua . Il Re Codro
 ancora s'espòse a una certa morte per la salute
 della patria . Placidia ancora sorella di Honorio
 Imperatore , e moglie di Ataulfo Re de' Gotti
 uedendo che'l marito hanea presa Roma , e roina-
 ta in gran parte , era risoluto di roinarla a
 fatto e rifare altroue una città che fosse chia-
 mata Gothia in luogo di Roma ; e si chiamassero
 Ataulfi

Ataulfi quelli che la reggeſſero in luogo de' *Ceſari*; lo diſuaſe con importune parole la non meno prudente che gratiſſima alla patria *Placidia*: onde piegato *Ataulfo* da i ſuoi prieghi amoreuoli, laſciò coſi fiero proponimento; & ſi contentò di eſſer chiamato riparatore, non diſtruttore di *Roma*. Che dirò di *Francesco Dandolo* *Patritio Venetiano* che eſſendo *Ambaſciatore* a *Papa Clemente* a nome della *Repubblica*, che ſdegnato con *Venetiani* gli hauea interdetti e ſcomunicati, di modo che i loro nauili non poteuano eſſere introdotti in alcun porto de' *Chriſtiani*; ſenza che i *Signori* de i porti non incorreſſero nelle medefime censure. Patina molto la Città di *Venetia* per lo ſdegno del *Papa*; onde tentò piu uolte la *Repubblica* di placarlo con ogni maniera di ſummiſſione, ne le eſſendo riuſcita coſa che haueſſe potuta imaginare per addolcire la ferezza di quello ſdegno; il *Dandolo* come quello che eſſendo gratiſſimo a ſe medeſimo nel pensare che era tenuto a fare ogni coſa ancora che uile, e indegna, per render libera la patria da quella non meno infame che dannosa censura; ſ'appreſentò una mattina, al diſnar del *Papa* con una catbena al collo, e gettatole in quattro a guiſa di cane a i piedi del *Papa*, diſſe che non ſi ſarebbe giamai leuato da i piedi di ſua *Beatitudine*, ſe non ottenena il perdono, e la remiſſione per la

sua patria; si mosse il Papa a quello indegno spettacolo, uedendo un Patritio Venetiano, graue, e prudentissimo, che rappresentaua un tanto Senato, in tanta bassezza, & humiltà per salute della sua patria, e perdonò & remisse alla Repubblica tutti li sdegni, e tutte le censure: rimase al Dandolo dopo il nome di Cane. Non uolse la Repubblica esserli ingrata di un tanto beneficio, che si come s'era auilito, & humiliato, come un Cane legato per beneficio e salute sua; così ella l'aggrandì, & inalzò a quel piu alto grado di honore, con che ella suole honorare il ualore de' suoi cittadini. Fu del medesimo animo uerso la patria; Francesco Foscari Prencipe della Repubblica Venetiana; che essendo salito a quella suprema dignità guidata da i propri meriti, e dal proprio ualore; dopo hauer fatte molte cose degne di eterna memoria, essendo già nell'ultima uecchiaia, infermo, e mal'atto a sostenere il carico di tanta dignità non potendo interuenire a quei consigli ne i quali si ricercaua la sua presenza stando egli del continuo nel letto, a fin che l'amata patria, non patisse in parte alcuna per cagion sua; si contentò di rinontiare la dignità, e ritornarsene a uiuer priuatamente nelle paterne case; nelle quali non molto dapoì passò a miglior uita.

Vsaremo ingratitudine ancora a noi medesimi non tentando di suelere da gli animi nostri le maligne

ligne radici della inuidia , lequali ci sogliono far uiuere infelicamente ; quando lasciando di pensare a noi medesimi, pensiamo solamente alle apparenti felicità, ricchezze, beni, e honori altrui, trabendo da questi pensieri passione e amarezza d'animo ingrattissimamente a offesa nostra ; come rimaneano offesi i fratelli di Giuseppe ogni uolta che lo uedeuano , o udiuano ragionare, e potè tanto in loro questa maligna passione che odian- dolo senza fine , lo gettarono nel pozzo ; e dopo lo uenderono a i mercanti di Egitto . Si è fiero e crudele questo maligno uicio della inuidia, che solo è fra tutti gli altri uicij priuo di ogni piacere, come quello che tutto si risfolue in tristitia, e dolore della felicità altrui ; e quanto sono maggiori i beni che considera l'inuidioso in altrui , tanto maggiore è il suo tormento; ne ui truoua rimedio, senon nel biasimare, uelare, e nascondere con l'arte delle parole , quello ch'egli non uorrebbe ne conoscere, ne uedere ; come faceuano gli Scribi e Farisei che inuidiauano di maniera l'opere Diuine del nostro Seruatore , che detrabendole , e biasimandole , come fossero prestigiose e fatte per opra de i mali Demoni ; non uoleuano ne uederle, ne udirle ricordare , e potè tanto il rodere dell'inuidia in loro che congiurarono tutti nella innocentissima uita sua . Grandissima inuidia fu quella ancora di Palemede uerso Vlisfe intorno a

Troia, che tutti i disagi, che soffersse in così lunga guerra non furono un minimo, che a petto al rodimento, che perpetuamente hauea intorno il cuore, per cagion della fortuna d'Ulisse. Questo maligno tarlo medesimamente rodeua i parenti di Publicola, come ingrattissimi a se stessi, quando uidero che si dedicaua il tempio del Campidoglio a Palluillo Consolo, perche spinti dall'inuidia gli mandarono la nuoua non meno falsa, che crudele della morte del figliuolo, mentre ch'egli era intento a quella solenne cerimonia; tutto che egli, o per non crederlo, o pure perche preferisse la Religione al priuato pianto e dolore; seguisse l'opra che di già hauea incominciata. Il medesimo uicio crudele, spinse la figliuola di Fabio Ambusto, ad appresentarsegli così di mal animo, e lacrimosa, perche era diuenuta inuidiosa dello splendore Patricio, e delle fasci Consolari, allo strepito delle quali era restata ispauentata, hauendole uedute non senza amarissimo cordoglio nella casa della sorella, le costei lacrime, e l'inuidia sua furono cagione di grandissimi motti, & alterationi nella Republica Romana; dando gli ornamenti della dignità Consolare alla plebe, laquale essendose meschiata con il sangue nobile, e Patricio uenne ancora ad esser partecipe delle dignità, e de gli honori. Che dirò della grande inuidia che spinse Papirio Dittatore, a perseguitare aspra-
mente

mente Fabio Generale della caualleria, nell'essercito? e appressso il popolo Romano? perche egli in assenza del Dittatore essendosegli appresentata l'occasione di fare una grande uccisione de' nemici, gli assalì, e ne amazzò da uinti mila, tutto che hauesse hauuto commissione dal Dittatore di non mouerse. lo spinse a tãto il fiero tarlo di questo maligno uicio, per così nobile e segnalata uittoria, che l'hauerebbe spregiando l'essercito, e la Maestà del Popolo Romano, fatto morire; ouero datogli un seuerò castigo; ancora che fosse pregato caldamente dal Popolo a perdonargli; se non temeuà che gli fosse leuata la dignità, & a un tempo liberato Fabio. E' l'inuidia particolare danno delle Città, perche dalle sue radici ne nascono le discordie, le seditioni, e le guerre intrinseche, & ella sola perseguita la felicità quando tutti gli altri uitij par che la bramino, e la desiderino in un certo modo, perche acquistandosi con la uirtù, non puo acquistarse dal suo contrario, se non in apparenza. Questa rendeuà odioso Cimonè a Pericle; Anito ad Alcibiade, Epaminonda a Pelopida, Hannone ad Annibale, Fabio Massimo a Scipione; e Marcello a Cesare. Quante discordie crudeli si uedono a' tempi nostri per cagione di questo fierissimo uicio? Nelle Città, nelle Republiche, ne gli Imperi, ne i Regni, e nelle Corti de' Prencipi, e de' Signori grandi pic-

cioli, e d'ogni qualità, doue l'inuidia si ripara il piu del tempo.

Serà grande quella ingratitudine che usaremo a noi medesimi, quando spinti dalla fieraZZa dello sdegno, procuraremo di darci la morte ingratissimamente a noi medesimi come fece Eccellino da Romano Tiranno piu di ogn'altro crudelissimo, quando hauendo perduta una battaglia, nella quale perdè ancora ogni speranza di potere recuperare le forze, e mantenersi nello stato primiero, uedendose ferito si fece medicare; medicato fu soprapreso da tanto sdegno, perche era prigioniero, e perche le cose sue erano giunte all'ultima disperatione; che stringendo i denti, e squarciandosi la ferita con l'unghie, uenne a morte. Spinse lo sdegno ancora Nerone a tanta fieraZZa essendoli data la nuoua, mentre che mangiava, che se gli era ribellato l'essercito che era in Francia; che presa la mensa la gettò sozzopra; doue ruppe dui uasi di grandissimo precio; che gli erano sopra modo cari. Fu fiero lo sdegno di un soldato Romano in una uittoria che hebbe Annibale, ilquale fu trouato sopra un Cartaginese, hauendo per lute le armi e le braccia, non hauendo con che offenderlo, gli mangiò il naso, le labra, e il mento con tanto sdegno; che non se scorgeua in quel misero alcun segno piu ne forma di faccia humana. Tornando il Re Pirro di Sicilia si rin-

contrò

contrò nella prima entrata d'Italia in una testa di Mamertini, che non hauendo ardire di assalirlo alla fronte; gli diedero alla coda, e gli tolsero doi Elefanti amazzando molti de i suoi come nemici, di maniera, che incominciavano animosamente a disordinar la retroguardia; ilche uedendo Pirro si cacciò nel mezzo de i suoi, e combattendo fieramente respingeva i nemici con gran cuore, di modo che non si conosceua auantaggio da alcuna delle parti in quella zuffa; al fine essendo ferito Pirro, uno Mamertino di grandissima statura; coperto di lucentissime armi; che era inanzi a gli altri, lo chiamò arrogantemente a battaglia con esso lui; sdegnato il Re dell'ardire di costui l'andò a incontrare con tanta furia portato dallo sdegno, e lo ferì con sì gran forza, che cogliendolo il colpo in testa lo spartì in due parti; con marauiglia di chi lo uide. Fu crudele lo sdegno che uinse l'animo di Mahometto Imperatore di Costantinopoli; ilquale hauendo nel ferraglio dui bellissimi giouani fra gli altri; che lo seruivano di seruitù dishonesta e infame; sopra i quali si soleua appoggiare passeggiando per i giardini; haueua Mahometto posto mente a dui cucumeri, che a pena spuntati andauano crescendo di giorno in giorno; non uedendoli quel giorno che era ultimamente entrato nel giardino; si sdegnò di maniera contra i giouani, che di-

mandandogli se gli haueuano mangiati , rispon-
dendo essi che nò , salì a tanta rabbia di sdegno ;
che posta la mano alla spada ch'egli hauea cinta,
aprì il petto ad ambedui uno dopo l'altro per ue-
dere qual di loro hauea mangiati quei frutti ; e
non ritrouò che fosse stato alcun di loro ; sdegno
ferino e crudeltà ueramente propria di quella
barbara natione . Fu grandissimo lo sdegno an-
cora che mostrò il popolo Venetiato a Pietro
Candiano Prencipe della Republica , ilquale ten-
tando di ualersi della sua dignità tirannicamen-
te, & metter in seruitù quella patria che l'hauea
tanto honorato , s'aiude al fine , che fu la roina
sua , e de i figliuoli , quella superba , e tiranna
forma di gouerno . Onde il popolo come ricorde-
uole della sua primiera libertà , sdegnato fieramente
gli appiccò il fuoco alla casa , uscito il Ti-
ranno fuori per il fuoco l'amazzorno ; e dopo lui
amazzarono un suo picciolo figliuolo , e gettaro-
no ambedui quei corpi al macello , a fin che fossero
squarciati , e mangiati da i cani . Il medesimo
sdegno spinse i Rauennati a incrudelire contra
Lemigio loro Esarco , poi che si furono accorti
de i loro sozzi e tiranni costumi , e della sua mala
forma di gouerno ; che non si contentarono di ha-
uerlo , mossi da giusto sdegno amazzato a furor
di popolo ; che messero la moglie , e le meretrici
ch'egli soleua tenere , nel luogo publico . Il mede-
simo

simo fecero a i Giudici suoi, perche hauendoli pubblicamente tagliati a pezzi ; si fecero schernodi tutta la loro famiglia ; ingiuriandola in tutti i luoghi , essendo il costume della moltitudine , di eccedere nel molto cosi nell'amore, come nell'odio ; per questo alcune città ordinarono che chi amazzaua il Tiranno , non potesse esser castigato di homicidio , anzi fosse premiato del publico ; altre Città non uolsero per decreto publico , che fosse dirizzata la Statua ad alcuna Donna , per qual si uoglia impresa ch'ella hauesse fatta a beneficio della patria , fuor che a quella che hauesse hauuto ardire di amazzare il Tiranno . Era di modo acceso di sdegno contra i Tiranni Aristide Locrese, che uolendo Dionisio il maggiore una sua figliuola per moglie ; amerei meglio disse Aristide non bauerla , che uederla moglie- ra di un Tiranno : uennero un giorno in potere de' Locresi la moglie e le figliuole di Dionisio, e le missero in dispregio del Tiranno in luogo publico, perche ogn'uno si potesse pigliar piacere con esse loro ; e quando s'ebbe sfogata la sdegnata moltitudine di bauer fatto loro quello straccio , le gettò ancora uiue nel mare . Hebbe tanto sdegno contra i Tiranni Timolcone di Corinθο , che hauendo roinato l'Imperio di Dionisio roinò ancora la Rocca che solcaua essere sedia de i Tiranni, per maggior testimonio dell'animo suo uerso loro . Fu

grande lo sdegno de' Romani sempre contra i Tiranni, & si uide chiaramente che quando hebbero cacciati i Re, per tuor uia del tutto il sospetto della tirannide; fecero che fosse odioso il nome di Tarquinio ancora a quelli, che erano bene meriti della libertà Romana. Ebbero sospetta ancora la liberalità di Spurio Melio e di Manlio Capitolino, come uia che suol condurre alla tirannide, onde diedero loro un crudelissimo castigo. Ebbe Caligula tutto che fosse crudelissimo Tiranno, nondimeno nome d'Imperatore, e fu degno di finire crudelmente la uita; come gli successe, che fu tale il suo fine che non fu alcuno del popolo Romano isdegnato, che potesse rimanere sacco del sangue suo; hauendo nel primo impeto della moltitudine tagliata a pezzi Cesonia sua moglie con una picciola figliuola, a fin che non rimanesse in Roma alcuna cosa che potesse risvegliare la memoria del Tiranno. Il medesimo fecero i Romani sdegnati, a tutte le immagini, e titoli che trouarono in publico per Roma di Domitiano; e uolsero per deliberation publica che non fossero di alcun ualore, i decreti fatti al tempo suo, a fin che rimanesse sepolta la memoria della sua crudelissima tirannide. Vi ho uoluto ricordare tanti essempi antichi perche habbiate meglio inanzi a gli occhi tutte quelle qualità con le quali si puo fuggire di essere ingrati a se medesimi,

simi , perche da questa maniera d'ingratitude ,
 ne dependeno tutti i uici , sceleraggini , inganni ,
 apparenze , e uanità che deuiano gli huomini dal
 suo uero fine ; trattenendoli non meno uanamen-
 te , che inganneuolmente , in oggetti inganneuoli ,
 che comparono sotto apparenza di beni : a i quali
 fa bisogno che l'huomo , a simiglianza di buon sol-
 dato uadi combattendo quando con arte , e quan-
 do con forza aperta per superarli , contraponen-
 doli sempre quelle uirtù , che non ci lasciano di-
 uenire ingrati , come sarebbe contraponer al de-
 siderio di uendetta , che ci fa ingraticissimi a noi
 medesimi quella grandezza dell'animo che ci mo-
 stra ; come scordare , e come sopportare l'ingiurie
 rendendose grati a noi medesimi ; perche qual gra-
 titudine maggior potemo hauer a noi stessi che
 conseruarse tali uerso tutte le maniere d'huomi-
 ni , quali uorremmo che tutti gli huomini fossero
 uerso di noi ? e chi non ha questo animo uiue , e
 quanto a Dio , e quanto a gli huomini infelicissi-
 mo , in continui trauagli , in continue afflittioni ,
 nõ è giamai quieto ne sereno o tranquillo l'animo
 suo ; perche discorda da tutti gli huomini , & s'al-
 lontana da Dio ; essendo tutto uolto alle uendette
 lequali non hanno mai fine ; anzi a simiglianza
 de i capi dell'hidra , ne rinascono dieci , spenta che
 se ne ha una . Onde chi uiue di questa maniera , ol-
 tra che diuicne nemiciissimo a Dio ; uien ancora a

uiuere in uno perpetuo, e crudele tormento infernale. Ditemi di gratia se tutti gli huomini uaneggiassero dietro questa furiosa pazzia di far uendetta gli uni de gli altri, qual uita d'animali senza ragione non sarebbe piu quieta e felice della nostra? e qual'inferno sarebbe da paragonare alla uita nostra? non potrebbe l'huomo affacciarsi a porta, a fenestra, o in luogo alcuno senza timore di offesa; di maniera che diuerremo tutti Titij, ne ci sarebbe legge, o decreto con ilquale si potesse frenare una tanta rabbia di offensione, non essendo l'huomo come animale imperfetto risguardando a gli Angeli, e a Dio; che atto a fare offesa altrui; e se s'hauesse senza alcuno freno di ragione, a uendicarse un'huomo dell'altro; non è alcuno che non ueda che infelicità sarebbe la nostra, che miseria non molto lontana da i spiriti dannati, e come tali non diremo che fossimo non solamente ingratiissimi a noi medesimi, procacciandoci le occasioni di esser miseri; ma ancora infelicissimi, che si come con questa infelicità uerremmo ad assimigliarse a quei spiriti condannati a i tormenti infernali eternamente cosi con il uiuer quieti e tranquilli sopportando le ingiurie uenemo ad assimigliarse a Dio, ilquale, mal per noi, se corresse furiosamente alla uendetta delle offese che tutto dì gli facciamo. Però douemo pigliare essempio dalla sua diuina bontà,

che

che non si uolta mai alla uendetta, senon quando le offese nostre sono senza fine, e che ci danno come ingratiſſimi in reprobò ſenſo, ſpingendoci a fare tutte quelle coſe, per lequali ſi facciamo nemici a Dio; non ſpinti dalla neceſſità, ne traboccati dalla natura, ma guidati da una malignità d'animo confermata dalla propria elezione; che ſe pigliaremo eſſempio da lui, fuggiremo la uendetta come la morte; o qual ſi voglia altra coſa ſozza, e ſpauenteuole; uiueremo quieti, tranquilli, conuerſeuoli, humani, amorceuoli, e grati ad ogn'uno ſenza ſoſpetto; mangiaremos, dormiremo, e paſſeggeremo, con ſicurezza di animo lontana dal ſouerchio timore di eſſere offeſi; eſſendo coſa da huomo forte, il diffenderſe dalle ingiurie, ma di piu forte è poi il ſopportarle; e di fortiſſimo poi ſopportandola uincer ſe medeſimo dependendo da queſta uittoria il teſtimonio della uera uirtù, e del uero ualore; potremo pigliare eſſempio ancora intorno il ſopportare le ingiurie, per non eſſer ingrati a noi medeſimi, da Giuſeppe figliuolo di Giacob, ilquale non ſolamente ſopportò l'ingiuria che gli fu fatta da i fratelli uendendolo a i mercatanti di Egitto; ma reſe loro ancora euangelicamente bene per male, e beneficio per maleficio. Chi fu poi manco deſideroſo di uendetta di Moſe? che uedendoſe reggere un popolo moleſto, che del continuo mormoran-

Ingratitudine.

L

do, lo ingiuriava e lo suillaneggiava? nondimeno continuò sempre in porger caldi preghi a Dio per la salute sua. Mostrò apertamente questa uirtù ancora Saulo Re de gli Hebrei, quando douendo uscire a combattere, fu spreggiato, e biasimato da i suoi; ritornando dopo da quella guerra con uittoria e trionfo; gli faceuano i soldati istanza, che si uendicasse di quella ingiuria che hauea riceuuta partendosi; rispose loro, che era cosa dishonestissima; e indicio di animo basso, e uile, non di animo reale, non potere sopportare la ingiuria di pochi, hauendola sopportata da tante migliaia di nimici. Fu marauigliosa questa uirtù in Licurgo Lacedemonio, al quale fu cacciato un'occhio da un giouane chiamato Alessandro, che essendogli dato nelle mani, perche gli desse quel castigo che piu gli piaceua, non solamente gli perdonò quella ingiuria; ma ancora lo trattenne tanto tempo appresso di se; che conuersando con esso lui lo fece diuenire di uiciosissimo; uirtuoso, e modesto. Che dirò della uirtù di Pericle in questo particolare? che del suo hauer sopportate con grandezza d'animo le ingiurie? quando essendogli un giorno tutto intero, in luogo publico detto uillane, e sozze parole per ingiuriarlo da uno non meno insolente, che pazzo; tutto che Pericle fosse Prencipe de gli Atheniesi, non cessando di dirli male l'arrogante sino che l'ebbe accompagnato

accompagnato alla stanza, giunto Pericle allo
 alloggiamento suo, essendo ancora su la porta,
 riuoltatosi a uno de' suoi seruitori senza alcun
 segno di alteratione nella faccia, disse; Ac-
 compagna questo Cittadino a casa sua; e detto
 questo se n'entrò dentro: non fu marauigliosissi-
 ma la uirtù della pazienza di Pericle? doue si
 trouarebbero hoggidì, i grandi che lo imitassero?
 fu grande il sopportare un giorno intero senza
 mutarse punto dal suo primo proponimento; che
 se si facciamo marauiglia di uedere un uirtuoso
 sopportare una ingiuria fattagli in un momento
 di tempo; che faremo noi di Pericle, che ne sop-
 portò una continuoata di tutto un giorno? Sono
 rari in uero quelli che posseggono compiutamente
 una uirtù; uedendose che non hanno cosa che piu
 prema loro i Grandi e simili a Pericle hoggidì, che
 lo sfogarse e far uendetta crudele di quelli che
 dicono mal di loro, non dirò in faccia, perche
 non credo che si trouasse alcuno di tanto cuore,
 che hauesse ardire di dirgnene in faccia ueden-
 doli così pronti alla uendetta; ma che sia loro ris-
 ferito, o uera, o falsa che sia la cosa. Furono i
 Romani quietissimi in questa parte, come quelli
 che non meno sapeuano fare le cose con gran-
 dezza d'animo, che sopportar le fatte loro; e
 non meno si mostrarono di gran ualore in soppor-
 tare l'ingiurie, per uiuere grati, e quieti a se me-

desimi, che in sopportare uolontariamente i disagi della pouertà, di modo che non si sarebbero mossi un dito per far cosa alcuna per cupidigia di arricchire, non essendo la pouertà graue e molesta ad alcuno, senon a quelli, che contra lor uoglia sono poveri, e la rifiutano a piu potere; e per questo non mirano a far qual si uoglia sozza, dishonesta e scelerata cosa per arricchire, onde sono sempre ansij, ingordi & auari; si come quelli che amano la pouertà, sono sempre tranquilli e lieti, seguitando con tutti i loro affetti la uirtù, la quale è perpetua & eterna, essendo le ricchezze temporali, e fuggitiue; come fece Valerio Publicola, e Mennenio, che uissero & morirono in tanta pouertà, che uenendo a morte gli heredi non ebbero tanto del loro che potessero far la spesa delle essequie. Furono pauerissimi ancora Curio e Fabricio, nondimeno non poterono i Sanniti corromper questo, ne Pirro quello, con i loro ricchissimi doni d'oro, e di argento; preueneduano i uirtuosissimi, e ualorosi Capitani, che si come la pouertà, e la continenza hauea inalzato l'Imperio Romano, così l'auaritia, e la lussuria erano per essere la cagione della sua roina. Fu grandissimo amatore della pouertà Diogene Cinico, hauendose eletto per fuggire le offese del freddo, e del caldo un doglio che gli seruìua per casa, sala, camere, cucina, e canena, e tutti i luoghi che si ricercano per comodità

comodità dell'habitare, nel quale si riparaua così il uerno, come l'estate: spezzò un uase che haueua per bere hauendo ueduto bere un contadino alla fontana raccogliendo l'acqua con le mani curue: fu giudicato così felice da Alessandro il Grande, che hebbe a dire, che hauerebbe più presto uoluto essere Diogene, che qual si uoglia altr'huomo, quando non fosse stato ne Alessandro, ne Re de i Macedoni. Furono alcuni Filosofi tanto amici della pouertà, che non solamente non pigliauano le ricchezze che erano loro offerte e presentate, ma ancora dispensauano quelle che haueuano, ouero le metteuano nel publico, fra quali fu Democrito Abderite diligentissimo contemplatore della natura, ilquale non hebbe possesso di altro mentre che fu in uita che del proprio ingegno. Pare che hoggidì non si trouino molti Filosofi di questa maniera; e quelli che ci sono, non solamente non rifiutano quello che uien loro donato; ma preuenendo essi uanno per sempre procacciando chi glie ne dia. Fu Focione Athe niese così grande sprezzatore delle ricchezze; che rifiutò un gran peso d'oro che gli hauea mandato a donare Alessandro il Grande; dicendo che non hauea bisogno alcuno dell'oro di quel gran Re. Onde si sta ancora in dubbio da i giudiciosi, chi fosse più grande, o Alessandro nel donare tanto gran quantità d'oro, o Focione, nello sprezzare

quella gran quantità di metallo ingannevole, che abbaglia il uedere quasi alla maggior parte de gli huomini, per trattenerli, e deniarli da quei cammini, che possono condurli al perfetto lor fine. Ebbe Focione una moglie di non minor uirtù in questa parte di lui, laqual essendo un giorno uisitata da una nobilissima matrona di Ionia; che desideraua affettuosamente l'amicitia sua; dopo che hebbe uedute le cathene, gli anelli, le maniglie, e le altre gioie di che sogliono andare non meno altere che adorne le Donne, che le mostrò la Gentildonna; le disse, ch'ella non hauea ornamenti simili da mostrarle, essendo Focione la sua piu cara gioia di che la si soleua ornare hauendolo di gia ueduto uenti uolte Imperatore de gli Atheniesi; parole in uero degne di cosi gran Donna, aliena in tutto da ogni maniera di uanità, e di apparenza. Soleua dire Aristide Atheniese, che si teneua hauere molto piu giusta cagione di gloriarse della sua uolontaria pouertà; che Callia ricchissimo fra gli altri Cittadini di Athene delle sue ricchezze, perche non si teneua a indignità l'esser pouero, come faceuano quelli, che contra lor uoglia si trouauano poveri; & ne erano molto mal contenti; non sapendo che gli huomini ueramente saggi hanno uoluto dire, che giamai alcuno che sia stato uirtuoso da donero, ha desiderate le ricchezze, ne fu mai alcun saggio che le lodasse,

lodasse, non hauendo potere di render l'huomo ne migliore, ne di piu sapienza; anzi ueggiamo tutto di che fanno effetti contrari, & che sono il cibo della lussuria, e il nodrimento di tutti i uicii. Nondimeno non essendo cosa alcuna cosi trista che non habbia qualche parte in se stessa buona; l'uso solo è quello, come uole Platone, che si ha da hauere in prezzo, ilquale se non è accompagnato dalla ragione, diuiene uicioso; non uoleua il grandissimo Filosofo prezzare i monti d'oro che gli potessero esser dati; non uolendo prezzar cosa alcuna che non potesse dare l'immortalità all'huomo. Onde le ricchezze non deueno esser desiderate dall'huomo ad altro fine, che per giouare a gli altri huomini; e chi le desidera ad altro fine, è auaro & ingratisimo a se medesimo; impiegando con tanta cupidigia l'essere datogli da Dio; e cosi intentamente tutti i suoi giorni per acquistare cosa, che partendose di questa uita, non gli possa ne giouare, ne far seruitio alcuno; facendo bisogno lasciar quelle ricchezze messe insieme con tanto sudore, con tanti trauagli, e forse con tante sceleraggini, a chi le possi usare per giungere a quel delizioso fine che si propone, chi le acquista, non menò tirannicamente che si faccia auaramente.

Grande in uero è l'ingratitude che usiamo a noi medesimi, lasciandose tiranneggiare dal desi-

derio delle ricchezze, che non seruono ad altro che a deuiarci dal diritto camino della uirtù per incamminarci in quello delle delizie, che sogliono adormentare; con i loro giocondissimi piaceri la miglior parte di noi stessi, come si uede che fecero in Salomone sapientissimo; che con le sue grandissime ricchezze non contento di hauere fabricato quel superbissimo Tempio, che d'ogni intorno risplendeva d'oro, d'argento, e di pietre preciosissime, passò ne i confini delle delizie tenendo così gran numero di caualli; e dando il uiuere a così gran numero di concubine forse non senza offesa di Dio, mal impiegando le sue tante ricchezze. Si seruì medesimamente di loro. Alfonso d'Aragona primo Re di Napoli; per seguire le delizie, e i piaceri, poi che solamente per il piacere della caccia nodriua un numero infinito di cani; e un altro tanto numero di Falconi, Astori, e d'ogni maniera di uccelli; di modo, che ui spendeva ogn'anno da diecimila scudi; e dicesi; che essendo andato Federico Imperatore a Napoli; questo splendidissimo Re fra l'altre sue grandezze che fece per honorare l'Imperatore, fu che fece fare alcune fontane nelle piazze pubbliche che del continuo gettauano uino; cosa che era alquanto meno degna di riprensione che quella de i cani, godendo di questa il popolo; quando quelli animali consumauano quello di che hauerebbero potuti

potuti comodamente uiuere le migliaia d'huomini; che portano con essi loro la simiglianza del Grande Iddio, ne so perche gli huomini si pigliano maggiore piacere di nodrire animali che non serueno ad altro che a quel poco piacere della caccia; che di nodrire gli huomini da i quali ne possono trarre infiniti seruigi, & infiniti piaceri, tanto piu, essendo come sono i ricchi; ministri, e dispensatori delle ricchezze di Dio, e doue le potrebbeno meglio impiegare, che in quelli che si uanno rappresentando l'un l'altro la sua simiglianza Diuina: i quali lodandoli, rendendo loro gratia, amandoli, facendo loro seruitù, e tenendoli come Dei, douerebbero arrecare loro molto maggiore piacere e consolatione, che non possono gli animali priui di ragione; onde stimarò sempre, che quei Re, e Prencipi che spendono fuori di ordine, ne i loro piaceri, lasciando morire da fame, le uere immagini di Dio, siano poco grati alla bontà Diuina, come infideli dispensatori, e ministri, che le ricchezze che posseggono piu per giouare altrui, che per satisfare a i propri piaceri; come si legge di Alcibiade Atheniese, che fu dato di modo alle delizie, & a i piaceri, che facendo un passaggio di mare uolse che la sua Naue Imperiale hauesse le uele di scarlato, quasi che seruissero meglio al nauigare che quelle bianche di canape, o di lino. Fecero medesimamente le uele

di scarlato ad alcune sue Fuste, e Galeote alcuni Corsari di Cilicia che haueuano scorso il mare facendo grandissime, e ricchissime ripresaglie, dicendo che erano spinte meglio dell'altre da i uenti, e nō contenti di questo per maggior pompa uolsero tutti i ferraamenti dorati, e i remi forniti d'argento; ci fanno prodighi nelle pompe, non nelle comodità, le mal'acquistate ricchezze; lasciò quiui di dire come le impiegasse in delizie splendidamente Lucullo, dal quale ne nacque quel detto uolgarissimo, uiuere come Lucullo, e parlar come Catone, Nerone, l'Elio Vero; e'l piu d'ogni altro lussurioso Heliogabalo, del quale si narrano marauiglie piene di pazzia, piu presto che delizie, trouandosi scritto ch'egli hauea i bagni grandi e profondi; di acqua rosa; che faceua ardere le lucerne con il balsamo, che si metteua nelle scarpe gioie di molto ualore legate con grandissimo arteficio, da maestri eccellentissimi, haueua la sua piu secreta camera tutto il mattonato coperto di zaffarano, haueua un portico con le ferrature d'oro finissimo; ne giamai si prese piacere con altra Donna che con la moglie; ne usò giamai di uestirse da una uolta in sù una ueste, o fosse d'oro, o fosse di seta; così sono infiniti, e insatiabili i desideri dell'huomo; intorno tutte le cose, e maggiormente intorno le ricchezze, e le delizie. Ancora che i siano stati molti e molti ricchi che sono stati

no Stati fedelissimi dispensatori delle ricchezze loro, e ue ne sono hoggidì ancora come *Abrahamo, Isaac, e Giacob, Loth, Dauid, e molti che furono ricchissimi, e seppero molto bene dispensare le loro ricchezze, a lode di Dio, e a beneficio degli huomini, come fecero molti altri fedeli del testamento uecchio e nuouo; e a' tempi piu uicini si hebbe il gran Cosmo de' Medici che fu molto ricco come Cittadino e membro nobilissimo della grandissima Republica di Fiorenza, onde diuenne poi di maniera ricchissimo, che tutti i Prencipi di Italia, e tutti i Re Christiani e grã Signori erano riccamente, e con pompe alloggiati nelle sue case, e teneuano amicitia con esso lui, fece molti superbi edifici, molti stupendissimi tempi, e molte fabbriche publiche a ornamento e uaghezza della città.*

Grande ingratitudine serà quella che usaremo a noi medesimi, quando s'allontaneremo sì da noi stessi alterati dall'ira scordandoci della natura nostra della ragione, e dell'ufficio nostro, che è di essercitare la clemenza e la mansuetudine, che diuerremo spinti da questa perturbatione, che scaccia la mente del luogo suo; piu fieri e piu crudeli di qual si uoglia fiero animale, come leggiamo esser diuenuto *Abimelecho* figliuolo di *Gedeone* qual amazzò crudelissimamente settanta suoi fratelli: essendone a gran pena fuggito uno, per tormento dell'huomo crudele, a fin che lo tenesse

giorno e notte desto con il sospetto di uederse lo sopra armato per far uendetta di una tanta crudeltà, con laquale medesimamente assalì dopo i Sichimiti intenti all'essercitio della terra, & gli amazzò crudelmente senza hauere alcuno rispetto a sesso, ne a età, & hauendo dapoi presa la città loro, la spianò sin a i fondamenti seminandolo il sale sopra le roine; non contento di questo come fierissimo e crudele, circondò un tempio sacro; nel quale erano fuggiti molti cittadini per salvarse almeno in quel luogo religioso, come luogo di sicurezza; di legname, e sassi, e datogli il fuoco i fece tutti crudelmente morire col fume, e col fuoco. Gran crudeltà si uide ancora in *Athalia*, donna uia piu d'ogn'altra che si udisse giamai ricordare crudelissima, che spinta da una furia crudele amazzò tutti quelli della stirpe di *Dauid*, ch'ella puote hauere nelle mani. Fu a' tempi piu uicini crudelissimo *Vitoldo* Duca di *Lituania*; ilquale era di modo uinto il piu delle uolte dalla uehementissima perturbazione dell'ira, che non lasciaua a dietro ogni maniera di crudeltà per isfogarla. Onde s'ci destinaua in quelle furie alla morte lo faceua chiudere in una pelle d'orso, e daua il lasso a tutti i suoi cani sopra il misero condannato; che infuriati non mena che si fosse *Vitoldo* lo stracciavano in diuerse parti crudelissimamente; soleua ancora
tenere

tenere nel fare la mostra alle sue genti d'arme un'arco in mano con ilquale feriva mortalmente di saetta quei disauenturati soldati che uscivano ogni minimo che dell'ordinanza ; di maniera ch'era tanto temuta la crudeltà sua , che molti s'ammazzauano da se stessi , col laccio , o col ueneno per non capitare nelle sue mani . Nondimeno fu Vitoldo superato , e uinto di crudeltà da Eccellino ; ilquale non sentiuua maggior piacere , che far tagliare le parti genitali a i giouani ; suerginare fanciulle , far tagliar uia le mamme alle matrone ; aprire il uentre alle donne grauide , per ueder come posauano le creature che haueuano nel corpo , lequali tratte fuori erano per comandamento suo gettate nel fuoco , al fine fece crudelmente morire , sentendo che Padoa se gli era ribellata duodici mila Padoani , che lo seruivano sù la guerra . Fu non manco crudele Eccellino di quello che fosse a' suoi tempi Falaride , il quale non contento de i tormenti ritrouati per l'adietro per dare il douuto castigo a gli huomini scelerati ; che fece fare un toro di metallo , nel quale rinchiudeua i miseri ch'erano da lui destinati alla morte , perche gemendo nella maggior furia del tormento rendessero fuori un mugire assai simile a quello de i buoi ; fatto il Toro dal crudelissimo Tiranno ; egli fu il primo per giusto giudicio di Dio a farne l'assaggio ; onde morì di

quella morte crudele, che hauea con suo grandissimo piacere ritrouata per altri. Che dirò di *Alessandro Fereo* marauiglioso mostro di crudeltà; ilquale si godeua di sepelire gli huomini uiui legati insieme a dui per dui, con le faccie l'uno contra l'altro; altri ne faceua cuccire nelle pelle de gli orsi, o d'altre fiere trasfigurandoli in fiere da quattro piedi, a i quali faceua far la caccia come se fossero state fiere pigliandose piacere di uedere stracciare la carne humana crudelmente da i cani? Che di *Caligula* Imperatore che soleua dire a i carnesfici quando andauano a far morire i condannati da lui, Fate ogn'opra che sentano a piu potere la loro morte? Che di *Domitio Nerone*, che fu crudelissimo non solamente ne i suoi Cittadini, ma ancora ne i suoi famigliari? e nella propria Patria, che l'hauea generato, nodrito, e inalzato a quell'alto grado d'Imperatore, pigliandose piacere di uedere le fiamme che l'abbrusciauano da tutte le parti? Che di *Domitiano*, che uuotò di maniera crudelissimamente Roma di tutta la nobiltà, che gli uenne manco piu presto il modo di poter essercitar la crudeltà sua, che si spegnesse in lui la sete del sangue humano? Che del *Tamberlano* Re de i *Scithi*, che hebbe cosi gran sete dell'altrui sangue, che essendo dimandato un giorno perche si pigliaua tanto piacere di usare crudeltà; non dando orecchie a
pregbi

preghi ne a parole humili, che tentassero di de-
 uiarlo da tanta rabbia; rispose con uno sguardo
 fiero, e pieno di sdegno; che dunque sono tenuto
 io per huomo; e non per l'ira di Dio uenuta in
 forma d'huomo per la roina de gli huomini? Che
 di Ferotima Reina de i Circnesi, laquale fu di ma-
 niera crudelc, che metteua i corpi de i suoi mise-
 ri Cittadini tutt'all'intorno delle mura della Città
 impalati crudelmente; e faceua metter ne i luo-
 ghi publici sospese le mamme delle misere donne?
 Che dirò di Parisatide madre di Ciro il piu gio-
 uine, crudelissima piu d'ogn'altra che s'udisse gia
 mai per alcun tempo ricordare, e di fierissimo in-
 gegno, in saper ritrouar noue maniere di tormenti
 per dar morte a chi piu le piaceua? E fra gli altri
 ritrouò il modo, co'l quale i corpi humani gene-
 rando uermi che se nodriuano poi delle medesime
 carni delle quali erano generati, e a poco, a poco,
 crescendo; uenissero a dare una lunga, penno-
 sa, e crudele maniera di morte, a i miseri condannati
 da lei? Quiui potemo uedere, come siano insta-
 bili tutte le cose qua giu; e il grande Iddio che le
 moue fa a simiglianza di un perfettissimo Musi-
 co, che toccando hora il suono graue, hora l'acu-
 to, uien a mouer gli affetti a quelli che lo stanno
 a udire, che dapoi conosciuta l'arte sua; confes-
 sano, che non sarebbe deletteuole l'udire con-
 tinoare sempre una medesima maniera di suo-

no; anzi uerrebbe a fastidio; come uerrebbe ancora molto piu che non fa questa noiosa e rincresceuole uita; se i grandi, i Re, gli Imperatori, e i Prencipi, continuoassero sempre a una stampa. Onde la bontà diuina prouocata dalle sceleraggini nostre, ce li dà talhora fieri e crudelissimi Tiranni, e talhora spinta dalla sua sapienza infinita; piaceuoli, buoni, & alieni da ogni crudeltà, per ritirarci dalle sceleraggini nō meno con la pazienza, e benignità sua, che con il castigo seuerissimo e crudele, de' crudelissimi Prencipi; traponendo talhora i buoni fra i tiranni, come fu Valerio Publicola, che per la sua grande humanità, & amoreuolezza al popolo Romano s'acquistò questa uoce Publicola; quando gli sottomisse essendo Console le fasce, quando per non dispiacerli roinò in una notte la casa ch'egli edificaua in Velia parte eminente di Roma; fece la legge per la quale fu stabilita la libertà Romana. Onde per questi e molti altri segni d'affettione fu charissimo a ciascuno, e nella sua morte fu honorato nell'essequie al par di Bruto. Fu della medesima bontà, & affettione Cimone Atheniese uerso i suoi cittadini; quando uolse che i suoi terreni, e le sue uigne, fossero comuni a i cittadini e a i forestieri; se uedeua alcuno ben nato che fosse mal uestito, e mal all'ordine, subito uolgendose a i suoi famigliari che lo seguitanano, miraua quello che

era meglio uestito, e gli comandaua che istambiasse ueste con quel nobile mal uestito; haueua ancora alcuni ufficiali in casa che haueuano la cura, di souenire a' poveri, onde s'acquistò nome di huomo di singolar bontà, e diuino. Il medesimo faceua Marco Crassò; che non negò giamai ad alcuno il fauor suo; e non fu mai salutato da qual si uolia uil huomo, che subito non lo risalutasse. Fu della medesima bontà d'animo Scipione Africano il maggiore, ilquale soleua dire per un testimonio del suo bell'animo che amaua meglio di conseruare un suo cittadino essendo general dell'essercito, che far morire mille soldati nemici. Che dirò di Tito figliuolo di Vespesiano? che fu di maniera piaceuole nel regger l'Imperio, che fu chiamato delizie de gli huomini; non negò giamai cosa che gli fosse dimandata ad alcuno; onde essendogli detto che auertisse bene che non era basteuole l'Imperio, per offeruare a ciascuno quello che haueua promesso, dicesi che rispose, che non era conueneuole a un Prencipe lasciar partire alcuno mal contento dalla presenza sua. Ma chi fu mai per alcun tempo piu clemente, humano e piaceuole con i soggetti, con i forestieri, e con i suoi, della felicissima memoria di Henrico secondo Re di Franza poco fa partito di questa per salir a miglior uita? Chi gli parlò mai che non si partisse contentissimo da lui? Chi uide mai quel

Ingratitudine.

M

Regno in maggior grandezza, e splendore, che
 allhora che egli lo resse felicemente lo spacio di
 duodici anni? Ma pare che'l cielo hoggidì sia non
 meno ingordo in ripigliarse i Prencipi buoni, che
 si siano i fanciulli de i frutti maturi; perche a
 pena cominciamo a goderli, che ce ne spoglia,
 per arricchirne quei beati seggi; facesse Dio fe-
 licissima anima; che la mia lingua, e la mia pen-
 na potessero corrispondere al desiderio; ch'io ho di
 far udire al mondo quelle rare, e diuine qualità
 di che andasti adorna mentre fosti coperta dal
 uelo della parte mortale; ch'io sperarei di anda-
 re al pari, mercè del gran soggetto di che ande-
 rebbero alteri i miei scritti, di qual si uoglia of-
 seruato Scrittore; ma perche tanto manca in me
 lo stile, quanto piu ua crescendo il desio; lascerò
 questa alta, e honoratissima fatica; a quelli che
 ne sono piu meriteuoli di me; non dirò piu desi-
 derosi; e contenteromi di godere la speranza ch'io
 ho di ueder prima ch'io uenghi a finire questo cor-
 so di uita; spiegati felicemente i tuoi alti e glo-
 riosi fatti; da i piu illustri Scrittori dell'età no-
 stra. Che dirò della clemenza, e benigna huma-
 nità dell'inuittissimo Re Catholico che portò dal
 Cielo quella gratia ueramente diuina, di ralle-
 grare, consolare, e giouare ogn'uno che lo mira;
 e chi gli parla? Che del Duca Emanuel Filiberto
 di Saubia; splendore de i Prencipi d'hoggidì che
 non fu

non fu mai ueduto in alcun Re antico, o moderno, maggiore gratia nell'acquistare gli animi de i popoli, consolarli, e rallegrarli; accompagnata da quel douuto rispetto, che deueno però a così alto Prencipe; onde è così uniuersalmente amato da i buoni, come ancora è temuto da i tristi, e scelerati? Che di *Alfonso Duca di Ferrara*? possi trouare Prencipe più benigno di lui? & che più tenti di giouare a ciascuno? Che di *Guido Vbaldo Duca d'Urbino*? non è egli hoggidì quello che oltra il non lasciar giamai partire alcuno scontento di lui, gira con lo splendor suo la sfera della liberalità? So che ui uerrei a noia s'io uolesse dirui a pieno della bontà, clemenza, & amorcuolezza de i Prencipi de i tempi nostri, datici da Dio per farci scordar la malignità de' tempi passati, essendo tali, che ogn'uno di loro sarebbe atto a honorare qual si uoglia più misero, infelice, & poco honorato secolo si sia sin'a mò scorso. Suole talhora il grande Iddio oltre il traporre talhora i buoni fra i tristi, e questi con quelli, ancora permettere che in uita si mutino di buoni in tristi, e di questi in quelli, come se ne leggono molti essempli, fra' quali ui è quello di *Ioba Re de' Giudei*, ilquale fu molto più lodato nel principio della sua giouanezza per la speranza che daua di se in quella età, che per esser figliuolo di *Dauid*: onde per questo per fauor di

ogn'uno ricuperò il Regno; ma come fu in età più sode, diede saggio molto differente di se stesso, perche scordeuole della paterna pietà; adorò gli Dei de' Gentili, amazzò Zacharia figliuolo di Ioade per cagion del quale hauea ricuperato il Regno. Il medesimo fece Salomone, ilquale per la grande speranza che hauea data di se stesso al padre fu fatto maggiore di tutti i suoi fratelli; perche scorgeua in lui il santissimo Dauid, una incredibile pietà uerso Dio, e uerso gli huomini. Fu Salomone saggio, bello, ricco, e liberale, nondimeno allontanandosi dalla pietà, uolse compiacere alla mogliera infidele; & quanto maggiore speranza diede nella sua giouanezza, di diffendere la pietà; tanto più nella uccchiaia ingannò il mondo con lo sprezzarla. Soleua Papa Innocentio, mentre che fu di uita priuata; riprendere più d'ogn'altro la mala uita de i Papi, i quali non s'adoperauano per leuare le diuisioni di che era stata lungamente trauagliata la chiesa, & rinfacciando loro la uiltà che mostrauano non perseguitando i Tiranni. Et come prima salì all'altezza del Pontificato fu di maniera di uita lontana da quello, che mostraua di desiderare, che perseguitò molti di quelli che l'esortauano a quello ch'egli essendo priuato, baueria uoluto uedere ne i suoi predecessori. Fu Cimone Atheniese ne i suoi primi anni pazzo & insolente, essendo dapoi cresciuto

creosciuto a piu sòda età; uoltò l'infamia ch'egli hauea acquistata nella fanciullezza, in grandissima sua lode; auanzando tutti gli altri Prencipi de gli Atheniesi di liberalità, e di tutti gli ornamenti delle discipline ciuili, di maniera che fu in tutto il rimanente della uita sua preferito dal giudicio uniuersale, a quel grande Themistocle lodatissimo, per hauere con il ualore suo conseruata tutta la Grecia. Furono molti quelli poi che di uita disperata nel principio de gli anni suoi, salirono al colmo di tutti gli honori, e di tutte le lodi, fra' quali ui dirò di Alcibiade, che scacciato d'Athene, si retirò in Lacedemone, doue lasciò di modo quella sua dissoluta primiera uita: e dandosi alle uirtù; che s'impadronì in poco tempo di tutti i costumi Laconici. Onde era da ogn'uno piu presto tenuto per Spartano, che per Atheniese; si fu di natura uario, e di uersatile ingegno, e accomodato a imitare tutte le arti e facultà; e impadronirsene in poco spacio di tempo; che s'hauerebbe assai propriamente potuto assomigliare al Camaleonte, ilquale si dimostra di tutti quei colori, che si uede posti inanzi. Fu Dionisio il piu gionine molto fiero e crudele, nel principio del suo Regno, come herede delle crudelissime qualità del padre; ma come prima ne fu iscacciato, e confinato in Corinθο, si spogliò di modo della superbia e crudeltà della sua prima uita, dandosi a

una piu quieta e ciuile ; che diuenne sospetto ad ogn'uno in una tanta e cosi presta mutatione come s'egli l'hauesse simulata a tempo ; ilche non uenne per altro senon per dimostrare a pieno esser uero quello che suole esser detto da molti, che non hanno i mali alcuno piu efficace , e salutifero rimedio che la dimenticanza . Dicesi che Antigono , Lisimacho , Tolomeo , e gli altri successori di Alessandro il Grande, mentre che furono lontani dal nome, o dalle insegne Reali ; si portarono nell'Imperio con ogni maniera di clemenza , e di benignità , ma come prima hebbero presa la corona e il nome di Re, cominciò loro a piacere la uiolenza in luogo della giustitia ; la libidine in luogo della equità ; la superbia, e l'arroganza, in luogo della clemenza e della humanità ; al fine come scordenoli della sua primiera fortuna, iscambiarono a simiglianza di rappresentanti in scena, insieme con le uesti la uita, e i costumi loro. Fu in uero grande la mutatione del Re Demetrio , e di Antonino uno de i tre dell'Imperio ; i quali nelle guerre erano cosi uigilanti , continenti , arditì , e ualorosi , come nella pace lussuriosi , dati al molto mangiare , e molto bere , & a ogni maniera di libidine . Roma ancora prouò molto piu humano e piaccuole Augusto dopo le guerre ciuili, che non hauea fatto prima ; come ancora prouò Caligula prima humile e piaceuole, e dopo crudele, e micidiale :

diale : onde non senza cagione si diceua di lui ; che non fu giamai huomo che seruiffe piu humilmente di lui ; ne che comandasse piu superbamente , e con maggior crudeltà .

Solemo ancora , per ritornare alla ingratitudine , che usiamo il piu delle uolte a noi medesimi , essere ingrati a noi stessi , quando quel non pensato successo di cose , chiamato da alcuni Filosofi Fortuna ; ci si dimostra di maniera fauoreuole , che ci aliena ingratisimamente da noi stessi , trasformandoci in quella contentezza che ci porge la fortuna con la sua lieta e gioconda faccia ; chiamata da alcuni Deità , che ha potere di uoltar sottosopra le cose humane , laqual è cieca , uolubile , e tale che gode piu delle cose fatte a caso , che delle fatte con ragione ; che talhora si dimostra fauoreuole a quelli che incominciano a darsi alla disperatione ; e molesta a quelli che si alienano ingratisimamente nella felicità delle cose prosperare : onde succede , che mentre che siamo con ogni maniera d'ingratitudine trasformati in quel piacere e contentezza , che trahemo dal fauore della fortuna ; la prouidenza per non concorrere con Leucippo di pazzia ce la fa uoltar faccia , per farci rauedere , che non è cosa piu inconstante , cieca , e uaria di lei ; come quella che si sdegna piu fieramente con quelli a i quali haurà fatto maggior fauore , diuenendo spesso e in un momen-

to di matre, matrigna; e di questa quella; ne per altra cagione senon per leuar quella superba opinione a gli buomini, che pensano che le cose fauoreuoli auenghino loro per la loro prudenza, e delle contrarie ne danno la cagione alla fortuna; laquale forse sdegnandose di questa loro sciocchezza, come prima i uede colti in questo errore, subito rinolta loro faccia, e di felici saggi, e prudenti gli scuopre al riuerscio, infelici, pazzi, e ignoranti; come si puo chiaramente uedere per l'esempio di Mose, ilquale essendo uenuto in speranza di ottenere dopo la uittoria di Ethiopia il Regno, e dopo hauer riuersciato le lacrime, e il timore che souastaua in Egitto a gli Hebrei, sopra i loro nemici; in un momento se gli scambiarono nelle mani tutte le cose; e ui rimaneua morto se non si saluaua con il fuggire, e fu di Capitano fatto fuoruscito, e in luogo di successore, nemico: onde si diede in paese Straniero, a pascere le pecore altrui; per far palese che questa chiamata dal uolgo sciocco, et ignorante prouidenza: è accostumata di cosi fare, come quella che gode della uarietà di mutare le cose liete nelle triste, e queste in quelle. Mostrò grandemente il suo uigore in 10a della famiglia di Dauid, ilquale essendo ancora nella prima fanciullezza furono tagliati a pezzi per la crudeltà di Atilia tutti quelli del sesso uirile della stirpe di Dauid, & egli rimase per gratia uirile;

niuo; fu spogliato del Regno, ma lo ricuperò ancora essendo fanciullo; e di nuouo l'hauerebbe dishonoratamente perduto, se non l'hauesse ricompensato sozzamente con prestezza con tutte l'entrate e utili del Regno, al fine non potè fuggire quella morte che altri con la sua diligenza, essendo picciolo fanciullo gli prolungò. Si uide chiaramente ancora la uarietà della fortuna in Gregorio Settimo, ilquale hauendo di modo sbattuto Henrico Tertio, che lo costrinse nel maggior freddo del uerno ad andarli a far riuerenza a pie nudi; al fine essendo rinchiuso in Castello Sant' Angelo, uide le fiamme che abrusciauano Roma, con suo grandissimo cordoglio, e uide creare Papa in luogo suo Clemente, di maniera che non gli fu pur concesso dalla fortuna che potesse morire in quella Città, nella quale salì all' altezza della dignità Papale. Non meno mostrò la fortuna la sua instabilità in Sara Colonna, che facesse in Papa Gregorio, ilquale essendo per ricchezza, per nobiltà di sangue, e per auttorità quasi Principe di Roma; e hauendo dui suoi figliuoli Cardinali per sua maggior felicità; in un subito mutò faccia la fortuna, e per la persecutione di Papa Bonifacio Ottauo uide i suoi figliuoli priuati della dignità del Capello; uide abruscicare, e spianare le terre ch'egli hauea intorno a Roma; quando fu dichiarato nemico della Chie-

sa; e fuggendo rimase prigionie de i Corsari, a i quali non uolse giamai confessare chi egli fosse; amando meglio di stare in seruitù, che iscuoprirsì. Al fine forse pentita la fortuna di hauerli fatte tante offese essendo conosciuto a Marsiglia, fu recuperato dalle mani e seruitù de i Barbari, & se ne ritornò in Italia, dapoi hauendo messo insieme un numero di gente, colse il Papa all'improviso, lo fece prigionie, doue morì in miseria, ricuperò il nome di Principe, fu restituita la dignità a i figliuoli. Che dirò della mutatione della fortuna di Lodouico Sforza Duca di Milano? che scacciato di quello ricchissimo stato, a pena fu fuori che in pochi mesi lo ricuperò col ualor suo insieme con tutte le Città uicine, messe insieme un essercito grossissimo, con ilquale scacciò i Francesi, ma uoltando la fortuna la uela ad altro uento, fu di nuouo scacciato di Milano, e uenne in poter de i nemici tradito da i soldati che s'amutirono. Ma non si uide mai maggior cangiamento di fortuna in alcuno stato, di quello che si uide in poco tempo nel Regno di Napoli. Hauena il Re Ferrando il uecchio lasciato per heredità il Regno ad Alfonso il giouine, ilquale il primo anno che incominciò a regnare; lo rinunciò per timore de i Francesi a Ferrando suo figliuolo; presero i Francesi guidati da Carlo Ottauo non molto dapoi quasi tutto il Regno scacciandone Ferrando,

Ferrando, ilquale dopo in meno d'un'anno, essendo ritornati i Francesi di là dall'Alpi, lo ricuperò; e uenendo a morte lo lasciò a Federico suo zio. Venendo dopo in Italia il Re Luigi, che era successo nel Regno di Francia con un potentissimo essercito, scacciò Federico; non molto da poi furono i Francesi scacciati da i Spagnuoli del Regno di Napoli essendo flati rotti a Gaietta; onde ne nacque per tanta uarietà di fortuna in quello flato; molti e molti accidenti, e molti cangiamenti di Re in poco tempo. Mi souiene hora di Sernio Tullo per dirui qualche effempio de gli antichi ancora; ilquale soleua dire che non era tenuto di ringratiare altra Deità che la Fortuna, che l'hauesse nel principio della grandezza di Roma fatto di forestieri, e seruo, Re di una tanta città; essendo seruo nato di serua; salito alla dignità Reale, non per altro, senon perche la Fortuna, come cieca, non puo far cosa diritta con l'ordine, ouero con la ragione, che forse sdegnata dapoì con esso lui, perche per auentura si scoperse ingrattissimo; gli tolse il Regno; e facendolo gettare dalla piu alta parte del palazzo Reale, rimase morto; e sopra il suo corpo, per compimento della sua disauentura, la figliuola fece passar crudelissimamente la sua carretta, Che dirò della Fortuna di Lucio Metello, che fu nell'essercito Generale de i Caualli, due uolte Con-

Solo, Pontefice Massimo, e il primo che conduceffe in trionfo gli elefanti; ilquale fu publicamente di quelle qualità che sogliono fare felicissimo un cittadino nella sua Republica, essendo ualorossissimo Capitano, Oratore perfetto, Imperatore felicissimo; fortunatissimo nell'eseguire le imprese; honoratissimo in tutti i magistrati; e sapietissimo; prudentissimo Senatore, ricco di ricchezze acquisite honoratamente; fu padre di molti figliuoli, e fu illustre in una Città illustrissima; nondimeno con tutte queste rare & degne qualità non si potè diffendere da i colpi della fortuna; laquale essendosegli rinoltata lo priuò della luce de gli occhi, onde uisse dapoi infelicamente? Che dirò di quella di Fustidio Senatore, che essendo condannato alla morte da Lucio Silla, fu per fauore del caso piu presto saluato, che per consiglio de gli huomini? essendo un tempo dapoi cresciuto molto di ricchezze e di honore, non potè fuggire la seconda esecutione della condennagione d'Antonio Lepido, e di Ottauio, come hauea fatto la prima di Silla; essendo seguita la seconda, perche non hauea hauuto effetto la prima. Scherzò un tempo la Fortuna con Publio Ventidio, con quei scherzi ch'ella suole pigliandose piacere di farse scherzo della uita de gli huomini. Perche essendo stato due uolte ancora giouanetto condotto ne' Trionfi; & essendo stato il primo che trionfasse
de i

S E C O N D O . 189

dè i Parthi; tutto che fosse mulatieri, e hauesse passata la sua giouanezza assai poueramente, nondimeno fatto Capitano, ruppe quelle genti nell'Oriente, che piu e piu uolte hauuano fatta resistenza a i sforzi de' Romani. Nacque Lucio Fulvio di Tusculano, e fu di tanta fortuna che essendo passato a Roma, per alcuni suoi rispetti fu in un medesimo anno fatto Cittadino di Roma, e Console; e dopo con il medesimo fauore del popolo ottenne il gouerno della prouincia nella quale era la patria sua; & lo essercitò con tanto splendore, e dignità che al ritorno suo entrò trionfando in Roma; essendo Metello nepote di Lucio Metello tratto per forza alla morte da Catinio Labeone Tribuno della plebe; era fatto morire senza dubbio allhora dishonoratamente & con infamia; perche non ad altro fine l'hauca preso il Tribuno, che per gettarlo giu dal monte Tarpeio se non sopraggiungeuano in fauor suo i figliuoli; & non hauessero con preghi ancora che difficilmente gli altri Tribuni fattagli donar la uita. Nondimeno quello che fu così uicino a una morte dishonorata e infame, dapoi hauendo hauuto una nobilissima uittoria meritò che gli fosse dato il cognome di Macedonico, e uenuto a morte fu da quattro suoi figliuoli portato alla sepoltura uno Pretore, e tre Consolari; ma non potè però far tanto bene, che non fosse maggiore l'ingiuria che

gli fu fatta. Fu grandissimo testimonio che la fortuna si portasse con Augusto a' tempi suoi medesimamente piaceuole in diuersi modi quei gridi popolari che s'udirono piu uolte in Roma nella creatione de i Prencipi; doue si replicaua per buono augurio spesso quel detto, piu felice d'Augusto, e di piu bontà di Traiano. Si uide quanto potè nella grandezza e felicità sua la fortuna; quando non essendo ancora giunto a i uinti anni fu creato Consolo, & Imperatore dell'essercito; doue hebbe forza di potere far uendetta a suo piacere di suo auo in quelle importantissime guerre di Farsaglia, di Sicilia, di Perugia, Ambracio, di Egitto, de i Cantabrici, e di Modena, alle quali tutte diede quel felice fine che piu felice non lo poteua desiderare. Resse sin'all'estremo della uita sua l'Imperio quietamente, e pacificamente; e tutte le imprese che gli riuscirono con felicità, non furono però senza essere ben'e spesso meschiate da spessi colpi di Fortuna contraria come sogliono esser tutte le cose humane per felici, e tranquille, che fanno sembianza di passarè: e per auentura si potrebbero raccontare pochi essempli di huomini grandi; e inuittissimi Imperatori, che habbino prouati tanti effetti cosi di contraria come di fauoreuole fortuna, come Augusto. Fu molto dubbio e in pericoli di estrema roina nel maneggiar le guerre, ancora che al fine le uincesse fortunatissimamente;

tissimamente ; perdè per fortuna due grossissime
 armate nel mare ; fu infamato di essere stato ca-
 gione di una mortalissima fame in Italia ; sco-
 perse le congiure de gli amici suoi ; furono notate
 pubblicamente d'adulterio la figliuola, e la nipote,
 uide tagliare a pezzi le legioni Romane intiere ;
 di maniera che non si discerne bene se la fortu-
 na gli fu piu con i fauori gioueuole , che con le
 offese di danno ; come quella che porta sempre in
 questo corso di uita in una mano il mele, e nell'al-
 tra l'assentio . Che dirò del popolo Romano , con-
 tra ilquale si portò cosi la fortuna da cieca, e da
 maligna ? che non saprei qual altra città, Repu-
 blica , Principato , Regno , ouer Imperio le possi
 stare al paragone , onde a consolatione di quelli
 che sono fieramente trauagliati da lei , dirò che
 quanto piu sono uicini all'estremo pericolo , tanto
 piu sono uicini ancora a uederfela con molta fe-
 licità fauoreuole . Fu la fortuna molestissima , e
 crudele al popolo Romano nella guerra de' Car-
 taginesi , quando i Romani furono rotti e scac-
 ciati al Tesino ; messi in fuga a Trebia ; tagliati
 a pezzi al lago di Perugia ; e afflitti a Canne .
 Nondimeno si ribebbero per fauor della fortuna
 a Nola ; si inalzorono alla sua primiera felicità in
 Ispagna ; cominciorono ad esser uincitori al Me-
 tauro , & a Zama riportarono una compita uit-
 toria che gli inalzò poi a tanta grandezza d'Im-

perio ; di maniera che non furono giamai ne per le guerre fatte prima , ne per le fatte dapoi , a tanto pericolo di perdere tutto quello , che con tanto sangue , e sudor s'hauuano in molti anni acquistato ; e di sepelire per sempre il nome loro , nel profondo di una perpetua dimenticanza ; come furono in questa guerra ; laquale si come per disfaore della fortuna furono uicini a rimanere estinti , cosi ancora si uide per il successo quanto s'auicinarono ancora alla loro compita felicità .

Saremo ingrattissimi a noi medesimi ancora tutta uolta che scorremo questo corso di uita infelicemente non tentando di fare , & non facendo opera alcuna degna di memoria , ne a beneficio nostro , ne a beneficio altrui : giungendo alla morte come huomini di numero , e di riempitura ; come sarebbe , non pigliando moglie , ne facendo ogn'opra di generar figliuoli che dopo noi si rappresentino nella memoria altrui , come uere e uive immagini di noi medesimi , essendo , e nell'amore della moglie e nella successione de i figliuoli ; una satisfaction d'animo , e una contentezza senza fine : che non è conosciuta senon da chi la proua : ben lo sapeua Dario Re de' Persi , che non si rammaricò tanto di due gran rotte hauute da Alessandro il Grande , per lequali rimase spogliato di una gran parte del Regno ; come fece quando gli fu portata la nuoua della morte della moglie , che non

non si potè tenere ancora che fosse di fortissimo animo di non ispargere per isfogare quell'amarissimo cordoglio molte lachrime . Furono nella stanza doue dormiuu Tiberio Gracco presi dui serpi il maschio , e la femina ; dissero gli Interpreti , che amazzandosi la femina ; che Cornelia moglie di Tiberio sarebbe uenuta a morte prima del marito ; se il maschio che sarebbe rimasa uiua dopo Tiberio ; tanto fu grande l'amore che Tiberio portaua alla carissima moglie , che subito comandò che si facesse morire il maschio ; dicendo che era ragioneuole che Cornelia che era ancora per la sua giouanezza atta a partorire figliuoli , uisse dopo la morte sua ; come successe ; onde uissero in così grande amore ambidui insieme , quel rimanente di uita di Tiberio , che non hebbero mai disparere che potesse dar loro un minimo che di trauaglio . Morto al destinato tempo Tiberio ; conseruò di modo Cornelia quell'amore che portaua al marito uiuo , e saldo , che non si uolse piu rimaritare , tutto che fosse ricercata per moglie da grandissimi Prencipi , e potentissimi Re . Chi potrà a pieno dire la felicità che era fra loro mentre che uissero in quel santissimo nodo di amore corrispondente ? qual giocondezza poi diremo che sia nell'amore de i padri , e delle madri ne i figliuoli ? Quando Seleuco Re della Siria ; cedè Stratonica sua moglie ancora che l'amasse affet-

Ingratitudine .

N

tuosissimamente, ad Antiocho suo figliuolo, che n'era di maniera innamorato, che ueniua meno, se Erasistrato Medico eccellentissimo, hauendo artificiosamente conosciuto la cagione della fiera passione del giouane, non proponua a Seleuco il duro partito, o di primarse della carissima mogliera; o di rimanere priuo dell'amato figliuolo, non glie la cedendo: ninse l'amore che portaua Seleuco ad Antiocho tutte le diffultà; e glie la rinunciò, ita che fu argomento non tanto del grandissimo amore che portaua al figliuolo, quanto della uirtù sua, nel uincere se stesso priuandose di cosa tanto cara & amata da lui. Grande fu ancora l'amore di Egeo uerso Theseo suo figliuolo, che ritornando di Candia uittorioso, ueduti Egeo di lontano i legni che ueniuanò; e perche non uide le uele bianche, o di color celeste, che dauano segno appresso gli antichi, d'allegrezza; perche gli simigliarono di colore scuro e funesto, credendosi esser priuo dell'amato Theseo, uinto da quella fiera passione si gettò da un'alta torre nel mare, e s'afogò. Fra quelle madri poi che spinte dal grande amore, che portorono a i figliuoli; ne diedero con isdegno, ouero con crudeltà manifesti segni; porrò Olimpia madre di Alessandro il Grande; laquale non potendo incrudelire per uendetta della morte del figliuolo in Iola quando era uiuo, che seruiua Alessandro in darli da bere, ilquale

l'hauena

l'haueua, per quello che si credeua, auenenato; lo fece trarre della sepoltura; e sfogò lo sdegno suo, con il fare stracciare quelle carne fetide, e spargere quell'ossa mal auenturate. Qual tormento non diede Parifato madre di Ciro, a Charete che fu uno di quelli che le haueano amazzato il figliuolo? Non usò spinta dall'amore che portaua a Ciro per dieci giorni continui ogni maniera di crudeltà? facendogli cacciar la luce de gli occhi; e gettare il piombo liquefatto per l'orecchie? fece ancora per il medesimo delitto dare a Metroclate mangiare legato fra dui scbiffi del mele, e de i fichi, lasciandolo dopo mangiare e rodere a i pedocchi, a fin che si prolungasse il suo tormento e la morte, fece poi trar la pele a Metasabate, che fu l'ultimo che fu preso per il medesimo delitto; e sospenderlo crudelmente sopra tre pali. Grande amore mostrò ancora Agrippina a Domitio Nerone suo figliuolo, quando dimandò a gli Indonini se egli douea peruenire alla dignità Imperiale; serà Imperatore; le risposero gli Indonini, e tale che farà amazzare la madre. Sia Imperatore, disse Agrippina, spinta dal grand'amore che gli portaua; e facciam morire a posta sua. Non serà dunque ingratissimo a se stesso chi non uorrà esser partecipe di tanto e tal'amore? quale è quello che portano i padri a i figliuoli rimanendo sempre solo, e sconsolato, noltando l'affettione.

sua a cose uane, e di niun ualore, e forse ancora dishoneste e infami; quando la douerebbe uoltare a cose alte, lodeuoli, e perpetue gustando la felicità dell'amare i ueri ritratti di noi medesimi; non adombrati d'artificio di colori; ne intagliati in marmi; ma coloriti de i ueri colori della natura; e formati dal proprio sangue; che hanno i motti, e i spiriti uiui, non finti, & apparenti.

Saremo medesimamente ingrati a noi medesimi, quando si daremo con tutto lo spirito a fare in questo corso di uita; opre uirtuose, illustri, e degne di uita; ma però di modo, che stiano nascoste, & non si sappiano, uenendo a perdere quella contentezza che gusta soauemente chi ode lodarsi di cose uere, e ueramente degne di lode; non per mezzo dell'adulatione, ma per quello della uerità; laqual contentezza suol essere assai conueniente mercede delle uirtuose fatiche altrui. Onde per fuggire questa maniera d'ingratitude douerà l'huomo di giudicio, di ualore, e desideroso di gloria, non solamente procacciare di far le opre lodeuoli e uirtuose, ma ancora di farle di modo che siano conosciute dal mondo per tali; e siano lodate, e tenute in pregio da ogn'uno di quelli che hanno gusto delle operationi illustri: e non tanto dene procacciare che siano lodate le opre sue, mentre che uiue, si per sua particolare contentezza, e satisfatione, come ancora per essempio altrui;

altrui ; ma ancora è tenuto di farlo che siano lodate da quelli che uerranno dopo noi , tentando che le siano scritte fedelmente da quelli che possiedono questa felicità di rappresentare scriuendo le cose , con tanta forza che non meno mouano gli affetti a chi legge ; che sogliano fare le ben composte , ordinate , e pronunciate orationi ; e perche molto piu i Prencipi , i Re , e gli huomini posti in alto stato hanno forza di far opre degne di uita ; che non hanno i priuati , e quelli che sono di bassa fortuna ; stupisco che siano cosi ciechi , e trascurati in questa parte , che tutto che facciano per la maggior parte secondo le occasioni fatti che si potriano paragonare a quelli de gli antichi , cosi nel ualore delle armi , come nell'essercitio delle uirtù conueneuoli a personaggi grandi ; e che se pigliano piacere di sentirli lodare : nondimeno come haueffero a uiuer sempre insieme con quelli che le hanno uedute , e ne possono rendere un certissimo e uiuo testimonio ; trascurano di farle spiegare a quelli che scriuono diuinamente nella nostra lingua , de' quali ne è tanto ricca l'età nostra , quanto è pouera de' Grandi ; che usino diligenza per non palesarse ingratiissimi a se stessi ; di amicar-se i Venieri , gli Erizzi , i Dolci , i Tassi , i Patritij , gli Atanaggi , e gli altri lumi di questo secolo ; a fin che potessero quelli che uerranno sapere , chi fossero , quali furono le gran-

dezzze loro ; e quali i loro fatti ; pensano gli huomini pazzzi a mettere insieme l'argento , e l'oro ; al fabricare , & a possedere gran paese , & a leuarse d'intorno i suoi nemici , acquistare nuoui amici ; come s'hauessero a uiuere quà gi^a eternamente , non s'auedendo i miseri , che non più presto hanno spento un desiderio ; che ne risorge un'altro maggior di quello , onde non sono giamai senza afflittione di spirito ; e non pensano a quella uita , che possono dar loro le penne , e gli inchiostri de i perfetti Scrittori ; molto più pregiata , che l'oro , l'argento , le gioie , le mura , i spaciosi terreni , e qual si voglia altra cosa , nella quale uaneggino gli huomini in questo corso di uita : non ueggono gli infelici ; che se non fossero i Scrittori eccellentissimi , così Achille , Hercole , Vlisfe , e gli altri huomini di ualore , sarebbono stati sepolti con i corpi loro , e rimasi senza uita di gloria , come ancora noi saremo restati priui della cognitione de i loro gloriosi fatti . Come haueremmo le scienze , le arti , e le facultà ritrouate , e offernate con tanta fatica , e sudore dall'industria , e diligenza de gli huomini saggi ? Che cognitione haueremo noi , che Mutio Scenola mettesse la mano destra nel fuoco ; che Horatio Cocle sostenesse solo l'essercito Toscano sopra il ponte ; che Romolo fosse fondatore di Roma ; e che Manlio conseruasse il Campidoglio , se non fossero i Scrittori ? Come sapere-
 noi ,

noi, che Fabio Massimo fosse prudente; Socrate, Focione Atheniese, e Scipione temperati, se non fossero essi? Chi ci hauerebbe detta la clemenza di Alessandro, di Cesare, e di Ottauio; l'astutia di Ciro, di Annibale, di Mario, e di Mitridate; la fortuna di Mese, di Agesilao Lacedemonio, e di Theodorico Re de i Gothi, se non fossero essi? come sapèremo la crudeltà de i Tiranni? come la patientia di Licurgo, e di Catone? come hauere-
mo l'historie, nelle quali come in lucidissimi spec-
chi, uediamo tutti i fatti de i passati, sopra i
quali facciamo poi certe congettture per mezzo
della prudenza di quelli che hanno a uenire; &
impariamo, come difenderse dalle ingiurie de i
presenti, e gettarli felicemente senza offesa?
In uero chi uorrà considerare diligentemente di,
quanta giocondezza, utilità, & honore siano i
scritti, non tralascerà mai per qual si uoglia co-
sa del mondo di lodare, amare, & hauere in ri-
uerenza i Scrittori, tentando di tenerseli amici,
come quelli che a mal grado della morte; ci fan-
no uiuer eternamente, e sono quei Cigni; che
uanno raccogliendo i nomi di quelli che sono de-
g di uita fuor delle inuidiose acque di Lethe;
perche senza l'opra loro tutte le alte imprese,
tutti i fatti eccellenti; rimangono sepolti insie-
me con quelli che uiuendo s'adoperarono, in esse-
quirli; e ne segue di loro quello che de i scelerati

lasciò scritto il Profeta ; che rimase spenta la loro memoria con lo strepito ; uedesi per mezzo di loro stessi quanto gli antichi , che furono in grandezza di stato ; e di grandissimo ualore , amassero e hauessero in riputatione i Scrittori , e tenessero in molta consideratione i loro scritti ; hauendo Scipione uoluto , che fosse fatto Quinto Ennio Poeta di quei tempi della famiglia Cornelia , perche hauea cantati i gloriosi fatti ; e l'impresa fatte da lui , cosi nella guerra Cartaginese , come ne i magistrati della Republica . Leggesi che Alessandro il Grande , per pagare in parte i debiti che si conosceua hauere con Aristotele suo precettore ; gli fece riedificare Stagire sua patria ; & non contento di questo glie ne fece libero dono ; oltre molte altre cortesie fattegli per innanzi ; liberalità in uero degna di cosi gran Principe . Furono liberalissimi a gli Scrittori ancora Lucullo , e Gneo Pompeo ; hauendo l'uno donati molti ricchissimi doni ad Archia Poeta , e l'altro a Theofano Mitileno . Mostrò Dario Re de' Persi quanto stimasse l'opere de i Scrittori prudentissimi , che quando fu uinto in battaglia da Alessandro ; si trouò nelle sue spoglie uno picciolo scrigno lauorato con grandissima arte , e con ricche gemme , & oro ; & credendo Alessandro , come in uero era , perche molto bene sapeua le delizie de' Persiani , che ui fosse entro qualche preciosissimo unguento

unguento per seruitio di Dario ; tratto fuori lo
 unguento , disse , che uoleua che d'allhora in poi
 conseruasse cosa di molto maggior precio appresso
 di se , che non era l'unguento del Re di Persia , e co-
 si dicendo ui pose dentro la Poesia di Homero . Fu
 Alessandro liberalissimo ancora a Pindaro Poe-
 ta eccellentissimo , quando hauendo presa la città
 di Thebe per forza e data a discrezione de' sol-
 dati , che in quello primo impeto saccheggiando-
 la ; la missero a ferro e fuoco , uolse che la casa
 di Pindaro , con tutte le ricchezze , e gente della
 sua famiglia , non fosse tocca da alcuno di loro .
 Pompeo il Grande ancora hauendo hauuta una
 illustrissima uittoria in Leuante ; fu di maniera
 amatore delle scienze , che uolse udire leggere in
 Rhodi tutti i piu eccellenti professori dell'arti li-
 berali ; e come gli hebbe uditi , donò a ciascuno di
 loro molti ricchissimi doni ; giunto poi alla casa di
 Possidonio , grandissimo Filosofo della schiera de i
 Stoici che era amalato , in segno della riuerenza
 che haueua alla dottrina dell'huomo sapientissi-
 mo ; gli sottomesse quei fasci , con i quali s'hauea
 egli sottomesso tutto l'Oriente . Vedesi in quanta
 riuerenza hauesse Dionigi Siracusano il piu gio-
 uine Platone , che hauendolo mandato a pigliare
 in Athene , perche uenisse a ritronarlo in Sicilia ;
 oltra che gli mandò la sua propria naue Reale
 per condurlo , quando fu giunto poi fu incontra-

to su'l lido nell'uscire di naue dal Tiranno, con le carrette Reali tutte guarnite di bianco; & entrò nella città alla presenza di tutto il popolo con honori non molto differenti da quelli che si sogliono dare a' trionfatori; che dirò poi de' i ricchissimi doni, e cortesie reali, con che lo rimandò in Athene? e se fece questo un Tiranno pieno di crudeltà; che douerebbero i Prencipi ueri, e che fanno professione di essere in tutto alieni da ogni maniera di fierezza; benigni, clementi, e liberali? ma non pure, ah miseria de' tempi nostri, mandano a ricercare i uirtuosi, e letterati in parti lontane, a imitatione di Dionisio, per honorarli, arricchirli, e porli in alto stato; ma non pure gli mirano con lieta faccia, se uanno a seruirli, e a uiuer sotto l'ombra loro; anzi gli spreggiano, e scherniscono; come se fossero indegni della presenza loro; & che è peggio, i lasciaranno miseramente morire di fame, e patire ogni disagio del freddo, e del caldo; col dar essi non minor indicio delle male e uiciose qualità de' gli animi loro; che i miseri della loro bontà; che se si uoltassero alle Palinodie, per auentura, non si lascierebbero tenere sospesi dalle speranze, che così infelice-mente fondano sopra l'auaritia de' grandi; i quali spenderanno i stati ne i suoi piaceri; nel tener uiuo un membro offeso, in conseruarse piu lungamente che possono questa uita; laquale a

petto

petto di quella della fama, è un'ombra; e non spenderebbero qual si uoglia ben picciola somma d'oro, per rimanere eternamente uiui con le fatiche de i Scrittori; che si ueggono languire di fame, mentre s'affaticano a dare fama altrui. Douerebbero arrossire a pensarui solamente, quelli auarissimi Signori, e Prencipi, che sono tali, non che a sentirlo dire; uedendose tutto di rinfiacciare da ogn'uno questa trascuraggine, che i surpraprende; a fin che rimanghino spenti affatto i nomi loro; cosa ch'io non spero giamai che faranno le gran Donne e Prencipesse de' tempi nostri, lequali a simiglianza di Ottauia sorella di Augusto, che donò molti ricchissimi doni a Vergilio; come già ne hanno dato molte, un grandissimo assaggio; donaranno liberalmente a i Scrittori per ritrarne da loro una ricompensa di molto maggior precio a gli animi nobili, che gli ori, gli argenti, le gioie, e l'altre cose, che sogliono dare in dono i grandi, ricchi, & potenti; e felici lorose sapranno esser liberali in questa parte, perche assomiglio quelli che donano a gli Scrittori, e Poeti degni di questo nome, e quelli che donano per mercanzia a i Prencipi grandi, che donando oro per la ualuta di uno scudo, sperano di ricaperarne cento dalla cortesia loro in ricompensa: il medesimo douerebbero pensare quelli che donano a questi, e tanto piu conoscendo che ne ricuperano ricom-

pensa, che non si perde o smarrisce per contrarie-
 tà di fortuna ; e non rimane spenta per offesa
 della morte ; come ben l'ha per sempre conosciuto
 Catherina Serenissima Reina di Franza , laquale
 con mille e mille segni ha mostrato in ogni occa-
 sione quanto le siano cari i Scrittori, come ne po-
 trebbero far fede l'ossa del Signor Luigi Ala-
 manni: se hauessero fiato e lingua da poterlo dire,
 come puo hora Giouanni Andrea dall' Anguilla-
 ra , che ogn' hora, ogni momento ha sù le labra le
 lodi di così alta Donna , ne lo spauenta l'hauer
 per soggetto l'altezza di così grande Reina , sa-
 cendosi animo da se stesso di quella maniera , che
 fece Cesare a quei marinari che con uno picciolo
 legno lo passauano di Puglia in Africa , quando
 spauentati dalla ferezza del mare , e dal gran
 soffiar de' uenti, che nō lasciavano spuntar il legno
 inanzi, e dalla minaccieuole e arrabiata fortuna,
 disse loro, di che temete? non sapete che uoi condu-
 cete Cesare ? così douerà dir egli, non ho da teme-
 re parlando di quella Christianissima Reina, per-
 che solamente il suono del nome suo , è atto a far
 eterna uita a i suoi scritti. Si sono ueduti grandi
 effetti di liberalità ancora uerso i Scrittori ; nella
 saggia , e non mai a bastanza lodata Margherita
 di Valoes Duchessa di Sauoia , tanto protettrice,
 e amica de i buoni Scrittori , e tanto loro liberale
 e cortese, che sarebbe ingratitudine la loro ; a non
 mettere

mettere ogni suo studio in lodare per sempre le sue rare, e diuine qualità; come sarebbero ancora a non uergare piu d'un foglio nelle lodi di Madama Renea di Franza Duchessa di Ferrara; Donna di alto e reale ualore, e da honorare i scritti di qual si uoglia famoso Scrittore. Fermosse alquanto come lasso da cosi lungo ragionamento, con intentione di ricordare molte altre ualorose e gran Donne dell'età nostra che s'affaticano di non essere ingrati a se stesse facendosi con ogni maniera di cortesia e di liberalità amici i Scrittori; quando alcuni di quelli ch'erano stati ad udirlo si leuarono in piedi essendo l'hora tarda; come quelli che forse erano aspettati a quell'hora alle case loro, ilche fece che ogn'uno si leuò e prese comiato, offerendosi di ritornare alla medesima hora il dopo disnare del giorno seguente, che erano uenuti quel giorno; e si partirono fauellando uariamente sopra il ragionamento, che haueuano udito.



IL FINE DEL SECONDO
RAGIONAMENTO.

DELL'INGRATITVDINE
DI M. GIVSEPPE
H O R O L O G G I

RAGIONAMENTO TERZO.



I VN SERO. quasi in un medesimo tempo il giorno seguente a l' hora solita: quelli istessi che s'erano ritrouati a i ragionamenti fatti i giorni inarzi, & postisi a sedere non attenduano altro con grandissima attentione che'l principio di quello, che s'hauea da fare quel giorno; ilquale s'incominciò di questa maniera. Non è alcuno di noi, che non conosca che al fine ogni sorte d'ingratitude, che si sia sin'a mò detta, & ch'io sia di nuouo per dire, tutta si riflette in Dio con offesa della sua Diuina bontà, che si come la Charità spargendo i suoi dolcissimi frutti in diuerse parti al fine i raccoglie tutti in Dio, così ancora l'ingratitude, tutto che uolti in diuerse parti le sue offese, tutte al fine si riuoltano contra

tra la sua bontà. Nondimeno scendendo a i particolari che sono dirittamente uoltati ingrattissimamente contra Dio; dirò che si renderemo ingrati a Dio tutta uolta che non inalzaremo le piu alte e nobili parti di noi medesimi a quel fine alquale debbono esser indirizzate; incaminando la mente alla contemplatione continua, di quella eterna: & infinita bellezza: per i gradi di queste ombre di bellezza di qua giu, che ci sono per sempre inanzi gli occhi; e bene dissi che son ombre di bellezza, perche se fossero raggi puri, e semplici di quella infinita & incomprendibile, non gli potremo con il senso del uiso per acuto che'l fosse, sufferire mercede della loro luce infinita, però ci si mostrano come ombre in queste cose qua giu che sono oggetti di questo senso, a fine che potendo fissare gli occhi in loro, se ne inamoriamo, e innamorati transcendiamo con l'occhio della mente alla infinita bellezza di la su non fermandose punto in queste bellezze che non sono altro che apparenze per ingannarci, trattenerci, e deuiarci con ogni maniera di ingratitudine uerso Dio, da quella che deue essere a gli animi nobili alieni da i piaceri de i sensi, il uero fine; & la uera felicità; dalla quale come prima si uedemo deuia- ti, la mente nostra tutta intenta al desiderio di quella eterna bellezza; abbagliando come cieca, in quella che ci si rappresenta per mezzo de i

sensi; rimane non meno perduta uanamente, senza poter giamai uscire del labirinto de i uani e ciechi desideri, che sono così grati a i sensi, che sozza, e deforme. Siamo ingrattissimi ancora non essercitando l'intelletto nella cognitione di se stesso, dalla qual cognitione poi ne forge quella di Dio, a simiglianza di colui che desideroso di uedere le stelle da mezzo giorno; non potendo fissare la luce de gli occhi in loro, perche i raggi della gran luce del Sole la abbagliano, disunisce, e rendeno debile, scende per meglio potere raccogliarla in un pozzo profondo, perche essendo la gin uiene ad esser manco offesa e disunita da i raggi del Sole, onde puo piu ageuolmente mirare la bellezza delle stelle, medesimamente scendendo l'huomo nel profondo della cognitione di se medesimo; non si lascerà abbagliare dall'amore de gli oggetti uicini, e uerrà ad esser piu libero per potere facilmente salire alla cognitione di Dio, fuggendo di rendersi ingrato alla sua diuina bontà, così de gli infiniti benefici riceuuti, come di quelli che di giorno in giorno uà riceuendo; e conosciendolo infiammarà la uolontà ad amarlo con tutto il cuore, e con tutte le forze. Saremo ingrattissimi ancora non impiegando tutte le membra, che fanno l'harmonia del corpo humano a beneficio del prossimo, come quelli che siamo tenuti di indirizzare così le potenze dell'anima alla contemplatione

platione di quelle cose che sono sopra di noi, che sono le Divine, e l'istesso Dio; come quelle del corpo ancora a quelle che sono uguali a noi, che sono i prossimi nostri; e quelle della fortuna, a quelle che sono sotto di noi, che sono le comodità delle ricchezze a gli altri beni della fortuna datici per conseruatione di noi medesimi; e non perche si lasciamo leuar il giudicio, intorbidar la ragione, mettere un uelo all'intelletto, e disordinar tutte le parti piu nobili; rendendosi ingrati a Dio, dandosi fuor di ragione a i disordinati piaceri de i sensi della maniera che fece Salomone, che tutto che fosse altramente il piu saggio, e compito Re del mondo, nondimeno si lasciò di modo uincere dalle lusinghe e da i piaceri, che diuenne pazzo, furioso, intorno il uicio della lasciuia, alienandosi dal timore di Dio; come facciamo sovente noi, da ogni maniera di uitio, ingrattissimi, ne per altro se non per non uolere risolvere a lasciare l'affettione che tenemo sparsa nelle cose uane di qua gia; et ad infiammarse dell'amor di Dio, dal quale dipende ogni nostra felicità. E qual contentezza puo esser maggiore, in effetto, di quella di chi s'inalza con la bontà, con la beneficenza, e con la gratitudine, ad assimigliarsi alla infinita bontà? Conobbero molti gia confusamente questo stato di uita felice rendendosi grati quanto piu poteuano a i prossimi loro, ma perche

Ingratitudine . O

non erano formati dalla Charità; lasciataci per heredità dal Seruatore nostro, non fu loro concesso di salire alla perfetta altezza di questa uirtù della gratitudine, laquale sola ci allontana; da ogni maniera di offesa che potiamo far a Dio; con l'odiatissimo uicio della ingratitude; e fra gli altri Arcesilao, ilquale essendo grandissimo amico di Ctesibio l'andò a uisitare, in una sua graue infirmità, e conoscendo ch'egli era in qualche neccessità, come grato alla antica amicitia, gli pose sotto la testa che non se n'auide una borsa piena di denari; laquale rifacendosi il letto, fu trouata dalla seruente; e portata a Ctesibio, il quale subito disse. Ben conosco io le gratissime burle che suol far Arcesilao a gli amici suoi? Dicesti che Filippo Re di Macedonia fece molte piu imprese nella Grecia con il renderse grato e liberale a quei popoli, che con le armi. Era Marco Antonio di animo tanto grato e liberale che gratificaua e donaua a ciascuno; e soleua dire, che l'Imperio Romano s'era fatto molto maggiore, e illustre, per le cose che donaua, che per quelle che pigliaua. Era accostumato di dire Dionisio Tiranno; ancora che la benignità, e la gratitudine, erano patrone della beneuolenza, per questo riprese il figliuolo che non s'hauca ancora fatto amico alcuno di tanti uasi d'oro, ch'egli hanea riceuuti da lui; come quello che non si sapena render

render grato ad alcuno. E Artoserse disse, come quello che era di grato e grand'animo, ch'era cosa degna di Re aggiungere piu presto a' suoi soggetti, che diminuirli. Dario ancora si mostrò pieno di gratitudine verso Zopiro, ilquale l'amò tanto che essendo con l'essercito intorno Babilonia pensò di farlo con una sua astutia patrone di quella Città. Onde fattosi tagliare il naso, e l'orecchie, se ne fuggì verso Babilonia, e querellando se di Dario che l'hauesse così ingratamente mal concio; lo raccolsero, i cittadini e lo fecero Capitano per difesa della Città; laqual egli con buona occasione poi fece uenire nelle mani di Dario, che lo ricompensò dappoi gratissimamente d'un'effetto tanto amoreuole; che soleua dire souente, che hauerebbe piu presto uoluto uedere Zopiro con il naso intiero, e con l'orecchie, che hauere prese cento Babilonie. Sgranando un giorno Dario un mello granato, essendogli da un suo familiare dimandato di che cosa si sarebbe contentato haucrne tanto numero, quanto erano quei grani, subito rispose, che hauerebbe uoluto hauere tanti Zopiri quanti erano grani in quel melo. Volendo dimostrare che non douea esser cosa desiderata con piu cuore da un Prencipe, che gli amici ueri e sinceri de' quali ne hanno tanto piu carestia i grandi, quanto sono piu abondeuoli di tutte l'altre cose, perche sentono tanto manco offese dalla ingratitudine, in-

*felicità degli huomini, che in uero è ben'infelice
 e misero quell'huomo, e quel Prencipe, che senza
 amici si lascia auenenare dal mortifero ueneno
 della ingratitudine; uedendo quanto sia non so-
 lamente l'adlio omnipotentissimo solecito, d'anno in
 anno, di mese in mese, di giorno in giorno, e d'hora
 in hora, ad inuitarci, con la sua infinita gratitu-
 dine, a fuggirla; ma ancora gli Angeli, e tutti
 quei nobilissimi spiriti, che girano con la sfera
 della eternità, datici per guardie, e difensori;
 contra quei maligni spiriti che mai non riposano,
 per farci cadere nel profondo della ingratitudine:
 non meno siamo inuitati da i Cieli che per bene-
 ficio nostro girano con tanto ordine; da i quali de-
 pendeno; il Caso, la Sorte, l'Euento, il Fato, e la
 Fortuna, e quelli influssi, e quelli aspetti, che ci
 souastanno hora con faccia benigna, e gioueuo-
 le, hora con trista, & annunciatrice del male.
 Che dirò della gratitudine, con la quale ci inuita
 del continuo il fuoco nobilissimo elemento tanto
 propitio alla uita nostra, e tanto necessario alle
 arti mecanice, lequali sarebbero senza esso come
 un corpo senza anima; languide, & senza il lo-
 ro mezzo di peruenire al prefisso fine? Che della
 gratitudine dell'aere, con ilquale spiriamo; come
 quello che riempie tutti i luoghi uuoti, di mate-
 ria; ci risana dalle male indispositioni; ci nodrisse
 il calor naturale; e risolue tutti i mali humori,
 quando*

quando il pigliamo con essercitio temperato? Che dirò di quella dell'acqua, elemento tanto giouevole al uiuer nostro, il beneficio della quale conosciuto da alcuni Filosofi, fu cagione, che entrassero in opinione che la fosse quella prima causa, dalla quale sono generate tutte le cose qua giu, perche haueuano scoperto ch'ella era principale cagione inaffiando la terra, di renderla seconda, fertile, e piena di frutti; con tanto giouamento della uita nostra? Non spegne ella la sete? non purga le brutture che ci porgeno le membra, come quelle che furono fatte di luto? non ci rinfresca nel maggior ardore della estate? non si lascia ella con grandissimo utile della conuersatione humana solcare da uarie forme di naui; per comunicare le ricchezze, da Prouincia a Prouincia, portando quelle cose, che mancano a un paese per comodità sua, e riportando di quelle di che egli è abondeuole, per comunicarle a quelli che ne hanno di mestieri? Oltra che produce tante, e tante diuersità di pesci; per nodrimento nostro; grossi, piccioli, e di piu forme, e qualità; ci dà il uago, e cordialissimo corallo; non meno utile e giouevole a spegnere quelle infirmità che uengono da gli humori malencolici, e dalle oppressioni del cuore; che sia uago ornamento; al collo & alle braccia de i fanciulli, e delle fanciulle; e gioui in poluere per conseruare, e tenere sani, e bianchi i denti.

Produce la preciosissima Perla; che mentre non è insidiata dalla diligenza e industria dell'huomo, che la ua a ritrouare inganneuolmente sino nel fondo del mare; uiue con le altre a simiglianza di Republica, stando rinchiusa nella sua concha; e si reggono come le Api, e le Grue; hauendo il loro Prencipe alquale rendono ogni maniera di ubidienza: onde quelli che le pescano fanno ogni opra di pigliar prima il loro capo; perche come l'hanno, facilmente pigliano dopo tutte quelle che erano sotto il suo reggimento, perche uanno confuse, e disperse; perduto che l'hanno. È molto gioueuole la Perla a i tremori, & alle debolezze del cuore; & a rinforzare la uirtù de gli astenuati da una lunga afflittione di male; è piu grossa uaghiissimo ornamento di gran Donne; essendo come è di molto ualore, e se si deue dar fede a gli Historici, si potrà conoscere che essendo di grossezza marauigliosa; e di perfetta tondezza; la è di ualore inestimabile, per quella, che Stemperata diede a mangiare Cleopatra a Marc' Antonio per darli una preciosissima uiuanda. Adorna molto un bel uezzo di perle; il collo, e la golla della Donna, come ben lo conoscono le Gentildonne Venetiane, che ne portano di preciosissime; perche con giudicio si sono auedute, quanto accreschino la loro natia bellezza; di gratia, e splendore; e a questo fine portano piu la perla, che qual

qual si uoglia altra gioia di precio : uedete quanta gratitudine si trabe dalla perla . Produce l'acqua ancora l'oro tanto precioso nella opinione de gli huomini , che non lasciano di far qual si uoglia tristitia e sceleraggine per diuennirne ricchi ; e per questo sono stati lodati da i Scrittori ; il Pattolo , il Tago , l'Herma , il Tesino , & altri fiumi che portano harena d'oro . Ci rinfaccia ancora l'ingratitude nostra la terra benignissima , e gratissima madre d'ogn'uno , non riposando giamai dal produrre per se stessa piante , herbe , arbori , fiori , e frutti per beneficio nostro ; oltra quello che ci porge aiutata dall'industria , e dall'arte ; producendo tante diuerse maniere di piante fruttifere , di semplici , e di arbori con tante maniere di frutti , non meno grati all'occhio , che si siano gratissimi al gusto ; alcuni per giocondissimi rinfrescamenti ; nel grande ardore del caldo ; altri soauissimi e dolciissimi poi per accompagnare con qualche temperamento le callide uiuande che si accostumano il uerno . Oltre le comodità che trahemo da quelli che non sono atti a fare frutti ; che serueno a usi tanto necessari , come al nauicare , al tessere e cuoprire le case , i palazzi , e le altre habitationi ; a farci cosi le comodità per il dormire , non meno gioueuoli che siano quelle per il mangiare : scacciano da noi le offese del freddo ; e ci rinfrancano il uigore gelato nelle membra .

Che dirò di quell'arbore, tanto appropriata medicina al mal francese infuso, o bolito in uino, o in acqua; quanto ancora a molte altre indisposizioni di Stomaco di lungo tempo? Che dirò della canna, che nascendo humilmente nelle paludi, e nelle sponde de i fiumi, è di tanto seruitio all'huomo con la sua gratitudine, tutto che sia in così poca stima? serue alle uiti, sostenendole gratissimamente quando piu sono aggravate dalle uue; serue a chiudere le fisure delle naui, assicurandole che le onde del mare non le possino penetrare: serue allo scriuere, alle pescagioni, alla Musica: seruono con ogni maniera di gratitudine, a temperare il gran furor del caldo Stese uerdi in piedi per le camere, per le loggie, e per le sale: seruono ancora nella loro parte piu tenera per cibo dolcissimo di alcuni animali: seruono ancora in alcuni luoghi a cuoprire i tetti delle case, e delle habitationi: e in che non si mostrano le canne utili, e grate? Che ui dirò poi della non meno grata e gioueuole, che utile e necessaria Salice, che medesimamente nasce in luoghi acquosi? non è grato sostegno essa ancora in alcune parti alle uagabonde uiti? non serue lasciandose così gratamente tessere in siepi, per difesa de gli horti, de i giardini, de i campi, e de gli animali? dall'impeto de' rapidi torrenti? Serue ancora a far intessuta cesti, e molti uasi per comodità delle uile, come

le, come serue ancora in quelle delle Donne testuta con piu artificiosa, e sottile maestria. Serue ancora in far uasi da uino perfettissimi, a legar le uiti; & a stringer le botti. Che dirò del Lentisco cibo grato alle capre; che gioua molto alla purgatione de i denti, & al conseruarli? Dell'odoroso Cipresso, nemicissimo delle zenzare; che serue gratamente a far picciole casse per riponerui dentro le cose piu care? serue a far Navi; serue a' Pittori, per depingerui sopra; oltra che le sue foglie trite hanno uirtù di renderse grate nello stagnare il sangue? Del Ginepro nemico alle serpi; che produce bacche gioueuolissime al petto, & allo stomaco? Che del Lauro; i cui rami rappresentano l'honore che si deue a gli Imperatori, & a i Poeti; e contra le sue foglie non hanno alcun potere i fulmini, ne le saette? per questo dice si che Tiberio Imperatore come quello che temea i fulmini come prima udiua i tuoni, e uedea soprauenire qualche mal tempo subito s'ingirlandaua il capo di girlande di lauro. Giouano gratissimamente ancora i rami del lauro piantati ne i campi, a difender le biade da quella ruggine che mentre che sono uerdi le consuma; purgano le sue foglie i Colombi seluatici, i Merli, e molti altri uccelli; purgano medesimamente il Corbo dal ueneno che piglia dal Camaleonte, quando lo ammazza. Che del Platano amico de i fonti; e tanto

era ancora scoperto ; nel mondo allhora piaceuole , e tranquillo ; l'ingratissimo uso delle delizie a corromper gli animi puri , e semplici, & a render dissoluti , e lasciu i corpi . Quando non s'erano ancora vedute quelle superbissime cene , che portauano i giorni , e le notti tutte intiere prima , che fossero fornite di portar le uiuande a i conuitati ; come si legge essere stato a' tempi nostri fatto a una cena del Re Ferrando d'Aragona ; e da un nobile Venetiano ; laquale incominciando a una hora di notte passò con tutte le maniere di delizie che si possono imaginare , di Musiche di diuersi instrumenti , e di uoci humane , e con delicatissime uiuande , sin'al nuouo giorno che non se n'auidero i conuitati , i quali giungeuano sin'al numero di cento ; & in segno che quella cena fu deliciosissima , dicono che ui furono cento piatti , pieni di latte di Gobij . Quando non si sentiuano ricordare le delizie di Lucullo che si prese piacere di dar cena in Apoline (e pare incredibile , e pure si troua scritto) a cinquanta mila huomini ; ne quelle di Elio Vero , e di Nerone che quando hebbero mangiato con esso lui i conuitati donarono a ciascuno i nasi d'oro , d'argento , e di cristallo , ne i quali haueuano mangiato , e beuuto ; oltra la mula che hauea apparecchiata a ciascuno per portarli alle loro case abigliata superbamente , che furono pure medesimamente donate . Quan-

do, dico, non s'udiuano ancora ricordare gli Eliogabali e gli altri mostri della lussuria; che quei purissimi huomini, e sinceri sostentauano la loro semplicità con viuande condite dalla natura; e si cacciavano la sete con l'acqua pura. In molti luoghi hoggidì ancora si serua il costume antico che gli huomini si nodriscono medesimamente delle castagne, e dell'acqua de i fonti; & si uengono molto piu uigorosi, e forti, che non sono quelli che uiuono deliciosamente; che sempre sono indisposti, infermi, e mal'acconci per il soverchio loro mangiare e bere.

Che dirò del Mirto honorato ne i trionfi? e di quelli Arbori che di anno in anno ci danno i suoi giocondissimi frutti che aiutati dall'industria diuencono poi di mano in mano migliori, e piu saporiti, e piu dolci; come quella che fa la Ciregia ambasciatrice dell'estate; che è il primo frutto che ci porge gratissimamente quella stagione; insieme con le sue gratissime compagne le Marene, le Visciole, le Marasche, e le Verle? Che delle Pera soauissime di tante uarie, e diuerse sorti da mangiar crude e cotte, come altri uuole? Moscatelle, Giacciole, Bergomotte, bon Christiani, Caranelle, Garzignuole, e di tante altre sorti piaceuolissime al gusto, cosi l'Estate come il Verno, che tutte ci rinfacciano con la gratitudine loro, l'ingratitude nostra verso Iddio e le mela frutto
dolcissimo

dolcissimo medesimamente che si mostrano grate, a tutti i tempi all'huomo; le Rose, le Apie, le Paradise, le Ruggine, le Calemane, e tante altre maniere; l'aspro mel Cottogno; le cordialissime Persiche; il succhioso Aranzo; il frigido Limone, e il Cedro nemiciissimo a i ueneni: è tanta la uirtù sua; che si legge, che essendo in Egitto condannati alcuni tristi, e pessimi huomini per i loro misfatti, & essendo condotti al luogo apparecchiato per dar loro il douuto castigo, uenne dato ad uno di loro per camino un Cedro a caso, il quale compartitolo a i compagni se lo mangiarono fra tutti, giunti dopo nel Theatro, doue doueano rimaner morti per uirtù della condannagione da i uenenosi morsi de gli Aspidi, posti che furono dunque alla discretione di quei crudeli animali, furono fieramente morduti da loro; ma però non si uedeua segno alcuno, che quel ueneno nuocesse loro, tutto che fosse crudelissimo. Marauigliandosi il Re, alla presenza del quale haueuano da finire la uita loro; entrò in opinione che hauesse qualche perfettissimo rimedio contra il ueneno de gli Aspidi. Onde fattigli esaminare diligentemente, e non trouando che sapessero dir cosa alcuna intorno l'accidente che si uedeua che non era lor fatto dispiacere alcuno dal ueneno de gli Aspidi; fece loro dimandare, che cosa haueuano mangiato, e udendo che haueuano mangiato

per strada un Cedro; s'imaginò quel ch'era; e per uederne meglio la proua il giorno seguente; fece ad uno di loro a sorte dar a mangiare del Cedro, & a gli altri nò, e fattigli condurre nel medesimo luogo doue erano stati il giorno inauzi; e fattigli ferire tutti ugualmente da i morsi de gli Aspidi, quei miseri che non haueuano mangiato del Cedro si gonfiarono subito; e in poco spacio di tempo rimajerò morti; e quello che hauea mangiato il Cedro restò uiuo senza alcuna offesa dal ueneno. Si legge che Heracleonte crudelissimo tiranno di Ponto hauerebbe fatto morire di ueneno un grossissimo numero de' suoi soggetti, se non hauessero conosciuto questa proprietà del Cedro. Che dirò del Nespolo gratissimo allo Stomaco? dell'aspra Sorba? e del dolcissimo Pruno, Damasceno, Agostano, Verdazzo, e di tante maniere, dell'Armoniaco? Della gioueuolissima Amandola; a purgare tutti i mali humori del petto? dell'Arbore di Gioue, dell'ombrosa Auel-lana? e del dolcissimo Moro testimonio della fede, e dell'Amore di quei fidelissimi amanti, che'l lasciarono morendo infelicamente colorito del sangue loro? che è di gratissima; e molto gioconda ombra; e piu di qual si uoglia altra maniera d'Arbore. Oltra che le sue frondi sono dottissimo cibo, di quelli animalerti che con la loro arte & industria ci danno la seta, dell'uso della quale si seruimo

seruimo non solamente per ornamento di noi medesimi, ma ancorá per ornamento, delle camere, delle sale, delle tauole, e de i letti.. E' ancora gioueuole la seta e appropriata medicina a rallegrare il cuore oppresso da gli humori malencolici, & a risuegliare i spiriti, quando non è ancora ne tinta, ne cotta? Che dirò del dolciſſimo & soauisſimo Fico tanto grato; e gioueuole, non meno fresco che secco? Che dello Stomacheuole melo granato? e dell'utiliſſima Oliua, nemica della Quercia? Leggesi che è così grande inimicitia fra l'Oliua, & questo arbore, che non potrà giamai l'Oliua per diligenza che ui si usi in coltiuarla, far frutto se serà piantata uicina alla Quercia. Quanto dunque uogliamo dire, che sia sconuenueuole all'huomo per comodità del quale Iddio creò tutte le piante, tutti gli arbori; il rendersi ingrato alla bontà Diuina, uedendo che tutte le creature, a tutto loro potere s'affaticano di rendersigli grate per ogni maniera possibile a beneficio dell'huomo, per seruitio del quale furono create ne mai cessano, ne mai riposano per giungere a questo loro fine, come è anco sconuenueuole ch'egli come animale nobilissimo capace di ragione, e di prudenza, e di giudicio, non solamente si lasci uincere di gratitudine da tutte l'altre creature, ma faccia ancora ogn'opra di rendersi ingrato, odioso, & maligno, a gli buomini, a se

medesimo & a Dio.

Che dirò del dolcissimo frutto di Baccho? senza la gratitudine del quale, la terra istessa gratissima madre di ogn'uno potrebbe parer meno grata; in uero fa bisogno ragionare di lui d'altra maniera che per uia di passaggio, come hora faccio; come quello che merita per la sua dolcezza, soauità, giouamento, & allegria che se ne facciano ragionamenti di molti e molti giorni, & che se ne scriuano i libri intieri, intieri; essendo per uirtù sua frutto piu presto Dinino che terreno. Che sarebbe la uita nostra senza esso? chi rallegrerebbe le feste i poveri artigiani afflitti delle lunghe e grandissime fatiche hauute tutti gli altri giorni, se non fosse egli che i raccoglie lieto, e ridente, e di maniera che brilla, i morde, i baccia, e fa uenire loro le lachrime a gli occhi, fa ragionare di tutti i fatti del mondo, i fa ridere spensieratamente, e al fine i fa dormire soauissimamente? Chi terrebbe in festa i contadini la Domenica, s'egli non fosse? che te i fa sbrazcati danzare tutto il giorno all'ardore del Sole scordenoli a fatto delle passate fatiche; chi tratterebbe i Tedeschi nelle loro stomacose stufte l'inuernate, se non fosse la soauità del uino che molto piu è loro gioueuole a difenderli dalle offese del freddo, che non sono, i fuochi che fanno dentro i fornelli? Che farebbero i Francesi tanto amici

amici delle bottiglie se non fosse questo uirtuosissimo liquore? nominato Trebiano, Greco, Corso, Maluagia, San Martino, Moscatello, la Riccia, Sanseuerino, Chiarello, Mangiaguerra, Lachrime, Margemino, Albanese, e tante, e tante sorti che farebbero i nomi soli uno assai lungo ragionamento, di diuerso sapore poi, dolce, brusco, maturo, di mezzo sapore, stomaccale, di uario colore ancora, nero, uermiglio, bianco, claretto, cersolo, e griso. Non saremo noi senza la uirtù di questo liquore diuino, sempre mesti; trauiagliati, & in continua ansietà? chi raserena gli animi intorbidati dalle souerchie cure & afflittioni di questa uita; altro che la dolcezza di questo soauissimo succo? Chi snoda le lingue a spiegar concetti alti, marauigliosi, e diuini, senon egli? senza lui la Musica non è deletteuole, la Poesia rimane languida, e fredda, & senza spirito; la conuersatione tetra, spiaceuole, & malencolica; & tutti gli humani essercitij morti, & senza alcuna cosa che gli ritorni con qualche dolce riposo nel suo natio uigore. Chi potria a pieno dire la gratitudine con laquale ci inuita; e ci obbliga a renderci simili a lui questo soauissimo frutto? risana le membra indebolite da qual si uoglia sinistro accidente; riempie il sangue, e gli spiriti di una salutifera giocondezza; ingombra gli animi di soauissima allegrezza; scacciando i

Ingratitudine.

P

pensieri tiranni della uita, che procurano ne gli
 huomini, i messaggi della uecchiaia, e dessicano le
 ossa; fa gli huomini arditi, pronti e liberali; qual
 è quel pericolo d'armi, di acqua, o di fuoco, che
 possi ispauentare uno spinto dal suo furore Di-
 uino? Per questo sogliono i prudentissimi Capi-
 tani de gli esserciti, essendo uicini a uenire a bat-
 taglia con gli inimici, procurare la prima cosa,
 che i soldati si rinfranchino con il mangiare, &
 con il bere, a fin che piu arditamente con mag-
 gior impeto e forze uadino a ritrouar l'essercito
 nimico: diuenimo ancora pronti, rallegrati che
 siamo da questo dolcissimo frutto; nelle risposte,
 pronti a conoscere i nostri auantagi in qual si
 uoglia maniera di negotij che trattiamo; pronti
 a persuadere, e pronti a menar le mani doue fa
 bisogno. Qual maniera di liberalità non usiamo
 poi quando siamo rallegrati dal suo sapore, e
 dalla sua dolcezza? tutto doniamo, tutto è in
 piacere de gli amici; ne è cosa per preziosa che la
 sia, dellaquale nõ ne siamo cortesi? e di qui è nata
 quella osseruazione de i giudiciosi negotiatori, che
 quando hanno da chiedere alcuna gratia a Si-
 gnori, Prencipi, e Re, che non la chiederanno
 mai la mattina prima che mangino quando i spi-
 riti sono depressi, e mesti che i rendono spiaceuo-
 li, e difficili a concedere altrui cosa che sia diman-
 data loro, ma aspettaranno al dopo desinare,

quando

quando i spiriti seranno solleuati dal cibo e dal uino, lieti, facili, e piaceuoli, e tutti atti, e raccolti a compiacere altrui le cose dimandate con ogni maniera di cortesia, e di liberalità. Non solamente ha il uino proprietà di render liberali gli huomini di denari, gioie, uesti, honori, e simili cose di precio, ma ancora di se medesimi: non essendo huomo alcuno per auaro, misero, e pidochioso che'l sia, che trouandose in casa qualche botte di buon uino, che non ne diuenghi in un certo modo liberale con alcuni; & che non goda punto, e spronato da un poco di gloria, di udirlo lodare da questo, e da quello, per gusteuole, saporoso, stomacale, & delicato.

Roma mantiene in questa parte un costume ueramente Diuino; e pieno di lode, che come prima si dà dentro in un uino che meriti da douero il titolo di buono, chi lo ha ne manda l'assaggio a tutti gli amici suoi; comunicandolo loro; e facendogli a sapere che trouandolo buono, mandino mattina e sera a pigliarne per la bocca loro, sino a tanto che ue ne serà nel uase: benedetto sia chi trouò questo uso diuino, e molto piu benedetti chi lo uanno mantenendo, e non lo lassano inuecchiare; ne lo uogliono lasciar da parte, come buono, utile, e santo. In Franza poi sotto questa diuina uoce uino intendono oltra questo dolcissimo liquore, le monete ancora d'oro, e di argento, metalli

preciosissimi; e d'ogni minimo seruitio che ti fanno quelle genti, ti fa bisogno dargli il uino: non puoi entrare in fondaco, bottecca, o luogo che sia, che come ne esci hauendo fatto quello che haurai voluto fare, che non ti uedi intorno qualch' uno che ti dimandi il uino; ua a uedere qual si uoglia luogo senza lasciarli il uino, non puoi partirti dall'hostaria che tu non odi chiederti il uino dalle seruenti, dal seruitore di stalla, dal cucinieri, e sino da i figliuoli dell'hoste; e per mia fe che la intendono usando questa uoce uino, dolce, grata, & amabile, alla quale non si puo dire di nò da quelli che amano il soauissimo liquore del uino, che metterebbero spauento alle borse di Cresfo, e di Mida; non che a quelle di quelli che passano per quel Regno felicissimo, doue è il uino in tutta perfettione; se chiedessero le monete con altra parola che con questa del uino; parola soane, dolce, e diletteuole, e tale che merita che non le sia mai negato cosa alcuna; senon da chi fosse del tutto rubello a questo dolcissimo frutto, come huomo di natura di pesce, e che dia quell'honore, e quell'obbligo che deue al uino all'acqua nocuole allo stomaco.

Non meno si mostra la terra gratissima, e gioueuole producendo tante, e tante diuersità de' semplici cosi per conseruare l'amata sanità, come ancora per ricuperarla, tutta uolta che la si smarrisce

smarisse fra le molte infirmità che accompagnano la uita nostra ; fra i quali produce la gioueuolissima Malua , che essendo temperata serue a risanare molti e molti mali ; oltra che è nemicissima de i ueneni . Produce ancora l'Iris , che gioua gratissimamente rissoluendo gli humori flemmatici , e colerici . Produce il Sisembro gioueuolissimo a ristagnare il uomito : la Piantagine , che con ogni gratitudine gioua a risanare le piaghe di qual si uoglia parte del corpo : la Bieta che gioua a rendere i corpi moli , e lubrici : la Porcellana grata refrigeratrice de gli ardori , e delle infiammazioni dello stomaco : il Cauolo nemico all'ubriacchezza : la Endinia gioueuolissima alle infiammazioni , & a gli ardori : il refrigeratio Cocomero , e di gran giouamento alla uestica ; oltra che ritorna gli spiriti smariti a chi per mala auentura è caduto tramortito : il grato Melone frutto ueramente molto grato , refrigerio nel maggiore ardore de i giorni Caniculari : la Latuca gioueuolissima alle infiammazioni del sangue , & a renderlo piu purgato e migliore : la Ruchetta gioueuole a prouocar l'orina , e gioueuole alla digestione : il Basilico gioueuole a spegnere gli ardori del polmone : il porro gioueuolissimo amico dello stomaco : la cipola che gratamente muoue l'appetito : l'Aglio gioueuole alla uoce : l'Hedera gioueuole alla milza : la Chelidonia grata , e gioueuole alla uista ;

e gioueuole al dolor de i denti: la *Gentiana* gioueuolissima, alle indispositioni, e difetti dello *Stomaco*, & alle infiammazioni de gli occhi: la *Spi-
na bianca* molto gioueuole e grata a chi sputa il sangue: il gioueuolissimo, e grato *Isopo* che risana usato il polmone nel principio de' suoi difetti: l'*Origano* gioueuole a spegnere gli humori malenconici: il *Ditamo* miracoloso alle ferite, & nemico a tutti gli animali che possono nocere all'huomo, & è rimedio al loro ueneno; mostrato a i Medici da i Cerui, i quali come prima si neggono feriti di saette; mangiano il *Ditamo*, la uirtù del quale è miracolosa, in trarre il ferro della carne, e risanar le ferite, come amicissimo della carne humana; che ne trabe fuori spine, ferro, e tutto quello che se le caccia dentro uiolentemente, e la uengono a pungere o ferire; risanando prestissimamente le ferite. Produce la terra ancora la *Menta* grata, gioueuole allo *Stomaco*: la utilissima *Saluia* che gioua a ristagnare il sangue, & a purgare le piaghe inuecciate e piene di malignità: il gratissimo *Thimo* gioueuole a purgar la flemma; insieme con l'utilissimo *Serpillo*, che è gioueuole rimedio alla frenesia. Produce ancora la *Magiorana* gioueuolissima alle infiammazioni de gli occhi: la *Ruta* nemiciissima de i ueneni, & delle fascinationi, & gioueuole al dolore delle giunture, tanto amica del *Fico*, che piantata

piantata uicina a lui cresce marauigliosamente, e si fa bella, molto piu che uicina a qual si uoglia altro arbore, o pianta. Produce gratissimamente la Panace gioueuole a i dolori delle interiora: la Pastinaca fauoreuole a riscaldare le parti Venerree: l'Aniso che toglie la sete & risolue l'hidropesia, il gioueuole Anetho nemico alla uentosità, e gioueuole a i dolori del corpo: l'Apio gioueuole a prouocare l'orina: il Fenocchio gioueuolissimo alla uista: il Rosmarino che medesimamente gioua alla uista; e la sua cenere è utile alla conseruatione, e purgatione de i denti: la utilissima e grata Melissa, che gioua a rallegrare il cuore; leuando le afflittioni, e le souerchie solecitudini che lo premeno; gioua ancora a indebolire gli humori malenconici: il Marobio tanto gioueuole a i Thifici: & il Trifoglio gioueuole a leuare i dolori del costato, & al mal caduco. Dicesi che quando s'ariccia tutto predice, come presago, che sia per soprauenire la tempesta. Produce medesimamente la Camomila gioueuole a scacciar molti mali, & a spezzar le pietre che sono nella uesica, e rendono difficile l'uscita all'orina: la Peonia gioueuole al mal caduco: la uirtuosissima Betonica gioueuole a risanare molte, e molte infirmità: la Sassifragia di uirtù conforme al nome, gioueuole a spezzar la pietra nella uesica: la Gramigna medesimamente gioueuole al male della pietra:

il Quinquefoglio, che grandemente gioua a i difetti del fegato: le Fraghe gioueuolissime a purgare & a mondificar le reni, gioua ancora il succo loro grandemente alla uista: l'Enfragia medesimamente gioueuole alla uista: il Papauero utilissimo per ritornare il sonno perduto; l'Ortica gioueuolissima alle postemme; la Bucolosa gioueuole a rallegrare, e consolare: il Melifoglio gioueuole a risanare le ferite: la picciola Viola gioueuolissima alle infiammazioni de gli occhi: il Capiluenere utilissimo al petto: il Lupulo che risolve la colora, & è gioueuole a purificare il sangue: il Brusco tanto gioueuole alle destillationi dell'orina, & al dolor di testa: l'Heleboro utilissimo a risanare i pazzi; e dicesi che è tanta la uirtù sua, che se serà piantato uicino alla uite la farà produrre uino purgatiuo. Produce la terra ancora il gioueuole Cocomero seluatico utilissimo alle podagre: il Ginestro gioueuolissimo a mondificar l'orina da tutte le superfluità, e la prouoca: il Narciso gioueuole a saldare le ferite ancora che fossero giunte uicine a i nerui maestri: il Mirasole gioueuolissimo alle infiammazioni de gli occhi: il Sambuco utilissimo a indebolire il dolore delle podagre: la Coloquintida gioueuole a i dolori colici, alla flemma, & alla colora: la Vite bianca utilissima alle postemme; & la nera gioueuole molto a prouocar l'orina: il Felice nemi-

i co alle

cò alle Donne grauide, & alle canne, e gioueuole a mollificare. Dicesi che'l Felice è di maniera nemico alle Donne grauide, che se per auentura passano sopra di lui si sconciano. Produce ancora la Marcorella che solue la colora. Produce medesimamente la soaue, deletteuole, & odorifera Rosa, gioueuolissima a risolvere i mali humori, & a refrigerare; e tante e tant'altre diuersità de' semplici che si ritrouano per le balze, e cime de' gli altissimi monti, i quali giamai non cessano con i loro frutti, fiori, foglie, e radici, di rendersi quanto piu possono grati alla natura nostra, inuitandoci noi medesimamente a rendersi grati a Dio; in tutto quello che possiamo adoperarse in seruitio suo, & a beneficio del prossimo nostro.

Si rende la terra gratissima ancora, lasciandose aprire le uene, e le sue parti piu nascoste, dall'industria dell'huomo; per comunicarli con ogni maniera di gratitudine le miniere dell'oro, dell'argento, del rame, dello stagno, del piombo, e di tutti gli altri minerali tanto gioueuoli, e utili non meno per le qualità che hanno utili alla natura, quanto, per quella della uaghezza de' colori. Ci comunica ancora questa nostra benignissima madre, tante diuersità di pietre e marmi, alcune tenere, e molli, altre durissime e che si discendono dal ferro; nere, bianche, bigie, rosse e macchiate; che si rendono non meno grate che utili così per la

comodità e perpetuità de gli edifici , come per la uaghezza . Si mostra medesimamente gratissima la terra producendo tante diuersità di uaghiissime, e preciosissime gioie; che con le loro uirtù non cessano giamai di giouarci, o portate al collo; ouero nelle dita ; alcune delle quali sono molto gioueuoli con la loro uirtù a preseruarci la sanità ; altre ci risuegliano li spiriti, e ci porgono aita a diuenire prudenti, e saggi nelle nostre attioni; altre ci sono fauoreuoli a farci diuenir ricchi ; altre sono gioueuoli a renderci amabili ad ogn'uno. Altre ancora ci predicano con il loro cangiarse, i beni, e i mali che ci hanno da uenire . Altre ci danno cuore e fortezza ne i casi pericolosi ; altre leuandoci dal cuore il uelo della Malencolia , ci rendono lieti e giocondi fra quali è il Diamante ; il Carbonchio di diuersa spetie , il Saffiro ; lo Smeraldo castissimo : è tanta la uirtù di questa gioia ; che se la moglie farà torto al marito, hauendolo in dito , o sopra di se , si spezza , come quello che è nemiciissimo dell'adulterio ; l'Acate , il Topacio, il Cristallo, il Iaspide , la Corniola , la Turchese, la Granata , e tante altre gioie non meno preziose che ricche di molte uirtù ; che del continuo si rendono gratissime all'huomo giouandoli in diuersa maniere , tutto che egli non cessi giamai di rendersi ingrato a Dio , rompendo i suoi diuini , e santissimi ordini con la sua ostinatissima ingratitude

tudine confondendo le uirtù delle cose, e rendendole per quanto puo uane, poco grate, e senza frutto, a disfauore delle creature della Diuina bontà, e assimigliandosi a quello maligno spirito, primo inuentore dell'odiosissimo uitio della ingratitudine; e cangiando l'animo suo luogo, douc è posto per inalzarse alla contemplatione delle cose celesti, abbassandolo tanto che diuenghi di peggior natura de gli animali brutti, fieri, e priui di ragione, lasciandosè auanzare da loro al renderse grato e gioueuole all'huomo; cosa in uero biasimeuole e crudele, che l'huomo diuenghi fiero, crudo, e ingrato uerso gli huomini, uerso se medesimo, & uerso il suo Creatore, e che le fiere e gli animali diuenghino, humane, grate, e piaceuoli all'huomo. Qual animale è piu fiero e crudele delle Tigri, e delle Panthere? e pur si trouano de gli huomini che ingombrati dalla malignità della ingratitudine, si sono lasciati uincere da queste fiere, di gratitudine. Mi souiene hauer letto che una Panthera animale fierissimo, crudele, essendole caduti i piccioli figliuoli in una profonda fossa; e non gli potendo per se stessa leuare di quella profondità s'andaua ragirando intorno la bocca della fossa; per uedere se sopraueniua qualche soccorso, e tanto ui si ragirò, che le sopraggiunse uno che s'era smarrito pel deserto, uedendolo la Panthera gli andò incontro tutta pia-

ceuole in uista e mansueta, che simigliaua che gli chiedesse aiuto per ribauere i cari figliuoli; si riuoltò lo smarrito pieno di paura, ueduta che hebbe la Panthera, per fuggire; & ella gli tagliò la strada, e con la maggiore domestichezza, che poteua, se gli andaua mostrando, e con cenni e gesti mansueti, & alieni da ogni fierezza presolo per la ueste, là il condusse, doue erano i suoi piccioli figliuoli; e mostratigli li chiese il suo aiuto con tutta quella humiltà, e mansuetudine che poteua spicar dalla sua fiera natura, conosciuta il misero smarrito la cagione della piaceuolezza della fiera; scèse nella fossa e presi nelle sue braccia i piccioli figliuoli della fiera gliè li riportò di sopra: ribaunti la Panthera i figliuoli lieta ringraziò in quel migliore modo che potè quell'huomo di un tanto beneficio, ne sapendo come grata, come poterlo meglio ricompensare, che di accompagnarlo fuori di quel deserto, e metterlo nella strada buona lo fece con ogni maniera di gratitudine, menando seco i cari figliuoli. Parui che questo essemplio sia bastevole, a confondere quei maligni ingrati, che non si curano con la loro ingratitud ne di offendere Iddio, e gli huomini? Vn simile essemplio auenne ancora a una Leonessa nel Pangeo monte di Thracia, ilquale oltra la gratitudine di questi fieri animali ci dimostra ancora, che se talhora sono crudeli all'huomo,

non

non uiene dalla natura loro , ma dall'intentione che hanno di conseruare , e dal timore che hanno del continuo delle insidie di lui,perche se naturalmente l'odiassero ; hauerebbe potuto piu nella Panthera, e nella Leoneffa, l'impeto di quella passion naturale , che la pietà de i figliuoli , ne gli hauerebbero uoluti ricuperar per soccorso di un loro naturale e odiosissimo nemico ; che se la sola pietà de i figliuoli le fecero obliare la loro ferezza ; perche non sono naturalmente nemiche della natura dell'huomo che se fossero; hauuto che hebbero il seruitio ; e ricuperati i figliuoli , hauerebbero spinte dall'impeto naturale subito sbranato lo misero smarito , ne se gli sarebbero rese grate come fecero conducendolo fuori del deserto . Non diremo che fosse molto piu crudele di queste fiere Tiberio Imperatore uerso l'huomo ? quando negaua ancora a quelli che gli hauea destinati alla morte, quando gli chiedeano in gratia che fossero presto fatti morire , dando loro quella risposta degna di Tiranno; che non gli compiacena, perche non gli hauea perdonato, temendo che fosse specie di perdono , e di humanità il dar presto la morte altrui . Conobbe molto bene la crudeltà sua nascosta sotto una finta piacevolezza , Theodoro Gadateo suo pretettore : però lo soleua dimandare fango impastato nel sangue humano , hauendo uoluto far morire il fratello; e dolendose quan-

do Caruilio essendo condannato alla morte ch'egli si fosse da se stesso amazzato fuggendo i tormenti destinategli dalla sua crudeltà.

Vi dirò ancora di un Dracone animale uenenosissimo, e fiero nemico dell'huomo; per farui meglio palese l'ingratitude de gli huomini, ilquale essendo stato nodrito da Thoante di Arcadia per una sua strana maniera di piacere, da picciolo in sù; onde essendo cresciuto a tanta grandezza che metteua spauento a tutti quelli della contrada, & a Thoante insieme ilquale essendo di gia pentito di hauerlo lasciato crescere tanto appresso di se, deliberò di leuarselo d'intorno, e presolo un giorno fra le braccia lo portò al deserto; e ui lo lasciò, a isfogare la sua natia crudeltà: ritornandosene Thoante uerso la casa sua; fu a un mal passo assalito fieramente da alcuni ladroni, che l'hauerebbero assai mal trattato; s'egli difendendosi animosamente non isgridaua a i tristi, e pessimi huomini, perche udita il Dracone la uoce sua, e conosciutola corse uelocissimo a soccorrere, e dare aiuto a chi l'hauca un tempo nodrito con molta domestichezza, e uedutolo fra i ladroni, si cacciò fieramente fra loro, e gli sbaragliò e impaurì di maniera che si diedero quanto piu poteuano a fuggire lasciando Thoante senza alcuna offesa: ilquale conobbe allhora di non hauer male impiegato il seruitio fatto al Dracone, hauendone

hauuta

hauuta così fedele, e a tempo gioueuole ricom-
 pensa, che rinfaccia molto a gli huomini ingrati
 la sozza e infame ingratitudine loro. Leggesi in
 Seneca la gratitudine di un Leone, ilquale pre-
 seruò la uita a un misero, che era stato condenna-
 to a esser sbranato dalle fiere, perche era un tem-
 po stato nodrito amoreuolmente da lui; fu il gior-
 no prefisso per fine della uita sua, menato l'infe-
 lice nell' Anfitheatro, e posto là alla discrettione
 delle fiere; il primo che se gli accostasse fu un
 Leone, ilquale come prima l'ebbe ueduto il ri-
 conobbe, per suo amoreuole benefattore; & ap-
 pressandosegli l'andaua intorniando, e difenden-
 do da i morsi, e dalle zampe di quegli altri fie-
 rissimi animali, per ricompensare il misero in
 qualche modo della lunga seruitù riceuta da lui.
 Fu medesimamente seruato nel Theatro di Roma,
 Androcle per opra di un Leone, alquale egli per
 inanzi haueua tratta amoreuolmente una spina
 di un piedi nella sua propria spelonca, doue era
 a caso capitato Androcle, e uolendo fuggire co-
 nosciuto il rugire del Leone per il tormento che
 gli daua la spina; se gli fece inanzi il fero ani-
 male tutto piaceuole, e humano per assicurarlo;
 assicuratolo gli mostraua il piedi per darli a ue-
 dere che hauea mestieri dell'opra sua; conosciuto
 Androcle, che'l Leone hauea male a quel piedi,
 e presoglielo con le mani ueduta la spina glie la

trasse fuori. Di maniera che riconosciutolo il Leone nel Theatro ricordeuole di quel beneficio lo difese dalle altre fiere; furono poi ambidui tratti del Theatro, e condotti per Roma, e in segno della loro iscambiueole gratitudine, gridando la Plebe, uedete Romani il gran Leone preseruatore dell'huomo; e uedete l'huomo perfetto medico del Leone. Si legge medesimamente che Mentore Siracusano hauendo rincontrato in un bosco un Leone fuggia molto impaurito da lui; ne sapeua uoltarse in parte che'l Leone non gli attraversasse la strada fermandolo, e mostrandosegli molto mansueto, e piaceuole; e pareua che supplicheuolmente gli chiedesse in gratia, che gli cacciasse una spina che'l fiero animale haueua nel destro piedi; conosciuta Mentore la cagione della mansuetudine del Leone; hauendogli scoperto il piede molto enfiato, glie lo prese, e trassegli la spina, leuandogli lo spasimo che la gli daua pungendolo: onde conoscendose il Leone molto tenuto a Mentore per un tanto beneficio, ne sapendo come ricompensarlo altramente; l'accompagnò molti giorni in tutti quei luoghi, doue egli si risoluua di andare. Elpide Samio ancora, essendo spinto da una pericolosa e fiera fortuna di mare, nel lido d'Africa; scese in terra per ricuperar le forze indebolite dal lungo trauaglio della nauigatione, e uedendo uenir un Leone alla uolta sua,

salì

salì sopra un'arbore ; al piede del quale essendose fermato il Leone , si doleua e lamentaua mandando fuori alcuni rugiti languidi, ueri testimoni della sua passione ; e pareua che supplicasse Elpide che uollesse senza timore alcuno scender dell'arbore, per trarli un'osso che se gli era cacciato nella golla , di maniera che non poteua mandar giù alcuna sorte di cibo . Onde si sentiua uenir meno : prese animo Elpide , e deliberò di scendere per ueder quello che significauano i mansueti , e supplicheuoli gesti del Leone ; e sceso aprendo il Leone la bocca gli mostrò l'osso che lo tormentaua ; uedutolo Elpide glie lo trasse fuori ; e lo liberò da quel tormento : sentendose il Leone liberato , non contento di mostrare con tutti quei modi mansueti , e piaceuoli , che gli porgeua la sua fiera natura , quanto fosse tenuto ad Elpide ringratiandolo , che uolse ancora accompagnarlo con tutti quei gesti humili che potè formare con la sua altiera natura per ricompensa di tanto beneficio .

Quanti essempli ui potrei dire io quini , per rinfacciare la fierissima ingratitudine dell'huomo ? con la marauigliosa gratitudine de gli animali ? Quanti me ne souengono hor'hora del Delfino tanto per natura amoreuole all'huomo ? fra quali ui è quello del giouine di Iasso, del quale fu di maniera innamorato un Delfino ; che nauigando

Ingratitudine . Q

il giouine un largo spacio di mare sempre il Delfino lo seguì non s'allontanando giamai dal legno che lo portaua, saltando, guizzando, e fischian-
do, e facendo tutti quei segni che gli daua la sua strana natura, con i quali egli potesse hauere a credere di piacer al giouine, e giunto che fu poi al destinato lido; scese il giouane in terra & entrò insieme con gli altri nella Città; lasciando il Delfino molto dolente, e sconsolato per la partita sua; ilquale poi che l'ebbe molti, e molti giorni aspettato in uano, non uedendolo ritornare; fu di maniera uinto dal desiderio di riuederlo, che uscì delle acque, e l'aspettò alcuni altri giorni su l'harena; medesimamente in uano; al fine non ritornando l'amato giouane, ne potendo egli piu lungamente sopportare la fierissima passione che gli daua l'amore per non poterlo, si come egli desideraua, riuedere; si lasciò cadere sopra l'harena; e d'indi a poche hore uenne meno; come quello che non era accostumato di uiuere all'asciutto. Bellissimo essemplio dell'affettione, che ha questo animale all'huomo, è ancora quello di Hermia giouane bellissimo della medesima Città di Iasso; del quale s'accese cosi fieramente un Delfino, che dimesticandosi talhora il giouine con lui, uinto dalla molta amoreuolezza, che gli mostraua il Delfino, ui salua sopra, & il Delfino lo portaua con suo grandissimo piacere per le quiete onde del mare.

mare. Onde essendo non meno il giouane inuaghito di esser portato dal Delfino per il mare, che si fosse il Delfino della sua bellezza; si partiuua souente da Iasso, & se n'andaua là doue il Delfino l'attendeua per portarlo all'usato piacere; auenne che essendo un giorno il giouane sopra il dorso del Delfino nel mare, che l'onde erano alquanto turbate, e minaccieuoli di maniera; che uenne una furia di onde di mare con tanto impeto a percuotere il misero Hermia, che lo leuorono del dorso del Delfino, e nel portorono nel mare, doue l'infelice s'affogò, con tanto dolore del Delfino, che non se ne uide mai il maggiore, perche preso il corpo suo; che andaua senza spirito uagando per l'onde; il portò al lido, e posatolo su l'harena; giamai non se gli partì da presso; sin'a tanto che non potendo piu uiuere uenne a morte appresso l'amato giouane per testimonio dell'amore che smisuratamente gli portaua, e medesimamente per segno del grandissimo dolore che hauea hauuto della morte sua. Nō uerrebbe mai a fine chi uolesse dire tutti gli essemi dell'amore che uniuersalmente porta il Delfino all'huomo; e di quelli che si potrebbero dire, quando alcun Delfino s'è innamorato di qualche giouane ueduto da lui prima a suo piacere; e per dirui ancora dell'amor suo in generale, dirò, che ui erano alcuni Delfini gia che in uno stagno che è in Pro-

uenza seruiuano dell'opra sua a certi tempi ad alcuni pescatori; e faceuano loro pigliare tanta moltitudine di pesci che era una marauiglia. Onde quei pescatori per rendersi grati a i Delfini i pasceuano il piu delle uolte gettando loro del pane bagnato nel uino; e per descriuerui meglio il seruitio che trabeuano i pescatori dalla amoreuolezza de i Delfini, hauete a sapere, che nello stagno ch'io ui diceua; si riduceua a una certa stagione un grandissimo numero di Cefali, che osservauano il flusso, & reflusso del mare per uscire & entrare a piacere loro nello stagno. Conosceuano i pescatori quando i Cefali erano nello stagno, & quando nò, e stendeano, quando u'erano le loro reti uicine alla bocca dello stagno, & a gran pena poteuano stenderle per la gran moltitudine de' pesci che pronti al loro scampo s'auicinauano all'uscita dello stagno per entrare nel mare aperto: concorreuano molte persone a uedere queste pescagioni, chi per pigliare qualch'uno di quei pesci; e chi per pigliarse piacere di uedere come i Delfini chiamati da i pescatori si poneuano, come di gia ammaestrati di quanto haueuano a fare, all'uscita dello stagno, a fin che i pesci non potessero uscire, ma rimanessero presi nelle reti; perche tutti quelli che fuggiuano ueniuan a rincontrare i Delfini che gli amazzauano; e amazzati non gli mangiauano prima che non fosse finita

nita la pescagione; & come era finita s'haueua un gran piacere a uedere come i Delfini, saltando, e fischando dauano grandissimi testimoni della loro allegrezza, non si curando di essere per seruitio de i pescatori a fine, che pigliassero maggiore moltitudine di Cefali colti nelle loro reti. Gli Sgombri ancora in alcune parti si sono mostrati gioueuoli e grati all'huomo, non mancandogli medesimamente dell'opra sua; nel farli pigliare molto maggior numero de' pesci, che non haurebbe fatto quādo essi non fossero stati loro in aiuto, perche si legge che in un'Isola dell'Epida-mo essendo domesticato un numero di sgombri con alcuni pescatori che dauano loro a mangiare, per rendersi grati i pesci del beneficio che riceueuano da i pescatori, andauano fuori nell'alto mare, e congregauano quella maggiore quantità di sgombri che poteuano, e pian piano con arte i conduceuano nelle reti de i loro benefattori. E' gran marauiglia che i sgombri domestici fossero così amoreuoli de i pescatori, che s'induceffero a ingannare quelli della medesima specie per gratificarli. Fatta la pescagione se ne ritornauano i sgombri a i riposi loro; parendo loro di hauere assai bene ricompensati i pescatori del beneficio di hauerli lasciati tutto quel tempo che duraua la pescagione. Si legge ancora che i Iassij teneuano così gran domestichezza con i Delfini, che quando andauano

la notte a pescare ; ogni barca hauea un Delfino , che le faceua compagnia ; & era di grandissimo aiuto a' pescatori nel far loro pigliare grosso numero di pesce ; e poi che haueuano finite le loro fatiche , compartiuano i pescatori del pesce preso a i Delfini , iquali uedendosi ricompensare di gratitudine non mancauano di ritrouarse in soccorso de i pescatori , quando s'auedeano che uoleffero andar a pescare .

Marauiglioso essemplio dell'amoreuolezza , e gratitudine del Delfino uerso l'huomo , è quello che si legge d'un figliuolo di un pover'huomo che habitaua uicino al lago Lucrino al tempo di Cesare Augusto , ilquale essendo amato ardentissimamente da un Delfino , andaua , come soleuano fare i fanciulli di quelle parti alla scuola , da Baia a Pozzuolo ; a lungo il lido ; e spesse uolte si metteua a gridare ad alta uoce uerso il mare chiamando Simone . Onde hauendolo un giorno fra gli altri udito il Delfino , se ne nenne uelocissimamente doue haueua udita la uoce ; e ueduto il fanciullo gli fece tanti suoi gesti intorno in segno d'allegrezza , ch'egli lasciando ogni timore , se gli andaua auicinando : e pigliauasi gran piacere che'l Delfino s'adomesticasse con esso lui ; e per meglio adomesticarlo ogni uolta che passaua per là , ui lo trouaua che lo staua aspettando , e gli porgeua del pane . E uenne a tanto la domestichezza loro ,

loro , che come prima udiua il Delfino la uoce del fanciullo , fosse doue si uolesse , l'andaua nuotando con ogni felicità a ritrouare . Di maniera che s'era di modo accostumato il fanciullo all'amore- uolezza che gli mostraua il Delfino , che s'assicuraua gia porgendoli il Delfino il dorso , di montarui sopra ; essendoui un giorno salito sopra il Delfino lo portò sin'a Pozzuolo con grandissimo piacer suo ; e quando fu tempo di ritornarlo là doue lo tolse : essendo il fanciullo licentiatato dal Maestro glie lo ritornò ; e continuoando il fanciullo a pascere il Delfino ; e questo a portare , e riportare il fanciullo da quel lido a Pozzuolo , e da Pozzuolo a quel lido , con grandissimo piacere dell'uno , e dell'altro ; auenne che'l fanciullo s'infermò gra- uemente di febre maligna , laquale non molti giorni dappoi gli tolse la uita ; non rimaneua il Delfino di uenire sì come era accostumato di fare a quel lido per riuedere l'amato fanciullo , e farli la solita seruitù ogni giorno ; ne lo riuedendo mostraua grandissimi segni di dolore , e di desperatione ; al fine hauendo continuoato molti e molti giorni il uenire al lido , ne uedendo comparirui l'amato giouane , come fosse gia indouino della morte sua , uolse morire nel medesimo lido , stando su l'asciutto dell'harena senza pigliar cibo tanto che uenne a morte . Questo essemplio nō douerà far dare intiera fede a quello che si legge di Orione .

Molti altri animali ancora si sono mostrati gratissimi e pieni di affettione uerso l'huomo; e fra gli altri si legge dell'Aquila che amò così fieramente una giouane di Sesto che l'hauea nodrita un tempo, che per rendersele grata del beneficio che ella hauea riceuuto da lei, le portaua giorno per giorno della caccia che faceua; continuoando l'Aquila questa sua gratitudine, auenne che la giouane cadè in una fiera e grauissima infirmità; laquale l'afflisse tanto, che le tolse la uita; conosciuta l'Aquila la morte della giouane, ne mostrò a molti segni grandissimo dolore; ne potendo raconsolarse della morte della sua benefattrice; nell'abrusciarse il corpo suo; uolse morire essa ancora, & abrusciarse con quella ch'ella amaua sopra ogn'altra cosa. Onde lasciatafi cadere sopra le fiamme; s'abrusciò. Quiui uorrei io essere udito da quelli ingrati, che tutto che siano stati nodriti con ogni maniera d'affettione; da qualche loro perfetto amico, ouero amoreuole parente, non pure per ricompensarlo non metteno la uita loro in seruitio del suo benefattore, per segno dell'obbligo grande che sono tenuti di hauergliene; non pure non gli corrispondono almeno con qualche puro effetto di gratitudine, ma ne anco uogliono confessare di hauergliene obbligo alcuno, ne tampoco hauer riceuuto alcuno beneficio da lui; e quello che è molto peggio, è
che

che gli diuengono fieri, e crudeli nemici. Scrive ancora Filarco, che andando un' *Aspide*, animale per natura fierissimo nemico dell'huomo, molte uolte la doue mangiava un pover'huomo d'Egitto; uenne una strana maniera di diletatione a colui di nodrire l'*Aspide*, e gli daua ogni uolta che lo uedeua da mangiare, e continuando molti giorni il pover'huomo in nodrirlo, non si partiuu l'*Aspide* da quella casa doue era trattenuto così domesticamente, e dimorandoui lungamente uenne a partorirui i figliuoli; i quali crescendo con la loro naturale ferezza, e crudeltà, ne hauendo essi come il loro genitore gustato il beneficio di quella casa; uno di essi gli uenne ferito col uenenoso dente un figliuolo del pover'huomo, ilquale come prima quell'acutissimo ueneno gli hebbe penetrato il cuore uenne a morte, con grandissimo dolore del misero padre: tornato l'*Aspide* sì come era accostumato di fare, doue mangiava l'infelice che gli daua a mangiare, se auide del danno fattogli ingratissimamente dal figliuolo; e se ne sdegnò di maniera che non uolse lasciar quella ingratitudine senza uendetta, amazzando il proprio figliuolo, ne giamai piu poi uolse entrare in quella casa, pigliandose da se stesso quel castigo, che gli pareua di meritare per la ingratitudine del figliuolo. O quanto douerebbero hauere in consideratione questo essemplio

quelli che sono dati ad ogni maniera d'ingratitude per delectatione, poi che sono tanto piu fieri, quanto piu si lasciano uincere di gratitudine, fino da fierissimi, uenenosi, & crudeli animali. Che dirò io della molta gratitudine di quegli animali, che s'adomesticano naturalmente con esso noi, come il cane & il cauallo, che sono di tanto seruitio all'huomo? de' quali ue ne potrei dire molti e molti essempli; e fra gli altri di quel cane, che essendo assalito il suo patrone da molti suoi nemici; combattè così fieramente in difesa sua, che ferì alquanti de' gli assalitori con i denti, al fine non potendo resistere il misero assalito alla forza loro fu necessitato a rimanerui; uedendolo il cane morire per le molte ferite, non lo uolse abandonar giamai; ancora che i micidiali facessero ogn'opra di cacciarlo da presso l'amato padrone; e ui dimorò tanto senza mangiare difendendo quel corpo dalle fiere, e da gli uccelli che ueniuan a pascersi delle sue membra; che parte per la passione d'hauer perduto il suo amatissimo Signore, parte per la fame lunga, che l'infelice animale soffersse per non abandonarlo, si lasciò infelicemente cadere morto uicino a quello che'l gratissimo animale hauea tanto uiuendo amato. Qual amico suo ui prego hauerebbe per ueriteuole, singolare, e affettuoso che gli fosse stato potuto dare maggiore testimonio della sua fede. e grande amoreuolezza,

uerso

verso di lui di quella maniera che lo diede il suo fedelissimo cane? Si legge ancora della grande amorevolezza, e fedeltà del cane di Tito Sabino, che essendo per alcuni misfatti messo prigione in Roma il suo Patrono, non l'abandonò mai quell'amorevole cane, & non si uolse giamai partire dalla prigione, per mazzate sgridandolo che gli dessero i guardiani; essendo dopo alcuni giorni fatto morire Tito per crudeltà di Nerone, tutto che'l non fosse colpevole di errore che meritasse così seuera punitione; fu posto il corpo suo in publico a fine che potesse esser ueduto da ogn'uno. Non fu più presto ueduto dal fedelissimo cane, che cominciò a dar segni euidentissimi della passione, e dolore che sentiuu per la morte dell'amato suo patrono; stridendo, & abaiando di maniera che simigliaua che piangesse non meno la morte di Tito, che la sua disauentura, con marauiglia di tutti quelli che gli stauano intorno; molti de i quali si mossero a compassione di quel misero animale, & gli faceuano portare del pane; lo pigliaua con i denti il cane, e lo portaua alla bocca del corpo morto, porgendoglielo come se gli dicessi, che lo mangiasse. Ma essendo poi per ordine di Nerone, alquale era di già stato detto tutto il successo del cane, gettato il corpo di Tito nel Tenere; l'amoreuolissimo cane non l'abandonò, anzi gli andaua nuotando

appresso sostenendolo quanto piu poteua sopra
 l'acqua ; con una pietà ueramente marauigliosa.
 Che dirò di quello che in un cerchio di giouani che
 motteggiavano insieme nella piazza , conobbe al-
 l'usma colui che hauea amazzato il suo padrone;
 & cominciò di maniera ad abbaiare, e ferirlo con
 i denti che essendo conosciuto il cane lo puose in
 sospetto di ogn'uno , che uide la cosa , ch'ei non
 fosse stato auttore di quell'homicidio ; uenuta la
 cosa a notitia de i Giudici , fu per questo solo in-
 dicio fatto prigione il micidiale , doue messo alla
 tortura confessò il delitto : & n'ebbe il merita-
 to castigo , e così per opra del fedelissimo cane si
 riuelò quell'homicidio che era stato alquanti gior-
 ni nascosto . Mostrò non minore fedeltà al patro-
 ne di questo ; il cane di Giasone Licio , ilquale fu
 un giorno da alcuni suoi fieri inimici amazzato:
 Onde uedendosi il Cane perdere non solamente
 l'amoreuolissimo suo signore , ma ancora la spe-
 ranza di poterlo seruire piu lungamente , in ri-
 compensa dell'essere stato nodrito un tempo da
 lui ; non uolse piu uiuere ; ne si partendo mai dal
 corpo dell'amato patrone ui si trattenne tanto sen-
 za mangiare ne bere , che non potendose piu reg-
 gere in piedi , cade , e morì appresso l'infelice pa-
 trone . Grandissima amorevolezza , e fedeltà fu
 quella ancora del cane di Volcatio Gentilhuomo
 Romano , che ritornando con il patrone a Roma
 che era

che era stato a una sua uigna; essendo l'hora molto tarda a mezzo il camino fu assalito crudelmente da un suo nemico . Vedendo il cane Volcatio a mal partito, si cacciò non temendo le armi fra loro, & tanto fece, con i salti, e con i denti mordendo l'inimico quando da una parte, e quando dall'altra; che a uiua forza saluò la uita a Volcatio . La medesima fedeltà si legge e amoreuolezza del cane di Celio Senator Romano, ancora che non potesse far tanto in seruitio del Patrone quanto fece quello di Volcatio . Si trouaua Celio grauemente amalato in Piacenza, quando fu assalito da'alcuni suoi nemici, i quali con maligno animo faceuano ogn'opra di amazzarlo; non haueua Celio altra difesa che quella del suo cane, laquale fu tanta che uedendo quegli assalitori, che non poteuano far quella offesa che hauerebbero uoluto a Celio, presero resolutione di partirse, ma non prima che non facessero uendetta della molestia che hauea data loro il cane, onde uoltando ogn'uno di loro le armi contra quel fedelissimo animale; si difese quanto piu potè il cane, ma essendo ferito in molte parti, non potendo piu tenerse in piedi cadde morto: come hebbero morto il cane si uoltarouo uerso di Celio, il qual essendo priuo della sua primiera fedelissima difesa, non potendo ripararse da tante armi, essendo languido e debole per il male, rimase morto . Che ui di-

rò d'auantaggio di questo animale fedelissimo compagno dell'huomo? Quando alcuni popoli si seruiuano nelle guerre di una schiera di cani disciplinati a combattere, e gli metteuano sempre nella testa della battaglia; doue faceuano cose marauigliose contra i nemici; in seruitio di quelli che dauano loro il uiuere. Se fosse hoggidì messa in uso questa maniera di combattere con i cani, non si scoprirebbe forse così grande l'auaritia de i Prencipi uerso i miseri soldati; oltre che si uerrebbe a conseruare nelle giornate de gli huomini di ualore, che come arditi, e coraggiosi si mettono nella prima testa, e sono i primi a rileuar i frutti della guerra; che se haueſſero una testa di questi animali, che combattendo sostenessero l'impeto de' nemici, sarebbero piu sicuri per seruitio de i Prencipi loro, e conseruatione della militia, benché potiamo dire, che non tanto per accostumarſe ai tempi nostri, il disciplinare i cani al combattere uengono meno tanti huomini da bene, e tanti ualorosi soldati; quanto per la tempeſta de gli Arcobugi, Sagri, Colubrine, Cannoni, e gli altri fulmini infernali; oltre le mine, e l'altre crudeliſſime inuentioni, trouate per ispegnere la belliffima imagine di Dio; e per purgare il mondo. Perche eſſendo la guerra una delle purgationi che dà Iddio al mondo quando è indigeſto, e pieno di maligne qualità d'humori, come
ancora

ancora la peste, e la terza è la fame, leuando la peste del mondo indifferentemente uuotandolo, così i buoni come i tristi, così gli utili come gli inutili, così i ricchi come i poveri. Ma la fame non ne leua che quelli che ci uiuono infelicemente, & in continua miseria per la loro pouertà, la guerra un poco più leggierrmente poi leuando alcuni inquieti, fastidiosi, che stanno sempre carichi di ferro per metter mani alle armi per picciola cosa con questo e con quello, e non riposarebbero mai quella notte, ch'el giorno inanzi non hauessero fatto stare quatch'uno, perche uogliono uiuere scrocando, senza fatica; alcuni che sotterrano gli huomini con la fierrezza de i sguardi: di questi tali ua uuotando il mondo la guerra; e gli speciarì che compongono i sirupi, che disponeno meglio alla medicina poi, sono i Prencipi; e quasi tutte le loro medicine sono fatte di dicotioni della loro inestinguibile ambitione. E per tornare all'amoreuolezza, e fedeltà de i cani; non lasciarò di dirui di quelli che era solito di pascere Garamante che giungeuano sin' al numero di dugento; i quali, uedendolo un giorno esser fatto prigione combattendo da i nemici; diedero dentro con tanto impeto co i denti in quelli che lo menauano che gli sbaragliarono; e tanto fecero combattendo animosamente che glie lo tolsero dalle mani, e lo saluarono.

Non è molto inferiore l'amoreuolezza del cauallo a quella del cane, come se ne possono legger molti, e molti essempli de gli antichi; e fra gli altri di Bucefalo amatissimo cauallo di Alessandro il Grande; il quale essendo stato ferito in una battaglia riposaua nella stalla per ordine di Alessandro sin'a tanto che fossero saldate le ferite, uenne in tanto occasione ad Alessandro di uenire a giornata con gli inimici; e uolse hauendo rispetto a Bucefalo, montar sopra un'altro cauallo; non prima se n'auide il generoso animale; che si puose ad anitrire; percuotendo la mangiatoia con le zampe, e con i denti, tirando coppie di calci con tanto strepito che Alessandro conobbe che non uoleua achetarse che egli montasse sopra altro cauallo. Onde per non dispiacerli fu isforzato a montare sopra di lui; e fattoio mettere all'ordine, mostraua il generoso cauallo molti segni d'allegrezza, sentendose infellare, & imbrigliare: menato poi ad Alessandro ui montò sopra con suo grandissimo piacere, uedendolo non meno generoso, che amoreuole uerso di lui; ne giamai mentre che uisse Bucefalo uolse Alessandro montare sopra altro cauallo; e morto che'l fu, tollerò la sua morte con grandissimo dispiacere; e per testimonio perpetuo della sua bontà, uolse che fosse honorato di sepoltura. Il medesimo si legge hauere fatto Cesare Augusto al suo, & Publio Crasso a una

so a una sua amoreuolissima Mula, dandogli sepoltura sotto un sasso doue egli soleua salire per montarla. Nel quale a Tinoli si legge ancora questa inscrizione, laquale ho uoluto porre qui per dimostrare la gratitudine di L. Publio Crasso suo padrone. *DIS PEDIBUS SAXUM. CIUCIAE DORSIFERAE & CLUNIFERAE, DESUETAE, & MANSUETAE; UT INSULTARE, & DISULTARE COMMODETUR, SUPPEDANEUM HOC PUB. CRESSUS, MULA SVA CRASSAE BENEFERENTI, CUM RISU POSUIT. VIX AN. XI.* Che dirò dell' animo generoso e fedele di un Cauallo di un Re di Scithi, del quale non mi souiene il nome? che hauendo ueduto amazzare il suo patrone da i nemici in una fierissima battaglia non si uolse giamai partire di là doue era rimasto il corpo morto; e ui dimorò tanto che soprauenne il uincitore, per ispogliare delle armi il Re morto, e farne come s'accostuma, un'honorato trofeo per gloria sua; e si come s'accostumaua di fare in quelle parti; come fu sceso da cauallo; l'assalì con tanta fierezza di calci, e di denti il cauallo del Re morto, che'l misero non ritrouando difesa che gli giouasse, ui rimase morto; in uendetta del Re ch'egli hauea amazzato in battaglia: che direte della fedele amorevolezza di così glorioso cauallo? qual amico, o seruitore di quel Re hauerebbe potuto far tanto in uendetta della sua morte, quanto fece questo animale? Fu grandissima l'amore-

Ingratitudine.

R

uolezza che mostrò in molti segni il suo cauallo a
 Diomede, e ultimamente uedendolo morto ne be-
 be tanto dolore e passione che non uolse più uiue-
 re, non potendo ricompensare il beneficio che'l pa-
 trone gli hauea fatto un tempo facendolo nodri-
 re con ogni diligenza. Onde d'allhora in poi, non
 uolle più ne mangiare, ne bere, tutto che fosse
 usata una gran diligenza da quelli di Diomede,
 per fare che'l mangiasse; di maniera che uenne a
 morte pochi giorni dopo la morte del suo patro-
 ne, al quale diede almeno questo segno di grati-
 tudine, e di amoreuolezza di uoler farli compa-
 gnia nella morte non glie ne hauendo potuto dar
 de' maggiori, uiuendo. Fu grande amoreuolez-
 za, e gratitudine quella ancora del cauallo di An-
 tioco, ilquale essendo uenuto in potere di Citha-
 reto dal quale era stato rotto in una crudelissima
 giornata Antioco, e messo in fuga tutto il suo
 essercito; nella qual rotta ui rimase morto An-
 tioco; uenne il uincitore per montare sopra il ge-
 nerofo cauallo per caualcarlo il giorno destinato
 al trionfo di quella uittoria per sua maggior glo-
 ria: si lasciò montare assai piaceuolmente il ca-
 uallo, dissimulando quello che era per fare all'ini-
 mico fierissimo del suo amoreuole patrone, per
 uendetta; ma non più presto si sentì premere il
 dorso dall'odiatissimo peso, che spinto dal deside-
 rio di morire, e uenendo a morte fare la tanto
 desiderata

desiderata uendetta, come se hauesse il lume del discorso, attese a farlo in luogo, doue potesse meglio esser conosciuta la sua molta affettione e gratitudine uerso il patrone. Onde passando Cithareto uicino a un profondissimo precipitio, come ui giunse il cauallo uedendolo molto comodo a far l'atto generoso, che s'era risoluto di fare raccogliendosi in se stesso fece l'estremo della sua gran forza spezzando freno, redine, cengie, e gropiera si lanciò correndo quanto piu poteua giu di quelle balze, & ruppe il collo a se stesso, e con la morte insieme del superbo inimico per uendetta del suo carissimo patrone. Che piu si sarebbe potuto desiderare, da uno non meno sincero, che potente amico di Antioco, per uendetta della morte sua? In uero fu grande e marauigliosa l'affettione di questo generoso animale al suo amato Signore, poi che lo spinse a cosi honorata, e giudiciosa uendetta. Si legge ancora di uno, chiamato Socle, che fu cosi caldamente amato da un suo cauallo, che ogn'uno se ne marauigliaua, che fu necessitato per fuggire l'infame fregio che gli poteua porgere un cosi focoso amore di quell'animale, a uenderlo; come si uide quell'animale generoso dare fuori di ogni suo merito in potere altrui, ne fu cosi mal contento, & n' hebbe si fiera passione che non uolse mai piu gustar fieno, ne biada, ne altra maniera di cibo, come desideroso

di morire; poi che s'era dato ad amare così fieramente il suo ingrattissimo patrone, e perseverò tanto in questa sua ostinatione di non mangiare che uenne meno, e morì. Si conosce la molta affettione di questo animale ancora uerso quelli che sono della sua specie, uedendose per uiua esperienza che uenendo a morte dopo il parto qualche giumenta, subito una di quelle caualle che saranno piu uicine piglierà la cura di nodrire il parto o sia maschio, o sia femina con molta amorevolezza, e pietà. Osseruano poi tra essi tanto rispetto alle madri, che giamai il figliuolo uerebbe all'atto del generare con la madre per diligenza che ui si usasse per faruilo uenire. Mi ricordo hauer letto di uno, che uedendose hauer un molto uago, leggiadro, e generoso cauallo nato di una sua bellissima giumenta; desideraua di hauerne razza di ambidui, ma sapendo che per la loro naturale offeruanza, giamai non si farebbe il figliuolo congiunto con la madre, la cuoprì di modo e la unse per leuarli il seto naturale, che ingannando l'uno e l'altra si congiunsero insieme, sceso il cauallo e auedutosi dell'inganno fattogli dall'ingrattissimo patrone, se ne prese quella generosa bestia tanta passione, e sdegno, che in pochi giorni, anzi in poche hore se ne uenne a morte.

Qual castigo meritarebbero in questa parte
quei

quei dishonesti, dissoluti, e infami, che non mirano, spinti da un focoso desiderio di libidine, a congiungersi con le mogliere altrui; e con le congiunte di sangue, e di sacramento? e quelle dishonestissime Donne, che sono giunte sino a quel segno di sfrenata libidine, che hanno voluto congiungersi con i propri figliuoli, e con gli animali bruttissimi? come si legge di Pasife che innamorata fieramente di un toro, per goder dell'amor suo fece fare una uacca di legno vuota per di dentro; nella qual mettendose si congiungeua ingannandolo sotto quella fittione di uacca, con il suo amato toro? Oltra quelle che non hanno lasciata adietro qual si uoglia maniera di sceleraggine per dar compimento alla sua rabbiosa furia, fra le quali porrò Romilda moglie di Sisulfo Re de' Longobardi, laquale essendo assediata in una terra del Friuli da Cancano Duca di Bauiera; ilquale le hauea poco prima in una fierissima battaglia amazzato Sisulfo suo marito; uedendo un giorno caualcare il suo inimico, e quello che l'hauea priuata del Re suo marito intorno le mura della terra assediata, s'innamorò così fieramente della sua bellezza, non hauendo alcuno rispetto alla morte del marito, ne a quell'honore al quale era tenuta per le leggi del matrimonio; che se diede se stessa, la Terra assediata, dui suoi figliuoli, e tutte le sue ricchezze in potere dell'inimico, spe-

rando ch'egli pigliandola per moglie, hauere a godere felicemente dell'amor suo; sì come era uenuta in apuntamento, secretamente con quel Duca, ilquale gli seruò solamente una notte quanto le hauea promesso, nella qual notte la tenne per legittima mogliera; ma essendoli poi subito uenuto a sdegno la sfrenata sua libidine, per cagion della quale s'era gettata dopo le spalle la fortuna sua, quella de' suoi figliuoli, e della sua natione, la diede nelle mani di dodici gagliardissimi soldati, i quali sfogarono piu uolte a un per uno la loro libidine; e come l'ebbero molto ben trauagliata, la fece morire trafitta da un palo, e così hebbe l'ingratissima Donna uerso la sua natione, uerso il marito, i figliuoli, se stessa & uerso Iddio, il dovuto castigo. Che dirò di Semiramide libidinofissima Reina? che amaua fuori di modo un suo cauallo con ilquale si congiungeua spinta dalla sua fucosissima e arrabbiata libidine; e non contenta di questo tentò inhumanamente di congiungerse con il proprio figliuolo: ilquale abborrendo la sfacciata dishonestà della madre, la fece crudelmente morire, con non minor sua lode, che infamia e biasimo perpetuo di lei. Si legge ancora di Messalina mogliera di Claudio Imperatore, che fu di così sfacciata libidine; che per satiare a pieno il suo fiero appetito, si fingeva di notte Licisca famosissima meretrice, e conuenuta con lei,

lei; entraua nella sua camera aspettando tutti quelli che ueniuaano per congiungersi con la meretrice; con grandissimo suo piacere; onde dicesi che se ne partì molte uolte piu presto lassa, che scia. Fu uinta da sfrenatissima libidine ancora Faustina mogliera di Antonino Imperadore, perfettissimo Filosofo, & huomo in quei tempi di santissimi costumi; fu nondimeno Faustina cosi precipitosa in cauarsi tutte le uoglie intorno la libidine, che essendo a Gaieta si facena uenire tutti i marinari che poteua, pagandoli che usassero con esso lei per isfogare la sua libidinosa rabbia: non fu costei insieme con l'altre già dette, di molto peggior conditione delle giumente, lequali tutto che siano spinte dalla medesima rabbia di libidine, e che ne dimostrino fierissima passione, nondimeno fuggono di congiungersi con i propri figliuoli, mosse da una ragione naturale nascosta; cosa che non uogliono hauere in consideratione quelle scelerate donne che abhominuolmente ricercano simil maniera di sfogamenti ancora che siano capace come gli huomini della perfetta ragione e perfetto conoscimento; che mostra loro non meno quelle che debbeno fare, che quelle che hanno da fuggire; oltra che quelle sono assalite dalla furia solamente una uolta all'anno, e queste ogni mese, ogni giorno, ogn'hora, ogni momento; quelle, come si sentono grauide fuggono il con-

giungerse, e queste pur allhora ne sono piu calde, e infiammate. Furono poi di molto peggior animo che i Caualli Sesto Tarquinio, e Paride, questo isforzando la castissima Lucretia; e quello rubando la moglie altrui, per soddisfare l'uno, e l'altro alle loro dishonestissime uoglie.

Hebbero gli uccelli ancora fra loro la gratitudine, e l'amoreuolezza uerso loro medesimi, se non uerso l'huomo, per non esser dato loro dalla natura quella domestichezza con esso, che è data al Cauallo, & al Cane, che pure uiene a rinfacciare la grande ingratitudine che se usiamo empivamente l'un l'altro; e fra gli altri leggesi che la Cicogna è di maniera grata, & amoreuole a i suoi genitori, che fa il suo nido appresso il loro; e quando i uede giunti all'estrema uecchiaia che non possono piu procacciarse il cibo da se stessi; i nodriscono con molta amoreuolezza, gratitudine, e pietà; e uanno loro leuando di giorno in giorno le penne che se tarmano per la grauezza della uecchiaia; giouando loro; e rendendogli grati di hauere hauuto l'essere da loro; e di essere stati nodriti piamente sin'a tanto che cresciuti hebbero forze per poterse procacciare il uiuere da se stessi; in tutte quelle maniere che possono; cosa in uero da fare cacciare sotto terra quelli ingrattissimi figliuoli che scordandose a fatto le fatiche de i padri; e delle madri; nell'alleuarli,

leuarli, nodrirli, instituirli, e far che rieschino; non solamente non i ricompensano come sono tenuti di fare delle tante fatiche, ma come ingratiissimi se gli cacciano di casa giunti che seranno a qualche grado di honore, e di ricchezze; gli odiano, e desiderano loro la morte; non pure gli negano il uiuere; indegni in uero quelli che sono tali di uiuere, e di goder della benignità de i Cielì, e de i frutti della terra; lasciandose uincere di pietà, e di gratitudine; non pure dalle Cicogne, ma ancora dalle Vpupe, e da i Gliri, animali che con ogni maniera di pietà procacciano il uiuere a i loro genitori quando sono giunti a tanta uecchiezza che non possino piu procacciarselo da se stessi.

Non fu Coriolano ingrato alla madre di maniera che non la tenesse in quel rispetto, e in quella consideratione che deuea come pio & amoreuole figliuolo, quando mosso da giusto sdegno deliberò, fatto Generale dell'essercito nemico, di mettere in estrema roina Roma sua propria patria; perche uscita di Roma Vetturia sua madre, se ne andò diritta al pauiglione del figliuolo, il quale come prima l'ebbe ueduta corse per abbracciarla, ma ella ritiratafi; gli disse, fa prima ch'io sappia s'io sono uenuta a ritrouare un figliuolo, o pure un'inimico; e s'io sono tua madre, o pure tua prigioniera; intenerito Coriolano co-

me pieno di gratitudine, dalle parole della madre l'abbracciò, dicendole, hai uinta l'ira mia, e lo mio sdegno. Doue non fu minore la gratitudine di Coriolano uerso la madre, che si fosse quella di Vetturia, uerso la patria. Fu della medesima gratitudine e pietà uerso i suoi genitori Epaminonda quando hebbe hauuta quella segnalata uittoria a Leutrica, nella quale ruppe i Lacedemoni; che si glorìò molto piu per l'allegrezza e cōsolatione che hebbero suo padre, & sua madre che erano ancora uiui, che della istessa uittoria. Che dirò della pietà uerso la madre di Childeberto e Clotario ambidui Re di Frācia, i quali essendo in guerra insieme per cagion del possesso del Regno; al giunger di Crotochilde loro madre non solamente sospesero le armi spinti dalle lachrime, e preghi suoi, ma ancora si rapacificarono, & s'abbracciarono insieme? Si è offeruata ancora la gratitudine di alcuni animali insieme, ancora che siano di differente specie, come dell'Aquila uccello altiero e rapacissimo, laquale facendo l'inuernata presa della Colomba; non la offende, ne se ne ciba, anzi riserbandola uiua se la tiene tutta la notte sopra il petto, e ne sente un grandissimo beneficio per essere la colomba animale calidissimo; la mattina poi l'Aquila per rendersela grata di quel seruitio hauuto la notte da lei; la lascia partire liberamente, e uolare doue piu le piace;

piace ; la medesima gratitudine si offerua ancora fra l'Astore , e la Passera . Si uede essere grandissima gratitudine ancora fra i Pauoni , le Colombe , le Tortore , & i Papagalli , i Merli , e i Tordi ; ma piu d'ogn'altra s'offerua quella del Re de gli uccelli , e il Crocodillo , per marauigliosa , da questi secretari della Natura , per il bene , e la gratitudine che si usano l'un l'altro . Ha il Crocodillo i denti acuti e minuti , e pascendose se gli caccia il cibo di modo fra i denti che ne sente molto dispiacere ; però suole subito che ha mangiato riuersciarse su l'harena con la bocca aperta ; onde uiene quel picciolo uccello , e senza alcun timore entra fra i crudelissimi denti di quell'animale infido , e ne ua a poco a poco leuando il cibo , e glieli netta e purga , pascendose di quello che è restato fra i denti al Crocodillo ; e come gli ha ben purgati , se ne parte senza alcuna offesa ; non uolendo quell'animale , altramente crudelissimo , far offesa al picciolo uccello ingratissimamente , dal quale ne ricue tanto seruitio e beneficio : la medesima amorevolezza e gratitudine si offerua ancora fra il Muscolo , & la Balena ; questo picciolissimo pesce , e quello di smisurata grandezza ; temendo la Balena per la sua molta grandezza partendo da un luogo all'altro di non dare in qualche scoglio , come quella che è quasi del tutto cieca , per cagione della grossezza delle ciglia , laqual

è tanta che le fa grandissimo impedimento al uedere, onde piglia per guida il fedelissimo Muscolo, che la ua con la sua picciola coda; guidando fedelmente, per guadi sicuri, ch'ella non ne sente alcuno dispiacere, ne alcuna offesa, onde si puo uedere per l'essempio di questi dui pesci, come il grande Iddio ha creato con grandissima arte e maestria tutte le cose. Chi direbbe che cosi smisurato pesce come è la Balena; hauesse bisogno dell'aiuto di uno cosi picciolo, come è il Muscolo? E pur è cosi: ne per altro crederò che la bontà di Dio habbia fatto che quel grande sia necessitato a seruirse dell'opra di quel picciolo, che per auertirci che non è alcuno per grande, ricco, e potente che'l sia in questo mondo, che non habbi bisogno talhora dell'huomo di poca fortuna, del pouero, e del debile; anzi non puo esser alcuna di queste cose, senon per il mezzo di quelli che sono piccioli, e uedese la grand'opera di Dio per nodrire l'amore, e l'unione insieme, a fin che questo potente tenesse non oppresso il debile, questo ricco il pouero, e questo grande quello di poca fortuna: gli ha uoluti tenere incatenati insieme con la cathena della necessità; che hanno gli uni de gli altri, laqual cathena uiene ancora a tenere ristretta la superbia.

*Si uede ancora grandissima amorcuolezza, e gratitudine fra le Capre, come quando salendo
come è*

còme è il loro costume, sopra asprissime balze, si rincontreranno due insieme nella piu alta, difficile & aspra cima di modo che non possino passare nell'una nell'altra per la strettezza del sasso, ne meno possino ritornarsene a dietro. Quella delle due che lo potrà piu commodamente fare, si distende sopra l'angustezza del passo; a fin che l'altra passando sopra di lei possi uscire di quella strettezza; essempio in uero che douerebbe per sempre essere ne gli occhi, e nel cuore di quelli non meno superbi, che ingrattissimi a Dio, e a gli huomini, che rincontrando per la strada chi si sia uogliono con una fierezza bestiale il luogo piu honorato e per forza d'arme, non essendo loro ceduto altrimenti, accendendo inimicitie inestinguibili e mortali, per cosi picciola, leggiera e pazzza cagione; come douerebbe ancora esser nel cuore, e ne gli occhi di quelli ingrattissimi huomini che uedendo alcuno in qualche estremo pericolo, ouer in qualche strano e roinoso precipitio, non solamente potendo senza alcuno suo scomodo, darli aiuto e fauore non lo uorranno come pieni di ingratitudine fare; ma non pure, si seranno di animo maligno; daranno loro qualche bene, o consiglio, che mostri loro il camino di fuggire quel pericolo che souasta loro come uuole la legge tante e tante uolte incolcata nel cuore de' suoi fedeli dal Seruator nostro, per uirtù della quale siamo non pur

tenuti a consigliare, per diuertire i mali, che sourastanno altrui, ma ancora di esporre noi medesimi nell'istesso, per liberare altri: maggiore ingratitudine mostra poi, e di gran lunga piu maligna e uerso Iddio, e uerso l'huomo, chi non solamente non uol dar il consiglio per liberar altri da una perigliosa & infelice caduta, ouero non esponendo se stesso nel medesimo pericolo per trarne fuori l'amico, come uol la legge Christiana; ma che è molto peggio chi lo spingerà con suo molto piacere, e con parole, e con fatti, perche sia tanto piu misera, infelice, e crudele la sua roina; crudeltà in uero che auanza quella de i piu fieri, e crudeli animali che si ritrouino: e quanti effempi uicini che si toccano, come si suol dire, con le mani ue ne potrei dire io? non senza biasimo senza fine di questa infelicissima età, atta in questa parte a dar argomenti di Tragedie molto piu fieri & crudeli che non sono quelli dell'Edipode, della Medea, dell'Horeste, della Thieste, della Canace, della Sofonisba, dell'Hecuba, e dell'Ottauia, pure che uoleffero i piu giudiciosi scrittori per dispregio, e biasimo della ingratitudine pigliar la fatica di spiegarle. Si è a' tempi nostri questo crudelissimo uicio in colmo; che non pure non si trouano di quelli che assomigliano nella gratitudine, alle Cigogne, a i Gliri, & alle Vpupe, ma è pieno il mondo di quelli che s'assomigliano
quanto

quanto piu possono , a gli Hipotami , a i Scorpioni , & alle Vipere , essendo questi animali tanto lontani dalla gratitudine che deueno per la legge della natura a i loro genitori ; quanto uicini alla ingratitudine crudele , che fa loro offesa in luogo di ricompensa .

Leggesi , che l'Hipotamo animale uiolente & ingrattissimo , come piu presto è giunto a grandezza , e forza che possi stare al pare de gli altri della sua specie ; tutto pieno di malignità & ingratitudine assalisse il Padre , e sforzandolo a cederli lo lascia partire senza offesa ; & si giace poi libidinosamente con la madre ; & se per auentura il Padre non glie la uol cedere , combatte con tanta ferezza , e crudeltà con esso lui che l'amazza , rimanendo solo al possesso della madre . Dice si che i scorpioni ancora , come sono cresciuti a una loro conueneuole grandezza , che ingrattissimamente amazzano i padri , ancora che potiamo dire , che la ingratitudine che usano i Scorpioni a i loro genitori ritorni a gratitudine a noi , che se non fossero di questa crudele natura ; crescerebbero tanto , che non potremo difenderci dal loro ueneno . E' manifestissima ad ogn'uno l'ingratitudine che usano le Vipere non meno a chi le genera che a chi le partorisce , quando sia uero quello che della loro natura ue scriue Plinio , dicendo che quando si congiunge insieme il ma-

schio e la femina di questi uenenosissimi animali, la femina sente così gran piacere, e tanto gran delectatione, che furiosa pigliando la testa del maschio con i denti tanto la stringe uinta dal piacere, che l'amazza; e che dopo i figliuoli per uendetta del padre, amazzano la madre, stracciandole il uentre nell'uscire fuori. Si pone il Montone ancora fra gli animali ingrati; non dando alcuna maniera di ricompensa a chi l'hauerà nodrito e cibato un tempo; anzi in luogo di renderse grato al beneficio riceuuto, non farà differenza alcuna da ferire il suo benefattore con le corna, a ferire un'altro. Ingratissime sono ancora le Hirondini, lequali uenendo di paese lontano arrogantemente s'impadroniscono delle case nostre, ui fanno i nidi, ui fanno l'oua; e ui nodriscono i loro piccioli figliuoli mentre che dura l'estate, senza che se ne habbi gratitudine alcuna da loro, non dirò ricompensa; anzi oltre che ci bruttano le camere, le loggie, e le sale; ci affordano poi ingrattissimamente la mattina con il loro noioso stridere; non lasciandoci hauere hora di riposo, & se per mala sorte uenisse a caderci in passando del suo sterco sopra gli occhi ci leua la luce, e ci rende ciechi affatto; ne si uede giamai alcun segno di gratitudine in questo uccello, così nel giungere, come manco nel partire. Ne è da credere che Pitagora ad altro fine lasciasse scritto
ne i suoi

ne i suoi prudentissimi consigli che non si raccogliessero, conoscendo la loro ingratitude, le Hirondini in casa. Dunque essendo cosa piu propria all'huomo, come mezzo fra Iddio, e gli animali brutti, di assomigliarse molto piu, nobilitando & inalzando se medesimo; e diuenendo diuino, alla sua diuina bontà con la gratitudine, e con il continuo giouare a ciascuno, che abbassando se stesso, e rendendose uile con tanto suo biasimo assomigliarse a gli animali priui di ragione, imitando in questa simiglianza, piu quelli che sono di natura maligna, ingrata, e crudele, che quelli che ci possono con qualche maniera di gratitudine inuitare a lasciare l'oditissimo & a Dio nemico uicio della ingratitude. Perche assomigliandose a Dio, sentiremo una certa capara di beatitudine ancora uiuendo in questo corso mortale, che non ci lascerà pigliar dispiacere di cosa alcuna, fuora di quelle che dispiacciono a Dio; perche gustando le consolationi di quelle, che piacciono alla sua diuina prouidenza, non puo non dispiacerle ancora quelle che escono fuori de i suoi precetti; e de gli ordini suoi, & perche egli è uero conoscitore de i cuori, e si come non potiamo far cosa, che gli dispiaccia, come ingrattissimi; che le sia nascosta; cosi non potiamo meno far cosa, ne pur pensarla che sia piena di gratitudine, di pietà & affettione uerso la bontà sua, e uerso le creature

Ingratitude. S

fue, che non ne riportiamo una infinita ricompensa; come ne riportò quella uidua dell'Euan-gelio; che offerendo nel Tempio la picciola mone-ta, molto piu grata che i ricchi doni fatti sola-mente per ostentatione, e per ingordigia di gloria uana, de i Scribi & Farisei; perche ne fu lodata dal Seruatore nostro; uero conoscitore cosi della intentione buona e perfetta della uidua, come an-cora della maligna & gonfia del fasto del mondo, di quelli interpretatori della legge antica. Onde le lodi, che diede alla uidua tornarono tutte a biasimo loro; & ragioncuolmente succede che chi vuole piacere al mondo, dispiaccia a Dio, come ancora, chi dispiace a questo per amor suo, è di necessità che sia grato, e che piaccia alla bontà sua; perche è impossibile di piacere a questo e a quello, essendo impossibile per sentenza della ue-rità, seruire a dui Signori. Dal desiderio di pia-cere a Dio ne nasce la carità, si come dal dispiac-erli ne sorge l'ingratitude; & se si legge che i Romani, che erano lontani dalla uera religione, conobbero che si doueuanò hauer le menti pie-gheuoli alla ubidienza della religione, & all'amo-re uerso i Dei finti da loro stessi, come si legge di Manlio Capitolino, che non potè l'auttorità de' Tribuni, non il consenso de gli Ottimati, e de i Nobili persuadere al popolo che lo condan-nasse, e questo perche solo hauea conseruato il Campidoglio;

Campidoglio; quante lodi riportò ancora Metello Pontefice Massimo per hauer saluato il ritratto di Palade per mezzo le fiamme del fuoco acceso a caso da una uergine Vestale, ancora che ui perdesse la uista? e per questo gli fu commesso di poter andare in corte in carretta; cosa che giamai piu non era stata concessa a Romano alcuno; e se tanto erano stimati quelli per la loro carità uerso le cose uanamente sacre, che douemo far noi nella uerissima religion nostra? con l'essempio di Helia Sacerdote quando essendogli data la noua che erano stati amazzati i suoi figliuoli in una crudelissima battaglia che si fece contra i Filiti, se ne dolse in uero, ma non tanto però quanto fece come intese che tutto l'essercito Hebreo era stato rotto e tagliato a pezzi: come poi intese che l'archa del Signore era uenuta in poter de' nemici, per non soprauiuere al dispregio che della Religione Hebreo erano per fare i nemici, si gettò giù da un'alta sedia, e s'amazzò; tanto era l'amor grande che portaua alle cose del Cielo; che non sentiuua alcuno colpo mortale che gli potessero dar le cose terrene: non si turbando fuori de i termini della temperanza per quelli; e non curando la uita per la passione che haueua della perdita di quelle. Soleua dire David infiammato dell'amor Diuino, che era cosa molto sconuenuevole, che gli huomini che non erano che crea-

ture uili, e mortali habitassero ne i ricchi, pomposi e splendidi palazzi, & che l'archa del segno della confederatione fatta da Iddio onnipotentissimo non hauesse alcun Tempio douc posasse con quella riuerenza, che doucuano gli huomini a un tanto testimonio. Che dirò dell'ardore della carità di Paolo, che tutto che gli fosse stato predetto da Agabo profeta che andando in Gierusalem, era per sostenere molte e molte ingiurie per amor di Christo, non però uolse fuggire di andariui, dicendo che egli era ancora apparecchiato a morire per sostenere il testimonio della uerità? Che di Pietro? e del fratello, che non pure non ricusarono i tormenti della morte per amor di Christo; ma la desiderauano ardentemente? Che di Stefano, e de gli altri martiri? che spinti da un'ardente zelo di carità uerso Iddio, come gratissimi si diedero lietissimi nelle mani de i carnefici; e gioiuano uedendose stracciar le membra; con diuerse maniere di tormenti per amore del loro Signore. O quanto è grande la forza del uero amore, che spicandose da Dio, s'infiamma in noi di maniera; che riflettendo per tutti i ripostigli del cuor nostro ua abruciando tutte le male affettioni che ci trattengono uanamente, e purgate tutte le parti dell'anima nostra; le riempie della giocondezza della carità, che ci priua del tutto della ingratitude che accostumano di usarse

usarse gli huomini l'uno all'altro ; ci priua di
 quella che usiamo a noi medesimi , e ci allontana
 da quella che depressi da una malignità ueramen-
 te infernale ; solemo usare empivamente a Dio ;
 di maniera che priui di tutte queste ingrattitudi-
 ni , non ci è piu cosa , che ci possa trauiare dal-
 l'amore di Dio , e dalla ubidienza che siamo te-
 nuti a i suoi comandamenti ; & si come quelli che
 non sono per anco giunti a questa perfettion di
 amore ; l'ubidiscono per timore dell'ira sua , e delle
 sue minaccie , con lequali tenta di ritirare dalle
 male operationi gli animi bassi , paurosi , e seruili ;
 cosi quando giungemo a questa altezza di carità ,
 rimanendo spento il timore , tutto si opera con
 l'ardore della carità , non si conosce timore , non
 si conosce affetto alcuno della parte terrena , che
 possi contraponerse a i santissimi ordini di Dio ;
 ne scemare punto quel soauissimo fuoco che del
 continuo ci arde con una consolatione , e conten-
 tezza incredibile , non conosciuta dal uolgo igno-
 rante , sciocco , e uile , che lasciandose scuotere ad
 ogni picciol soffiar di uenti : delle humane affet-
 tioni ; non è mai quieto , sempre è in alteratione ;
 e sempre ua fluttando per ogni picciola cosa co-
 me l'onde del mare . Onde non conosce che cosa sia
 uita , non gusta mangiare , ne bere , ne manco pia-
 cere alcuno di quelli che passano per i sensi che
 non sia accompagnato da infiniti dispiaceri e pen-

timenti, e il suo corso di uita è piu presto un ritratto delle infelicità, e miserie infernali; che una capara di un'altra piu quieta che questa non è trauagliata uita; e per contrario tornando tutto in bene a quelli che amano Iddio, non farà cosa alcuna chi è formato di una uiua e perfetta carità, che non senta una consolatione senza fine; giamai non serà turbato da gli humani accidenti, perche ha riposti tutti i suoi pensieri in Dio, ilquale hauendo preso la cura di lui; non lo lascia sentire cosa alcuna che gli dispiaccia; e non si lascerà uincere di gratitudine da gli animali senza ragione, perche essendo tutto uolto ad assomigliarse a Dio nel giouare altrui, non conosce faccia d'ingratitude; e conoscendo che da questa simiglianza dipende non solamente la felicità, che a tempo si puo hauer quà giù mentre sta la miglior parte di noi adombrata, e uiolata, dal misero e graue uelo della carne; perche hauendo Iddio la cura di lui, mentre egli è intento del continuo a gli uffici della gratitudine, del giouare, e della carità; non lo lascia giamai sentir quelle miserie, & infelicità in che trauagliano quelli che s'affaticano per sempre di assomigliarse a quei maligni spiriti nemici di Dio che stanno relegati eternamente nelle piu profonde parti della terra, auttori della maligna ingratitude; perche sono guardati dalla bontà diuina, da tutte le ma-
niere

niere di offese; hauendogli di modo uniti per sua infinita bontà a se stesso, che non possono non pur temere; non che soffrire alcuna offesa da gli inimici di Dio, & suoi; chiamando egli le persecuzioni che sono fatte loro dalla malignità de gli huomini fatte a se stesso, come ancora gli uffici giouevoli. Paolo andaua in Damasco con grande quito rità per perseguitare aspramente quelli che credeuano in Christo nostro Seruatore; che nel mezzo del camino gli appare; gli leua la uista, onde riman cieco per tre giorni, gridando; Paolo Paolo perche mi persegui tu? O infinita bontà di Dio, che chiama quello che è fatto a' danni de' suoi, fatto a se stesso. Vedete in quanta infelicità e miseria sono quegli huomini che s'allontanano per mezzo della ingratitudine da Dio, che non essendo presi in protettione da lui sentono tutte le punture infelicamente dallo spirito maligno, del mondo della carne; sò che non è huomo alcuno in questo corso di uita per ricco grande e potente che'l sia, che se li fosse detto da chi lo potesse fare io uoglio pigliar sopra di me la cura del uiuer tuo, della tua casa, e di tutta la famiglia tua; e non uoglio che tu ne senta giamai disturbo o trauaglio alcuno, ti uoglio leuare ogni cura, e ogni sollecitudine dell'animo a fin che tu possi uiuere felicemente, ti prouederò abbondante di tutte quelle cose delle quali haurai me-

fieri senza che tu te pigli fatica di chiederle: che direbbe ui prego a queste offerte? non si terrebbe egli perpetuamente obligato a una tanta amoreuole cortesia? non tenterebbe egli di rendersi quanto piu potesse grato a colui? o infelicità de gli huomini, che accetterebbero uolontieri da un'huomo uile e fragile, che è un niente, e se gli renderebbero grati di quello che non uogliono accettare da Iddio potentissimo; tutto che glie ne faccia tutto di larghissime offerte: come quelli che con ogni maniera di ingratitudine, amano meglio di obligarse a uno che è simile a loro; che alla bontà di Dio, che si è lasciato intendere in ogni luogo della scrittura, che gettamo tutte le nostre cure in lui, e che'l lasciamo fare di noi quel che piu gli piace; che uiueremo felici in questa uita e felicissimi nell'altra e noi ingrattissimi non uogliamo accettare da lui, quello che per auentura accetteremo dall'huomo misero e infelice; se ci fosse offerto. Però non dobbiamo marauigliarse; se le miserie nostre, uanno del continuo crescendo in questo corso di uita; & se siamo sempre miseri, pieni di trauaglio & infelici, poi che per noi stessi s'eleggemo di esser tali, rendendose ingrati a gli huomini, a noi medesimi, & alla infinita bontà di Dio, per elezione, con perpetuo danno e dishonore nostro. Perche qual riposo, qual quiete, qual felicità, qual contentezza

tentezza puo hauere chi accecato dalla malignità della ingratitudine, s'allontana da Dio, e diuien odioso ad ogn'uno? è ben cieco da douero chi pensa uscire de gli inganni della ingratitudine, quando ui è entrato con facilità, perche si uiene assomigliando ogn'hora piu a quelli incauti ucelli che danno nelle rethi, o nelle panie, che quanto piu si scuotono, e trauagliano per ispiccarse da quelle insidie, tanto piu si uanno auiluppando e impaniando; il medesimo auuiene a gli ingrati che quanto piu tentano, dati che si sono una fiata in preda di quelli maligni spiriti inuentori della ingratitudine; di spiccarsi da loro, non allontanandose dall'odiatissimo uicio della ingratitudine, tanto piu rimangono impregionati, miserie e infelici. Voleua ancora tutto che si fosse fermato seguire piu oltre, ma soprauenendo alcuni altri Gentilhuomini, che s'erano partiti di Venetia con animo di giungere ancora a tempo per godere almeno qualche parte del ragionamento di quel giorno se non tutto; hauendo inteso, ancora che tardi il luogo doue erauamo ragunati, fece fine per essere l'hora tarda, con non poco dispiacere di quelli che non faceuano che ariuare, i quali si pensarono che per rispetto della uenuta loro, si fosse troncato il filo di quel ragionamento, quando leuandose un di quelli che ui erano prima; disse Signori non ui marauigliate, se al

giunger uostro, si è tacendo fatto fine al ragionamento d'hoggi, perche oltra che l'hora di far fine è scorsa assai piu inanzi che non se ne siamo aueduti, che questi giorni passati, pensarò ancora che chi hauea hauuta la cura di fauellar dell'odiatissimo uicio della ingratitudine, fosse hoggimai lasso e fastidito dalla fatica di cosi lungo ragionamento, e però se è abbatuto a finirlo, a punto in quello che uoi cominciaste a entrare qua dentro; onde ui prego a rimanere almeno contenti di questa satisfattione che ui facciamo, che non si è lasciato di ragionare; per la uenuta uostra, poi che non potete rimanerne di hauere udito quanto si è detto della ingratitudine: e cosi detto ogn'uno si leuò in piedi; per ritornarsene a Venetia, quando uno delli soprauenuti disse, siateci almeno tanto cortesi che andiamo a Venetia di compagnia, compartendoui nelle nostre barche, e noi nelle uostre, a fine che ragionandose de i passati ragionamenti quel tempo che si spenderà in giunger di qui a Venetia potiamo almeno in qualche parte dalle parole uostre, hauere quello che nõ habbiamo potuto intendere da i lunghi e gioueuoli ragionamēti, che si sono fatti questi giorni. Si contentò ogn'uno di farc quanto hauea proposto il Gentilhuomo, e cosi entrati nelle barche accompagnandose a sorte se ne andarono discorrendo sopra i passati discorsi a Venetia.

Ancora

- Ancora ch'io mi sia molto e molto affaticato per iscoprire tutte quelle maniere d'ingratitude, che si uanno tratenendo fra le schiere de gli huomini, in questo trauaglioso corso di uita, non è però ch'io non conosca che ho preso fatica in cosa che a gran pena si puo fuggire senza una gran constantia, e fortezza d'animo; & lungo essercitio nelle uirtù contrarie a questo maligno uicio, perche se uogliamo considerare diligentemente; la parte nostra piu grossa, e terrena, etutte le qualità sue uedremo che non si puo aspettar altro che operationi uiciose, quando non sia regolata; e condotta a mano dalla parte piu nobile fuori del luogo; in che ella è nata nelquale fa ogn'opra di ripararse per sempre. Qual materia è piu uile ui prego, piu spiaceuole; e piu abomineuole, che quella di che siamo generati? essendo fetidissimo e corruttibile sperma, concetto dalla donna quello che ci da questa compositione di membra; laquale tenemo in tante delicie e in tanta stima, come se pigliassimo per impresa uolerla ridurre a tanta perfettione, che la si scordasse della sua abomineuole sozzezza; oltra che dopo che quella prima massa sparsa foscamente nel uase della donna, incomincia ad hauer uita, si uà nutrendo di mano in mano di cosa molto conforme alla sua fetida natura, che è la purgation e il sangue corrotto della donna;

ilquale è tale che toccato dall'herbe subito si uedono rimaner priue di germinare, far uenir il mosto aceto, morire i parti de gli animali, e cadere i fiori dell'herbe, e che piu corrumper sino il ferro? e renderlo ruginoso, e far diuenir il metallo nero; & se per auentura è mangiato da un cane subito diuien arabiato; quando poi usciamo della matrice, uenendo a questa luce, ui uenemo come fuggiti da una fortuna di mare nudi, & senza alcuna cosa per difenderse dalle offese del freddo, del caldo, de gli animali nimici alla natura nostra, & che è molto peggio non si potendo a pena mouere da noi ne meno procacciarse cibo conuenueuole per sostentarci ne sapiamo miseri & infelici far altro che gemere e piangere per testimonio della nostra miseria. Quiui si puo uedere che si deue sperare di gratitudine & di cortesia quanto alla parte piu uile da un cosi sozzo, spiacenueole, & abomineuole principio. La onde se la parte piu nobile non piglia con ogni maniera di ligentia cura di guidare il misero nostro animale; a gran pena potrà leuarse fuori del fango fetido di che fu creato; auenendogli quel che suole auenir di un luogo paduloso; dal quale per uirtù de i raggi del Sole del continuo s'alzano alcuni uapori grossi, e maligni, che non hauendo il Sole uirtù di risoluerle offendono grauemente, cosi da questa nostra massa concetta ne i peccati non si possono aspettare

no aspettare che ingratitudine e grauissime offese, quando il Sole della sapientia, illustrando l'anima nostra, non la riscalda, di maniera che habbi una uirtù tanto attiuu che possi risolvere quei maligni humori che si uanno alzando per offenderci, & adombrar di modo la parte nobile, quando la ritroua priua de raggi di quel fuoco celeste che la uenghi ad oprimere, e farsela compagna nell'usar indifferentemente ad ogn'uno ingratitudine, & in tutte le maniere de' i uicij. Essendo dunque l'ingratitudine come ancora sono tutti gli altri uicij rinchiusi in quella prima fetida massa di che siamo miseramente composti, che marauiglia serà dunque, se diuenimmo souente, lasciando deprimer la parte piu nobile, dalla grossezza de gli humori grossissimi, ingrati a Dio, ingrati a i prossimi nostri, & ingrati a noi medesimi? & se bene, sin che siamo in questo passaggio di uita non potiamo per sempre star sospesi in alto dalla uirtù de i raggi del Sole della Sapienza, e che siamo necessitati dalla grauezza di questa massa, auicinarsi abbassandose a molti di quelli oggetti, che possono così esser boni e uirtuosi essendo regolati dalla ragione, come possono ancora farci diuenir uiciosi, lasciandoli guidar da i sensi oggetti strabochenuoli, in ogni maniera di sceleragine; e perche suole el piu delle volte così i scritti, come la uiua uoce hauer forza

di ritrar molti da una uita uicioſa , a una lode-
uole , e uirtuoſa , per auentura auerrà che anco-
ra i miei ſcoprendo diuerſi maniere d'ingrati-
tudinẽ faranno il medefimo effetto ritirando alcu-
ni di quelli che ſono piu habituati & eſſercitati
dalla malignità di queſto uicio ; & piaceſſe a Dio
che giungeſſero almeno alle orecchie di quelli che
ſono uolontariamente fregiati da ſimil fregio ; da
quelli dico che ſi penſano che ſia lecito loro di te-
nire alterati dalle ſue maligne qualità in poca
ſtima quelli che fanno affettuoſamente ogni opra
per rapreſentarſe loro amoreuoli e grati . Anco-
ra che da ſimil maniera di gente non ſi poſſi gia-
mai per alcun tempo aſpettar alcuna maniera
di emenda , perche ſ'alienino dalla contentezza
che pigliano in renderſe ingrati altrui , per auen-
tura ſpinti con maggior impeto da quel uicio che
è radice di tutti i mali , che dalla ingratitudine ,
laquale non hauerà però mai tanto uigore che
poſſi leuare dell'animo la cortefia e grātitudi-
ne di quelli che tentano d'honorarli , ſe ben non
ſtimano i loro honori , come quelli che per auen-
tura ſe ne conoſcono indegni .

I L F I N E .

R E G I S T R O .

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S .

Tutti ſono Quaderni .